Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

IL PICCOLO

Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

Anno 112 / numero 255 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata
Giornale di Trieste
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Giovedì 4 novembre 1993

DRAMMATICO MESSAGGIO ALLA NAZIONE DOPO NUOVE ACCUSE AL PRESIDENTE SUI FONDI DEL SISDE

Scalfaro: Repubblica in pericolo

Un vertice al Quirinale con Ciampi e i presidenti delle Camere prima dell'intervento tv a reti unificate - Grave incertezza politica

«Un fermo no alla premeditata distruzione dello Stato»

CONTRO I «DISEGNI»

La strada giusta

Commento di

Giorgio Vecchiato

Di qui alle elezioni, le istituzioni non si lasceranno cuocere a fuoco lento. Opportunamente Scalfaro ha evitato una difesa personale. Per quanto lo riguarda, potrebbe «lasciare» in qualsiasi momento: ma non è in gioco la sorte politica di un individuo. Con oscuri disegni, ma obiettivi palesi, il tentativo è di far saltare il Quirinale. Il resto seguirebbe a catena. E Scalfaro ha seguito la strada giusta. In una situazione diversa poteva pensare ad una auto-sospensione, per demolire affermazioni infamanti. Ora un simile gesto sarebbe equivalso ad un «impeachment» spontaneo, ossia un gesto devastante.

A pagina 2

Galati, l'ex cassiere dei servizi, chiama in causa il Capo dello Stato e i ministri dell'Interno dal 1982. Giudici cauti sui documenti prodotti

ROMA — E' stato quello di ieri il giorno più lungo della Repubblica. Scalfaro in prima persona è sceso ieri sera in campo contro le rivelazioni dell'ex cassiere del Sisde, Antonio Galati, che ha confermato le accuse contro lo stesso presidente circa la consegna di fondi del servizio quando fu al Viminale. In un messaggio tra i più drammatici di questa sconcertante stagione politica, il capo dello Stato è apparso, poco prima delle 22.30, sugli schermi televisivi a reti unificate per lanciare l'allarme sulla destabilizzazione del Paese.

Visibilmente teso ma fermo e duro nel linguaggio, Scalfaro ha esordito con queste prime parole: «Una constatazione: prima si è tentato con le bombe, ora con il più vergognoso e ignobile degli scandali. Occorre rimanere saldi e sereni». A questo punto Scalfaro ha denunciato che è in atto un tentativo di lenta distruzione dello Stato. «Pur nell'asprezza disgustosa della sleale battaglia, mio dovere primario è di non darla vinta a chi lavora allo sfascio - ha proseguito Scalfaro - dunque il mio no all'insinuante e insistente tentativo di una premeditata distruzione dello Stato è un no fermo e motivato».

Le rivelazioni di Galati, su cui la magistratura ha dichiarato di dover ancora trovare riscontri, chiamavano in causa, tra altri, proprio Scalfaro e Mancino. La serata è stata drammatica con un Consiglio dei ministri lampo e un vertice improvviso al Quirinale con Ciampi e i presidenti delle Camere. Poi la reazione di Scalfaro che è giunta a smentire le voci incontrollate delle sue dimissioni.

Le accuse dell'ex cassiere del Sisde che si è costituito martedì sono state accompagnate da ricevute e fatture che comproverebbero i finaziamenti riservati. Per i magistrati inquirenti si tratta di appunti e documenti tutti ancora da valutare. Galati ha rincarato la dose affermando che Scalfaro con Mancino e altri esponenti dell'Interno avrebbe concordato la versione da fornire ai magistrati sui versamenti del Sisde.

Ce n'era abbastanza per alzare una bufera che è salita fino al Quirinale. In un clima di tensione di cui il Parlamento è stato protagonista per tutta la serata, si è svolto il vertice con Scalfaro e la decisione di questi di intervenire.

A pagina 2

NELL'OCCHIO DEL CICLONE IL RESPONSABILE DEL VIMINALE

E Mancino contrattacca

Rifondazione e Msi chiedono dimissioni, Pds e Lega di andare al voto

MARANI

ROMA — I dossier avvelenati degli uomini del Sisde hanno scatenato ieri ore d'inferno in tutti i palazzi della politica e del governo. Una giornata tesissima e cupa con il crescendo di accuse contro il Quirinale, contro ministri ed ex ministri che rimbalzavano dalla Procura di Roma, culminata con la ridda di voci su possibili dimissioni o l'autosospensione di Scalfaro.

Le forze di governo ancora una volta si sono schierate in difesa del presidente della repubblica. La Dc ha denunciato «un gravissimo e ricorrente tentativo di destabilizzazione, che mira a colpire i cardini dell'ordine democratico». I settori dei servizi sotto inchiesta tentano, secondo piazza del Gesù, con una strategia difensiva disperata, di gettare fango, sospetti e discredito sulle più alte istituzioni della Repubblica: «Vanno perseguiti per quello che sono: pericolosi nemici della democrazia».

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino intanto respingeva «sdegnosamente» tutte le accuse rivolte a lui personalmente. Tanto più che lanciarle, contrattaccava, sono calunniatori, «che danno chiaro segno di avere concordato una linea difensiva dirompente, nell'ambito di una strategia che implicitamente tende a minare le basi stesse delle istituzioni democratiche».

Il leader del Pds Achille Occhetto ha informato degli ultimi sviluppi dell'inchiesta sul Sisde, ed ha interrotto la riunione della direzione. La Quercia chiede di fissare subito la data delle elezioni e nello stesso tempo rilancia un'ampia alleanza con le forze democratiche di sinistra e moderate per combattere il disegno del »partito invisibile« che è dietro le attuali manovre destabilizzanti».

Occhetto ha molto apprezzato il discorso del presidente. I repubblicani hanno chiesto un immediato chiarimento da parte della Procura di Roma.

Le indiscrezioni sull'interrogatorio di Galati hanno scatenato subito a Montecitorio l'offensiva dei missini e di Rifondazione comunista, alla quale si è unita in serata la Lega Nord che soprattutto però sollecita Scalfaro a sciogliere le Camere.

A pagina 2

VINCE IL CANDIDATO REPUBBLICANO - ISRAELE: RABIN IN CRISI

Giuliani «re» di New York, smacco per Clinton

NEW YORK — L'italoamericano Rudolph Giuliani è il nuovo sindaco di New York: ha battuto di stretta misura David Dinkins, primo sindaco nero della «Grande mela».

La vittoria del candidato repubblicano rappresenta uno smacco anche per il democratico Bill Clinton, a un anno dalla sua elezione a presidente.

I repubblicani si sono assicurati la vittoria anche nelle elezioni a governatore nella Virginia, dove George Allen ha posto fine a 12 anni di governatorati democratici e nel New Jersey, dove Christie Whitman ha battuto a sorpresa Jim Florio. A New York era da un quarto di secolo che i democratici monopolizzavano la carica di primo cittadino.

E intanto il nodo gordiano Israele-Olp che Rabin pensava di aver iniziato a sciogliere cinque giorni fa, si è aggrovigliato.

Nelle amministrative, presentate come una sorta di referemdum sulla sua politica di pace con i palestinesi, Rabin è stato sconfitto e incerta appare la data in cui riprenderanno a Taba le trattative sull'autonomia di Gaza e Gerico. Il dato sostanziale è chiaro, di fronte alla vittoria dell'opposizione di destra del Likud: «I laburisti sono finiti k.o.», come titolava il giornale «Hadashot«.

A pagina 6

NEANCHE LA META' DEGLI ITALIANI HA PAGATO LE 85 MILA LIRE

Un fiasco la tassa sul medico

Ora si tenterà di «rimediare» - E il provvedimemto rischia la bocciatura

Corsa ad ostacoli per la Finanziaria: governo battuto tre volte al Senato

ROMA - Da Palazzo Chigi Ciampi chiede alla maggioranza di fare quadrato: la Finanziaria va approvata entro i tempi e senza stravolgimenti; in gioco c'è la sopravvivenza stessa del governo. Ma dall'aula del Senato arrivavano i primi dispiaceri per il presidente del Consiglio: il governo va sotto un paio di volte e la commissione Bilancio boccia la richiesta del Governo di assumere dal '95 mille nuovi ispettori al ministero delle Finanze per rafforzare la lotta all'evasione.

Ma la questione cruciale al centro di convulse trattative tra governo e Parlamento resta quella delle pensioni: si cerca infatti un compromesso per consentire di stanziare nuovi fondi sia per le pensioni sotto il milione che per rivalutare le pensioni d'annata.

Un braccio di ferro su cui ieri si è forse aperto uno spiraglio. Il governo sarebbe disponibile a dividere i fondi tra i due tipi di pensione a patto che le rivalutazioni partano dal secondo semestre dell'anno.

Comunque ieri il governo è stato battuto anche su un emendamento in materia di ambiente e su uno sugli incarichi dei magistrati.

Intanto, a differenza di quanto avvenuto per la tassa sul medico di famiglia, il gettito della minimum tax ha soddisfatto il ministero delle Finanze che ha ricontrato entrate superiori alle previsioni.

ROMA - Un fiasco senza precedenti. Meno della metà degli italiani (e non il 70% come si era affrettato a comunicare il ministero delle Poste a poche ore dalla chiusura delle riscossioni) ha pagato le 85 mila lire per il medico di famiglia e a poco è servito tenere gli uffici postali aperti mezza giornata in più. A conti fatti ha pagato il 44,6% dei contribuenti, con un introito per l'Erario di poco più di 562 miliardi. Il governo contava di incassarne 1.258 (mancano i dati dell'ultimo giorno, martedì, ma non possono far cambiare molto i numeri).

E ora ci sarà da correre ai ripari per tappare questa nuova falla nei conti dello Stato anche se la telenovela sulle 85 mila lire non può dirsi conclusa. Il Parlamento non ha infatti ancora convertito in legge il provvedimento, già reiterato numerose volte. Ora tocca al Senato dire l'ultima parola. C'è pure il rischio che alla fine la tassa venga bocciata dal Parlamento. E per chi ha pagato al danno si aggiungerebbe la beffa.

In ogni caso, come recuperare i soldi? Una delle possibilità sarebbe scaricare la patata bollente alle Regioni, che potrebbero tentare di stanare gli evasori o decidere di ritoccare ticket e contributi sanitari regionali.

Comunque vada, la vicenda della «tassa sulla salute» appare uno dei peggiori pasticci degli ultimi tempi.

IL COMMOSSO ADDIO DI ROMA AL «MAESTRO» FELLINI

Giulietta, un disperato addio scuote i funerali di Federico

ROMA - E' un'immagine che farà probabilmente il giro del mondo: Giulietta Masina, impietrita dal dolore, il volto pallidissimo e il rosario bianco tra le mani, senza poter più trattenere le lacrime, saluta agitando la mano la bara del marito, mentre il feretro si allontana fra gli applausi della folla, che, imponente, ha partecipato all'ultimo addio dato dalla capitale al «maestro».

Quel gesto, ripreso in diretta dalle telecamere e ritratto da decine di fotografi (eccolo nella foto qui accanto), ha riportato d'improvviso la vicenda degli ultimi giorni di Federico Fellini - dopo lunghe giornate fin troppo «pubbliche» - a una dimensione umanissima e di privato dolore.

Giulietta Masina ha compiuto l'ultimo atto di amore verso l'uomo con cui ha condiviso cinquanta anni di arte e di vita. Minata da una grave malattia, la Masina è stata sorretta per tutta la cerimonia funebre dal fratello Mario e dalla cognata Maddalena.

Oggi si svolgerà l'ultimo atto, scatterà l'ultimo «fotogramma» per il fantasioso cantore dei nostri sogni: il ritorno a casa e la sepultura nella sua Rimini.

A pagina 5

M03154
NECCHI
di TULLIO G.
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389
Vendita - Assistenza tecnica
NECCHI 575 +
SUPERGETTO a vapore al prezzo della macchina più mille lire.*
*vendita abbinata

Farmaci e sangue

I «fatti e misfatti» di Poggiolini: pesanti accuse nel dossier della Cgil

A PAGINA 4

Il crack Ferruzzi

I fratelli chiedono a Idina i danni: un risarcimento di tremila miliardi

A PAGINA 5

Giallo sulle banche

Inchiesta: rastrellati titoli Comit e Credit per finanziare i partiti?

IN ECONOMIA

Eurocalcio, disco verde alle italiane In Korac, Stefanel ancora vincente

MILANO - Magari tra non poche apprensioni ma bilancio completamente positivo per le squadre italiane impegnate nelle coppe dell'Eurocalcio.

In Campioni il Milan si è qualificato ai quarti di finale battendo il Copenaghen 1-0. In Coppa Coppe il Parma, battutto 0-1, ha dovuto ricorrere ai rigori per eliminare gli israeliani del Maccabi già battuti a Tel Aviv, mentre il Torino si è imposto anche in Scozia (2-1) contro l'Aberdeen. In Uefa, dopo la qualificazione dell'altro ieri della Juve, accedono agli ottavi anche l'Inter (3-3 a Cipro con l'Apollon) e il Cagliari (0-0 con il Trabzonsport dopo l'11 conquistato in casa dei turchi). E oggi tocca ancora alla Lazio (Rail, 21.30) impegnata in Portogallo con il Boavista (1-0 a Roma).

Per quanto concerne invece il basket, continua il momento magico della Stefanel, che ieri ha battuto anche a Chiarbola, 99-94, i russi della Dinamo Mosca qualificandosi al prossimo turno in Korac.

In Sport

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE
15%
di sconto su tutta la carne di maiale

IMPROVVISO E DURO MESSAGGIO TELEVISIVO IN SERATA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Non ci sto», dice Scalfaro

«Lo Stato e le istituzioni non si faranno cuocere»

ROMA - Questo il testo del messaggio del Presidente della Repubblica: «Una constatazione. Prima si è tentato con le bombe - ha esordito Scalfaro - ora con il più vergognoso e ignobile degli scandali. Occorre rimanere saldi e sereni. Penso che sia giunto il momento di fare un esame chiaro dell'attuale realtà italiana per trarne conclusioni forti ed efficaci. Il grande problema che dobbiamo tutti insieme - Capo dello stato , potere legislativo, esecutivo e giudiziario - affrontare e risolvere è quello di fare giustizia nei confronti di chi ha commesso fatti gravi contro la legge, e al tempo stesso di non recare danno alla vita dello Stato e alla sua immagine nel mondo. Nessuno puo stare a guardare di fronte a questo tentativo di lenta distruzione dello Stato pensando di esserne fuori. O siamo capaci di reagire considerando reato il reato ma difendendo a oltranza e gli innocenti e le nostre istituzioni repubblicane o condanniamo tutto il popolo e noi stessi ad assistere a questo attentato metodico , fatale alla vita e all'opera di ogni organo essenziale per la salvezza dello stato. A questo gioco al massacro io non ci sto». «Io sento il dovere di non starci, e di dare l'allarme. Non ci stò, non per difendere la mia persona, che può uscire di scena in ogni momento ma - ha detto ancora Scalfaro - per tutelare con tutti gli organi dello Stato l'istituto costituzionale della presidenza della Repubblica. Il tempo che manca per le elezioni non può consumarsi nel cuocere a fuoco lento, con le persone che le rappresentano, le istituzioni dello Stato. Questa mia presa di posizione non ha alcuna recondita intenzione di allontanare le elezioni politiche. Il mio pensiero fu chiaramente espresso il 4 ottobre scorso a Bologna, ed è di assoluto, doveroso, sostanziale rispetto del risultato referendario che ha voluto una nuova legge elettorale perchè sia attuata». «Tale volontà - ha proseguito Scalfaro - non muta e sono vane le pressioni che si manifestano da più parti con varia arroganza e con diversi anche opposti intendimenti. E troppe volte con forme rozze e volgari fino al punto da configurare reato. Per questo, pure nella asprezza disgustosa della sleale battaglia, mio dovere primario è di non darla vinta a chi lavora allo sfascio. Lo stato democratico innanzitutto. Dunque il mio 'no' all'insinuante e insistente tentativo di una premeditata distruzione dello Stato è un 'no' fermo e motivato. Per questo, nel momento in cui, e spero sia al più presto, potrò essere legittimamente a conoscenza delle accuse rivolte alla mia persona, nella serena coscienza di avere sempre e solo servito lo stato nell'assoluto rispetto delle legge reagirò con ogni mezzo legale contro chiunque abbia creduto di poter attentare alla mia onorabilità. Diamoci una scrollata, per distinguere il male dalle malignità, dalle bassezze, dalle falsità, dalle trame di vario genere e misura. La patria - ha aggiunto - è di tutti e ha bisogno di tutti. Ma ne devono rispondere soprattutto coloro che occupano le responsabilità le più vitali e costituzionalmente essenziali alla vita della repubblica. Siamo a un passaggio difficile per l'Italia e per il popolo italiano. Non si affronta che con la responsabilità e il sacrificio, con l'amore per la patria. A questo - ha concluso - siamo chiamati, a questo occorre rispondere».

ROMA - L'allarme risuona fragoroso alle 22.30 nelle case di tutti gli italiani, sintonizzati in quel momento sulle reti televisive pubbliche e private, complici anche le partite di calcio. A lanciarlo è il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, vittima, ed è la seconda volta nel giro di pochi giorni, delle rivelazioni, non si sa quanto attendibili, di un gruppetto di ex agenti del Sisde travolti dallo scandalo sui fondi neri dei servizi segreti.

Quelle presunte rivelazioni sono per Scalfaro, deciso, come ha detto, a difendere la sua onorabilità personale con ogni mezzo legale, un vero e proprio atto di destabilizzazione: «prima hanno tentato con le bombe ora con questo ignobile scandalo» ha esordito il Presidente rivolgendosi agli italiani. Difronte a questo «gioco al massacro» Scalfaro sente dunque il dovere di reagire, certamente di «rimanere calmi e sereni», ma anche di non partecipare a «questo gioco al massacro».

«Io non ci sto» ha detto forte e chiaro il Presidente agli italiani, «io non voglio darla vinta a chi lavora allo sfascio e dunque» ha aggiunto, «il mio no all'insinuante e insistente tentativo di una premeditata distruzione dello stato è un no fermo e motivato».

Quella di Scalfaro, beninteso, non è un'autodifesa privata, «la mia persona può uscire di scena in ogni momento» ha detto, ma un doveroso atto di tutela «dell'istituto costituzionale della presidenza della Repubblica» e dunque dello stato stesso.

Nessuno dunque può stare a guardare questo tentativo « di lenta distruzione dello Stato», questo «attentato metodico» fatale alla vita stessa delle istituzioni: e l'allarme di Scalfaro è tanto più grave se si pensa che il rischio è quello che «il tempo che manca alle elezioni» possa «consumarsi nel cuocere a fuoco lento, con le persone che le rappresentano, le istituzioni dello Stato». Non si possono infatti scindere le due cose, istituzioni e chi le rappresenta, così come è ormai acclarato che «il grande problema che dobbiamo tutti insieme risolvere è quello di fare giustizia nei confronti di chi ha commnesso fatti gravi contro la legge e al tempo stesso di non recar danno alla vita dello Stato». Con scriteriati polveroni, è questo il succo del discorso, come quelli che sono stati sollevati in questi giorni.

«Prima le bombe ora questo ignobile scandalo»

C'è allarme nelle parole di Scalfaro. Ma anche la tenace volontà di non consegnarsi e non consegnare la Repubblica Italiana nelle mani di veri e propri complottardi. Ecco perchè Scalfaro tiene a precisare con fermezza che «questa mia presa di posizione non ha alcuna recondita intenzione di allontanare le elezioni politiche». Al Quirinale non si è cambiata idea: doveroso e assoluto rispetto del risultato referendario che ha voluto una nuova legge elettorale perchè sia attuata. Semmai sono altri che pensano a rinvii o forse a mantenere lo status quo o peggio lavorano per lo sfascio.

Scalfaro parla di pressioni che si manifestano «con diversi e anche opposti intendimenti» e troppe volte con forme rozze e volgari, sino al punto da configurare reato e lascia intendere che proprio il Quirinale sembra essere stato scelto per misurare la forza delle istituzioni.

Se c'era bisogno di una controprova Scalfaro ha fornito la risposta più dura e chiara possibile: il colle non smobilita ma anzi contrattacca e invita tutto a darsi «una scrollata per distinguere il male dalle malignità, dalle bassezze, dalle falsità, dalle trame di ogni genere e misura. La patria è di tutti e ha bisogno di tutti. Ma ne devono rispondere soprattutto coloro che occupano le responsabilità più vitali e costituzionalmente essenziali alla vita della Repubblica». Dunque il Quirinale, che ha reagito, il governo, che è al fianco del Presidente. Ma anche il Parlamento e i giudici che devono fare chiarezza e presto.

Riccardo Bormioli

Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

L'EX FUNZIONARIO DEL SISDE CONFERMA LE ACCUSE DI BROCCOLETTI E PORTA LE PROVE

Galati «spara» sul Capo dello Stato

Tra i ministri degli Interni fu Amintore Fanfani l'unico ad aver rifiutato i soldi dei servizi segreti

Nicola Mancino — Maurizio Broccoletti

ROMA - Il Viminale lo ha definito «un polverone destabilizzante», ma quello che si è abbattuto ieri sul Quirinale e sul governo ha assunto col passare delle ore l'intensità di un ciclone dagli effetti devastanti. I fatti: Antonio Galati, ex cassiere del Sisde avrebbe confermato nel corso di un interrogatorio fiume le anticipazioni di Maurizio Broccoletti, fornendo le pezze di appoggio per le accuse già lanciate a carico di Scalfaro, Mancino e degli ex ministri dell'Interno Gava e Scotti.

Si tratterebbe di decine di ricevute e fatture in originali che lo stesso Galati avrebbe dovuto distruggere e che ha conservato invece per la bisogna. Galati in particolare avrebbe accusato il Capo dello Stato di aver ricevuto nel 1982, in qualità di ministro dell'Interno, finanziamenti riservati con cadenze periodiche e di aver inoltre beneficiato indirettamente di aiuti finanziari che il Sisde avrebbe fornito a un amico di famiglia.

Galati avrebbe inoltre confermata l'accusa di Broccoletti secondo. la quale Scalfaro avrebbe concordato, nel dicembre del 1992, con il ministro Mancino, l'allora direttore generale Finocchiaro, e il prefetto Malpica, la versione ufficiale, poi risultata falsa, da fornire al sostituto procuratore della Repubblica, Antonino Vinci, che aveva trovato denaro del Servizio su alcuni conti correnti bancari intestati a società di comodo.

Altrettanto gravi le accuse che Galati avrebbe rivolto al ministro dell'Interno. Secondo l'ex cassiere del Sisde, ci sarebbe anche il nome di Nicola Mancino nell'elenco dei ministri dell'Interno che avrebbero beneficiato di fondi segreti forniti dai servizi.

Esisterebbero tra l'altro documenti secondo i quali sarebbero stati acquistati mobili e tappezzerie per 75 milioni. Un solo ministro dell'interno, secondo l'ex funzionario del Sisde, avrebbe rifiutato il danaro offerto dal servizio: Amintore Fanfani.

Il racconto di Galati è cominciato martedì poco dopo le tredici in una caserma dei carabinieri del Ros sulla via Salaria. Antonio Galati, che si era costituito dopo alcuni giorni di latitanza, ha risposto per otto ore alle domande degli inquirente confermando le affermazioni di Maurizio Broccoletti e fornendo la relativa documentazione.

Le dichiarazioni di Antonio Galati hanno suggerito alla Procura di Roma la convocazione di una riunione di emergenza alla quale hanno preso parte il procuratore Vittorio Mele, gli aggiunti Ettore Torri, Michele Coiro e Giuseppe Volpari. Al termine Mele ha diffuso un comunicato apparentemente tranquillizzante: «In relazione a notizie diffuse nelle ultime ore la procura delle Repubblica di Roma precisa che si tratta di fatti e circostanze rivelati da persone indagate per peculato per molti miliardi di lire e che la pretesa documentazione è costituita da appunti informali recanti sigle o firme attribuibili o agli stessi indagati o a persone del medesimo ambiente. La procura - riferisce Mele - sta svolgendo con celerità le dovute indagini data la gravità dei fatti riferiti e la personalità degli accusati».

I giudici avrebbero discusso della possibilità di inviare al tribunale dei ministri il carteggio degli episodi in cui risultano coinvolti gli ex ministri Scotti e Gava nonchè quello in carica Nicola Mancino.

Salvatore Arcella

SFIORATA LA CRISI DELLA REPUBBLICA

«Subito le elezioni Mancino si dimetta»

ROMA — I dossier avvelenati degli uomini del Sisde hanno scatenato ieri ore d'inferno in tutti i palazzi della politica e del governo. Una giornata tesissima e cupa con il crescendo di accuse contro il Quirinale, contro ministri ed ex ministri che rimbalzavano dalla Procura di Roma, culminata con la ridda di voci su possibili dimissioni o l'autosospensione di Scalfaro.

Il capo dello Stato ha convocato al Quirinale prima il presidente del Senato Giovanni Spadolini, poi quello della Camera Giorgio Napolitano per informarli della dura replica alle accuse che aveva intenzione di lanciare a tutto il paese dalla Tv. E' salito al Colle anche il presidente del Consiglio Ciampi dopo aver presieduto un brevissimo Consiglio dei ministri convocato d'urgenza per informare il governo della situazione.

Mentre si svolgeva questa chiamata a raccolta dei responsabili delle massime istituzioni del paese sconcerto e allarme nei partiti e in Parlamento. Le forze di governo ancora una volta si sono schierate in difesa del presidente della repubblica. La Dc ha denunciato «un gravissimo e ricorrente tentativo di destabilizzazione, che mira a colpire i cardini dell'ordine democratico». I settori dei servizi sotto inchiesta tentano, secondo piazza del Gesù, con una strategia difensiva disperata, di gettare fango, sospetti e discredito sulle più alte istituzioni della Repubblica: «vanno per-

La Dc: si vuole destabilizzare. Occhetto elogia il Presidente

seguiti per quello che sono: pericolosi nemici della democrazia».

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino intanto respingeva «sdegnosamente» tutte le accuse rivolte a lui personalmente. Tanto più che lanciarle, contrattaccava, sono calunniatori, «che danno chiaro segno di avere concordato una linea difensiva dirompente, nell'ambito di una strategia che implicitamente tende a minare le basi stesse delle istituzioni democratiche».

Rientrano, denunciava il Viminale, in un «diabolico e disperato progetto difensivo». «Persone accusate di essersi appropriate a titolo privato di decine di miliardi - affermava il ministro - non possono gettare ombre su chi assolve i propri compiti con piena dignità e nel rispetto dell' ordinamento democratico e delle sue leggi. »Non ho mai ricevuto un soldo dal Sisde o da chiunque altro. Le mie entrate sono costituite soltanto dai redditi regolarmente denunciati«.

Il leader del Pds Achille Occhetto ha informato degli ultimi sviluppi dell'inchiesta sul Sisde, ed ha interrotto la riunione della direzione. La Quercia chiede di fissare subito la data delle elezioni e nello stesso tempo rilancia un'ampia alleanza con le forze democratiche di sinistra e moderate per combattere il disegno del »partito invisibile« che è dietro le attuali manovre destabilizzanti e accelerare il cambiamento.

Occhetto ha molto apprezzato il discorso del presidente.

I repubblicani hanno chiesto un immediato chiarimento da parte della Procura di Roma, e una presa di posizione da parte del governo.

Le indiscrezioni sull'interrogatorio di Galati sui fondi Sisde hanno scatenato subito in aula a Montecitorio l'offensiva dei missini e di Rifondazione comunista che hanno chiesto un immediato dibattito, al grido »buffoni, buffoni« e »Scalfaro a casa«. Il capogruppo Giuseppe Tatarella ha chiesto che Ciampi rispondesse sulle accuse »documentate« al ministro Mancino. Tra urla e risse il deputato La Russa è stato allontanato dall'assemblea.

Msi e Rifondazione vogliono le dimissioni di Mancino.

Una richiesta alla quale si è unita in serata la Lega Nord che soprattutto però sollecita Scalfaro a sciogliere le Camere. Secondo il capogruppo leghista a Montecitorio il capo dello Stato nel suo messaggio di ieroi sera »non ha detto un bel niente«, mentre avrebbe solo dovuto indicare la data delle elezioni.

Marina Maresca

SISDE: SUI FONDI NERI UN PANTANO DI DATE E NOMI

Cinque giorni di faide e veleni

ROMA — Da cinque giorni il Quirinale è sotto pressione. Il nome del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro compare, nella vicenda dei fondi del Sisde, per la prima volta il 29 ottobre. I quotidiani di venerdì scorso hanno riportato infatti indiscrezioni su alcune affermazioni dell'ex direttore amministrativo del Sisde, Maurizio Broccoletti, che dalla sua latitanza all'estero, oltre a ribadire che i fondi del Sisde sarebbero stati utilizzati a fini non sempre istituzionali, sosteneva che versamenti erano stati fatti anche a ministri degli interni. E' sempre Broccoletti, secondo le prime indiscrezioni, a specificare che il periodo in questione andava dal 1982 al '92 e Scalfaro fu ministro degli interni dal 1983 al 1987. L'ex direttore amministrativo del Sisde parlava anche di un coinvolgimento del prefetto Lattarulo, capo di gabinetto del Viminale nel periodo in cui era ministro Scalfaro. Queste indiscrezioni spinsero il Quirinale a una presa di posizione ufficiale, diffusa venerdì sera alle 20.30, in cui si parlava di «tentativi destabilizzanti»: «E' almeno la terza volta che si deve registrare il tentativo di porre in essere, con falsità e intrighi, insinuazioni che vorrebbero toccare il Capo dello Stato, al chiaro fine di destabilizzare le istituzioni della nostra democrazia». La vicenda sembrò sgonfiarsi definitivamente il giorno dopo, sabato 30 ottobre, quando una nota della procura di Roma comunicò: «Oscar Luigi Scalfaro e Nicola Mancino non hanno nulla a che vedere con le vicende rivelate da Broccoletti». Il comunicato, firmato dal procuratore della Repubblica Vittorio Mele, spiegava che «le circostanze» riferite da Broccoletti «riguardano un periodo successivo a quello in cui il Presidente della Repubblica Scalfaro è stato ministro dell'interno. E' pertanto da escludere ogni forma di coinvolgimento del Presidente». Due giorni fa, si costituisce un altro personaggio chiave coinvolto nella vicenda, l'ex funzionario del Sisde Antonio Galati, che secondo Broccoletti era in possesso degli originali di alcuni documenti sul coinvolgimento di diversi ministri degli interni. Ieri, dopo un interrogatorio di otto ore, sono saltate fuori le dichiarazioni di Galati: tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti dal 1982 ad oggi, tranne Amintore Fanfani, avrebbero ricevuto dal Sisde 100 milioni al mese. Galati in sostanza confermava le accuse fatte alcuni giorni prima da Broccoletti con un'aggiunta: una presunta riunione, lo scorso dicembre, tra Scalfaro, Mancino, il capo del Sisde dell'epoca, Angelo Finocchiaro, e il suo predecessore Riccardo Malpica.

L'incontro, secondo le indiscrezioni sulle rivelazioni di Galati, sarebbe servito a definire una versione da fornire al sostituto procuratore Antonino Vinci che, indagando sulla vendita di immobili ad enti pubblici, ebbe il sospetto che 14 miliardi di lire appartenenti al Sisde fossero finiti sui conti di cinque funzionari del servizio.

R. P.

«La scelta di salvare il Paese dal peggio»

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — Di qui alle elezioni, le istituzioni non si lasceranno cuocere a fuoco lento. Molto opportunamente Scalfaro ha evitato una difesa personale, una risposta ad accuse miserevoli che di per se stessa avrebbe immiserito l'altezza del suo intervento. Per quanto lo riguarda, egli potrebbe lasciare la carica in qualsiasi momento: ma non è in gioco la sorte politica di un individuo, per quanto rilevante. Con oscuri disegni, ma con obiettivi ormai palesi, il tentativo cui si sta assistendo è di porre una mina sotto il Quirinale, in modo da far saltare per prima la stessa presidenza della Repubblica. E il resto, come nel gioco del domino, seguirebbe a catena.

Non vi è dubbio che Scalfaro abbia seguito la strada giusta. Può darsi, come voci insistenti ma infondate davano per certo, che in una situazione diversa egli potesse pensare ad una sorta di autosospensione, in modo da poter demolire — come è diritto di qualsiasi cittadino — affermazioni e insinuazioni infamanti. Nella presente situazione, però, un simile gesto sarebbe equivalso ad un «impeachment» spontaneo, ossia un gesto devastante. Per contro, il Capo dello Stato si rifiuta di prestarsi a quello che definisce «un gioco al massacro». Non lascerà massacrare il suo seggio presidenziale, con tutto ciò che esso significa, nè consentirà che sia l'intero popolo italiano a riceverne un irrimediabile danno. Di qui il suo grido: «Io non ci sto!».

Scalfaro ha anche risposto con chiarezza a quanti vorrebbero rinviare a tempo indefinito le elezioni. Il paese si è espresso attraverso il referendum, c'è dunque il dovere di andare anticipatamente alle urne.

Qualche direttore di giornale, nei primi commenti televisivi a caldo, ha lamentato che il Presidente non annunciasse una data precisa: ed è curioso come si vogliano attribuire al Quirinale scelte operative che spettano ad altri poteri dello Stato. Resta comunque il fatto che i fautori dei tempi lunghi, quali che siano i loro fini, non avranno soddisfazione. E si capisce: con tutto quel che succede, nel campo delle indagini giudiziarie e in quello, indubbio, dei complotti, solo un nuovo Parlamento potrà tentare un concreto rimedio.

Resta il discorso sulle specifiche imputazioni rivolte a Scalfaro. Chi avrebbe voluto da lui una replica circostanziata conserverà forse i suoi dubbi: ma un messaggio alla nazione, a reti televisive unificate, Rai e network, ossia un evento la cui subitaneità e drammaticità non ha precedenti nella storia repubblicana, non poteva declassarsi in una disputa giudiziaria. Scalfaro risponderà nel dettaglio a tempo debito e nelle sedi opportune. Ma ci mancherebbe altro che un Capo dello Stato prendesse in mano il brogliaccio redatto da gente inquisita e discutesse in Tv sui singoli punti. Mai come oggi si può dire infatti che il rischio è stato grande, e non per questa o quella istituzione.

Il rischio era per noi tutti, cittadini esposti per iniziativa di chissà chi alle peggiori avventure. In definitiva si doveva salvare il Paese dal peggio. Con il suo prontissimo intervento, Scalfaro l'ha salvato. Il Quirinale resta un punto fermo, dal quale potrà decollare una rinascita civile e morale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 3 novembre 1993 è stata di 64.050 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
p 1989 O.T.E. S.p.A.

RACCONTO: ISTRIA

«Cip» in lingua shema

Un piccolo prete, gli uccelli e la battaglia sulle etimologie

Testo di
Nelida Milani

Anche la decapottabile ci faceva la sua bella figura, guidando guardava correre via gli alberi colorati, il mare di un verde brillante sul pelo dell'orizzònte. Percorreva la penisoletta in lungo e in largo, autentici «tour de force» mirati sia a consultare gli informatori sul campo, gli anziani e i cacciatori di ogni villaggio, sia a muoversi con magistrale perizia tra le spirali elusive degli ulivi e gli ondeggianti steli sommersi dei prati onde contemplare a sazietà la libera e divina natura degli uccelli scattando foto che li ritraevano nella suggestione delle loro movenze naturali, mentre stavano per posarsi leggeri su un ramo o mentre volavano, puri spiriti, ad ali spiegate nell'aria.

L'etimologia nei dizionari non viene proprio sbandierata e il fraticello era invece convinto che conoscere l'origine di una parola è importante per arrivare alla fonte divina. Vinto dall'insaziabile voglia di sapere, studiava etimologia giorno e notte, senza pensare né a mangiare né a bere, fino a tarda notte e a pieno giorno. Dal giorno alla notte e dalla notte al giorno studiava e studiava: una specializzazione vissuta ai limiti della monomania fra volumi accatastati sul pavimento della cella.

I pennuti, la sua passione, quelli che Dio aveva creato prima ancora degli uomini il quinto giorno, quelli cui il Signore aveva dato un'unica lingua prima che la torre di Babele confondesse malte, carrucole e cazzuole. La richiesta dall'alto, da molto in alto, era perentoria: bisognava classificarli andando dalla radice etimologica fino alle più sottili ramificazioni, facendo entrare l'infinita varietà della specie nella rete prima del verbo divino. Se il loro lavoro fosse stato fatto bene, li superiori promettevano onori in terra e beatitudine eterna in cielo.

«Devi però essere onesto» gli raccomandava il priore che aveva speso mezzo secolo tra polvere e scartoffie. Era un uomo di un'indiscutibile competenza e, soprattutto, fedele ai nobili ideali, alle tenaci passioni, alle generose intenzioni che sono in ogni tempo il sale della terra, anche se basta una pioggia a lavare la terra e a sciogliere il sale nell'acqua.

«Cosa significa?».

«Significa riunire le conoscenze sparse e custodire per il futuro l'inventario di un patrimonio accumulato con fatica da una civiltà attraverso tutta la sua storia e geografia. Siamo tutto ciò che siamo stati e che saremo, tutto insieme. Significa rinunciare alla scelta di uno stretto indirizzo dottrinario e tener conto di ciò che hanno lasciato scritto esponenti di tendenze diverse. Poiché l'attività di ricerca neutra è un'illusione, l'intreccio dei punti di vista e la riflessione morale sono le massime garanzie di obiettività».

Erano tre anni ormai che lavorava di buona lena. Al gioco dell'interpretare a tavolino alternava corse nella campagnola del convento che lo conducevano, tra un movimento e l'altro della leva del cambio, per campi, boschi, prati, paesetti, ruscelli, laghetti, sempre sotto il bel cielo azzurro o sotto le nuvole capriolanti. Si sentiva davvero felice quando all'alba carpiva tra albero e albero il primo canto dei merli e l'aria stillava profumi angelici.

Era diventato un esperto di uccelli. I cacciatori lo chiamavano «el prete dei usei». Distingueva in una frazione di secondó in una punteggiatura di ali ciò che pur sempre era fatto da individualità distinte: selegati, berte, rondoni, poiane, svassi, ortolani, suciacapre, ghiandaie, fringuei, petirossi, torni, parussole, garzete, ciuc e cucù. Parlava ormai tutte le benedette lingue e tutti i benedetti dialetti della convivenza, segnava i nomi dei volatili, classificava, fotografava e faceva largo uso dei dati e delle notizie a suo tempo raccolti da illustri glottologi di frontiera che prima di lui avevano avvertito e rilevato nelle loro indagini la stessa complessità linguistica che lui ora andava palpando.

Il priore gli faceva da perno, lo ancorava. Ogni tanto andava a mostrargli le pagine e il vecchio scriveva al margine dei rilievi che però non inficiavano la qualità dell'opera, ch'era già ponderosa sebbene perfettibile: un incartamento di 850 fogli che raccoglievano il maggior numero possibile di voci shame, shume e sheme, relegando i forestierismi in un repertorio supplementare. *«Talis magister, talis discipulus»*, mormorava il canuto mentore con una briciola di vanità, soddisfatto di quelle analisi eseguite con perizia e con pazienza certosina.

«Perchè a un tratto tanto rozzo semplicismo? Cosa succede?» gli chiese accorato il mentore quando andò alle consultazioni alla fine di giugno. «Tu riapri il problema della primogenitura. Bisogna dare la massima importanza al significato primo, tu cerchi invece di stendere un velo pietoso su un argomento della massima importanza. Come mai?».

«Ho pensato fosse sciocco mettersi contro gli odierni padroni della terra...» aveva obiettato.

«Dobbiamo ricominciare dall'abbiccì? I padroni della terra non sono i padroni del cielo. Se la gente di lingua shama chiama gli uccelli solo in quella maniera, solo in una maniera, mentre i contadini shemi e quelli shumi li chiamano di paese in paese in maniera diversa, con nomi diversi, significa che lo shama è lo strato più antico, quello che non puoi ignorare».

Non volle sentir ragione il vecchio, non volle sentir parlare del vento di riscossa etimologica shema e shuma che percorreva la vecchia contea, un vento solenne, terribile e pieno di fede in un'idea, un vento che portava via parole, nomi e gesti shami, abbassava, elideva e cancellava, guastava nuovamente l'equilibrio generale della vita, perché la verità era finita nel forno crematorio delle esigenze superiori.

Anche il fraticello si era lasciato sedurre da fieri dubbi, oscillava tra spinte contrastanti: quella che tende a una conoscenza completa, esaustiva, e potrebbe essere soddisfatta solo assaporando la triplicità del canto degli uccelli; o quella che tende a una scelta assoluta, all'identificazione dell'uccello che solo è suo.

Dopo che il fiume aveva diviso la terra in tre, era sempre più portato a dividere il capello in quattro per dimostrare che l'uccello era shemo o anche shumo e sempre meno portato a passare da un linguaggio all'altro, tradurre, tessere e ritessere la rete delle analogie e degli incroci. La vaghezza indistinta, il flou delle intersecazioni gli sembravano ormai elementi ostili. In preda al turbamento prodotto dagli opposti, tagliava le varianti e semplificava la ricchezza di connotazioni: o l'uccello era shemo al di qua del fiume o era shumo al di là del fiume. Insomma per lui era iniziata un'enorme mastodontica lotta fra la vita e le forme linguistiche.

«Non si deve distorcere la realtà in modo così smaccato per schierarsi accanto al potente di turno. Qui hai totalmente cambiato punto di vista. L'uomo è un'istituzione che ha contro di sè il tempo, la necessità, la fortuna e la supremazia del numero. Ma gli uccelli no. Le leggi e le regole istituite dagli uomini non possono andare contro la legge di Pietro: sono sue le chiavi del regno dei cieli, e ciò che lui ha unito in terra, è indissolubilmente unito in cielo. I tuoi pennuti sono orbi di fiato e d'acuto, manca loro la nota shama, soprana tonica, che tu hai reso muta. Il tuo è un problema di verità», aveva concluso il mentore tra l'ironico e lo spazientito.

Il problema della verità, che problema! Più di una volta gli era successo di rendersi improvvisamente conto che la verità non aveva «un cuore che non trema», ma si estendeva e dilatava fino a comprendere il suo contrario. Soprattutto dopo che il Vescovado shumo gli aveva commissionato la classificazione degli uccelli esclusivamente shumi e quello shemo il catalogo degli uccelli esclusivamente shemi della penisoletta. I due santi enti promettevano la pubblicazione del lavoro, che non è poca cosa: *publish or perish!*

La cronologia dell'ultimo suo viaggio nella penisoletta è lacunosa. Pare che tornasse da una fiera paesana: musiche e danze sul tavolazzo, carri e animali con grossi carichi sulla groppa, vacche, maiali e maialini, venditori ambulanti, bancarelle con merci di ogni genere, dai polli ai prosciutti, dai formaggini di capra ai conigli, stivali, coltelli, pentole, armi da fuoco sottobanco, uncini da macelleria, selle, taniche di camion, motori in disarmo. In molti avevano notato lo svolazzo della tonaca e l'allegria del fraticello mentre discuteva con gli uccellatori. Aveva parlato in tutte le maledette lingue e dialetti della sofferenza, dei disastri e dei rigetti, aveva scritto nuovi nomi shemi nel suo taccuino e segnato accanto ad ognuno qualche qualifica e un sintetico schizzo.

Guidava allegramente nel luminoso mattino, cambiava le marce e dava delle forti accelerate, vai etimologia! Guardava intorno e annusava l'aria, il cielo rideva così azzurro, gli alberi erano così svariati, gli uccellini così paffuti, il cinguettio così dolce, i prati così morbidi, il mare così rinfrescante che il nostro fraticello etimologo si sentiva davvero felice. Perché guastarsi il sangue? Non aveva alcun senso opporre resistenza al corso naturale degli eventi, doveva semplicemente assimilare il colore dominante e proiettarlo in cielo, costringere gli uccelli a prendere la forma del modello terrestre con le buone o con le cattive.

Dopo il trasferimento improvviso del vecchio priore era passato sotto il mentorato di un insigne cattedratico, la cui barchetta politica filava col vento in poppa. Una vera fortuna, non sopportava più quella situazione d'imbarazzo e di fastidio davanti al vecchio prete, d'un colpo si era levato di dosso ogni preoccupazione. Si mise a fischiettare.

Guidava in un mattino che non diventerà mai mezzogiorno.

Ora è steso sul ciglio. Un martinet che volava basso lo ha colpito come una pietra fra gli occhi ed è andato a sbattere sul misirizzi sopra il sedile posteriore. Una ferita mortale. Un grido in cui si ripercossero i sette colori dell'iride. E' rimasto stecchito anche il martinet, un occhio grande a contemplare le siepi di more. A novanta all'ora, aveva perduto conoscenza e abbandonato il volante del fuoristrada. Il sangue abbondante si perdeva nella terra rossa dei campi, perché il parabrezza gli aveva aperto la gola.

La visione di un cancelletto di legno nero contro i sambuchi si era impressa nella sua mente come se di quel luogo avesse memoria da sempre, e il suo pacato incantesimo lo avesse avvinto senza sorprese. Stava morendo. Sospeso fino all'ultimo a una fibrilla della sua sostanza pensante c'era il martinet. L'ironia crepitò ultima alla superficie del suo spirito: l'etimo non era né shamo, né shemo, né shumo.

«I pennuti, quelli che Dio aveva creato prima ancora degli uomini, dando loro un'unica lingua, prima che la torre di Babele...». Disegno di Audobon.

ASTA

Leopardi ritrovato

MACERATA - Il Centro studi leopardiani ha riportato in Italia un nuovo manoscritto del grande poeta, acquistato a un'asta viennese. È una lettera autografa in lingua francese, datata 16 dicembre 1822, inviata da Leopardi a Federico Guglielmo Thiersch, illustre filologo di Monaco, che allora soggiornava a Roma. Della lettera non era finora noto il testo intero, né si conosceva la data, e nemmeno v'era la certezza che fosse stata spedita. Un frammento, rinvenuto tra le carte napoletane del poeta, ma ritenuto una brutta copia, era stato tuttavia pubblicato nel settimo volume dell'epistolario.

MOSTRA: MONACO

Noi faremo da-da

Alla riscoperta dello «scandaloso» movimento

Servizio di
Flavia Foradini

Spuntato nel 1916 dall'indignazione di un gruppo di artisti, profughi e disertori, sabotò spirito e materia: la prova in quadri, manifesti, riviste

MONACO — Raccontava Tristan Tzara a chi gli chiedeva il significato della parola Dada: «Me ne stavo seduto al Caffè Wolf, mangiando un piatto di pasta in brodo, quando un ladro ricercato da tempo irruppe nel locale e si precipitò verso l'uscita posteriore, prima che la polizia lanciata al suo inseguimento potesse vedere la manovra. Io volevo indicare la direzione della fuga, ma per l'eccitazione la mia bocca piena di pasta riuscì solo a proferire: "da-da, da-da"».

Se vogliamo dar fede alle parole di Tzara, il nome del movimento sorto a Zurigo il 5 febbraio del 1916 equivarrebbe in italiano a: «là-là», visto che «da» in tedesco corrisponde appunto all'avverbio di luogo. Ma, contraddicendo il principale animatore del movimento, un altro avanguardista della prima ora come Johannes Baader affermava invece: «Cos'è Dada non lo sanno nemmeno i dadaisti. Lo sa soltanto il grande Dada, ma lui non lo dice a nessuno».

Lo scrittore Kurt Tucholsky dal canto suo, fermamente convinto com'era che Dada fosse solo un gran bluff, ci indurrebbe a credere piuttosto che il nome magico sia stato suggerito ai padri fondatori del movimento dall'etichetta della lozione per capelli «Dada», prodotta dalla ditta Bergmann & C. di Zurigo a partire dal 1906 assieme all'omonima saponetta.

Sia come sia, Dada riuscì a imporsi assai presto a livello internazionale come sinonimo di imprevedibilità, di rottura con gli schemi, di provocazione a tutti i costi, tanto che quattro anni dopo, nel 1920, la nostra «Domenica Illustrata» dedicava la copertina a un'esposizione di dadaisti a Berlino e titolava: «Alla soglia della pazzia». Ed effettivamente il manifesto programmatico degli adepti berlinesi si chiudeva con l'osservazione: «Essere contro questo manifesto, vuol dire essere dadaisti!».

Non importa se a Zurigo, a Parigi, a New York o a Berlino, ad Hannover o a Colonia, a Roma o a Mantova, non importa se rivolta più alla politica o più all'arte, la parola d'ordine dei dadaisti era ovunque la stessa: «stupire i borghesi», se necessario anche con la diffusione di iperboliche notizie del tutto prive di fondamento, con incidenti inscenati a bella posta, con spettacolari azioni di disturbo.

Spuntato come un fungo dall'indignazione di un gruppo di artisti e intellettuali, di profughi e di disertori, per l'assurdità della prima guerra mondiale, Dada aveva alle spalle la lezione futurista. Nella rapida metabolizzazione del movimento di Marinetti, Dada assimilò presto i comandamenti del massimo dinamismo e della terremotante penetrazione sia nelle arti che nella vita di tutti i giorni, ma rifiutò con decisione l'aspetto nazionalistico e guerrafondaio dell'avanguardia italiana. Anzi, pur non indietreggiando davanti ai problemi sociali, come nella Germania della Repubblica di Weimar, Dada preferì assai spesso dedicarsi anima e corpo a un puntuale sabotaggio dello spirito e della materia, con corti circuiti mentali, con funambolici equilibrismi fra «nonsense» e profondità semantiche, con un totale abbandono al caso e alle sue capacità combinatorie, con voli guidati ad altezze in cui tutto si rarefà e diventa puro nulla, con imprevisti lanci di sassi aguzzi nelle acque calme della quotidianità, con ratti di oggetti e pensieri dal loro contesto a scopo di scioccante inserimento in realtà estranee.

Unendo conoscenze e sforzi, la Kunsthalle di Monaco, lo Sprengel Museum di Hannover e il Kunsthaus di Zurigo hanno voluto ora riproporre al pubblico una storia del movimento Dada dalla sua nascita fino al 1925, anno in cui l'impeto si esaurì, affidando tuttavia ai quattro venti le proprie fertili ceneri. Fino al 7 novembre a Monaco, dal 21 novembre al 6 febbraio '94 ad Hannover e dall'11 marzo al 29 maggio '94 a Zurigo, con il titolo «Dada. Eine internationale Bewegung 1916-1925» (Dada. Un movimento internazionale 1916-1925) 150 opere dei più importanti dadaisti e un centinaio di manifesti, locandine e riviste ripercorrono le tappe più importanti del movimento d'avanguardia.

Nella bella selezione spiccano creazioni di Hans Arp e Johannes Baargeld, di Tristan Tzara e Hugo Rall, di Otto Dix e Marcel Duchamp, di Max Ernst e di George Grosz, di Francis Picabia e Man Ray, di Hans Richter e di Kurt Schwitters, di John Heartfield, né mancano le marionette che Sophie Taeuber costruì per «Il re cervo» di Gozzi.

A integrazione dell'esposizione — la più rilevante da quella berlinese del 1976 — i curatori propongono pure la proiezione di sei film dadaisti e un catalogo strutturato come valida opera di consultazione.

Il famoso collage di Hannah Hoech, «Domatrice». La mostra si sposterà poi ad Hannover e Zurigo.

TEATRO: INTERVISTA

Vagando in stagni e parole

Il piacere genuino di narrare, secondo Giuliano Scabia

Intervista di
Roberto Canziani

«Molte storie una volta uscivano furiose dai chicchirichè dei galli o dai muggiti delle mucche stallate. È per questo che certi narratori, da me incontrati camminando negli antichi boschi, ne sapevano così tante, imparate dai gufi e dalle poiane, civette, bruchi, daini, tassi, merli, galline, cervi e quante altre bestie».

Le radici dell'immaginazione letteraria di Giuliano Scabia affondano nei boschi italiani, o nelle aie di certe case contadine della Padania, o lungo i rilievi operosi dell'Appennino tosco-emiliano. Il suo secondo romanzo, «Nane Oca», pubblicato da Einaudi (pagg. 210, lire 18 mila) evoca storie — raccolte «in qualche bar e osteria di una immaginaria Pava o ai Ronchi Palù» — il cui filo regge il piacere antico e popolare della narrazione orale: trovarsi assieme, qualcuno a raccontare, gli altri a sentire, faccia a faccia, corpo a corpo. Quasi un teatro: anzi, secondo Scabia, l'essenza stessa del teatro.

Difatti a Scabia si pensa, soprattutto, come a un uomo di teatro. Profeta dei giorni dell'avanguardia («Zip Lap Vap Mam Crep Scap Plip Trip Scrap & la Grade Mam» del '65 rimane pur sempre il «primo testo del nuovo teatro italiano») e poi esploratore di una teatralità diversa, accanto ai «basagliani» per «Marco Cavallo» allo Psichiatrico di Trieste nel '73, o con gli studenti del Dams, più tardi, alla ricerca del «teatro di stalla» sull'Appennino reggiano («Il Gorilla Quadrumàno»), fino alle lunghe giornate a piedi del «Diavolo e del suo Angelo» alla Biennale dell'80 a Venezia.

Una sua commedia di quegli anni, «Fantastica visione» (1973), va proprio in questi giorni in scena a Udine, allestita da Alessandro Marinuzzi per conto del Centro servizi e spettacoli (le repliche fino a domani) in un luogo «altro» rispetto a una tipica sala teatrale: il capannone dove l'azienda municipale dei trasporti ripara gli autobus, e dove adesso attori, burattini, grandi sagome sceniche raccontano la storia di una società che consuma e che si consuma.

In «Fantastica visione» si parla soprattutto di carne, carne di altissima qualità, tagli eccellenti venduti da un macellaio che sembra divino...

«Volevo dire che una società, per mantenere un tenore di vita alto, è costretta a consumare, a consumare freneticamente, ad allestire un gigantesco mercato e a divorarlo. Quindi divorare se stessa. Scrivendo quel testo, mi sembrava di aver capito che il bisogno di carne, di materia, è identico al bisogno di immagini, di visioni. Ci spettacolarizziamo continuamente per poterci divorare immediatamente dopo».

Quasi un rito antropofago...

«Quando l'ho scoperto mi sono spaventato. Ho temuto che fosse costitutivo della natura dell'uomo. Per me scrivere quella commedia ha voluto dire aprire uno spiraglio nella porta del nostro inferno, scorgere ciò che vi ribolle, avvertire la forza tremenda che ha radici dentro di noi. Parlo di vent'anni fa, ma oggi il fenomeno è lo stesso, aumentato semmai in un mondo di comunicazioni che rischiano di non farti mai toccare con mano il reale. Oggi credo che sia davvero un fiato infernale ciò che si sollevava da quei personaggi».

Un Padre, una Madre, un Figlio contestatore, un Macellaio divino: personaggi però come di fiaba.

«Non pensavo a rappresentare in senso sociologico una famiglia media italiana. Eppure sono nati proprio quei personaggi, sono venuti fuori seguendo un loro filo, una loro storia. In questo senso si può parlare di fiaba».

Come di fiaba, di «Fabel», parlava anche Brecht.

«Sì, perché dicendo fiaba di solito si pensa a Cappuccetto Rosso o Walt Disney. Io dico fiaba appunto come intreccio, quel meccanismo che alimenta il racconto, che fa sì, diceva Brecht, che gli altri ti stiano a sentire...».

Le stesse «fiabe» a teatro e nei romanzi?

«Sono due forme diverse anche se per me la radice profonda è la stessa. Ma il mio teatro nasce furioso, le diciannove commedie del Teatro Vagante le ho scritte molte volte d'impeto, seguendo un ritmo, come se un altro essere me le dettasse. La prosa (finora mi sono nati due soli romanzi: "In capo al mondo" e "Nane Oca") è invece una pasta che viene su lentamente. Sembra leggerissima, ma quanto ci lavoro!».

A un autore «vagante» la prosa richiede di stare un po' fermo.

«Stando fermi le parole della poesia crescono meglio. È come lasciarsi macerare dentro a uno stagno, verranno poi fuori le foglioline del riso. La macerazione del corpo produce il testo. Non lo si pensa con la testa. Solo il ritmo lento dell'inconscio lo butta su. Bisogna poi organizzarlo, raccontarlo».

Niente più viaggi allora?

«Niente affatto, l'idea stessa del viaggio continua ad affascinarmi. Mi piace viaggiare come fanno i bambini: andare verso una meta, però con tutte le deviazioni possibili. Perché ogni deviazione è rivelazione e epifania. L'altro giorno stavo in un castello in Chianti, ma poteva anche essere una periferia fuori Mestre, o un bosco. E poi un autore vagante ha bisogno di ascoltatori vaganti. Ci si trova per caso o per affinità: è un'attualità di corpi che si incontrano. Per gentilezza, forse per amore. Uno racconta, gli altri ascoltano, e il piccolo tremito di chi narra si comunica a chi gli sta intorno».

ARTE: POLEMICA

Una statua di riso? Schiaffo alla fame

LONDRA - Sette tonnellate di riso americano, creativamente modellate intorno a sei tubi al neon a luce rosa in una delle sale della Tate Gallery, stanno scatenando a Londra un nugolo di polemiche. La controversa opera dell'artista di origini laotiane Vong Phaophanit è stata svelata soltanto ieri mattina, ma le voci di dissenso e di protesta si sono subito levate in coro.

«Neon Rice Fields», questo il titolo della scultura, in concorso per il premio Turner - il discusso riconoscimento britannico per la migliore opera d'arte contemporanea dell'anno -, potrebbe infatti sfamare più di 100 mila persone nel Terzo mondo. «In posti come il Sudan - ha detto un portavoce dell'associazione di beneficienza Christian Aid - c'è gente che non ha neanche il minimo per la sopravvivenza. Una tale quantità potrebbe salvare un intero villaggio dalla morte».

L'opera ha scioccato i visitatori del museo londinese al punto che una donna ha «sfregiato» la «scultura» buttandoci sopra due mazzi di fiori bianchi in segno di protesta. «Questo perchè nessuno fa niente per chi muore di fame», ha spiegato in lacrime. Il quotidiano «Daily Telegraph» si è chiesto ieri con una grande foto in prima pagina se «Neon Rice Fields», con le sue sette tonnellate di riso, sia da considerarsi propriamente un'opera d'arte.

Il premio Turner 20 mila sterline, che saranno attribuite il 23 novembre - è rinomato per la selezione di opere controverse. Lo scorso anno fece scalpore la «testa» dell'inglese Andrew Hicks, realizzata con sangue condensato. La curatrice del premio ha però cercato di spegnere le polemiche sollevate dall'opera di Phaophanit. Ha promesso che il riso non sarà sprecato, ma verrà lavato e rimpacchettato. Non ha però specificato se questa enorme quantità di cibo «recuperato» sarà devoluta a paesi come il Sudan, dove si muore di fame.

MOLTO SODDISFATTI I DIFENSORI DELL'INGEGNERE SULL'ESITO DEGLI INTERROGATORI CULMINATI CON GLI ARRESTI DOMICILIARI

De Benedetti dirige da casa

Carlo De Benedetti

ROMA - Carlo De Benedetti ha vissuto ieri nella sua casa di via Monserrato, nel centro storico di Roma, vicino a via Giulia, una giornata quasi normale, rispetto alle fatiche dell'altro ieri, passato tutto a Regina Coeli a rispondere all'interrogatorio fiume dei magistrati. E' agli arresti domiciliari, e non può ovviamente uscire, ma gli è concesso di continuare a lavorare, di fare e ricevere telefonate, di incontrare i collaboratori, e di continuare a gestire il suo gruppo di imprese che oggi conta circa 50 mila dipendenti. Ed è quanto ha fatto ieri, in compagnia del figlio minore Marco.

L'ingegnere si è alzato di buon'ora, verso le 7,30, dopo il caffè ha letto i giornali e sembra sia rimasto «entusiasta e fiero» delle interviste concesse dall'altro figlio Rodolfo, amministratore delegato della Cir, che ha difeso con grande determinazione il padre da accuse che ritiene «ingiuste».

I difensori dell'ingegnere sono molto soddisfatti dell'esito degli interrogatori e dell'epilogo della difficile giornata passata in carcere ma culminata nella scarcerazione del loro assistito. Gli avvocati Marco De Luca e Giovanni Maria Flick dichiarano di aver apprezzato la rapidità e l'impegno del Gip Augusta Iannini e del Pubblico ministero Maria Cordova.

Precisano che i fatti contestati al presidente dell'Olivetti, comprese le cifre delle tangenti pagate, sono gli stessi rilevati dal pool milanese di «mani pulite».

«Non esistono - ha assicurato l'avvocato De Luca - episodi nuovi, pagamenti nuovi ed erogazioni nuove rispetto a quelle che erano stati spontaneamente dichiarati dall'ingegner De Benedetti a Milano».

Una novità, però, c'è: viene accusato di avere, in qualche caso, pagato per vendere alle Poste prodotti vecchi o inutili o a prezzo maggiorato. Accuse che De Benedetti ha respinto.

Secondo i legali l'ingegnere ha risposto a tutte le richieste di chiarimento e che ha collaborato, come - sottolineano gli avvocati - ha del resto sempre fatto. Ha indicato tutti gli elementi a sua conoscenza e spiegato dove cercare, all'interno dell'Olivetti, ulteriori documenti.

Risposte, sottolinea la difesa, che hanno evidentemente soddisfatto il Pm che ha dato parere favorevole agli arresti domiciliari, poi concessi dal Gip. La dottoressa Cordova deciderà invece entro domenica sulla richiesta di revoca dell'ordine di arresto. Anche se i fatti sono gli stessi oggetto del memoriale consegnato ai magistrati milanesi «ovviamente ha detto De Luca - l'ufficio di Roma dà una diversa impostazione sulla qualifica e ci sarà tutta una serie di indagini». Sarebbero infatti già in corso accertamenti sui contratti tra ministero delle Poste e Olivetti.

De Luca ha detto di ritenere che anche i magistrati romani si vanno accorgendo che De Benedetti, come tanti altri imprenditori italiani, si muoveva in un ambiente che certamente presentava delle anomalie gravissime, e che per ragioni evidenti di tutela dell'azienda andavano comunque salvaguardate le commesse, le operazioni e tutto quanto poteva far parte della gestione di un mercato». Amici e collaboratori di De Benedetti hanno raccontato ieri che il fax della casa- ufficio romana è stato inondato di messaggi di solidarietà giunti da ogni parte del mondo.

E' bufera sul vescovo

TORINO - Un intollerabile abuso, una presa di posizione sacrosanta, la personalissima opinione di una persona adulta che dovrà assumersi la responsabilità delle proprie idee, una faccenda imbarazzante per i cattolici. C'era da aspettarselo: la penna del vescovo «rosso», arditamente sbilanciata dalla parte dell'Ingegnere in manette, sta provocando un'altra piccola deflagrazione dopo lo scoppio della bomba De Benedetti.

Eppure, in tanti ieri hanno preso il suo intervento spericolato come un'indebita difesa d'ufficio.

Gianfranco Miglio parla di «intollerabile abuso, perchè »un vescovo non interviene in una questione giudiziaria aperta« e perchè »dovrebbe avere chiaro il senso dei suoi limiti in quanto vescovo«. »Sappiamo però - incalza l'ideologo della Lega - che Bettazzi questi limiti non li ha mai sentiti«. Duro anche il giudiziio di Irene Pivetti, della consulta cattolica del Carroccio, che ritiene »imbarazzante per un cattolico vedere un vescovo difendere un inquisito solo perchè ha salvato l'azienda«. »Lo stato di necessità aggiunge - non giustifica l'illegalità. Un vescovo deve sapere che quando parla impegna, almeno come immagine, la Chiesa«.

»Se Bettazzi ha delle cose da dire le dica invita seccamente Gianni Baget Bozzo Indica una colpa, quindi chiarisca meglio chi sono i colpevoli«. Più cauto Gabriele De Rosa, presidente dei senatori democristiani, che si limita a definire »inopportuno l'intervento dei vescovi in vicende di cui non si conoscono bene le imputazioni«; mentre l'europarlamentre democristiana Rosy Bindi si dice disposta ad accettare »atti di solidarietà umana nei confronti di chi soffre« purchè non interferiscano con le istituzioni pubbliche.

Parole comprensive verso Bettazzi e critiche nei confronti della magistratura le spendono invece rispettivamente Luciano Benetton e Ermanno Gorrieri: per l'industriale veneto - che pure considera un passo falso incrinare la fiducia verso i giudici - il presule ha semplicementeinterpretato le preoccupazioni di una città e dei lavoratori; secondo l'ex ministro del lavoro e attuale leader dei cristiano sociali »i magistrati dovrebbero camminare con i piedi di piombo in materia di arresti«, soprattutto »quando si rischia di danneggiare un'attività economica«.

INTERVISTA

Versate tangenti per la Cassa integrazione

ROMA - Tangenti anche per la cassa integrazione? Pare di sì. Almeno stando a quanto avrebbe dichiarato a Italia Radio l'ex direttore generale della Federmeccanica, Felice Mortillaro. Secondo il testo diffuso dall'emittente il manager ha parlato di pagamenti da parte di aziende per ottenere i provvedimenti di cassa integrazione di cui avevano bisogno.

Affermando che «la corruzione era molto diffusa e arrivava perfino agli ammortizzatori sociali» Mortillaro ha però escluso che «mazzette» siano state versate al sindacato: «posso testimoniare ampiamente di non aver mai visto un sindacalista chiedere, prendere o sembrare interessato a qualcosa».

Il Pds insorge: «è bene che Mortillaro ci faccia i nomi di quelle imprese che hanno distorto il loro raporto con lo Stato. Ci illumini Mortillaro anche sugli uomini di governo che si sono piegati a una simile sconcezza».

Nell'intervista l'ex direttore generale della Federmeccanica dice che, sì, la corruzione era diffusa, ma «c'era chi non pagava. A me è capitato un caso, ho detto di no e nessuno mi ha più cercato». La cassa integrazione, invece, «veniva pagata da chi ne aveva bisogno a chi aveva nelle mani il documento che concedeva il provvedimento». Gavino Angius, della segreteria della Quercia, definisce «sorprendente» l'affermazione.

DI PIETRO A TORONTO

«Non mi darò alla politica»

TORONTO - Antonio Di Pietro è l'italiano più popolare anche all'estero. Il giudice milanese ha avuto modo di constatarlo personalmente a Toronto ove è stato invitato dal circolo «Famiglia friulana». Settecento canadesi di origine italiana lo hanno accolto con grande entusiasmo bombardandolo di domande sul momento politico e giudiziario. E Di Pietro, che si è intrattenuto con loro per circa tre ore, ha risposto a tutti con franca cordialità. «l'Italia - ha detto - ha trascorso tempi peggiori, ma ne siamo usciti a testa alta: ora c'è la necessità di cambiare la classe dirigente». E a proposito delle prossime elezioni, alle quali potranno partecipare anche gli italiani all'estero, ha invitato quelli emigrati in Canada a informarsi «affinchè i nuovi vecchi, messi fuori dall'Italia, non rientrino col consenso vostro che non li conoscete». In Canada, ha però aggiunto, «non c'è pericolo di ignoranza: qui ho visto italiani impegnati in ogni professione, medici, avvocati e anche giudici di corte suprema. Aiutateci anche in Italia a volare».

Nella penisola, ha affermato il giudice milanese, le cose vanno «molto meglio di come la descrivono gli sfascisti». Sembra esserci, ha spiegato, «un problema della democrazia, che talvolta permette all'arbitrio di politici e di privati cittadini di fagocitare tutto». Si può comunque essere certi «che in Italia sta avvenendo tutto nella più stretta legalità. C'è chi dice che noi giudici stiamo realizzando una rivoluzione legale. Non date retta agli sfascisti: abbiamo tagliato i rami vecchi. Il palazzo nel quale stiamo lavorando a fare pulizia deve tornare a splendere nelle sue istitutioni legali e non più come quando c'era chi si era appropriato della legalità». Per Di Pietro «l'Italia non è condannata». Tutti hanno il diritto di criticare il nostro paese, ma «la malattia da corruzione ha colpito tutte le democrazie, che sono basate sul consenso». L'Italia sta ora soltanto cercando di «tirarsi fuori il proprio dente, e ognuno deve tirarsi fuori il proprio dente». Quanto alle ripercussioni di «tangentopoli» sull'imprenditoria e l'occupazione, non tocca ai giudici «mettere riparo a tutto», è stata la risposta di Di Pietro che ha escluso un suo impegno diretto in politica: «ognuno deve fare il mestiere che conosce, altrimenti finisce per farli male tutti».

Agli italiani di Toronto che lo acclamavano ha detto più volte di «non essere il padreterno» e di «non avere la bacchetta magica». A chi gli chiedeva se le cose sarebbero andate nello steso verso senza la Lega ha risposto: «non abbiamo bisogno di sponsor per fare il nostro mestiere». E sul pericolo che corre un magistrato impegnato in prima linea nella lotta contro la corruzione ha osservato: «non crediate che muoiano più magistrati che muratori; a ognuno va lasciato il proprio rischio di impresa». Sulla eventualità che con la prescrizione molti possano sfuggire alla giustizia ha risposto : «Chi è zoppo continua a zoppicare e noi lo cercheremo quando zoppica dopo la prescrizione». «La nostra Costituzione ha ricordato Di Pietro - obbliga il pubblico ministero a intentare azione penale se viene a conoscenza di reati e ciò è una garanzia per tutti».

RESO PUBBLICO IL PRIMO MEMORIALE (14 CARTELLE) CONSEGNATO A DI PIETRO

Le verità di Craxi sulle tangenti

Altre rivelazioni sul Pds e primi particolari su episodi specifici: tutti sapevano, tutti ne approfittavano

MILANO - Tutti sapevano, tutti ne approfittavano: nessuno escluso. La verità di Bettino Craxi sul sistema delle tangenti in Italia è in 14 pagine dattiloscritte consegnate ieri ai giornalisti. Si tratta della prima memoria difensiva rilasciata al giudice Di Pietro durante i colloqui che Craxi ha avuto con il giudice del pool Mani pulite. Craxi ricostruisce la vicenda dei finanziamenti illegali ai partiti ribadendo che nessuno, compresi i più piccoli, sono esenti dal coinvolgimento nel sistema delle tangenti. Craxi parla anche del suo partito, il Psi, che nel quadriennio tra il 1987 e il 1990 intascò 186 miliardi e 950 milioni di lire, entrate «aggiuntive» gestite dall'ex segretario amministrativo Vincenzo Balzamo. I partiti tenuti per legge a presentare attraverso i gruppi parlamentari i loro bilanci in parlamento, pur presentando per decenni bilanci non corrispondenti al vero, e cioè bilanci falsi, non sono mai stati fatti oggetto di denunce per gravi irregolarità, nè i partiti di governo da quelli di opposizione, nè i partiti di opposizione da quelli di governo». Una complicità, insomma, che aveva l'approvazione del Parlamento che quindi, secondo Craxi, approvava tutta la natura del «sistema di finanziamento ai partiti ed alle attività politiche di cui tutti erano perfettamente consapevoli». Secondo l'ex segretario socialista «tutti i maggiori leader del dopoguerra hanno fatto i conti con finanziamenti di questa natura». Craxi sostiene di non aver mai ricevuto soldi da partiti e paesi stranieri, contrariamente a quanto invece succedeva per il Pci-Pds; i proventi dell'ex partito Comunista secondo Craxi «provenivano direttamente dal Pcus, ed erano iscritti a bilancio del partito sovietico, provenivano dal Kgb, da altre entità e istituzioni sovietiche compresa la Croce Rossa, da attività di import-export collegate a grandi imprese italiane in Unione Sovietica e nel Comecon». Secondo Craxi fu l'asprezza della lotta politica a giustificare agli occhi dei responsabili dei partiti la spregiudicata ricerca di mezzi finanziari. Ma quella di ieri è solo la prima parte della «verità di Craxi»: i successivi incontri con Di Pietro hanno prodotto memoriali che nei prossimi giorni potranno fare ulteriore luce sul «sistema delle tangenti». Il settimanale «Il Mondo», infatti, riporta brani del verbale che si riferisce all'ultimo incontro tra Craxi e Di Pietro. «Ricordo un episodo avvenuto mesi addietro - ha detto Craxi - e che riguarda un incontro che mi fu chiesto dall'avvocato di Luigi Carnevale (ex vice presidente pidiessino della metropolitana milanese), Argento Pezzi che mi prospettò la necessità che i politici cercassero una soluzione politica per tangentopoli. Mi disse che Carnevale era già intervenuto su Occhetto D'Alema, e aveva deciso di non chiamarli direttamente in causa di fronte alla magistratura, ma che lo avrebbe fatto qualora il Pds non avesse cambiato atteggiamento riguardo alla soluzione politica. Carnevale aveva agito per conto del partito e D'Alema e Occhetto erano perfettamente a conoscenza del ruolo da lui rivestito all'interno della metropolitana milanese». Sempre sul ruolo del Pci-Pds, Craxi sostiene di poter fornire «una lista interminabile di notizie: il deputato Raffaele Rotiroti (Psi) mi ha riferito che un imprenditore romano, tale Biselli, si era con lui consigliato su come comportarsi riguardo un'operazione edilizia ed aveva quindi versato una grossa somma a Primo Greganti e pochi giorni dopo era stato invitato a colazione dall'onorevole Stefanini, che lo aveva ringraziato.»

Bettino Craxi

PESANTISSIMO ATTO D'ACCUSA NEL DOSSIER PRESENTATO DALLA CGIL

Farmaci e sangue, forse una strage

Ancora in commercio sedici principi attivi d'accertata nocività - «Guerra di cifre» su infezioni e morti

ROMA - Sangue infetto e medicine killer sotto processo. «Esistono ancora in commercio in Italia 16 principi attivi di farmaci di accertata pericolosità per la nostra salute». Potrebbero aver fatto una strage. Inizia con questo grido d'allarme la conferenza stampa convocata dalla Cgil per presentare il suo pesante dossier sanità. Migliaia di relazioni, perizie, circolari, casi giudiziari e atti ufficiali delle istituzioni che chiamano in causa Danilo Poggiolini, balzato agli onori delle cronache giudiziarie come «il Rockfeller della sanità». Un pesante atto di accusa consegnato nei giorni scorsi alla procura di Napoli. «Ma Poggiolini è solo la punta dell'iceberg», dicono senza mezzi termini il segretario confederale Walter Cerfeda e il coordinatore per i problemi sanitari del sindacato Ivan Cavicchi. «Le responsabilità di tante, troppe morti vanno cercate più in alto».

In attesa che la magistratura napoletana accerti i risvolti penali della vicenda la Cgil ha chiesto al ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia (l'incontro si è svolto ieri pomeriggio) che la commissione unica del farmaco, si pronunci con chiarezza sulla «validità terapeutica» di questi 16 principi attivi. Non solo. Il sindacato di Trentin vuole che venga stimato il numero di

Trecento miliardi sulla pelle dei malati

«morti riconducibili» al commercio di questi principi attivi nocivi, che negli altri paeși d'Europa sono già stati banditi. Ma anche all'uso del sangue infetto sul quale è mancato ogni controllo. Vuole insomma chiarezza il sindacato sui rischi per la salute legati all'uso dei farmaci e alle trasfusioni. Ma la vuole pure la Farmindustria, l'associazione delle industrie farmaceutiche.

Quali sono i fatti e i misfatti compiuti da Poggiolini in venti anni di attività nel cuore della Sanità? Nomi di farmaci nocivi alla Cgil non se ne fanno («rispettiamo il segreto istruttorio», ripetono). Ma nel dettaglio viene spiegato il «modus operandi» dell'uomo tutto d'oro. Per Cavicchi Poggiolini avrebbe omesso e manipolato dati sulla tossicità delle medicine; minimizzato i rischi; ammesso un uso «estensivo» di farmaci; chiuso un occhio sul mancato aggiornamento dei foglietti illustrativi (quelli sui quali si basano i medici per prescrivere le cure ai malati); ritirato dei farmaci accettando poi che venissero rimessi in commercio con qualche piccolo ritocco alle confezioni.

Tutto questo gli ha consentito di accumulare quasi 300 miliardi sulla pelle dei malati. Pesante il dossier anche per quanto riguarda il sangue che uccide. A parlarne diffusamente è Angelo Magrini, presidente dell'Associazione dei politrasfusi (Api), che ha collaborato alla ricerca. Anche a rischio della vita. E sì perchè pure ieri - ha detto - è stato minacciato di morte.

Segno che il suo dossier scotta. Di qui la decisione di inviarne copia al presidente della Commissione Antimafia Violante. Ce n'è quanto basta per restare inorriditi.

DI DONATO

«Chiedo l'arresto»

ROMA - «Ho intenzione di chiedere alla Giunta ed all'Aula che venga autorizzato il mio arresto. Ho già scritto al Presidente della Camera affinchè ottenga per questo caso la precedenza assoluta presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere». Con un comunicato, l'on. Giulio Di Donato, accoglie così la notizia della richiesta avanzata dalla Procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per l'appalto della nettezza urbana.

Di Donato afferma di non aver mai svolto «alcuna attività di inquinamento delle prove» nè di aver convocato riunioni «per concordare linee difensive, nè ho soppresso elenchi di nomi - aggiunge - peraltro mai esistiti». «Non ho inteso calunniare nessuno quando ho riferito delle modalità di attuazione del sequestro avvenuto nel mio ufficio di Napoli. Solo di recente ho appreso di intercettazionitelefoniche su utenze della mia segreteria durate per alcuni mesi».

LA PROCURA MILITARE RIDIMENSIONA LA VICENDA DEL PRESUNTO GOLPE

Monticone interrogato per nove ore

ROMA - Sul caso Monticone la procura militare ridimensiona la vicenda. Il Procuratore Capo Antonino Intellisano e il sostituto Giovanni Barone, titolari dell'inchiesta, lasciando il tribunale militare dopo aver interrogato per oltre nove ore il generale Monticone, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. «Si è trattato di un interrogatorio a 360 gradi», si è limitato a dire Intellisano.

«Le ipotesi di reato su cui la procura militare intende far luce - ha proseguito il magistrato - riguardano l'alto tradimento, l'articolo 78 del codice penale militare di pace».

Per le altre ipotesi di reato quali il traffico d'armi, il giudice Intellisano ha detto che «è solo un'approssimazionegiornalistica. Ci sono ha proseguito - determinati fatti che dovremo chiarire anche in questa direzione».

Per quanto riguarda invece, il possibile coinvolgimento di altri militari di cui aveva parlato qualche tempo fa lo stesso Procuratore, Intellisano si è limitato a dire che «allo stato non risulta vi siano altri ufficiali coinvolti».

Impossibile per i giornalisti intervistare il generale Franco Monticone, che era giunto ieri mattina a Roma insieme al suo legale, l'avvocato Eraldo Stefani e che ha fatto il suo ingresso presso la Procura Militare della Repubblica di Roma da uno dei numerosi ingressi secondari.

Il generale Franco Monticone è stato interrogato ieru per oltre nove ore dal capo della procura militare di Roma Antonino Intelisano e dal suo sostituto Giovanni Barone che stanno indagando sul presunto «golpe» del quale ha parlato Donatella Di Rosa, la moglie del tenente colonnello Aldo Michittu.

Nell' ambito di questa inchiesta sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura militare cinque ufficiali per i quali le ipotesi di reato sono quelle contenute nell' articolo 78 del codice militare di pace, ossia l'istigazione all' alto tradimento, la cospirazione e la banda armata).

Seveso: si riparte da zero

MILANO - A 17 anni dal disastro dell'Icmesa, l'azienda di Seveso dove esplose un reattore provocando la fuoriuscita di diossina e la conseguente contaminazione di una vasta area, su quel tragico episodio e sulle sue conseguenze restano ampie zone d'ombra. Nuovi pesanti interrogativi sono stati recentemente avanzati al Parlamento europeo senza trovare per il momento la possibilità di una risposta credibile, mentre risorgono dubbi e perplessità su aspetti non secondari dell'opere di disinquinamento e di distruzione dei residui contaminati.

Ma la Regione Lombardia - secondo quanto ha affermato l'assessore all'Ambiente Monguzzi non intende coprire con un velo ulteriore la realtà, per quanto sgradevole si possa rivelare. Di qui la decisione di dare vita a una commissione d'indagine, alla quale è stato affidato proprio il compito di ricostruire passo per passo le tappe di un percorso quasi sempre intricato e confuso e, in particolare, di dare risposta a tre questioni fondamentali che le iniziative del gruppo ecologista al Parlamento europeo hanno riportato d'attualità: cosa si produceva esattamente all'interno dell'Icmesa, la quantità esatta del materiale inquinante fuoriuscito in seguito allo scoppio del reattore, la vera destinazione ultima dei fusti contenenti il terreno contaminato.

Su tutti e tre i punti esistono versioni ampiamente discordanti. L'Ufficio speciale di Seveso quantificò in 300-400 grammi la diossina fuoriuscita, ma oggi c'è chi parla di 30-40 chili; è stata avanzata l'ipotesi che la fabbrica producesse aggressivi chimici per uso bellico; i bidoni «ufficialmente» distrutti a Basile potrebbero in realtà trovarsi ancora in una vecchia miniera di sale nell'ex Germania dell'Est.

Sbrogliare l'ingarbugliatissima matassa non sarà facile, ma la commissione (e chiunque altro, facendone richiesta) potrà accedere a un archivio di 4 milioni di documenti, dotato di una banca dati elettronica e di tre volumi di indici.

IL MONDO DELL'ARTE E LA ROMA DELLE BORGATE AI FUNERALI DI FELLINI

Il buio sull'ultimo set

Cabiria tende le braccia, poi fa ciao con la manina

ROMA — il giorno più triste, il giorno più difficile, per Giulietta Masina. Non è più tempo ormai per Pallina, Gelsomina o Cabiria. Adesso c'è solo una donna devastata nei sentimenti più profondi. Un donna sprofondata in un dramma personale che ogni giorno di più fa temere per la sua salute.

Niente più sogni per lei, solo la realtà. E in questa tragica realtà è Giulietta che, in lacrime, accoglie vicino all'altare la salma di Federico, allungando verso di lui esili braccia amorose. E' Giulietta che abbassa lentamente gli occhi a chiudere fuori gli altri. E' Giulietta, è solo Giulietta, che fa «ciao» con la mano dietro il severo drappello che si allontana lentamente verso l'uscita della chiesa, portando in spalla il suo compagno. Nessuno, ieri, dopo giorni e giorni di segregazione nella casa di via Margutta, ha osato contrastare la sua decisione, forte e autorevole, di essere presente ai solenni funerali allestiti in S. Maria degli Angeli. Tutti, anche i medici, hanno dovuto chinare il capo, anche se l'ultimo incontro, l'uomo che le è stato vicino per oltre cinquant'anni si è dovuto consumare davanti a migliaia di persone, davanti agli occhi freddi e stupidi delle telecamere, davanti a un muro abbacinante di flash.

Non era un film, non c'era niente di costruito, ma Federico e Giulietta sono entrati in scena nello stesso istante. Lui, dal maestoso portale della basilica; lei, dalla piccola porticina della sacrestia su un lato dell'abside. Lui, vestito con lo smoking dell'Oscar e la sciarpa rossa; lei, con un cappotto verde bosco dal bavero rialzato e un turbante marrone scuro. Sessanta metri di navata da percorrere, per lui; poche decine di passi, ma così lenti e faticosi, per lei, fino a sedersi sulla seggiole riservate alla famiglia alla destra dell'altare. La sorreggono il fratello, Mario, e la sorella di Fellini, Maddalena.

Quando la bara le passa davanti, Giulietta si alza penosamente in piedi e tende prima un braccio, poi l'altro, verso Federico. Un'immagine struggente, intima, tanto privata da provare vergogna a rubarla. I parenti sono preoccupati, temono un collasso: la sostengono così, come una pianta che si teme possa spezzarsi da un momento all'altro, per interminabili secondi. Si lascia andare sull'inginocchiatoio. A malincuore, accetta di sedersi. Ha il volto rigato dalle lacrime, se lo asciuga con un fazzoletto albicocca e poi, magicamente, le fioriscono in mano due rosari bianchi: uno è per Maddalena, l'altro lo terrà quietamente fra le dita per tutta la cerimonia che, solenne, scorre impeccabile.

Giulietta, a tratti, appare assente. Si riscuote alla lettura del Vangelo che ascolta a mani intrecciate, con gli indici uniti e rialzati che puntano contro il mento.

Lo faceva anche Federico, quando rifletteva sul set. Un tenero vizio di famiglia.

Il cardinale Achille Silvestrini, nell'omelia, accenna alla capacità di Federico di interpretare la natura umana e lei annuisce. Quando il prelato le si rivolge chiamandola per nome e con un affettuoso «dolce Gelsomina» è una maschera impenetrabile. Pallidissima.

Assorta. E' la prima a fare la Comunione: vorrebbe andare verso l'altare, ma viene trattenuta e la riceve in ginocchio. Trascorre lunghi minuti con il viso affondato nelle mani giunte.

Adesso Federico è sempre più lontano, in fondo alla chiesa. Giulietta si difende gli occhi dai riflettori delle tv per non perdere l'ultima immagine di lui che se ne va per sempre. Un istante ed è tutto finito.

ROMA — Giulietta e Federico sono entrati insieme nell'immensa basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, lui dal fondo, scortato da sei carabinieri, lei dalla sacrestia, come volando l'uno nelle braccia dell'altro in una scena di Lelouch. Invece le braccia di lei sono rimaste vuote, perché era un film crudelmente sbagliato, quello che si proiettava ieri. In quindicimila erano venuti a vederlo, gran parte in piedi, seimila addirittura fuori. «Però, eh?, che incasso ha fatto», ha esclamato ridendo e piangendo Pietro Benvenuti, stringendosi al collega sceneggiatore Age, giusto per spezzare l'angoscia.

C'era tanta gente, sotto le volte affrescate, una ancora come l'aveva progettata Michelangelo. C'erano tante autorità, tanti nomi famosi, tante telecamere e macchine fotografiche, tanti poliziotti in borghese, tanti pianti nascosti nei fazzoletti, occhi lucidi, sguardi smarriti. L'altare appariva lontanissmo, entrando, e piccolissimo sembrava il cardinale Achille Silvestrini che officiava il rito con cinque aiutanti, uno dei quali era quel padre Arpa, gesuita, che difese «La dolce vita» dagli attacchi vaticani e che confesserà dal pulpito: «Conservo la grazia di averlo conosciuto e di aver avuto da lui qualcosa che nessuno altro mi ha dato». Giulietta a tratti scompariva del tutto, dietro il fratello Mario. Ma le sue rose rosse sulla bara scura spiccavano come una ferita. Fuori dalla balaustra dell'abside, per terra, come nascosti, altri fiori rossi. Un cuscino di Peppino Rotunno, che illuminò tanti film di Federico e che ieri era a Parigi.

Discrete le partecipazioni ufficiali: il capo dello Stato, Scalfaro, seduto a sinistra dell'altare, insieme ai presidenti di Camera e Senato, Spadolini e Napolitano, ed ad Antonio Maccanico in rappresentanza di Ciampi. Per il Comune (che ha organizzato le esequie) c'era il commissario straordinario Alessandro Voci, ma sedeva nei banchi, vicino a Fanfani e signora, davanti al ministro della Cultura francese, Toubon, a sua volta vicino a Costa Gravas. Sopraffatto dall'evidenza dell'ineluttabile, il popolo del cinema: Paolo Villaggio e Milena Vukotic, che involontariamente hanno ricomposto la coppia Fantozzi; Vittorio Gassman, Sergej Bondarciuk, il regista di Guerra e pace» arrivato apposta dalla Russia, Monica Vitti che bacia Michelangelo Antonioni prima di sedersi, Anouk Aimée che abbraccia Sandra Milo mentre va a fare la comunione, il sarto Valentino (proprio lì Federico, che detestava gli abiti firmati), Mario Cecchi Gori, Aurelio De Laurentiis, figlio di quel Luigi che rifiutò di produrre «La dolce vita» perché non gli piaceva il copione. «Dio, insegnaci a contare i giorni, a cercare la sapienza del cuore», dicevano le parole di Giacobbe lette dal libro della Genesi. «Come può un uomo rinascere, quando è vecchio?», chiedeva Gesù Nicodemo, capo dei giudei nel Vangelo secondo Giovanni. «Il vento soffia senza che si sappia da dove viene e dove va; così è di chiunque è nato dallo spirito», rispondeva Cristo. «Federico sapeva cos'è il vento e ne sentiva i suoni misteriosi», ha spiegato a tutti il cardinal Silvestrini nell'omelia. E adesso l'Uomo del Vento e dei sogni, se n'è andato per sempre, portandosi dietro tutti i suoi segreti ma certamente sorridendo a quelli che, fuori sulla piazza, hanno salutato il suo ultimo viaggio verso la tomba di famiglia di Rimini.

Era mezzogiorno ed erano uniti solo dal desiderio di dire ciao a quello straniero che aveva capito così bene l'intricato miscuglio di arroganza, cinismo, indifferenza, bonomia, generosità e cialtronaggine che caratterizza il «core de Roma». C'era perfino uno striscione, come allo stadio, arrivato da una lontana borgata: «I vitelloni di Torre Angela salutano il Grande Maestro». E' c'era un giovane vestito da artista che percorreva la piazza issando su un'asta il ritratto a olio di un Federico-mago: «Gliel'ho fatto nel '71 — raccontava —. Mi aveva dato delle fotografie perché non aveva voglia di posare. Glielo consegnai sul set di "Roma" e lui mi disse: "Non ho posto in sala da pranzo, portalo al mio funerale". Eccomi qua».

Camminava quasi da solo un grandissimo cuore di polistirolo rosso recitante «sei grande», dietro al quale sbucava un uomo grassoccio dal sorriso mite: «Sì, mi hanno cacciato dalla chiesa, ma non fa niente. Ho incontrato una volta Fellini ed era proprio una brava persona». E passeggiava con le mani dietro la schiena Paolo Panelli, con l'aria del pensionato e lo sguardo tenero un po' perso: «No, dentro c'è troppa gente, preferisco i paraggi».

Maricla Tagliaferri

Giulietta affranta dà l'addio a Federico.

IN BREVE

Suicida perché non ha lavoro

MANTOVA — Gravemente depresso perchè non riusciva a trovare lavoro, un disoccupato di 46 anni si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia. L'uomo, Enzo Chizzoni di 46 anni, di Gazzoldo degli Ippoliti (Mantova) da anni cervava invano un' occupazione, e non avendola trovata era costretto a vivere con una parte della pensione della madre, 600 mila lire al mese.

Sfratta inquilino allagando la casa

TIONE— Per far sloggiare l'inquilino al quale aveva affittato la pasticceria sotto casa, un pensionato di Tione (Trento) ha picconato la soletta dell'appartamento ed ha aperto i rubinetti dell'acqua, allagando i locali della pasticceria. Protagonista dell'episodio, che ha comportato la temporanea chiusura dell' acquedotto pubblico nell'intera zona, è Gaetano Salvaterra, 62 anni, già pasticcere in alcuni grandi alberghi in Italia.

Traffico d'armi: Anghessa assolto

BARI — Il giudice delle indagini preliminari Piero Sabatelli ha prosciolto Aldo Anghessa, di 49 anni, per anni collaboratore dei servizi segreti e protagonista di diverse vicende oscure, dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e di stupefacenti. Assieme ad Aghessa sono stati prosciolti altri nove indagati.

Salta la casa: muore un'anziana

BELLUNO — Lo scoppio di una bombola di gas ha causato il crollo di una palazzina a due piani a Santa Giustina di Belluno. Tra le macerie i vigili del fuoco, intervenuti con numerose squadre, hanno estratto il corpo della proprietaria dello stabile, Clara Paganin, 84 anni. L'anziana donna viveva sola.

E' DI NUOVO GUERRA NEL CLAN FERRUZZI DOPO IL CRACK FERFIN

«Idina, ci devi 3 mila miliardi»

La moglie di Carlo Sama conduce la carica, seguita dalle altre due sorelle

POLEMICA

Il triangolo di 25 milioni di automobilisti è «fuori legge»

ROMA — Venticinque milioni di automobilisti dovranno buttare il vecchio «triangolo» e comprare quello nuovo con il punto esclamativo in mezzo, diventato obbligatorio dal primo ottobre scorso: è quanto ricorda l'Unione nazionale consumatori che ha scritto al presidente del consiglio e al ministro dei Lavori pubblici per sapere il motivo di questa disposizione prevista dalle modifiche al nuovo codice della strada. Una disposizione che — dice l'Unione — movimenterà un giro d'affari di almeno 800 miliardi. Molti automobilisti, afferma ancora l'organizzazione di consumatori, stanno ricevendo già multe perché trovati in possesso del vecchio triangolo, ma nessuno è a conoscenza della nuova disposizione. Oltre tutto — aggiunge l'Unione consumatori — anche i carretti trainati da asini, cavalli e buoi dovranno essere muniti del nuovo triangolo, che differisce da quello vecchio soltanto per l'aggiunta di un punto esclamativo al centro. L'organizzazione fornisce un consiglio «risparmioso» ai conducenti: quello di comprare soltanto il punto esclamativo nero e di applicarlo al vecchio triangolo.

RAVENNA — Non c'è pace nei grandi clan familiari della finanza italiana. Ieri Arturo Ferruzzi e le sorelle Franca e Alessandra che nel giugno del 1991 silurarono il cognato Raul Gardini, estromettendolo dal vertice della «Serafino Ferruzzi», la cassaforte di famiglia, ieri hanno silurato la sorella Idina, vedova dell'ex leader del gruppo morto suicida nel luglio sorso, chiedendole un risarcimento di circa 3000 miliardi. È un vero colpo di scena. Idina Ferruzzi, è stata citata per danni davanti al Tribunale di Ravenna in proprio e quale rappresentante dell'eredità dell'ex leader del gruppo.

I fratelli Ferruzzi ritengono che Raul Gardini abbia amministrato male il patrimonio a lui affidato dopo la morte del fondatore Serafino Ferruzzi ed hanno stimato in oltre 2.500 miliardi (quasi 3.000 con gli interessi) l'ammontare del danno arrecato. L'atto di citazione — redatto dagli avvocati Francesco Galgano e Mario Casella, che tutelano i diritti dei tre fratelli — riporta giudizi pesantissimi nei confronti di Gardini, che assunse la guida del gruppo agli inizi del 1980. Per i difensori l'operato di Gardini «quale manager del gruppo al di là delle false apparenze di grande imprenditorialità si è, alla prova dei fatti, rivelato disatroso» perché negli anni «ha smisuratamente indebitato le società del gruppo».

Arturo Ferruzzi

Idina Gardini

Nell'atto di citazione si afferma poi che le società del gruppo nel 1979 erano «esposte verso il sistema bancario per 120 miliardi di lire; nel 1985 l'indebitamento era salito a 587 miliardi, ma nel 1991 aveva raggiunto la cifra di ventimila miliardi».

Difficile, in queste ore, sapere con esattezza cos'è successo e perché. I rapporti tra Idina, primogenita di Serafino Ferruzzi e gli altri fratelli prima e dopo la morte di Raul Gardini erano piuttosto tesi. «Io sono sempre dalla parte di mio marito» scandì Idina all'indomani del ribaltone in casa Ferruzzi.

I fratelli Arturo, Alessandra e Franca Ferruzzi secondo l'esposto presentato in Tribunale sparano a zero sul cognato definito un manager incompetente. Un vero disastro per le finanze di casa Ferruzzi. E siccome Gardini è morto, a chi chiedere il risarcimento dei danni se non alla vedova dell'ex leader del gruppo ravennate? Secondo i bene informati, qui a Ravenna si sostiene che sarebbe stata Alessandra, la moglie di Carlo Sama a convincere gli altri fratelli a chiedere il risarcimento dei danni. Nel giugno '91, giorno della resa dei conti contro il cognato Gardini, sarebbe stata sempre Alessandra Ferruzzi a chiedere la testa del cognato dal vertice della «Serafino Ferruzzi». E Alessandra non è certo il tipo da non saper prendere una decisione. Anzi, se c'è in famiglia qualcuno che capisca di finanza, che sappia leggere i bilanci, che abbia compiuto regolari studi universitari di economia e che abbia anche la determinazione di assumersi responsabilità, questa è proprio l'ultimogenita di Serafino Ferruzzi.

Le conseguenze delle perdite della Ferruzzi Finanziaria (Ferfin), la holding del gruppo, per gli eredi di Serafino sono evidenziate nel bilancio della «Serafino Ferruzzi Srl», la cassaforte del gruppo, che al 31 maggio scorso indicava una perdita di 45 miliardi sul patrimonio e nel bilancio della «Ferruzzi Serafino Italia Srl», altra cassaforte della famiglia, il cui segno negativo patrimoniale era di 400 miliardi.

Nell'atto di citazione si parla anche delle molteplici vicende emerse dalle indagini della Procura della Repubblica di Milano dove si evidenzia — è scritto — una «commissione tra finanza del gruppo e finanza personale della famiglia Ferruzzi». Nella somma di cui chiedono il risarcimento, i fratelli Arturo, Alessandra e Franca hanno inserito anche i 505 miliardi pagati, nel luglio 1991, per la liquidazione della quota di Idina Ferruzzi dalla cassaforte di famiglia, allorché il marito decise di abbandonare il gruppo. La parola ora è alla vedova di Raul Gardini. La saga Ferruzzi continua.

Piero Taddei

---

†

E' improvvisamente mancato

Giorgio Zuttion

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, i figli FABRIZIO e ROBERTO, FRANCESCA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Zecca

Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti, NORMA e famiglia.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1993

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Luisa Messineo

la ricordano con tanto affetto RICCARDO, FRANCA e TULLIO.

Trieste, 4 novembre 1993

XII ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 4 novembre 1993

I ANNIVERSARIO

Ottilia Voivoda

Sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 4 novembre 1993

†

Si è spento serenamente

Eligio Vitta

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, il figlio MAURIZIO con FRANCESCA e le nonne.
I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 4 novembre 1993

Ciao

Eligio

dal fratello MARIO con ELVIA e nipoti NATHAN e DAVID e nonna NADA.

Trieste, 4 novembre 1993

Ciao

pa'

- MIKO

Trieste, 4 novembre 1993

Si uniscono al dolore le famiglie PADOVAN e TRITTA.

Trieste, 4 novembre 1993

Ti ricorderemo sempre:
- zia FERNANDA
- LIBERO e LICIA

Trieste, 4 novembre 1993

Profondamente addolorati sono vicini al loro maestro MARIO gli atleti e amici del pattinaggio Jolly.

Trieste, 4 novembre 1993

MARCO SEVERI e famiglia sono vicini a MAURIZIO.

Trieste, 4 novembre 1993

Prendono parte al lutto i condomini di viale Ippodromo 2.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipano al lutto SANDRO, GIORGIO, BRUNO e famiglie.

Trieste, 4 novembre 1993

La TERGESTE lo ricorda con affetto.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipano al lutto che ha colpito MAURIZIO: PAOLO e NICOLETTA e famiglia OBLACH.

Trieste, 4 novembre 1993

MARIANO TASSAN partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 4 novembre 1993

Gli amici della HIRAM lo ricordano con grande affetto.

Trieste, 4 novembre 1993

Ciao.
Gli amici:
- FLAVIA, CESARE
- ARIELLA, WALTER

Trieste, 4 novembre 1993

Ciao

Eligio

Sempre ti ricorderemo con affetto: ERMANNO, BRUNA, RICCARDO.

Trieste, 4 novembre 1993

La società PIAN DEL GRISA partecipa con affetto al dolore della famiglia per la perdita del proprio gestore consigliere.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipano al lutto le famiglie:
- ANTONIO PALADINI
- DESIDERIO ZOLIA

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari, all'ospedale civile di Gorizia,

CAVALIER

Bonaventura Pupin (Venturo)

di anni 87

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, i generi, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo oggi, giovedì 4 novembre, alle ore 15.30.

Gorizia-Romans d'Isonzo, 4 novembre 1993

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari

Mirella Cociancich

Ne danno il triste annuncio affranti dal dolore, la mamma ROMANITA, il papà GIOVANNI, la nonna GIOVANNA, il fratello ERNESTO con la moglie CORINA e i nipoti CRISTINA e MICHELE.
I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna.
Un sentito grazie al primario prof. MARINUZZI e a tutti i medici e personale del Reparto oncologico.

Trieste, 4 novembre 1993

Resterà sempre con te il tuo caro PIERO.

Trieste, 4 novembre 1993

Ciao

Mirella

Sarai sempre nel nostro cuore: zia EVELINA, zio NINI, ORNELLA, CLAUDIO, MASSIMILIANO e GIANLUCA.

Trieste, 4 novembre 1993

Si associano al lutto INES e GIOACCHINO SFERCO con il figlio RUDI e la moglie CARLA.

Trieste, 4 novembre 1993

Ricordano con affetto la cara

Mirella

gli zii ROSA e ANTONIO; zia MARIA e ANTONIO; ENNIA, NILVA e ALBINA con le rispettive famiglie.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipa al dolore la famiglia ANGELIN.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipa al dolore dei genitori famiglia ORZAN.

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Kosoven

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli BRUNO e BRUNA, il genero EMILIO, la nuora LILIANA e i nipoti MASSIMO, SARA, IVANO e il piccolo NICOLAS.
Un grazie di cuore a suor PIERA AUGUSTA per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 12.45 dalla porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fonzar in Furlan

Ne danno il triste annuncio il marito ADOLFO con i figli LUCIO, MARIAGRAZIA ed ETTORE, le nuore, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Villesse.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Bencich

Ne danno il triste annuncio le sorelle ANNA e VALERIA, il cognato PIETRO, i nipoti.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 novembre 1993

4.11.1978 4.11.1993

DOTT.

Domenicantonio Adovasio

La moglie e i figli lo ricordano sempre.

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Viola Mondo ved. Benvenuti

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla cara GRAZIA che per anni le è stata vicino con amore.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipa all'immenso dolore GRAZIA.

Trieste, 4 novembre 1993

Vicini a EDDA: ALESSANDRA, DARIA, LUISA, MASSIMO.

Trieste, 4 novembre 1993

VALERIO e LIVIA QUAINO sono affettuosamente vicini a EDDA.

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pizzoni ved. Bravo

Ne danno il triste annuncio la figlia EGLE unitamente al genero GIAMPAOLO, ai nipoti CRISTINA, FRANCESCA e LORENZO, ZEF e CARLO, i nipotini MATTHIAS e CRISTINA, e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la chiesa di Bicinicco ove alle ore 15 si svolgerà la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 novembre 1993

†

Si è spenta serenamente

Giovanna Metlika ved. Tolar

Ne danno il triste annuncio il figlio EDI, la nuora RINA, il nipote ELIO con GABRIELLA e le pronipoti MARTINA e MICHELA e parenti tutti.
Un grazie al medico curante dottor BRUNO MALISANA.
I funerali seguiranno domani 5 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 novembre 1993

†

Dopo lunga e crudele malattia è spirato il mio caro

Bruno Bedendo

Lo piange la moglie VERA con il fratello DANILO e LEDA e la sorella MASSIMILIANA.
Il funerale partirà venerdì 5 novembre 1993 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà, per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 4 novembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Musitelli

decorato al valore di guerra

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA-LIDIA, i figli GIORGIO, CLARA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 novembre 1993

LINO CARPINTERI e MARIANO FARAGUNA si uniscono al lutto dell'amico DECIO e dei suoi cari per la scomparsa di

Fulvia Gioseffi

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipa al lutto: NICOLETTA ZANNI.

Trieste, 4 novembre 1993

Partecipano al lutto: PAOLO e FULVIA SFORZA.

Trieste, 4 novembre 1993

USA / CAMPANELLO D'ALLARME PER CLINTON E I DEMOCRATICI

Giuliani, l'onda della protesta

Amico di Falcone il nuovo sindaco di New York - Staten Islan si vuol «dissociare» dalla metropoli

USA / ANALISI

La notte degli italiani nella Grande Mela

NEW YORK — La notte che gli italiani conquistarono la «Grande Mela», New York, la metropoli che quattro anni di David Dinkins, a sentire i critici del sindaco sconfitto, hanno strasformato in una Calcutta». Naturalmente una Calcutta con i servizi. Ora l'italo americano Giuliani riuscirà a fare meglio, ad arrestare un declino che ha precipitato la capitale del mondo dal settimo al centosettesimo posto nella classifica delle città americane più vivibili e con un alto reddito?

Il grande fallimento di Dinkins è nei grandi palazzi per uffici che con grande rapidità hanno cominciato a vuotarsi facendo crollare il costo degli affitti a livelli bassissimi. Più grave ancora: la fuga dalla metropoli di quattrocentomila colletti bianchi che pagavano le tasse e la corsa accelerata delle grandi finanziarie di Wall Street verso i sobborghi in sedi immerse nel verde dei boschi. La rivoluzione telematica si è accorta di poter fare a meno dei vecchi simboli del potere economico, l'ufficio prestigioso a Manhattan, i club esclusivi, i ristoranti di lusso. Anche dalla periferia è possibile muovere senza problemi miliardi e miliardi di dollari ogni giorno in tutto il mondo.

Ecco il primo compito di Giuliani: riportare in città questa gente, questa società affluente con incentivi, sgravi fiscali, migliori trasporti, più sicurezza nelle strade. Wall Street, dopo le cinque di sera, si riempie di tagliagole, di barboni, di malati di mente e malati di AIDS. La fuga del grande capitale e il mancato arrivo del grande capitale straniero che da qualche anno, gli anni di Dinkins, non si ferma più nella Grande Mela, ha anche un sapore vagamente razzista.

Dai sondaggi tenuti accuratamente nascosti viene fuori che molti degli investitori esteri non si fidavano troppo di una città amministrata da un uomo di colore. Un sentimento che ha colpito anche in casa, con effetti pericolosi per il futuro di New York.

Mai prima d'ora per l'elezione del 168mo sindaco di New York, si era avuta una così netta spaccatura fra bianchi e neri. Ed inoltre mai la comunità italiana aveva votato così compatta per uno dei suoi politici. L'esempio viene da Staten Island, uno dei quattro quartieri, il più piccolo della grande New York. A Staten Island, Giuliani ha raccolto il 90% dei voti ed in quel quartiere gli italiani sono la stragrande maggioranza. Allo stesso tempo il sindaco Dinkins ha avuto il 95% dei voti neri nei grandi ghetti. Brooklyn che ha dato la vittoria al nuovo sindaco è anche una fortezza degli italiani ed ebrei. Un altro quartiere che ha permesso a Giuliani di vincere è stato il Queens, un quartiere di bianchi, con un misto di ebrei ed italiani, dai redditi molto alti. Se poi si passa ad un altro tipo di voto, quello cattolico, si vede allora che la percentuale di coloro che hanno votato per Giuliani raggiunge l'86% dei consensi, più alta dell'80% che Giuliani ha raccolto nell'elettorato bianco.

Dando poi una occhiata agli eletti per il consiglio comunale ci si accorge che dovunque si sono presentati gli italoamericani hanno sfondato. E' un fatto importante perchè sembrano davvero finite le discriminazioni, le voci e le accuse che indicavano nei nostri compatrioti dei mafiosi.

WASHINGTON — Il voto di protesta di milioni di americani ha portato al potere molti personaggi nuovi e suonato un campanello di allarme per il presidente Bill Clinton. I repubblicani hanno vinto le tre sfide di maggior prestigio a New York, nel New Jersey e in Virginia. A Miami e ad Atlanta nessuno ha avuto la maggioranza, e si dovrà votare di nuovo. I democratici hanno mantenuto il controllo di Boston e Pittsburgh, ponendo uomini nuovi sulle poltrone dei sindaci.

Per la prima volta da vent' anni nessuna grande città sarà amministrata da un nero. Il figlio di Martin Luther King, che contava sul prestigio del nome per diventare presidente della contea di Fulton nella Georgia, non è stato eletto. In California, un referendum ha respinto la proposta conservatrice di finanziare con denaro pubblico gli studenti delle scuole private.

«Il messaggio degli elettori — ha commentato Clinton — non è certamente un invito a scappare, a nascondersi, a sottrarsi alle prove difficili. Si può dire soltanto — ha proseguito — che il popolo americano vuole un cambiamento, vuole vedere dei risultati». Un suo portavoce ha poi ammesso che la Casa Bianca dovrà studiare attentamente l'esito del voto per decidere come il presidente possa difendere la sua popolarità.

Il segnale più preoccupante è arrivato da New York, dove Bill Clinton e perfino sua moglie Hillary si erano impegnati di persona nella campagna elettorale del sindaco David Dinkins, che è stato sconfitto dall'italo americano Rudolph Giuliani.

Ex procuratore federale, compagno di Giovanni Falcone in tante lotte vittoriose contro la mafia, fautore accanito della pena di morte e dell' ordine mantenuto col pugno di ferro, Giuliani è il simbolo di un nuovo corso conservatore e autoritario nella metropoli che per tanto tempo si è identificata con il riformismo tollerante di Mario Cuomo.

Nel New Jersey Jim Florio, il governatore democratico che aveva imposto la più grande stangata fiscale nella storia dello stato, ha pagato cara la sua ostinazione. Sebbene i pronostici della vigilia lo dessero favorito è stato battuto per poche migliaia di voti da una sconosciuta, Christine Whitman, la prima donna a conquistare la massima carica statale. La vincitrice si è affrettata a proclamare che la lezione inflitta dagli elettori a Florio vale anche per Clinton. «E' — ha detto — una lezione chiarissima: non aumentare le tasse se non si è ridotta prima la spesa pubblica».

In Virginia George Allen, anch'egli repubblicano, figlio di un famoso allenatore di football, succede a Douglas Wilder, che è stato il primo governatore nero dello stato. La legge non consentiva a Wilder di ricandidarsi. Al suo posto si era presentata Mary Sue Terry, ex ministro della giustizia dello stato. Anche in questo caso una personalità legata da anni all'esercizio del potere è stata battuta da un candidato estraneo alla gestione della politica.

Come premio di consolazione, i democratici hanno ottenuto diversi comuni importanti. A Boston, dove hanno la maggioranza da sempre, hanno dovuto cercare un successore al sindaco Raymond Flynn, nominato ambasciatore in Vaticano. E' stato eletto Thomas Menino, che sarà il primo italo americano a governare una città i cui sindaci da oltre 60 anni erano stati tutti di origine irlandese.

Sulle scelte degli elettori hanno naturalmente influito fattori locali più che nazionali. Ma il vento della protesta si è fatto sentire da New York, dove gli abitanti del quartiere piccolo borghese di Staten Island si sono pronunciati in massa per una secessione dalla metropoli, alla costa del Pacifico dove gli elettori dello stato di Washington hanno approvato la legge di iniziativa popolare, «Tre colpi e hai chiuso», che manda all'ergastolo senza possibilità di condono chiunque abbia collezionato tre condanne penali.

In un anno alla Casa Bianca Clinton ha avuto dalle urne molte delusioni, a Los Angeles come nel Texas.

Rudolph Giuliani si rivolge ai suoi sostenitori.

M.O. / PERSA GERUSALEMME, TEL AVIV E BEER SHEVA RESTANO IN MANO AL LIKUD

Una giornata nera per i laburisti israeliani

Rabin, che ha esasperato il carattere 'politico' di queste amministrative, si è dato la zappa sui piedi

Il vecchio Teddy Kollek a testa bassa dopo la sconfitta.

GERUSALEMME — Il nodo gordiano Israele-Olp che Yitzhak Rabin pensava di aver iniziato a sciogliere cinquanta giorni fa, tra martedì e ieri si è aggrovigliato. Nelle amministrative di martedì, presentate come una sorta di «referendum» sulla sua politica di pace con i palestinesi, Yitzhak Rabin è stato sconfitto, perdendo anche la città-simbolo di Gerusalemme, ed incerta appariva ieri la data in cui riprenderanno a Taba le trattative sull'autonomia della Striscia di Gaza e della zona di Gerico bruscamente interrotte.

Anche se non sono noti, per ora, i dati definitivi delle elezioni, ed anche se è difficile fare raffronti con le precedenti dell'89 (perchè ci sono dei «cartelli» eterogenei, che non è facile collocare a destra o a sinistra), il dato sostanziale è ben chiaro: «i laburisti sono finiti k.o.», come scriveva pittorescamente ieri il giornale «Hadashot».

Infatti, il partito che dall'anno scorso è al governo del paese ha dovuto lasciare Gerusalemme (ove «regnava» da ben 45 anni), e non è riuscito nè a Tel Aviv nè a Beer Sheva (capoluogo del Neghev) a scalzare il Likud, il maggior partito di opposizione.

Delle quattro maggiori città del paese, solo Haifa (il grande porto industriale) è rimasta in mano ai laburisti. Su 44 città grandi e medie, ben 22 sono ora in mano al Likud. Ma è Gerusalemme la ferita che brucia di più a Rabin.

La città, infatti, in mano ai laburisti fin dalla fondazione dello stato di Israele (1948), da ben 28 era retta da Teddy Kollek, un sindaco carismatico e quasi leggendario. Proprio puntando sulla sua fama, Rabin aveva chiesto all'82 enne «combattente» di presentarsi ancora una volta per la carica di primo cittadino della città sacra ad ebrei, musulmani e cristiani.

Ma proprio sottolineando la scarsa affidabilità di un uomo onesto ma ormai logoro ed anziano, l'ex ministro della sanità Ehud Omert, del Likud — coadiuvato, come candidato a vice-sindaco, dall'italiano di origine fiorentina David Cassuto — ha sfidato il «vecchio leone». Ed ha vinto. Il 59,5 per cento dei voti (secondo dati quasi definitivi) sono infatti andati ad Olmert, e solo il 34,8 a Kollek.

La «battaglia per Gerusalemme» non riguardava solo i problemi amministrativi della più popolosa città (584.000 abitanti) del paese. Essa aveva una forte valenza politica, perchè proprio lo «status» definitivo di Gerusalemme rappresenta il nodo più difficile che prima o poi dovrà essere affrontato per attuare gli accordi di Washington.

Conquistata con la «guerra dei Sei giorni» (1967) anche la parte orientale (allora giordana) della città, nel 1980 fu proclamata dalla Knesset (parlamento israeliano) «capitale eterna ed indivisibile di Israele».

Anche Kollek non aveva mai messo in dubbio la «indivisibilità» della città. Ma Olmert ha avuto buon gioco nel rilevare che, dopo gli accordi di Washington, era necessario che diventasse sindaco una persona irremovibile alle richieste di Yasser Arafat, che vuole far diventare Gerusalemme Est la capitale dello stato di Palestina.

Dei 95 mila elettori palestinesi di Gerusalemme Est meno del 3 per cento si sono recati a votare, per non dare altrimenti l'impressione di avallare la «occupazione» israeliana.

In concomitanza con le amministrative, un altro ostacolo si è frapposto davanti a Rabin. Martedì, a Taba, i palestinesi hanno abbandonato le trattative. Ieri tutti hanno cercato un compromesso. Nabil Shaat, consigliere politico di Yasser Arafat, e capo della delegazione palestinese a Taba, ha proposto un nuovo vertice Rabin-Arafat o, almeno, che il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres si rechi al Cairo per sbrogliare la matassa con il palestinese Abu Mazen. Forse un apporto decisivo per superare l'impasse lo porterà oggi il ministro degli esteri egiziano Amr Moussa, che arriva in visita in Israele. Anche Rabin ci conta.

M.O.

Integralisti al cappio

IL CAIRO — Sono stati impiccati ieri al Cairo tre integralisti islamici condannati a morte il 21 agosto scorso dal tribunale militare per rapina a mano armata, omicidio e complotto contro lo Stato. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale egiziana «Mena».

I tre uomini sono stati riconosciuti colpevoli di aver assaltato negozi dei copti al Cairo e nel Fayoun, e di avere ucciso quattro persone. Sono stati accusati di aver formato un'organizzazione illegale che mirava a rovesciare il potere.

Con queste tre impiccagioni salgono a 18 gli integralisti islamici giustiziati da giugno dopo la «mano dura» adottata da Mubarak.

M.O. / DAVID CASSUTO

Un fiorentino vicesindaco della Città Santa

GERUSALEMME — La vittoria del Likud (centrodestra) nelle elezioni municipali di martedì a Gerusalemme ha visto accanto al trionfo di Ehud Olmert, nuovo sindaco della città, anche il successo del suo «numero due» l'architetto di origine fiorentina David Cassuto (emigrò nell'allora Palestina nel 1945), cui, oltre alla carica di vicesindaco, andrà un importante dicastero: pianificazione o cultura.

Cassuto, 57 anni, in un'intervista all'Ansa, afferma di preferire la pianificazione urbana, «sia perchè è il campo in cui ho maggiore competenza sia perchè è necessario cambiare il concetto che l'ha finora ispirata». Bisogna, dice, «pensare alla città come ad un'unità e ridare vita al centro, che è stato lasciato decadere a vantaggio di agglomerati e centri commerciali periferici». A differenza dell'amministrazione del sindaco uscente Teddy Kollek, che «ha fatto cose ottime dal punto di vista urbanistico-monumentale», quella entrante, secondo Cassuto, privilegierà le necessità del cittadino.

Per quanto riguarda i 150 mila palestinesi (pari al 20 per cento degli abitanti), che rifiutano la sovranità di Israele sulla parte araba della città, Cassuto assicura che non saranno discriminati dalla nuova amministrazione e che il loro peso percentuale sarà riconosciuto nel bilancio del municipio, «a differenza di Kollek che aveva stanziato per loro solo il quattro per cento delle entrate».

Nell' analizzare il significato politico del voto di martedì a Gerusalemme, Cassuto è convinto che gli elettori abbiano voluto lanciare al premier laburista Yitzhak Rabin un messaggio «di rifiuto di una politica semplicistica, fatta di progetti di pace senza base».

«Anche la parte araba della città - aggiunge deve ricevere questo segnale dell' elettore: Gerusalemme resterà in eterno capitale di Israele». Lo stato ebraico, subito dopo il conflitto del 1967, si è annesso i quartieri orientali e nel 1980 ha proclamato l'intera città sua indivisibile capitale.

Su uno dei problemi spinosi della città, quello della non facile coesistenza tra ebrei laici e ultraortodossi, Cassuto osserva : «La parte laica ha scelto in larga misura di non votare, mentre il 90 per cento degli ortodossi sono andati alle urne. Il loro peso (circa un terzo degli abitanti) dovrà ora essere preso in considerazione. Avranno quello che spetta loro».

L'appoggio del settore religioso, su istruzione dei partiti confessionali, è stato determinante nella vittoria di Olmert.

Cassuto, nato a Firenze nel 1937, ha perso il padre Nathan ad Auschwitz e la madre Anna, sopravvissuta al lager nazista, in un attentato arabo nel 1948 a Gerusalemme. Si è laureato nel 1963 in architettura urbanistica al politecnico di Haifa.

MALIBU E SUNSET BOULEVARD ARDONO NELLA NOTTE

Bruciano le colline dei divi

E l'incendio è già spettacolo: si va a Santa Monica per guardarlo

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Brucia. La Contea di Los Angeles brucia, senza sosta. Brucia Malibu, mitico tempio delle famiglie più ricche del mondo. Brucia Woodland Hills, Calabasas, la zona Ovest di Sunset. Per ventiquattro ore di seguito, un'area di circa 35.000 acri è andata in fumo distruggendo 300 case, ville miliardarie, dove i divini di Hollywood vanno a riposarsi nel weekend.

Brucia anche la curiosità della gente, la voglia di protagonismo e di spettacolarità. La notte di martedì, quando il fumo e le fiamme lambivano il cielo e le immagini dell'incendio si potevano vedere dovunque, in città è scattato un meccanismo collettivo di parossismo hollywoodiano. La gente si è raccolta nei ristoranti di Santa Monica con le vetrate sulla baia per seguire l'incendio, scommettendoci sopra, seguendo in televisione l'evento, partecipando alla macabra festa come se si trovassero su un set del cinema.

1.250 miliardi di danni, un morto, 32 feriti di cui sei gravi, 400 cavalli deceduti, distrutto il campus universitario della Pepperdine University, chiuso il Paul Getty Museum, con parte dei dipinti più celebri trasportati nella notte nel caveau sotterraneo a prova di bomba atomica. 2.000 pompieri trascorrono incessantemente il loro tempo sul fronte del più grosso incendio nella storia della California, ma ancora una volta la grande battaglia dell'audience è stata vinta dai mass media, televisioni in testa. Cnn ha perso, accettando l'accordo con le televisioni locali.

Diciassette canali, tutti in diretta continua, senza interruzione, hanno seguito lo storico incendio, sospendendo tutte le trasmissioni e non passando più pubblicità. I pompieri, i poliziotti, le guardie forestali, sono diventati i protagonisti in una città fatta a misura di divi e storie deliranti. Vigili del fuoco che salutavano in televisione il pubblico dicendo «Ragazzi, è il mio turno, vado dentro all'inferno a salvare la casa di Steven Spielberg, e che Dio me la mandi buona, altrimenti chi glielo racconta poi a mio figlio?» mentre le fiamme incendiavano il cielo di Los Angeles per tutta la notte illuminandola a giorno in uno spettacolo unico e impressionante. Senza sosta, la televisione ha martellato portando la tensione a livelli parossistici, sulla falsariga di una immaginaria sceneggiatura da film thrilling, scritta sulla realtà di un avvenimento di cronaca che è diventato subito puro spettacolo.

Alle 8.20 del mattino di mercoledì il sindaco Richard Riordan ha annunciato ufficialmente lo stato di emergenza per la contea di Los Angeles, con il coprifuoco notturno per l'intera zona. Migliaia di case evacuate, mentre le previsioni del tempo sono pessime (15% di umidità, venti a cento chilometri l'ora e almeno dieci fenomeni di autocombustione previsti per le prossime ventiquattro ore) e l'Fbi ha mandato 3.000 agenti speciali in città per bloccare le squadre di piromani criminali.

Un enorme spettacolo dal vivo, rispetto al quale il film «L'inferno di cristallo» è un racconto di fate. Scuole chiuse, uffici sprangati, la città sepolta da una nube di 40 chilometri di diametro fatta di fumo, caligine, ceneri.

PACKWOOD ALLE STRETTE

«Via» del Senato al tribunale in caccia dei diari scabrosi

WASHINGTON — Il Senato americano ha autorizzato con una votazione a larga maggioranza la propria Commissione Etica a ricorrere al Tribunale per farsi consegnare dal senatore dell'Oregon Bob Packwood i diari scritti in oltre venti anni di carriera e contenenti, tra l'altro, rivelazioni piccanti sulle performaces sessuali di molti suoi colleghi.

Packwood, che è accusato di molestie sessuali da due dozzine di dipendenti, si era rifiutato di consegnare gli appunti — oltre ottomila pagine — ai componenti della Commissione, chiedendo che il materiale fosse visionato soltanto da un legale nominato dallo stesso organismo per tutelare il diritto alla privacy e per estromettere tutte le parti che riguardavano la sua vita «personale e familiare».

Proprio sui confini di questa formula è divampato ieri il braccio di ferro tra Packwood e la Commissione Etica del Senato.

Packwood, dopo aver lasciato intendere nei giorni scorsi che i suoi diari contenevano brani compromettenti sulle tresche sessuali illecite di alcuni colleghi, aveva spostato nelle ultime ore la polemica sottolineando che la violazione della «privacy» dei suoi appunti personali costituerebe un precedente pericoloso per tutti i membri del Congresso.

«Quello che succede a me oggi potrebbe accadere a tutti voi in futuro — ha detto Packwood —. Nessuno dei vostri appunti personali sarebbe più al sicuro da intrusioni esterne».

M.O. / LA RUSSIA SI ADEGUA ALLE PRESSIONI DI STATI UNITI E GRAN BRETAGNA

Ritirata la minaccia di veto a favore della Libia

NEW YORK — La Russia ha ritirato la minaccia di opporre il veto alle nuove sanzioni che il Consiglio di sicurezza dell'Onu dovrebbe imporre alla Libia per il rifiuto di consegnare alla giustizia occidentale i due uomini accusati dell'attentato di 5 anni fa quando un aereo della Pan Am esplose in volo sulla Scozia uccidendo 270 persone.

Mosca ha cambiato atteggiamento dopo che il presidente americano Bill Clinton e il primo ministro inglese John Major hanno scritto a Boris Eltsin assicurando al capo del Cremlino che le nuove sanzioni, che prevedono il congelamento dei fondi libici all'estero, non impediranno a Tripoli di pagare i suoi debiti con la Russia.

Stati Uniti, Inghilterra e Francia intendono presentare la risoluzione sulle nuove sanzioni a una riunione del Consiglio di sicurezza in programma per venerdì ma non si esclude uno slittamento.

Le nuove sanzioni escludono dalla misura di congelamento dei fondi libici la principale fonte di entrate valutarie del regime di Gheddafi, le esportazioni di petrolio e derivati per quanto riguarda il futuro.

Tripoli riconosce di avere debiti per 3, 6 miliardi di dollari verso la Russia ma Mosca li valuta a oltre 4 miliardi, includendo anche rivendicazioni per contratti cancellati.

Conto alla rovescia, dunque, per l'inasprimento delle sanzioni dell'Onu contro la Libia di Mohammer Gheddafi. Nel giro di ventiquattro ore, sul tavolo di Boris Eltsin al Cremlino, come dicevamo, sono arrivate due lettere — l'una a firma del presidente americano Clinton, l'altra firmata dal premier britannico Major — per sollecitare il «sì» della Russia al Consiglio di sicurezza al congelamento di attività e fondi finanziari libici all'estero e all'embargo alla vendita di macchinari per l'industria petrolifera. Dopo diversi slittamenti dell'ultimatum imposto alla Giamahiria, rea di non aver ancora estradato i due presunti responsabili della strage di Lockerbie (Abdel Baset al-Megrahi e Ali Lamin Fhimh), Washington, Londra e Parigi sembrano dunque determinate a strappare entro la settimana il sostegno di Mosca alla bozza della risoluzione preparata contro Tripoli, già colpita il 15 aprile del 1992 con l'embargo aereo e alla vendita di armi.

La risoluzione era stata sin qui bloccata, è stato precisato, proprio per il timore che Mosca opponesse il veto a causa di un vecchio credito verso la Libia di quattro miliardi di dollari generato dalla vendita di armi.

EX URSS / LA NUOVA STRATEGIA DI ELTSIN

Risposta nucleare agli aggressori

MOSCA — La Russia si riserva il diritto di usare «tutti i mezzi a sua disposizione» incluso il «primo colpo» nucleare in caso di aggressione contro di sè e contro i suoi alleati attuata con armi convenzionali: tanto prevede la nuova dottrina militare approvata dal presidente Eltsin come ha rivelato ieri Valery Manilov, vice segretario del Consiglio per la Sicurezza nazionale. La dichiarazione, di indubbia gravità per le implicazioni politiche oltre che militari della nuova dottrina militare con cui Eltsin ha rovesciato quella che era la posizione ufficiale della ex Urss formulata nel giugno 1982 da Leonid Breznev con l'impegno unilaterale a non usare in prima battuta l'arma nucleare, è stata fatta da Manilov a una conferenza stampa e confermata nella sostanza dal ministro della difesa Graciov.

«La Russia - ha detto l'alto funzionario - si riserva il diritto di usare tutti i mezzi a disposizione per respingere l'aggressione e schiacciare gli aggressori. La nuova dottrina militare consente l'uso di armi nucleari contro stati, nucleari e non, che aggrediscano la Russia o appoggino una simile aggressione». Manilov ha precisato che solo Eltsin e alcuni dei 13 componenti del Consiglio per la Sicurezza sono in possesso del testo completo della dottrina, testo che non sarà reso pubblico. Il documento, è sempre Manilov a rivelarlo, indica la eliminazione delle armi nucleari come obiettivo ultimo della Russia ma precisa che Mosca continuerà a possedere questo tipo di armi «al livello minimo necessario» ravvisando in esse un deterrente necessario a «scongiurare la escalation di conflitti locali in guerra totale».

La nuova dottrina militare, ha rimarcato Manilov, riflette inoltre la crescente consapevolezza della Russia come grande potenza «con interessi in molte regioni del mondo che intende difendere principalmente con mezzi politici e pacifici». Una di queste regioni, ha precisato Manilov, è il Golfo Persico in quanto geograficamente vicino alla Russia e Mosca «continuerà a collaborare alle iniziative internazionali volte a mantenere la pace e la stabilità» inviando truppe all'estero nel quadro o di contingenti di pace dell'Onu o di intese bilaterali e multilaterali con altri paesi.

Ancora: Manilov ha chiarito che la Russia non considera nessun paese alla stregua di potenziale avversario ma ravvisa alcune minacce alla propria sicurezza da stati che coltivano rivendicazioni territoriali nei suoi confronti o sono retti da regimi inaffidabili che posseggono una capacità nucleare e sistemi di lancio per armi nucleari. D'altro canto, secondo Manilov, la Russia non ha obiezioni verso i piani di allargamento della Nato e di altri blocchi militari «a condizione però che non ne derivi una minaccia per i suoi interessi vitali».

Sul piano interno, la nuova dottrina consente l'impiego delle forze armate per affrontare situazioni eccezionali come incidenti a centrali nucleari ma anche «per proteggere il sistema costituzionale e l'integrità territoriale». A questa indicazione di Manilov, Graciov ha unito la precisazione, non di poco conto, secondo cui l'esercito potrà essere usato anche per collaborare alla repressione di disordini civili. In pratica, il documento legalizza «a posteriori» l'impiego delle forze armate contro la rivolta nazional-comunista dei primi di ottobre. E', ha chiarito Manilov, una disposizione che «rispecchia la realtà obiettiva della nostra società che sta attraversando una fase di transizione». Riferendosi al ruolo decisivo dell'esercito nel braccio di ferro fra Eltsin e il parlamento ribelle, Manilov ha affermato che il ricorso ai militari «evitò la guerra civile».

EX URSS

Russi pronti a sbarcare

TBILISI — Nove navi della Marina Militare russa sono state inviate a presidiare i porti della Georgia di rilevante posizione strategica, sulla costa del Mar Nero, mentre è in preparazione un'operazione di sbarco di truppe russe, che dovrebbero soccorrere le forze governative georgiane. Anche se ufficialmente il governo russo ha proclamato la neutralità nella guerra civile della Georgia, fra il governo del presidente Eduard Shevardnadze ed i ribelli fedeli al deposto presidente Zviad Gamsakhurdia, truppe dell'esercito russo sono già posizionate a presidiare la linea ferroviaria che collega la capitale Tbilisi al porto di Poti, di importanza vitale per gli approvvigionamenti.

Ieri le truppe russe a presidio della ferrovia sono state prese a bersaglio dalle forze di Gamsakhurdia, ed hanno risposto al fuoco, ma non hanno subito perdite, a quanto ha fatto sapere all'agenzia di informazione russa Interfax il gen. Vasily Belcenko, vice-comandante delle forze russe nella regione del Caucaso. Rimane sotto controllo russo, ha soggiunto Belcenko, anche il tratto ferroviario che collega Poti a Senaki, la città tornata nelle mani delle forze governative, anche se - ha detto ancora il generale - un tratto di 30 chilometri è stato bersagliato da «bande» di Gamsakhurdia.

BALCANI / OFFERTO UN CORRIDOIO UMANITARIO ALTERNATIVO PER SARAJEVO

Belgrado tende la mano

Fallisce intanto la mediazione segreta di Oslo - I serbi abbandonano i colloqui

STRASBURGO — Trecento chilometri tutti in aree controllate dalle milizie serbe o dalla polizia jugoslava: è il «corridoio umanitario alternativo» proposto negli ultimi giorni da Belgrado alla comunità internazionale per salvare Sarajevo dal freddo e dalla fame di questo inverno. L'iniziativa, formalizzata in una lettera inviata dal capo della diplomazia jugoslava Vladislav Jovanovic al presidente dei ministri degli esteri dei Dodici, il belga Willy Claes, è oggetto di un esame «attento ma prudente» dei dirigenti europei, affermano fonti diplomatiche. Oggi ne parleranno a Strasburgo i capi della diplomazia del Consiglio d'Europa e lunedì a Bruxelles i ministri degli esteri dei Dodici.

Sul piano dell'efficacia, il corridoio umanitario proposto dai serbi è senza dubbio il migliore: gli aiuti internazionali giungerebbero al porto montenegrino di Bar e risalirebbero verso Sarajevo attraverso Podgorica e Niksic, nel Montenegro, e poi Scepan Polje e Brod fra le montagne serbobosniache fino all'aeroporto della capitale, controllato dalle forze dell'Onu. Un percorso rigidamente controllato dai serbi, senza i continui posti di blocco ed i sanguinosi combattimenti che invece rendono difficile e pericoloso l'itinerario Spalato-Sarajevo, attraverso una Bosnia centrale contesa fra musulmani e croati.

Un'offerta seducente, quindi, anche perchè Jovanovic promette nella lettera di garantire il libero passaggio dei convogli umanitari lungo tutto il percorso. Ma le esitazioni degli europei, che venerdì scorso al summit comunitario di Bruxelles si erano impegnati ad aprire itinerari privilegiati verso Sarajevo con ogni mezzo necessario, riguardano soprattutto il costo politico dell'operazione. «Sotto il profilo umanitario la proposta è buona, consentirebbe probabilmente ai 200 mila abitanti di Sarajevo di passare l'inverno: dobbiamo però valutarne i costi politici», ha detto ieri il relatore del Consiglio d'Europa sulla Bosnia, lo svizzero Michel Fluckiger. Il nodo più sensibile è probabilmente la riapertura del porto di Bar, chiuso al traffico da due anni a causa dell'embargo contro Belgrado. Eppure la riapertura del porto permetterebbe di ridurre di diversi milioni di dollari il costo dello sforzo umanitario internazionale. Da Bar gli aiuti andrebbero infatti con costi e pericoli minori, non solo ai bosniaci, ma anche ai circa 2 milioni di serbi e montenegrini che secondo la Croce Rossa rischiano anch'essi di non passare l'inverno a causa della penuria di cibo e medicinali.

E' durata invece poche ore la speranza che un negoziato sul conflitto della ex Jugoslavia potesse riaprire la strada del dialogo. I colloqui segreti tenuti nei giorni scorsi in Norvegia tra croati e serbi della Kraijna sono falliti. Intanto, nel centro della Bosnia, si ripete ancora una volta lo «scenario jugoslavo» con un esercito, questa volta musulmano, all' attacco e migliaia di civili croati in preda al terrore che abbandonano le loro case, andando ad ingrossare l' esercito dei disperati, i profughi che ormai si contano a milioni. La notizia di contatti segreti in Norvegia tra croati e serbi della Krajina aveva riaperto la speranza di un accordo. I serbi, guidati dal presidente della «Repubblica serba di Kraijna» Goran Hadzic, hanno però abbandonato il tavolo norvegese, accusando il presidente croato Franjo Tudjman di aver sabotato l' accordo. Hadzic ha detto ieri mattina che già al primo giorno di colloqui si era arrivati ad un' intesa sul cessate-il-fuoco e il ripristino delle vie di comunicazione, dei telefoni e delle poste. Ma un messaggio inviato da Tudjman nella notte alla delegazione croata ha bloccato tutto.

BALCANI / TRA MEDIAZIONI ANNUNCIATE E FALLITE

Milosevic «giocatore» incallito

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — *Manca poco più di un mese alle elezioni politiche in Serbia, ma Slobodan Milosevic non perde tempo. Per prima cosa ha fatto togliere il controllo sui prezzi delle merci, fatta eccezione per il pane e la farina. Risultato: improvvisamente i negozi si sono riempiti di articoli in vendita, ma a listini quintuplicati nel costo. Sta di fatto però che ora la merce si trova e i pochi che se lo possono permettere possono acquistarla. In secondo luogo ha iniziato un'incalzante pressione attraverso i media che controlla nella quasi totalità.*

Terza mossa, forse la più importante perché rivolta principalmente all'estero, più che all'uso e al consumo interni, l'«offensiva» diplomatica. Innanzitutto la pace sottoscritta con i ribelli di Bihac guidati da Fikret Abdic. Una mossa che vuole dimostrare all'Onu che la prevista tripartizione della Bosnia così come presentata a Ginevra è oramai superata dai fatti. Ma una mossa che vuole altresì dimostrare la capacità dei serbi di fare la pace con i musulmani. Perlomeno con «certi» musulmani, mentre è impossibile il dialogo con il fondamentalista Izetbegovic arroccato a Sarajevo. E così si dà gran-

Milosevic

Tudjman

de pubblicità al primo confine aperto tra la Serbia e Bihac e il transito di serbi e musulmani in una o nell'altra direzione.

E poi, il colpo da maestro. Offre un corridoio umanitario «alternativo» proprio per Sarajevo, mentre da Oslo trapela certo non a caso o per l'abilità dei giornalisti (degli incontri, sempre nella capitale norvegese, tra Israele e Olp nessuno seppe nulla se non a cose fatte) che serbi e croati stanno discutendo sul tema delle Krajine per un nuovo piano di pace. L'iniziativa viene concordemente accreditata al presidente croato, salvo fallire il giorno succesivo per l'intransigenza dello stesso promotore sul tema fondamentale della sovranità dei territori contesi. Ma in politica nulla avviene a caso. Per Tudjman, ma soprattuto per Milosevic, la mossa è un vero capolavoro diplomatico. Serbi e croati, dunque, vogliono dialogare per trovare, o forse per far finta di trovare, una soluzione. Sono i musulmani, quelli di Izetbegovic e del neoprimo ministro bosniaco Silajzdic a precludere ogni iniziativa di pace. Senza dimenticare la richiesta di mediazione a sei (compare l'islamica Turchia, altro schiaffo a Izetbegovic, c'è la Germania, assieme a Francia Gran Bretagna e Usa, ma non c'è, e non a caso, l'Italia) che equivale a dire: «Noi vogliamo trattare ora dateci una mano e, almeno, diminuite l'intensità dell'embargo».

Il primo segnale in questa direzione giunge da Mosca. La Russia, ancora una volta si dimostra molto sensibile nei confronti dei cugini dei Balcani e annuncia di essere pronta a riprendere le forniture di gas naturale alla Serbia e di essersi mossa in questo senso presso gli uffici Onu che si occupano dell'embargo a Belgrado. E, non bisogna dimenticare, che proprio la Russia, nella persona del ministro degli esteri Kozyrev, non ha mai smesso la propria mediazione proprio nella vicenda delle Krajine proponendo quella che a Zagabria è stata definita la soluzione dello «Stato autonomo nello Stato autonomo», un «calembour» non molto gradito ai croati, ma che spiega quali potrebbero essere i margini di manovra della diplomazia internazionale. Ora la parola passa ancora una volta all'Europa e agli Stati Uniti. La Cee, o meglio, l'Unione europea, nonostante la falsa partenza di Oslo, potrebbe riprendere in mano la situazione. Anche perchè Zagabria boccheggia e Belgrado è quasi alla fame e l'inverno si fa sentire. Per farlo occorre unità d'intenti, condizione ancora assente tra i Dodici.

E l'Italia? Non viene neppure presa in considerazione. Un'altra occasione perduta che poteva rafforzare la nostra posizione nei confronti di Zagabria nella rinegoziazione di Osimo e nell'intera area balcanica. Un altro esempio di come certe politiche estere parallele non giovino a nessuno.

DAL MONDO

Londra, donne prete: la Camera dei Lord ha dato il suo assenso

LONDRA — La Camera dei Lord britannica ha approvato l'ordinazione a sacerdote delle donne nella chiesa anglicana, respingendo con 135 voti contro 25 un emendamento che si opponeva alla decisione. Il voto apre la strada all' ordinazione della prima donna prete nel 1994. Venerdì scorso la Camera dei Comuni aveva approvato a schiacciante maggioranza (215 contro 21) la possibilità per le donne appartenenti alla chiesa anglicana di diventare prete. L'ordinazione delle donne era stata decisa nel novembre scorso dal sinodo della Chiesa anglicana, una decisione controversa che aveva provocato minacce di dimissioni tra gli alti prelati della chiesa, che conta 70 milioni di fedeli nel mondo.

Bonn: chiesto il test per l'Aids per i trasfusi dal 1982 a oggi

BONN — Il ministro della sanità tedesco, Horst Seehofer, ha lanciato un invito a tutti i cittadini che dal 1982 ad oggi sono stati ricoverati in ospedali e cliniche, e hanno ricevuto trasfusioni di sangue, di recarsi presso il più vicino laboratorio di analisi e sottoporsi all'esame per l'Aids. L'appello del ministro si spiega con l'impossibilità di procedere ad una verifica accurata sulla diffusione di sangue proveniente dalla casa farmaceutica UB-Plasma di Coblenza e dai laboratori a questa collegati, su cui pesa l'accusa di avere letteralmente inondato gli ospedali tedeschi con plasma infetto dall'Aids o non 'testatò. Si fa strada la sciagurata ipotesi che in Germania siano centinaia di migliaia le persone a rischio.

Ritrovata una bottiglia di vino appartenuta a George Washington

NEW YORK — Una bottiglia di vino appartenuta a George Washington è stata ripescata nel fiume Delaware. Il «cacciatore di tesori» William Falkenstern stava perlustrando il fiume con un metal detector quando si è reso conto d' aver rotto una bottiglia. L' etichetta metallica (in realtà un' antica moneta spagnola) portava l' iscrizione: «Per il generale Washington. Vino per il viaggio. Omaggio della McKonkeys Ferry Inn, 25 dicembre 1776». Il vino fu un dono della locanda in cui il primo presidente degli Stati Uniti trascorse l' inverno del 1776-77, a Valley Forge, Delaware. Il giorno di Natale guidò le sue truppe attraverso il fiume per sconfiggere gli inglesi a Trenton, New Jersey.

HAITI: UNA TENEBROSA EREDITA'

Canti, falò e rum dei «tonton» per il sanguinario Duvalier

PORT AU PRINCE — Centinaia di «Tontons macoutes» e simpatizzanti di destra hanno celebrato il giorno dei morti davanti alla tomba di Francois Duvalier, il dittatore che per 15 anni anni immerse il paese in un bagno di sangue e di terrore e la cui tenebrosa eredità pesa ancora oggi sul futuro di Haiti.

Con canti, bevute di rum, falò e spari in aria i «tontons macoutes», che adesso si chiamato «attaches», si sono dati appuntamento davanti alla vasta spianata erbosa all' interno del cimitero monumentale di Port Au Prince, che è ciò che resta del gigantesco mausoleo costruito per accogliere i resti di «papa Doc», l' ex medico di campagna che governò il paese con un pugno di ferro grazie alla sua famigerata polizia segreta. La tomba fu rasa al suolo dal popolo durante la rivoluzione del 1986 e scacciò dal paese il successore del dittatore, «Papy doc». Ma quando la folla inferocita volle impadronirsi del cadavere, ebbe un' amara sorpresa: il sarcofago era vuoto.

Esistono varie versioni su come sia potuto sparire il corpo del presidente a vita, ma la più verosimile è quella secondo cui fu un figlio a metterlo al sicuro prima di fuggire per un esilio dorato in Francia.

Intorno alla scomparsa del cadavere sono però fiorite anche molte leggende. In verità racconta Gerard, ex industriale tessile, 65 anni, che mi accompagna davanti alla tomba di Duvalier - il corpo non è mai stato qui. Sparì assai prima». Secondo Gerard i resti del dittatore scomparvero misteriosamente il giorno stesso dei funerali nel 1971.

Duvalier

«Furono funerali grandiosi, con familiari, militari, "tontons", notabili e tantissima folla racconta Gerard -. Ad un certo punto si levò un fortissimo vento che creò un vero e proprio turbine di polvere. La gente cominciò ad abbandonare il corteo per mettersi al riparo, mentre i cavalli che trasportavano il feretro si imbizzarrirono provocando una enorme confusione. Non si vedeva più nulla. E fu durante questa tempesta che il corpo misteriosamente scomparve».

«Perchè vede - sussurra Gerard con un sorriso complice - Duvalier era una personalità mitica, non era soltanto un uomo, ma molto, molto di più».

Narra il mito duvalierista che «papa Doc» entrò a far parte del Phanteon vudù (che unisce credenti e riti africani con elementi della fede cristiana) come «assistente» di Baron Samedi che durante la notte vaga nei cimiteri per impadronirsi dei corpi e trasformali in Zombies.

Intorno a Duvalier e alla sua polizia segreta la propaganda alimentò il mito per creare una cortina d' amore e di influenze superiori che ne assicurassero l' invincibilità.

I «tontons macoutes» presero il nome dall' abitudine delle mamme haitiane di far paura ai bambini avvertendoli che se sono cattivi l' uomo nero, «tonton», verrà a prenderli per portarseli via in un sacco, «macoute». La verità tuttavia si mescolò piano piano alla fantasia e i «tontons» si trasformarono in una specie di mostruosa famiglia iniziatica dove tutto era permesso e la morte dei nemici era una sorta di sacrificio rituale. Duvalier, che salì al potere nel '57, creò la sua polizia segreta per limitare e controllare il potere dell'esercito.

I TUOI VIAGGI DELL'ULTIMO MINUTO

Telefona al Pronto IL PICCOLO 144.114.062

alla richiesta del codice, seleziona 5,
digita poi il codice del viaggio che ti interessa e potrai:
- ascoltare i dettagli del viaggio - sapere come prenotare subito
- essere richiamato dove e quando vuoi dall'agenzia più vicina.

Ultimo minuto: Messico, S. Domingo, Parigi

I viaggi "dell'ultimo minuto" sono occasioni da prendere al volo per regalarsi una vacanza, ma con partenze a date fisse e fino ad esaurimento dei posti.
Questa settimana vengono proposti **Cancun**, in Messico, con partenza il 19 novembre, da Milano, a 1.830.000 per un soggiorno di 9 giorni/7 notti. **(rif.025)**.
Santo Domingo a 1.690.000 lire per 9 giorni/7 notti, con partenza il 21 novembre sempre da Milano **(rif.026)**.
Infine **Parigi** per un soggiorno di 4 giorni/3 notti a 450.000 lire. Le date di partenza sono i giorni 18 novembre da Milano e Venezia e il 19 novembre da Roma. Altre partenze il 25 novembre da Milano e Venezia e il 26 novembre da Roma. **(rif.027)**

Le offerte della settimana

Roma: visite della capitale proposte fino all'8 dicembre. L'offerta prevede il trasferimento da Fiumicino all'hotel Holiday Inn Parco dei Medici, dove si pernotterà per una notte. Quota di 190.000 lire in singola e di 270.000 in doppia **(rif.028)**
Brasile: per le feste natalizie, dal 26 dicembre '93 al 7 gennaio '94. Il tour da Rio a Iguassù, Manaus, Brasilia e Salvador costa la somma di 4.640.000 lire in camera doppia **(rif.029)**
Napoli: la città partenopea è meta di week-end, che prevedono il noleggio auto, il pernottamento per venerdì e sabato con prima colazione. La quota è di 357.000 lire a persona. Incluse tasse e assicurazione globale per l'auto. La validità della proposta è fino al 30 novembre. **(rif.030)**
Euro Disney: proposta "fiabesca" valida fino al 16 dicembre. Quote a partire da 435.000 lire fino a 495.000 lire per adulti e di 355.000 per ragazzi da 2 a 12 anni di età per due notti e un giorno di visita al Parco a Tema Euro Disney, voli di andata e ritorno da Milano, Torino, Roma e Bologna per Parigi **(rif.031)**
Mauritius: una proposta di soggiorno per una settimana, speciale per le coppie a 2.717.000 lire, con volo diretto della compagnia Air Mauritius da Roma, oppure da Milano e pernottamenti previsti presso l'hotel Le Cannonier, sulla splendida isola dell'Oceano Indiano. **(rif.032)**

Italia Minore: Proposte speciali valide sino a fine anno per chi durante il week-end vuole visitare l'Italia. A partire da 130.000 (rif. 033)

Non stop 24 ore - Tariffa: L. 2.540/min. + I.V.A. - SERVIZI ITALIA, Assago - Tel. 02/57547.1

CARDIOLOGIA / L'IMPORTANZA DEI CONTROLLI PERIODICI

Cuori femminili a rischio

Dopo la menopausa aumenta l'incidenza delle patologie cardiovascolari

Nelle donne in menopausa aumenta il pericolo coronarico.

E' con il modificarsi dell'assetto ormonale che compaiono fattori di rischio, quali l'ipertensione arteriosa, l'obesità, il diabete mellito, la dislipidemia (eccesso di grassi nel sangue).

Anche il decorso di eventi patologici cardiovascolari acuti si presenta nel periodo post-menopausale con maggior gravità. La diagnosi è più difficile, in quanto le malattie coronariche sono considerate di esclusiva pertinenza del sesso maschile. Per lo stesso motivo, la trombolisi (metodo efficace per risolvere il trombo durante l'infarto) viene praticata solo a pochi casi e con un certo ritardo dall'inizio della sintomatologia. Gli stessi accertamenti diagnostici strumentali vengono eseguiti con minor frequenza, dato l'atteggiamento «ansioso» delle pazienti con patologia cardiovascolare.

Gli ultimi dati epidemici, raccolti nei Paesi industrializzati, dimostrano che nelle donne che hanno superato i cinquant'anni tale patologia ha una frequenza di oltre il 50 per cento ed è nettamente al di sopra di altre cause di morte, ben più temute, quali il tumore dell'utero e quello della mammella.

La diminuzione naturale di estrogeni che avviene durante la menopausa, se associata ad altri elementi di rischio vascolare (fattori genetici, sovrappeso, fumo, ridotta attività fisica, aumento di grassi nel sangue) è da considerare un importante indicatore diagnostico. Pertanto, una terapia estrogenica sostitutiva svolge un effetto protettivo e diminuisce la probabilità che si verifichi un evento coronarico.

L'Associazione nazionale cardiologi extraospedalieri (Ance), con la sua capillare presenza su tutto il territorio (2000 cardiologi in piena attività, con oltre 5 milioni di ore, in un anno, di assistenza cardiologica), intende controllare, da un punto di vista epidemiologico, la comparsa dei diversi fattori di rischio nella donna in fase menopausale. Si tratta di sensibilizzare una fascia sempre più ampia di popolazione femminile, nell'intento che le donne si sottopongano a frequenti controlli del loro peso, dei parametri lipidemici (colesterolo totale, colesterolo HDL e trigliceridi) e della pressione arteriosa. Si tratta inoltre di consigliare a queste donne un'eventuale terapia estrogenica sostitutiva e le norme più elementari di un certo stile di vita (attività fisica, dieta, ecc.).

La prevenzione primaria delle malattie cardiovascolari avrà successo solo se il personale medico (cardiologi extraospedalieri, medici di base) e quello paramedico si impegneranno a svolgere una capillare educazione sanitaria.

Cesare Proto
Presidente dell'Ance

RICERCA

La vita è più difficile per bambine e ragazze

Nonostante tutte le conquiste femminili, nonostante l'evoluzione della società negli ultimi anni, per le bambine e le ragazze adolescenti la vita continua ad essere più difficile rispetto ai loro coetanei di sesso maschile. Una ricerca dell'Università tedesca di Biefeld, condotta su 1.700 ragazze dai 12 ai 14 anni, ha mostrato infatti che la percentuale di ragazzi che si definiscono «insicuri e insoddisfatti di sé» e che «non si accettano come sono» è del 44 per cento tra le femmine e del 27 per cento tra i maschi.

Le ragazze, soffrono più di mal di testa (27 per cento contro il 14 per cento dei maschi), insonnia (12 e 6 per cento), tristezza (23 e 13 per cento), disturbi di stomaco (12 e 5 per cento), vertigini (17 e 7 per cento).

Si tratterebbe, affermano gli scienziati tedeschi, di un modo per interiorizzare e scaricare sul proprio organismo le insoddisfazioni e l'aggressività che invece i maschi vengono lasciati liberi di sfogare con il loro comportamento. Da un bambino o da un giovane i genitori e gli educatori si aspettano anzi un atteggiamento aggressivo e di comando, mentre dalle femmine ci si attende una maggiore remissività. Esattamente quanto era negli steriotipi delle generazioni passate e che la società di oggi si è evidentemente illusa di aver modificato.

Clonazione di un embrione umano

1 Si estrae un ovulo per realizzare la clonazione dell'embrione umano. L'estrazione si ottiene a mezzo della laparoscopia addominale o per aspirazione attraverso la vagina, tecnica questa più comune.

2 Un ovulo è fecondato in laboratorio utilizzando uno spermatozoo.

3 Quando l'ovulo si è sviluppato e entra nella fase di "maturità" ha almeno otto cellule. Si forma così un nucleo.

4 Mediante un processo si realizza la dissociazione di questo nucleo in una cellula isolata.

5 Ciascun nucleo si trasferisce in una nuova cellula dalla quale precedentemente si è eliminato

6 In questo modo si ottiene un nuovo embrione con le stesse caratteristiche genetiche che può essere congelato ed usato successivamente.

GRAFÍA-P&G Infograph

TRIESTE

La bontà della diagnosi nasce sempre in laboratorio

TRIESTE — La centralità del malato, le motivazioni etiche, la professionalità, sono i concetti che più sono emersi e sui quali si è riflettuto nel corso del settimo Congresso nazionale della Società italiana di medicina di laboratorio, dedicato alla qualità globale in medicina di laboratorio e svoltosi a Trieste. Una delle aree diagnostiche in cui è più sentita la necessità di ricercare e programmare la qualità globale, è lo studio dei marcatori tumorali (antigeni associati a tumori). Se la affidabilità analitica è un requisito indispensabile, molte altre variabili influiscono sull'utilizzo clinico del dato: vi è assoluta necessità di collaborazione e dialogo fra laboratorio e clinica, che diventa prerequisito indispensabile per l'efficacia clinica del marcatore. Questa dipende dalla fase della malattia in cui il marcatore viene ricercato, dall'obiettivo che ci si pone, e dagli strumenti d'intervento che la moderna medicina dispone per sconfiggere o limitare la malattia neoplastica. La strategia di scelta del marcatore, la modalità di campionamento, l'intervallo fra più campioni, dipendono strettamente dalla fase in cui avviene lo studio e dalle possibilità d'intervento terapeutico (M. Plebani, Istituto medicina di laboratorio università di Padova). In particolare il corretto posizionamento dei marcatori sia nell'iter diagnostico sia, soprattutto, nel programma di monitoraggio e di follow-up del paziente, richiede un'attenta programmazione che deve tenere in considerazione il tempo di emivita e di duplicazione del marker, il tempo di crescita delle cellule neoplastiche, la cinetica d'azione dei trattamenti chemioterapici o radioterapici. Se il medico di laboratorio, il clinico e l'oncologo operano insieme, il valore biochimico dei marcatori tumorali può essere utilizzato per individuare precocemente la neoplasia, caratterizzarla biologicamente, o fornire un indice prognostico. Uno studio sull'utilità clinica del Mca, antigene glicoproteico mucino-simile, considerato un marker sensibile per il carcinoma della mammella, è stato condotto su 371 pazienti dall'Istituto oncologico di Bari. Il marcatore tumorale Mca viene riconosciuto e legato da anticorpi monoclonali specifici in corrispondenza di un epitopo ripetuto (parte immunologicamente più attiva dell'antigene). Un'elevata sensibilità è stata evidenziata in pazienti con metastasi (89%); inoltre differenze statisticamente significative sono state riscontrate tra pazienti con malattia all'esordio o localmente avanzata e pazienti con malattia metastatica. Il marker non ha mostrato relazioni con le dimensioni del tumore mentre è risultato correlato con il coinvolgimento linfonodale. Livelli sierici più alti sono stati evidenziati in pazienti con metastasi in organi viscerali o multiple rispetto a quelle con metastasi dei tessuti molli o singole. Questi dati dimostrano che l'Mca non è indicato per la diagnosi precoce ma potrebbe essere utile per predire la ripresa della malattia. Infatti in 15 pazienti senza evidenza di malattia monitorate periodicamente dopo l'intervento chirurgico, hanno mostrato livelli stabili di Mca.

Ignazia Zanzi

PERTOSSE / MESSO A PUNTO SFRUTTANDO LE TECNICHE DEL DNA RICOMBINANTE

Nuovo vaccino contro l'«asinina»

Sfruttando le tecniche del Dna ricombinante — una delle più diffuse applicazioni delle biotecnologie avanzate — le industrie di biotecnologia in collaborazione con i governi e i laboratori accademici stanno rispondendo alla richiesta di una migliore prevenzione contro alcune malattie infettive a forte incidenza: una tra le più studiate è la pertosse, il cui vaccino tradizionalmente usato è causa di un'alta percentuale (fino al 70 per cento dei casi) di effetti collaterali di diversa gravità, quali polmoniti, danni al sistema neurologico, febbri e arrossamenti. Le tecniche di ingegneria genetica permettono di estrarre il Dna da un organismo, separarne la parte che interessa e inserirla identica o modificata nel genoma (patrimonio ereditario) di un organismo diverso dal primo; nel caso della pertosse, i ricercatori italiani hanno ottenuto la tossina priva di tossicità, ma identica a quella prodotta dal batterio originale (la temuta Bordetella pertussis). I vantaggi offerti da «vaccini di nuova generazione» sono parecchi, uno dei più importanti dipende dal fatto che in questo modo si evitano i tanto indesiderati — quanto frequenti — «risvegli» della tossina, che scatena la malattia invece di difendere l'organismo, come capita con il vecchio metodo di produzione (per la pertosse risale agli anni Quaranta!). Oltretutto gli opportuni sistemi di fermentazione e purificazione, largamente usati nella produzione di nuovi farmaci, rendono oggi possibile la produzione della molecola in grande quantità e quindi un suo regolare impiego.

La tollerabilità del preparato e la sua capacità di proteggere bene l'organismo dall'attacco del batterio, sono state confermate durante la sperimentazione clinica in oltre 1000 bambini di età compresa fra tre mesi e tre anni, che hanno ricevuto il vaccino in tre dosi: quelle attualmente consigliate durante i tre richiami previsti.

All'inizio sembra influenza

La pertosse una malattia piuttosto comune in Italia, specie in età infantile, causata da un batterio: la Bordetella pertussis. Dopo il contagio, che avviene per via aerea per prossimità con soggetti infetti, si ha un periodo di incubazione della durata di circa una settimana; successivamente la malattia si manifesta con una sintomatologia caratteristica. L'inizio dei sintomi insidioso e simile a quello di una sindrome influenzale, ma, dopo alcuni giorni, la tosse diviene il sintomo caratteristico.

Si tratta di crisi di tosse violenta, ad inizio improvviso, protratta, che terminano con un caratteristico rumore o urlo inspiratorio che ha portato a coniare il nome popolare «tosse asinina». La fase della tosse violenta può durare a lungo, anche più settimane, con periodi di esacerbazione anche dovuti al frequente sovrapporsi di infezioni virali.

In molti pazienti, specie i più giovani, gli accessi di tosse si accompagnano a vomito e cianosi transitoria a causa degli aumenti violenti della pressione intratoracica, possono prodursi emorragie congiuntivali, pneumotorace, e rendersi evidenti ernie della parete addominale e prolassi rettali, seppur non frequentemente, mentre complicanze rare sono le polmoniti e i danni neurologici da emorragia.

La convalescenza dura alcuni giorni, con il rarefarsi progressivo degli accessi di tosse e la cessazione della contagiosità, lasciando una immunità residua protratta. In genere l'80-90 per cento dei casi si manifesta in età inferiore ai 5 anni e si risolve senza conseguenze, che in genere si manifestano solo nei bambini al di sotto di un anno di età. La terapia si avvale di rimedi sintomatici e, con scarsa efficacia, di antibiotici, in genere eritromicina.

Occorre tenere il bambino in ambiente tranquillo, caldo, umidificato, nutrendolo con pasti piccoli e frequenti e con abbondanza di liquidi, per mantenere l'idratazione e favorire l'emissione di espettorato.

IN TAVOLA

Salame si può

L'errore di considerare «antipasti» gli insaccati

Chiariamo subito una cosa. L'errore fondamentale degli italiani è quello di considerare i salumi come antipasti, come un di più da aggiungere al primo, al secondo piatto e al dolce. Sono invece una pietanza vera e propria, che apporta ottime proteine e anche molti grassi, per cui possono essere inseriti tranquillamente nell'alimentazione ogni tanto e sempre senza esagerare (o come merenda per i bambini) e soprattutto scegliendoli in maniera oculata.

Le uniche persone che devono prestare molta attenzione ai salumi sono coloro che soffrono di ipertensione, di disturbi renali o cardiaci, per l'alto contenuto di sodio (cioè di sale) presente in tutti i prodotti, anche se con qualche sorpresa: la bistrattata mortadella ha un contenuto di sodio pari a circa la metà di quello del salame tipo Milano, che con i suoi 1,76 grammi per etto è il salume più «salato» di tutti. In mezzo si trovano prosciutto crudo, coppa, cotechino e zampone; a valori relativamente più bassi (0,9 grammi per etto) troviamo wurstel e capocollo, mentre il prosciutto cotto inalbera solo 0,5 grammi di sodio per etto.

Chi soffre di colesterolo alto dovrà ugualmente fare attenzione, tenendo presente però che i diversi tipi di salumi hanno percentuali di colesterolo molto dissimili e spesso altrettanto «a sorpresa». Ad esempio, si va dai 33 milligrammi di colesterolo per 100 grammi del prosciutto crudo ai 93 del prosciutto cotto; dai 40 della mortadella e dei wurstel ai 79 del salame tipo Milano; dai 47 della coppa (salume ritenuto a torto molto ricco di colesterolo) ai 60 dello zampone. Possono sembrare valori alti ma non lo sono, se si pensa che mediamente cento grammi di pollo hanno 90 milligrammi di colesterolo e cento di vitellone 70 milligrammi (quasi il doppio della mortadella). Un etto di carne di anatra raggiunge addirittura il «punteggio» di 110.

Il re dei salumi comunque rimane sempre il prosciutto crudo che per essere al meglio dovrebbe aver subito una stagionatura che va dai sette ai dodici mesi, secondo le tradizioni che rendono l'Italia il migliore e quasi l'unico produttore di questo alimento. Una stagionatura lunga è indicata per tutti i salumi: questo processo, oltre a migliorare la qualità dal punto di vista organolettico, priva il prodotto progressivamente dell'umidità facendo salire la percentuale di proteine a scapito di quella di acqua: nel salame, per esempio, le proteine vanno dal 20 per cento di un prodotto poco stagionato, fino al 30 per cento di uno lavorato a regola d'arte.

Altro salume emergente e raccomandato dai nutrizionisti è la bresaola, fatta di carni bovine magre. Il suo contenuto di grassi è solo del 3 per cento, le calorie totali sono 147 per 100 grammi. Alcuni tipi hanno un basso contenuto di sodio.

I produttori di salumi, inoltre, stanno venendo incontro alle esigenze nutrizionali più moderne, con la realizzazione di salumi a basso tenore di grassi. Se nel prosciutto crudo basta togliere il grasso visibile per ridurre le calorie da 370 a 218 per 100 grammi, il prosciutto cotto è stato portato da alcuni produttori dal 20-30 per cento di grassi del prodotto «standard» al 7-8 per cento con un minimo del 2 per cento. Di conseguenza le tradizionali 400 calorie per etto scendono a circa 90. Anche la mortadella è stata sottoposta a una cura del genere, passando in alcuni prodotti dal 30-35 per cento al 23 per cento di grassi. Tutto ciò comunque ha un costo, seppur minimo, dal punto di vista organolettico, poiché com' è noto è il grasso a dare sapore ai salumi.

Pia Bonanni
medico dietologo

SALUTE & BELLEZZA / COSA BISOGNA SAPERE SULLA CALVIZIE

I misteri della «pelata»

Mai come in questi tempi l'aspetto estetico ha assunto un'importanza fondamentale nel rapporto interpersonale.

Questo spiega perché negli ultimi anni sono sorti diversi centri ed organizzazioni per la diagnosi e la terapia della calvizie, o alopecia androgenetica, fonte di grande preoccupazionne per coloro che ne sono colpiti. Ma quali sono le cose da sapere prima di intraprendere trattamenti lunghi e costosi?

Innanzitutto che cosa significa alopecia? Questo termine indica una mancanza di peli e deriva dal greco lopex (volpe), poiché questo animale ogni anno perde completamente il pelo. La calvizie è la più frequente fra tutti i tipi di alopecia. Colpisce entrambi i sessi, ma specialmente i maschi di razza bianca.

Nella sua genesi sono determinati stimoli ormonali che agiscono su un terreno geneticamente predisposto.

Gli ormoni in questione sono detti androgeni (ormoni maschili) e trasformano il capello dell'adulto (follicolo terminale) in lanugine (follicolo vello), cioè in quel tipo di pelo presente alla nascita. Quindi almeno negli stadi iniziali i capelli non scompaiono ma si trasformano. Questo è chiaramente un fattore che limita molto le possibilità di una terapia medica.

La sensibilità dei capelli all'azione ormonale è ereditaria; infatti individui con parenti stretti calvi (genitori, nonni) hanno pochissime possibilità di sfuggire alla calvizie.

Maschi e femmine ne sono colpiti con aspetti clinici diversi: nell'uomo inizia dopo la pubertà con la caduta dei capelli nella regione fronto-temporale (sfrontamento) per poi interessare il vertice e l'intera parte superiore del cuoio capelluto. I capelli sono di solito opachi, grassi, untuosi e cedono facilmente alla trazione.

Nella donna l'età di insorgenza è più tardiva e le aree più colpite sono il vertice e la parte superiore del cuoio capelluto, mentre il margine anteriore viene risparmiato. Inoltre si può associare ad altri disturbi legati all'azione degli ormoni androgeni, come acne, irsutismo, irregolarità mestruali.

Sono possibili due tipi di terapia: medica e chirurgica.

La prima, nel maschio, è solo locale. Il farmaco più usato è il minoxidil sotto forma di lozione al 2-3 per cento. Il suo meccanismo di azione non è ancora ben conosciuto ma, nonostante fosse usato per via sistemica come anti ipertensivo, gli effetti collaterali sono praticamente trascurabili.

La sua efficacia è valutata intorno al 30 per cento dei casi.

Maggiori risultati si hanno nelle donne. La durata della terapia deve essere almeno di sei mesi e può esserci un peggioramento al momento della sospensione. Nelle donne oltre al minoxidil usato localmente, si possono usare farmaci per via sistemica, come gli antiandrogeni, soprattutto in relazione alla sintomatologia di corredo alla alopecia come acne o micropolicistosi.

In campo chirurgico vi sono tecniche operatorie che tendono a ridurre le zone alopeiche mediante la loro asportazione in più tempi.

A tale proposito possiamo citare l'uso degli espansori cutanei che consistono in sacchetti di materiale inerte posti sotto il cuoio capelluto e che vengono riempiti gradualmente di soluzione fisiologica, permettendo la distensione della pelle che facilita poi l'affrontamento dei margini di resezione.

Un'altra tecnica molto usata è quella della rotazione di lembi. Ma la più usata è quella del trapianto di capelli prelevati dalla zona occipitale dello stesso paziente (che non viene mai colpita dalla calvizie) e innestati nelle zone alopeiche. L'effetto collaterale più importante, oltre alle eventuali complicanze settiche, è il cosiddetto «effetto bambola», cioè l'aspetto a ciuffettini isolati dei capelli trapiantati.

Recentemente sono state sperimentate nuove tecniche di microtrapianto, che, permettendo l'innesto di ciuffi piccoli di capelli, riduce questo disturbo.

Quindi, nonostante molti passi in avanti siano stati fatti nella conoscenza e nelle terapie della calvizie proprio in relazione alla sua complessa genesi, ogni singolo caso dovrà essere valutato da un dermatologo che consiglierà il trattamento più adeguato.

Riguardo alla pulizia ed alla detersione del capello c'è da chiarire che il detto popolare di non lavarsi i capelli spesso poiché cadono di più è falso, in quanto la gran quantità di capelli caduti che si vedono dopo uno shampo è dovuta proprio al non frequente lavaggio.

La spiegazione di questo fenomeno sta nel fatto che noi, al contrario della volpe, che una volta l'anno perde tutti i peli, rinnovandoli, abbiamo un ciclo del capello non sincronizzato per cui ogni giorno alcuni capelli, circa 100, cadono per essere poi sostituiti da nuovi. Quindi i capelli vanno lavati due o tre volte la settimana, con prodotti non aggressivi in modo da non danneggiarne il fusto.

Giuseppe Pianosi
dermatologo

Per prevenire la caduta dei capelli:

- eliminare residui sebacei e sudorali che si accumulano sul cuoio capelluto con una corretta igiene, usando shampoo non aggressivi e frequenti lavaggi (2 o 3 volte la settimana);
- evitare spazzolate troppo energiche;
- usare lozioni che stimolano la vasodilatazione locale (a base di alcol canforato) e rivitalizzando il bulbo pilifero;
- la caduta dei capelli favorita da stress, fumo, alimentazione scorretta (con eccesso di grassi animali, alcol, dolci, farinacei). La dieta può essere integrata con complementi a base di polline, pappa reale, lievito di birra, germe di grano, ricchi di sostanze rivitalizzanti.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

AUMENTANO GLI «OSPITI» NELLE CASE DI VACANZA SLOVENE DI CITTANOVA

Istria, ancora sfollati

Proprietari divisi tra favorevoli e contrari ad un accordo con le autorità croate

CITTANOVA — Aumenta ancora il numero dei profughi sistemati nelle case di riposo slovene di Pineta nei pressi di Cittanova.

Nei giorni scorsi, il villaggio turistico è stato raggiunto da una cinquantina di persone provenienti dalla zone di Capljina, si tratta prevalentemente di ex militari del Consiglio di difesa croato smobilitati per motivi di salute, giunti insieme alle famiglie. Si è trattato di un arrivo inaspettato e il problema dovrà essere affrontato dall'Ufficio profughi del governo croato. Ad ogni modo, ora sono 1450 le persone sistemate a Pineta.

Intanto, le discussioni sulla sistemazione di profughi croati dalla Bosnia nelle case di riposo slovene continua a far discutere. Gli stessi proprietari dei villini non sono unanimi sulla risposta da dare alla parte croata, che ha proposto di firmare un accordo, ma solo dopo aver già sistemato i profughi senza il consenso dei proprietari. Per Rajko Kozar, direttore della «Pineta» di Kranj, un accordo è semplicemente superfluo. Se i croati non hanno avuto bisogno di nessun accordo per sistemare gli sfollati, questo il suo ragionamento, non esistono motivi per firmarne uno che preveda lo sgombero degli impianti. Franci Kovac, in nome dei proprietari delle case di riposo di Hrastnik, è ancora più deciso: «Non abbiamo la minima intenzione di firmare alcun accordo. La Croazia ha sistemato i profughi senza chiederci nulla e per giunta contro la nostra volontà». Più disposti a trovare un compromesso Anton Dezman, rappresentante della Casa di riposo di Jesenice, e Ivan Persak, presidente dell'Associazione dei paraplegici sloveni. Comunque, sostengono entrambi, un eventuale accordo dovrà precisare la data entro la quale le case di riposo verranno sgomberate (per i proprietari ciò deve essere fatto entro il 15 marzo), l'indennizzo per lo sfruttamento degli impianti e una precisa indicazione sulle responsabilità di eventuali danni alle case. Per Persak, tutto sarebbe andato nel verso giusto se la Croazia avesse chiesto il permesso: l'Organizzazione dei paraplegici non lo avrebbe certamente rifiutato.

L'insediamento forzato dei profughi a Cittanova, nonostante i toni concilianti delle autorità croate e un possibile compromesso con i proprietari sloveni, ha comunque lasciato l'amaro in bocca a molte persone.

f. d.

Primi arrivi dei profughi a Cittanova. (foto Braico)

CAPODISTRIA, UN ESTRANEO NEL SEPOLCRO DI FAMIGLIA

Tomba profanata

Brutta sorpresa per gli eredi che vivono a Trieste e Gorizia

Eppure avevano pagato regolarmente le tasse. Al cimitero si giustificano: abbiamo poco spazio

CAPODISTRIA — Una brutta sorpresa è stata riservata ai capodistriani che nei giorni scorsi si sono recati nel cimitero di San Canziano. Che cosa è successo? Una delle tombe di famiglia più imponenti, quella degli Almerigogna, è stata scavata per circa un terzo della superficie. «Xe morto forsi un Almerigogna?» si è chiesta la gente. E invece no, un'iscrizione su una tavola di legno svela che in quel posto è stato sepolto, addì 23 ottobre, Cehovin Franc-Rado, ex partigiano nativo di Postumia. Gli eredi degli Almeriggna vivono a Trieste e a Gorizia, e pagano regolarmente le tasse, quella annuale per la manutenzione e quelle decennale per il loculo. E quest'ultima scadeva appena nel novembre '94. Interpellati, i responsabili del cimitero capodistriano affermano di non aver compiuto alcun reato basandosi sul decreto comunale stilato nell'86 che regola ancor oggi la materia. Al punto 36 dello stesso vengono indicati i casi in cui i sepolcri possono venir rilevati. E sono due: innanzitutto se per la tomba non paga più nessuno; in secondo luogo (ed è il caso nostro) «se la tomba», seppur a posto con le tasse, «risulta conservata in modo indecoroso».

Perché si permette ciò proprio a Capodistria? Come mai a Isola il Comune ha ordinato che nessuno tocchi le tombe antecedenti al '54 e a Pirano il cimitero sta per diventare «area monumentale», dunque protetta, mentre a Capodistria invece si arriva a profanare le tombe? «Abbiamo poco spazio» si giustificano al cimitero. «Noi queste cose non le faremmo, ma siamo costretti perché il Comune, nonostante le reiterate richieste, non ci concede un'allargamento dell'area cimiteriale». ... Come se sul colle di San Canziano mancassero terreni. Basta questa giustificazione a seppellire dei morti nelle tombe altrui? E poi, il fattaccio doveva proprio accadere, un minimo di sensibilità avrebbe suggerito a quelli della «Komunala» di avvisare la famiglia direttamente interessata. Ma ecco di risposta: «Un tempo le lettere d'avviso le mandavamo, ma spesso nessuno ci rispondeva. Così — dicono — ci fu ordinato di non spedirle più».Il «caso Almerigogna» poi è tanto più curioso se si considera che quindici anni fa la salma di Piero Almerigogna non potè tornare nella città natìa perché a Belgrado, quel signore, fu bollato come «indesiderabile», Evidentemente anche da morto. Chiusa questa parentesi, i responsabili del cimitero si dicono preoccupati e affermano che «siamo tra l'incudine e il martello: comprendiamo gli esuli, ma la legge non la facciamo noi, viene dettata da chi guida questo Comune e, credetemi, parlare con loro è come parlare con noi».

Alberto Cernaz

IN BREVE

Capodistria, arraffa catenine per 11 milioni e si dà alla fuga

CAPODISTRIA — Un furto è stato compiuto martedì sera ai danni di un'oreficeria della centralissima Calegheria capodistriana. Erano le 19, ora di chiusura degli esercizi pubblici, quando un giovane dall'età di circa vent'anni è entrato nel negozio dicendo di voler comperare una catenina d'oro. L'esercente, come al solito, ha estratto dal cassettino quello che aveva a diposizione e, in un momento di disattenzione, il ladro ha arraffato tutte le catenine esposte e si è dato alla fuga in direzione, sembra, della piazza. Sul banco c'erano, come ha affermato l'orefice, dieci modelli del valore complessivo di oltre undici milioni di lire. Il ladro, alto circa un metro e settanta, di costituzione magra e che al momento della rapina vestiva in «jeans», è ancora ricercato dalla polizia. Numerose pattuglie stanno effettuando dei blocchi sia a Capodistria che lungo le periferiche. Si pensa comunque che il ladro non sia lontano dal luogo della rapina: alcuni sospetti infatti ricadono su malviventi locali.

Fiume, volgono alla fine i restauri in cattedrale

FIUME — Stanno volgendo al termine i lavori di restauro degli interni della cattedrale di San Vito a Fiume. La chiesa, grazie soprattutto alle numerose donazioni, verrà completamente rimessa a nuovo. In questa prima fase, che verrà completata entro il 15 novembre prossimo, gran parte dei lavori ha riguardato il risanamento della cupola. Questa prima fase dell'opera ha richiesto una spesa di 200 mila marchi. Nei lavori sono impegnate le imprese edili fiumane «Jadran», «Primorje» e «Zidar». L'allestimento dell'impianto luci è stato affidato, invece, alla ditta italiana «Targetti» di Firenze. La fiumana «Teh-projekt» si è assunta il rinnovo delle installazioni elettriche. Fra i primi donatori per la realizzazione di quest'opera di restauro della cattedrale figura la giunta municipale fiumana. Per l'anno prossimo è previsto l'avvio dei lavori di ricostruzione delle vetrate. La cattedrale di San Vito potrà così festeggiare in una veste nuova i 700 anni del Crocifisso Miracoloso, custodito nella chiesa. L'anniversario ricorre nel 1996.

Successo in Europa e Usa dei succhi di frutta sloveni

GORIZIA — Le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Lazio, sono, a livello italiano, le maggiori importatrici dei prodotti dell'industria alimentare «Fructal» di Aidussina, nella valle del Vipacco, ad una trentina di chilometri da Nuova Gorizia (Slovenia). L'azienda slovena è, a livello nazionale della vicina repubblica, la principale produttrice di succhi di frutta con una produzione annuale di 50 mila tonnellate, il 20 per cento della quale viene esportato. Tra i principali Paesi importatori, l'Italia è al secondo posto preceduta dalla Russia. Seguono nell'ordine Austria, Repubbliche Ceca e Slovacca, Canada e Stati Uniti.

LUBIANA CACCIA VIA VENTI DIPENDENTI DELLA CENTRALE

Krsko, croati licenziati

Zagabria: pagheremo quanto ci spetta se verranno riassunti

ZAGABRIA — Quel pomo della discordia nelle relazioni croato-slovene, che prende il nome di Centrale nucleare di Krsko, è stato al centro dell'intervista concessa al quotidiano zagabrese «Vjesnik» da Vladimir Kramberger, viceministro dell'Economia ed energetica. L'esponente governativo ha criticato la decisione delle autorità slovene di non concedere il rinnovo del permesso di lavoro a 20 lavoratori croati della centrale, il che ha portato al loro licenziamento. Kramberger non ha dubbi: «Il nostro partner sloveno non si sta comportando correttamente, dimenticando sempre più spesso che l'impianto è stato costruito «fifty-fifty» tra Croazia e Slovenia. Non siamo d'accordo con quanto fatto ai venti dipendenti di nazionalità croata e ci preoccupa il fatto che ci siano intollerabili pressioni verso i rimanenti lavoratori croati, che hanno l'impressione di essere boicottati dai colleghi sloveni, cosa che potrebbe portare a conseguenze indesiderate per la sicurezza della centrale».

Kramberger ha anche detto che se la parte slovena dovesse insistere con il licenziamento dei 20 lavoratori croati, ciò potrebbe costituire un elemento di attrito nelle future trattative tra i due Stati concernenti l'accordo sui diritti e doveri attinenti alla centrale. Per quanto riguarda la minaccia di voler bloccare l'erogazione da Krsko della corrente elettrica alla Croazia, Kramberger ritiene che non verrà attuata.

Da Lubiana insistono col dire che l'eventuale black-out è in stretta connessione con i debiti che la Croazia ha nei confronti di Krsko, però anche le passività degli sloveni non sono uno scherzo, circa 27 milioni di marchi, che consentirebbero all'impianto di lavorare in tutta tranquillità, rileva Kramberger, aggiungendo che Zagabria ha deciso di far fronte ai propri impegni finanziari, fino a raggiungere il debito sloveno, se i licenziati potranno tornare ai loro posti di lavoro.

Per il viceministro, la Croazia è pronta a rivolgersi all'Agenzia internazionale per la sicurezza atomica, che ha sede a Vienna, con l'intenzione di ottenere giustizia per i propri lavoratori. Kramberger ha infine tacciato la Slovenia di violare sistematicamente i contenuti dell'accordo sull'edificazione della centrale di Krsko, stilato nel 1970 e, tra le altre cose, ha rivelato che la Slovenia non rispetta l'ingaggio paritetico di appaltatori per i lavori di revisione e manutenzione della centrale. Insomma, la fetta più grossa (per centinaia di milioni di dollari) sarebbe riservata agli esperti del ramo sloveni.

UCCISE UN BARISTA DI NOVI VINODOLSKI

Fiume, si rifà il processo al poliziotto assassino

FIUME — La Corte suprema della Croazia ha deciso che si celebri nuovamente il processo a carico dell'ex poliziotto Ljuban Cavrag, 27 anni, che il 22 agosto del 1992 uccise Vanja Maricic, all'interno della stazione di polizia di Crikvenica. Il fatto scatenò nella vicina Novi Vinodolski (dove l'ucciso era co-gestore di un noto caffébar) un vero subbuglio. Gli abitanti del posto, specie i giovani, si riversarono per le strade, bloccando per più ore la Litoranea adriatica. Secondo la prima sentenza, emanata dal Tribunale circondariale di Fiume, quella di Ljuban Cavrag sarebbe stata un'esecuzione spietata, un omicidio premeditato e compiuto a sangue freddo. La condanna fu dura, 13 anni di carcere, ma l'assassino ha deciso di rivolgersi all'istanza più alta, consigliato dal suo avvocato difensore, Cedo Prodanovic di Zagabria. E in effetti, la Corte suprema croata ha dato ragione a Cavrag, ravvisando alcune carenze nella prima fase processuale.

Il nuovo processo dovrebbe stabilire una volta per tutte se Cavrag abbia agito in condizioni psichiche alterate, il che potrebbe costituire un'attenuante per lui. L'assassinio non viene posto in dubbio, visto che è provato che Cavrag esplose a bruciapelo contro Maricic ben 14 colpi di pistola, come ammette egli stesso, ma affermando di essere stato in precedenza provocato non solo dall'esercente ma anche da un proprio collega.

C'è da ricordare che la polizia era intervenuta nel locale di Novi Vinodolski dopo le continue lamentele dei vicini, infastiditi dall'eccessivo frastuono. Maricic oppose resistenza al poliziotto, ferendolo leggermente ma lasciandosi comunque portare alla stazione di polizia, dove venne ammazzato alle 4.30 del mattino senza che nessuno degli agenti fermasse Cavrag. Se la seconda, e definitiva, sentenza del processo — che s'inizia oggi — propenderà per l'omicidio preterintenzionale, Cavrag potrebbe ottenere una condanna più mite.

a. m.

OPERAZIONE «STIBRA» NEL FIUMANO

Nel «bottino» della polizia anche patate e banane

FIUME — L'operazione di polizia «Stibra», iniziatasi lo scorso 4 ottobre in tutta la Croazia, ha sortito esiti più che significativi anche nella regione del Quarnero e del Gorski Kotar.

Come ha spiegato nella conferenza stampa di ieri in Questura Nedjeljko Galjanic, responsabile del Dipartimento di polizia, durante l'operazione le forze dell'ordine hanno effettuato controlli a tappeto, grazie ai quali sono stati bloccati numerosi canali di contrabbando e aperte diverse piste che serviranno a risalire a contrabbandieri, faccendieri, evasori fiscali e ad altre persone che hanno conti in sospeso con la legge.

La polizia ha perquisito ben 37.309 veicoli e 26.614 persone, con i seguenti risultati: 550 cittadini sono stati condotti in Questura e nelle stazioni di polizia per accertamenti, 39 trattenuti perché sospettati di aver commesso reati vari: 124 le denunce sporte, mentre le infrazioni perpetrate sono 2.430.

Sono state 18 le persone arrestate e sulle quali pendeva un mandato di cattura. Ed eccoci invece a quanto sequestrato dalla polizia, un vero e proprio bazar, che però rappresenta solo una minima parte dei traffici illeciti in questa regione, come confermato dallo stesso Galjanic: si tratta di 1.504 radio e videocassette, 23 tonnellate di banane, 13 tonnellate di patate, 3 tonnellate di ortaggi, 367 giocattoli e poi oro e valuta straniera in quantità non specificate, 24 mirini ottici per fucile, 2 pistole, 1 fucile mitragliatore, 3 fucili automatici, 5 bombe a mano, 7 chilogrammi di esplosivo e migliaia di cartucce.

Dei 124 trasgressori denunciati, 9 sono stranieri e provengono soprattutto da ex repubbliche jugoslave. L'operazione «Stibra», proseguirà anche in futuro, allo scopo di neutralizzare la criminalità economica, diffusasi in modo generalizzato nel Paese.

Da citare ancora che l'operazione viene condotta congiuntamente da polizia, guardia di finanza, dogana e ispettorato al mercato.

ACCORDO IN VISTA ANCHE CON LO STABILE DI TRIESTE

Cooperazione Dramma-Contrada con scambio degli spettacoli

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13.33 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.25 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60 = 943 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.700,00 = 1.153 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME — Con i due spettacoli proposti ieri mattina agli alunni delle classi inferiori delle scuole scuole italiane, il Teatro popolare «La Contrada» di Trieste, ha iniziato la sua nuova tournée a Fiume e in Istria. Ai bambini è stata presentata la fiaba «La principessa sul pisello» di Andersen, adattamento e regia sono di Giorgio Amodeo. La nuova tournée della «Contrada» segna pure l'inizio della stagione artistica 1993/94 in Istria e a Fiume, organizzata grazie alla collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università popolare di Trieste.

Come è stato rilevato ieri nel corso di una conferenza stampa il Teatro ragazzi della «Contrada» ha da sempre riscosso grande successo in Istria e a Fiume. Per quest'anno sono in programma tre spettacoli, che verranno presentati in tutte le Comunità degli Italiani come pure in tutte le scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana: si tratta della «Principessa sul pisello», de «La vigilia di Natale» tratta da una novella di Dostoevskij e della «Mille e una notte» tratta dagli omonimi racconti.

Quest'anno inoltre per la prima volta è stato stilato un programma di cooperazione reciproca tra il teatro triestino e il Dramma Italiano di Fiume. Come annunciato nel corso della conferenza stampa da Maria Velan, responsabile del settore arte e spettacolo dell'Unione Italiana, prossimamente dovrebbe avvenire pure la firma di una convenzione tra lo stabile triestino e il Dramma.

«La Contrada» pertanto sarà il 26 e il 27 novembre prossimi rispettivamente a Isola e a Fiume con lo spettacolo «Pronto mama?». Il Dramma Italiano invece ricambierà la visita con lo spettacolo «Sior Todero Brontolon» di Goldoni che verrà proposto al pubblico triestino il 5 febbraio. Il Dramma Italiano, inoltre, assieme alla «Contrada» si inserirebbe nel quadro delle rappresentazioni dedicate ai ragazzi con lo spettacolo dal titolo «Prezzemolina».

v. b.

FIAT PRESENTA LA NUOVA FIAT.

IL 6 E 7 NOVEMBRE PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

A BREVE IN GIUNTA LE DELIBERE SULLA RISTRUTTURAZIONE DELL'ISTITUTO

Irfop, anno zero

Niente corsi inutili, riqualificazione del personale e soprattutto più controlli

TRIESTE - Tempo qualche settimana, e anche un altro santuario della Regione verrà «smantellato». L'Irfop, l'Istituto regionale per la formazione professionale, sta per essere rivoluzionato. Addio corsi per parrucchiere, addio anche specializzazioni in elettromeccanica: si sta infatti per aprire un nuovo capitolo della formazione professionale regionale.

E la rivoluzione non interesserà solo i servizi gestiti dall'istituto regionale, ma anche il suo stesso assetto interno. Il personale regionale occupato all'Irfop si può quindi preparare, anche per loro è arrivato il momento di cambiare. L'assessore regionale all'istruzione Alessandra Guerra frena soltanto sui tempi, ma per il resto conferma tutto. «E' ovvio - sottolinea l'assessore Guerra - che decisioni di questo peso vanno valutate con il Consiglio. Ma in sede di commissione ho trovato ampia disponibilità per questo tipo di progetti».

Insomma, tutti sono d'accordo: così com'è organizzato, l'Irfop non serve a nulla. «Oggi come oggi - aggiunge l'assessore - il mondo del lavoro è in continua evoluzione. La domanda cambia da un anno all'altro. Quindi l'offerta che gli istituti di formazione professionale devono dare dev'essere calibrata in continuazione e con grandissima agilità sulle realtà stesse del mondo del lavoro». «Sappiamo però - spiega Alessandra Guerra - che l'Irfop non potrà mai avere questa agilità, quindi l'intenzione è di trasformare l'Istituto in una sorta di ente supervisore. Parte del personale, secondo il nostro progetto, verrà riqualificato, è verrà messo a monitorare il mondo del lavoro per vedere quali sono le richieste effettive, per poi programmare i corsi che dovrà fare in piccola parte lo stesso Irfop e in gran parte gli enti e i privati.

«Il resto del personale - precisa l'assessore Guerra - verrà impiegato per i controlli. Fino ad oggi, infatti, la Regione per mancanza di personale non è mai riuscita a verificare dove siano finite le risorse e come siano stati impiegati i soldi».

Per dare il via a questa rivoluzione, l'assessore sta soltanto aspettando di chiarire una volta per tutte la questione dei fondi Cee. Per ora la Regione è riuscita a salvare i fondi relativi agli anni dal 1987 al 1990, fondi che la Regione avrebbe dovuto restituire se non riusciva a dimostrare il loro buon utilizzo. E nel giro di un mese, grazie anche al tour de force di tutti gli impiegati dell'assessorato e della direzione regionale, la Regione potrebbe avere la sicurezza anche dei 50 miliardi previsti, sempre come contributo, per il prossimo triennio.

Il nuovo Irfop dovrebbero iniziare a nascere non oltre l'inizio del nuovo anno. Ma in mezzo a tanti cambiamenti un'unica cosa rimarrà uguale: la gestione dei corsi sociali (per carcerati, ex-tossicodipendenti e portatori di handicap) e quelli nelle zone depresse. «Mantenerli - conclude Guerra - è un nostro dovere morale e istituzionale».

Federica Barella

DIMISSIONARIO IL DIRETTORE MENIS

E Villa Manin cambia: nuovi compiti al Centro

TRIESTE - Se per l'Irfop sarà questione di qualche settimana, per il centro regionale di Catalogazione e restauro di Villa Manin si parla al massimo di qualche mese. Anche a Passariano tira aria di rivoluzione.

Il professor Giancarlo Menis, il sacerdote fino a ieri direttore del centro, ha già rassegnato le dimissioni. I maligni avevano già bollato questa operazione come una delle tante nomine fatte saltare dalla giunta leghista. Ma la realtà è diversa. Menis avrebbe infatti deciso di lasciare l'incarico regionale per dedicarsi all'allestimento del museo diocesano e per impegnarsi maggiormente all'interno della commissione nazionale voluta dallo stesso ministro Ronchey. Non sarà lui, dunque, a curare la ristrutturazione organizzativa del Centro.

Don Menis sarà solo un collaboratore esterno. Sul nome del suo successore, nessuno, tantomeno l'assessore Guerra, si vuole sbilanciare. Eppure, a Trieste, si fa già il nome di Maria Masau Dan, già direttrice dei musei provinciali di Gorizia, attuale responsabile del museo civico di Trieste, ritenuta dai più una vera professionista, seria e concreta come pochi.

Il mandato del professor Menis scadrà, comunque, soltanto a fine gennaio. Nel frattempo l'assessorato sta definendo i particolari di questa ristrutturazione. Il piano è infatti quello di trasformare il Centro di Villa Manin in un vero e proprio braccio operativo dell'assessorato. E per chiarirsi ulteriormente le idee, la giunta nominerà anche una commissione esterna formata da cinque saggi che lavorerà a stretto contatto con l'assessore Guerra per disegnare un piano delle attività esistenti e delle strategie di intervento. Si tratterà di un organismo del tutto temporaneo, composto da accademici e operatori del settore.

L'intenzione è infatti quella di rilanciare il Friuli-Venezia Giulia come capitale dei Beni Culturali. Un'idea, questa, nata già negli anni Ottanta con l'apertura a Udine del primo corso di laurea, a livello nazionale, in beni culturali, ma poi tristemente naufragata perchè mai supportata in pieno da politici e istituzioni. La Regione sta quindi cercando di non gettare al vento questo primato, monitorando tutti gli istituti pubblici e privati collegati ai beni cuulturali, sfruttando persino il settore della formazione.

A breve infatti la giunta esaminerà alcune delibere relative all'istituzione di corsi per operatori di base e non: da quelli di muratore restauratore, a quelli per i post laureati che che si occupano magari di progettazione di giardini storici, per finire con quelli dedicati alla formazione degli operatori turistico-culturali.

fe.ba.

MSI

«Fondi Cee Molti dubbi»

TRIESTE - Sull'utilizzo dei fondi stanziati dalla Cee per i corsi di formazione professionale e sul rischio di strumentalizzazione degli stessi per mancanza dei necessari riscontri formali ha presentato una interpellanza il consigliere missino, Manlio Contento. Egli ha così chiesto al presidente della giunta regionale quali e quanti sono stati i controlli svolti dall'agenzia regionale del lavoro in ordine ad ogni progetto finanziato negli ultimi 3 anni e il ruolo che hanno avuto le varie direzioni.

ANCORA PUNTI OSCURI SULLA MORTE DELLA STUDENTESSA

Suicidio misterioso

Per i familiari di Annarita nessuna spiegazione del gesto

TRIESTE — Mistero sulla morte della studentessa tarvisiana Annarita Busco, 22 anni, travolta l'altra sera dal treno Udine-Trieste sul cavalcavia del bivio di Aurisina. Un mistero dovuto più al carattere della ragazza che ai riscontri oggettivi emersi dalle indagini della polfer triestina e dei carabinieri di Aurisina. Ufficialmente si parla di suicidio. Da una prima valutazione degli elementi non si può infatti pensare appunto che al suicidio; eppure anche per lo stesso magistrato, il sostituto Federico Frezza, potrebbe esserci qualcosa che non quadra. Il magistrato ieri non ha voluto nemmeno rispondere. Ha glissato la domanda affermando che «oggi (ieri, ndr) è festa e non lavoro». Se non ci fossero misteri in questa morte Frezza avrebbe avuto ottime ragioni per fugare ogni dubbio. Eppure non l'ha fatto. Perchè?

Annarita era una ragazza studiosa, credente, frequentava la parrocchia e la sua ultima 'storia' sentimentale risale ad un anno fa: era stata lei a troncare la relazione. Lettere d'addio o messaggi particolari non ne sono stati trovati nè a Tarvisio e nemmeno a Trieste nel mini appartamento dove la giovane viveva per condurre i propri studi alla facoltà di Lettere. Dunque perchè suicidarsi?

C'è però da aggiungere che il luogo della morte di Annarita è molto fuori mano. Il cavalcavia dista circa 500 metri dalla stazione di Sistiana-Visogliano. Si accede o dalla stazioncina seguendo i binari oppure dalla superstrada sottostante dopo aver superato un terrapieno scosceso. Non ci si arriva dunque per caso. È stato poi confermato che Annarita non viaggiava sul treno che l'ha travolta.

Ma non è tutto. Ci sono infatti altri elementi di dubbio. Per esempio, come e perchè Annarita è giunta in quel posto? Trovandosi già a Trieste, come hanno affermato i genitori, potrebbe aver preso un treno fino ad Aurisina per poi incamminarsi sui binari. Oppure la studentessa potrebbe essere giunta in auto, forse accompagnata da qualcuno. E perchè quell'appuntamento proprio in quel posto?

Ieri mattina i famigliari di Annarita accompagnati da un amico si sono recati dai carabinieri di Aurisina dove hanno espresso le loro preplessità relativamente alla tesi del suicidio. Non hanno però portato elementi a favore delle altre ipotesi ma solo delle convinzioni e dei riferimenti relativi alla personalità di Annarita che, a loro dire, mai e poi mai avrebbe tentato di togliersi la vita.

La giovane era arrivata a Trieste lunedì sera, accompagnata in auto da alcuni amici. Doveva essere una settimana di studio. Aveva poi in programma di rientrare a Tarvisio venerdì sera poi si sarebbe dovuta trovare con il parroco per ultimare una raccolta di aiuti umanitari a favore dei profughi della Bosnia. La salma di Annarita è stata intanto composta nella cella mortuaria dell'ospedale Maggiore in attesa del nulla osta del magistrato.

Corrado Barbacini

PORDENONE, INDAGINI SULLE BR

Documenti ai magistrati dalla Digos milanese

PORDENONE — Le indagini sulla neonata cellula brigatista scoperta e sgominata alcuni giorni fa nel Pordenonese proseguono. Ieri infatti il personale della Digos di Milano ha fatto visita al sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro. Il breve incontro è sfociato nella consegna al pubblico ministero di alcuni atti inerenti un'inchiesta condotta alcuni mesi fa dagli inquirenti lombardi, anche se non se ne conosce l'esatta natura. Quest'oggi invece il magistrato genovese che segue parallelamente il caso sarà in città per interrogare Angelo Dalla Longa, uno dei irriducibili che si resero interpreti dell'attentato alla base Usaf di Aviano. Si è appreso inoltre che la Saab utilizzata per il raid del 2 settembre è rimasta in Trentino per alcuni giorni, in attesa di essere debitamente utilizzata.

ma. bo.

GORIZIA, CRISI DEL CONSIGLIO

Comune commissariato Elezioni in primavera

GORIZIA - Dopo la sospensione, lo scioglimento. Il De Profundis per il Consiglio comunale di Gorizia viene ufficialmente intonato dalla Gazzetta ufficiale che pubblica il relativo decreto firmato dal capo dello Stato. Un atto formale che ratifica quanto era accaduto in settembre, ovvero la presa d'atto che all'interno del Consiglio goriziano non era possibile formare una maggioranza che sostenesse il sindaco dc Erminio Tuzzi affiancato da una inedita Giunta fatta da esterni. Lo stesso decreto nomina il viceprefetto vicario di Gorizia, il dottor Lorenzo de'Luca di Pietralata, peraltro subito inviato a suo tempo dalla Prefettura a reggere le sorti del Comune, commissario straordinario.

Le elezioni anticipate a Gorizia si terranno, quindi, a primavera. La novità sarà che il sindaco sarà eletto direttamente dalla gente e questo fatto sta creando non poche difficoltà ai partiti tradizionali nel ricercare facce nuove. La partita si giocherà tra Lega Nord, Dc, i cosiddetti trasversali (Pds, Unione slovena, verdi sole che ride, Cittadini per Gorizia, una parte del Pri) ed Msi.

LADY DATEJUST

GENTILDONNA: DONNA CHE RIVELA SIGNORILITÀ DI COSTUMI E SAGGEZZA MONDANA. SE TALE È LA DEFINIZIONE, IL ROLEX LADY DATEJUST È IL RITRATTO DI CHI LO PORTA. E IN PIÙ, DAL MODELLO PIÙ SEMPLICE AL PIÙ RICCO, È BELLEZZA E PRECISIONE, SOLIDITÀ E PERFEZIONE IN OGNI DETTAGLIO. È DOTATO DI MOVIMENTO AUTOMATICO "PERPETUAL" ANTIURTO, VETRO, ZAFFIRO, CASSA "OYSTER" E CORONA

RITRATTO DI GENTILDONNA

DI CARICA "TWINLOCK" A DOPPIA SICUREZZA PER GARANTIRE L'IMPERMEABILITÀ FINO A 100 MT. IL LADY DATEJUST È DISPONIBILE IN ORO BIANCO O GIALLO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E IN ACCIAIO CON LA DENOMINAZIONE LADY DATE; SONO DISPONIBILI DIVERSI TIPI DI BRACCIALI. DELLA STESSA COLLEZIONE FANNO PARTE I MODELLI IN PLATINO, IN VERSIONE "TRIDOR" O CON PIETRE PREZIOSE. ILLUSTRATO IL MODELLO REF. 69178 CON BRACCIALE "JUBILÉ".

ROLEX
di Ginevra

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI RIVENDITORI AUTORIZZATI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

ABANO TERME: TURETTA - VIALE DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNBACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIX APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVORGNANI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENDINI - VIA BAFILE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAVOUR 3 • MONTINI - VIA ROMA 58 • ROISSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 46/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 A • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • ROVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAVOUR 7 A • VENEZIA-MESTRE: SALVADORI - SAN MARCO 5022 • VERONA: CANESTRARI - VIA MAZZINI 50 • VICENZA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 117

REGIONE

Presentato il progetto della nuova sede

UDINE — Il progetto di massima ed il plastico del palazzo che raggrupperà gli uffici di presidenza, assessorati e uffici tecnici della Regione Friuli- Venezia Giulia a Udine e che sorgerà nell' area dell' ex mercato ortofrutticolo, tra le vie Sabbadini e Volturno, sono stati presentati in una conferenza stampa nel capoluogo friulano.

Alla presentazione, fatta dai progettisti, architetto Giancarlo Bettini ed ingegner Aldo Tosolini, sono intervenuti il presidente della Regione, Piero Fontanini con gli assessori Sergio Ceccotti e Pietro Arduini.

Il nuovo edificio sarà composto da quattro palazzi, che formeranno un quadrato con un ampio cortile interno ed avrà come propaggine un auditorium da 350 posti. Il complesso sarà alto 27 metri, per sei piani, più sette metri di servizi, è stato pensato per una capienza di 900 persone e avrà una mensa con 312 posti. L' opera, realizzabile in tre lotti e in tre anni di lavoro, costerà circa 85 miliardi di lire.

DALLA LEGA

Firme a sostegno della giunta Fontanini

UDINE - Migliaia di firme sono state raccolte a favore della giunta regionale guidata da Pietro Fontanini. Ne dà notizia, con un comunicato, la Lega Nord. L'iniziativa partita da Gemona, è stata fatta propria dalle sedi del movimento del Carroccio di tutta la regione. Soltanto nella recente festa nazionale svoltasi a Udine sono stati più di 2.500 i sottoscrittori.

Secondo la Lega Nord l'idea è nata per contrapposizione alle voci sempre più insistenti che preannunciano un'alleanza strategica delle altre forze politiche per fare cadere la giunta guidata da Fontanini.

"I politici del vecchio sistema - afferma un comunicato - sono spaventati da un'azione di rinnovamento che sta toccando anche i capisaldi del potere sostanziale (quello degli enti e delle finanziarie), finora proprietà esclusiva dell'establishment e non vedono di buon occhio che presidenze e direzioni finiscano in mano a tecnici qualificati e immuni dalle loro influenze".

PROTESTA DEI LAVORATORI DOPO LA CHIUSURA NOTTURNA

Scalo paralizzato a Ronchi

Raffica di scioperi a cominciare dalla prossima settimana

L'atmosfera all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari dopo la decisione assunta dall'Azienda autonoma di assistenza al volo di chiudere lo scalo dalle 24 alle 6 del mattino. Ieri mattina, dall'assemblea di tutto il personale dell'aeroporto presieduta dai segretari provinciali del settore trasporti di Cgil, Cisl e Uil, Billa, Greco e Nativi, è scaturita unanime e ferma la condanna nei confronti di un provvedimento che penalizza in maniera pesante tutta la struttura.

Ed accanto alla lunga serie di critiche che hanno investito anche il presidente della giunta regionale e l'assessore regionale ai trasporti, accusati di non aver mai aderito alle richieste di incontro presentate dai sindacati, è uscita anche la programmazione di una serie di iniziative che paralizzeranno completamente lo scalo nelle prossime settimane. Una catena di scioperi, dunque, per ribadire ancora una volta l'assurdità di un provvedimento, seppur temporaneo, preso solamente in virtù della mancanza di due persone nell'organico degli «uomini radar».

I primi ad incrociare le braccia, dalle 6 alle 12 del prossimo 9 novembre, saranno proprio gli operatori dell'Azienda autonoma di assistenza di volo, i quali, poi, torneranno a scendere in sciopero, dalle 18 alle 24, il 19 novembre. Il 15 novembre, poi, toccherà al personale di Civilavia astenersi dal lavoro dalle 18 alle 24, seguito, nella giornata seguente e dalle 16 alle 24, dai vigili del fuoco. Il 17 novembre, infine, questa prima serie di scioperi vedrà in prima linea il personale del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, fermo dalle 18 alle 24.

Un'atmosfera tesa, dunque, all'interno di uno scalo che è destinato a vivere ore drammatiche nei prossimi giorni. E mentre nel corso dell'assemblea di ieri è stato il segretario della Uilt, Alfredo Nativi, a ripercorrere tutte le tappe che hanno portato a questo stato di fatto, la richiesta di un'immediata presa di posizione sarà presentata domani nel corso di un incontro con il prefetto di Gorizia De Matteis.

Luca Perrino

TANGENTI A PORDENONE

Ora Di Benedetto vuol esser sentito

Il parlamentare ha chiesto un incontro con il giudice

A distanza di mesi si ritorna a parlare del senatore democristiano plurindagato dalla procura della Repubblica locale. Il pretesto è dato dalla nuova giurisprudenza introdotta in materia di immunità parlamentare. Agli organi inquirenti è infatti concesso da qualche giorno l'interrogatorio senza previa autorizzazione della giunta parlamentare.

E già emergono le prime schermaglie, i primi piccoli conflitti tra l'accusa e la difesa. Il legale di Di Benedetto, Sebastiano Scatà, ha infatti manifestato il desiderio di addivenire al più presto ad un incontro con la magistratura, nella fattispecie il procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta cui è passata in carico l'inchiesta all'indomani del trasferimento di Raffaele Tito al pool di «Mani pulite» a Milano. Dall'altra parte, invece, sarebbe preferibile il contrario, non soltanto per una questione di correttezza e competenza, ma anche di cognizione di causa. Una rilettura a 360 gradi degli atti di tutti i procedimenti a carico del senatore diverrebbe infatti una lungaggine che farebbe inevitabilmente decadere le richieste della difesa, centinaia e centinaia di pagine piene zeppe di verbali d'interrogatorio. Per la cronaca, tra l'altro, Tito dovrebbe fare rientro a Pordenone entro il mese di marzo, salvo proroga del suo mandato a Milano.

Giovanni Di Benedetto deve rispondere di una serie di ipotesi di reato piuttosto vasta, che va dalla concussione all'illecito finanziamento. Nei suoi confronti la procura pordenonese ha richiesto per sette volte autorizzazione a procedere, una delle quali già negata alcuni mesi fa dalla giunta senatoriale. I filoni di indagine che lo riguardano sono: la superstrada Pian di Pan-Sequals, l'autoporto di Gorizia, il così detto tubone di Marano, la grande viabilità pordenonese, l'illecito finanziamento attraverso l'emittente televisiva Canale 55 e il Ponte della Delizia.

Massimo Boni

SOLO TRE OFFERTE PER LA THEMA, NESSUNA PER LA TEMPRA

Gorizia, un fiasco l'asta delle auto blu

GORIZIA - Le auto blu non sono molto appetite. Solamente tre offerte sono pervenute all'Amministrazione provinciale e tutte per una delle due auto che erano state messe all'asta. Una Thema, con sette anni di anzianità e un bel po' di chilometri, era stata stimata 7 milioni; l'altra, una Tempra del '91, valutata 12 milioni. La Thema presidenziale è stata aggiudicata a un infermiere goriziano, Aldo Zitteri, che ha presentato l'offerta più alta, 7 milioni 521 mila lire contro i 7 milioni e mezzo di un altro goriziano e i 7 milioni 101 mila offerti dall'Azienda di promozione turistica di GradoAquileia.

Nessuna offerta invece è pervenuta per la Tempra. per la quale la Provincia dovrà bandire una nuova asta, magari a prezzo ribassato, sempre che sia intenzionata a venderla.

L'apertura delle buste è avvenuta ieri mattina. nella sala-biblioteca del palazzo della Provincia alla presenza del vice segretario, l'economo. il ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale e Aldo Zitteri, l'unico dei tre partecipanti alla gara che ha assistito all'intera procedura, durata tra l'altro pochi minuti, il tempo di verificare l'importo delle offerte.

Alla Provincia dei 7 milioni e mezzo resteranno però poco più di 6 milioni di lire perchè un 1 milione e 200 mila lire è la spesa prevista per l'organizzazione dell'asta e la pubblicazione del bando. L'alienazione di due delle tre auto di rappresentanza era stata una delle prime decisioni prese dalla giunta leghista, insediatasi nel luglio scorso, che aveva ritenuto utile ed economico mantenere una sola delle tre auto di rappresentanza in dotazione alla Provincia. La scelta era caduta sulla Croma, acquistata lo scorso anno, e l'unica in sintonia con le norme ambientali. La delibera, dichiarata immediatamente esecutiva, era stata approvata il 13 settembre.

Oltre che sul Foglio annunzi legali e agli albi dei Comuni, la pubblicazione della gara era avvenuta mediante l'affissione di manifesti murali.

HONDA
concessionaria ufficiale
autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17

ROVER
concessionaria ufficiale
autosandra due
TRIESTE - VIA FLAVIA 27

SFERZANTE, ANCHE SE LIMITATA AI VALORI ETICI, L'OMELIA DI BELLOMI NELLA FESTA DEL PATRONO

«L'ora è grave, unitevi»

La cattedrale gremita di fedeli e di autorità durante la messa pontificale celebrata dal vescovo Bellomi in occasione della ricorrenza del patrono della città. (Foto Sterle)

«Ciascuno metta a disposizione della comunità i propri mezzi di intelligenza e di intraprendenza, di investimento e di imprenditorialità, di generosa disponibilità delle proprie risorse e di collaborazione con gli altri a tutti i livelli, accettando fatiche, sorprese e rischi».

Il monito più incisivo dell'omelia pronunciata ieri mattina nella Cattedrale di San Giusto dal vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, in occasione del solenne pontificale del Patrono San Giusto, si legge in questo passo e poggia su tre parole chiave: fatiche, sorprese e rischi. A queste tre prove deve sottoporsi, in ogni settore del vivere civile, l'intera comunità triestina, se vuole tentare di superare «l'ora grave» che investe non solo la nostra città ma il Paese intero. «Le raffiche della bufera che sta scuotendo l'Italia ha sottolineato ancora il vescovo - a Trieste riecheggiano con una turbolenza carica di segnali preoccupanti per l'occupazione, il governo civico, la concordia etnica, le categorie più bisognose di attenzione».

«Occorrono - ha detto ancora monsignor Bellomi - la saggezza, la lucidità e il coraggio di porre in prima fila le sicurezze elementari della persona e delle famiglie: il pane quotidiano, la casa, il lavoro, la salute». La via da seguire dunque è quella indicata da chi può garantire queste «sicurezze elementari», quelle chieste dai lavoratori nei giorni scorsi, a gran voce nelle piazze italiane.

Chi attendeva indicazioni politiche chiare in vista delle prossime elezioni è rimasto, a prima vista, deluso. Ma in realtà si è trattato di un'omelia di alto profilo politico. Il vescovo ha rimarcato infatti con chiarezza che la rinascita politica quanto economica della città deve essere preceduta da una radicale «pulizia morale».

«Una bufera si abbatte sul Paese e su Trieste»

Vanno messe a nudo dunque tutte le latitanze, le inadempienze, gli egoismi che pesano enormemente sugli squilibri sociali; basta con i lussi e il superfluo; si giunga invece all'unità, all'unione della volontà e degli intenti, che nessuna provvidenza pubblica, che pure va invocata e provocata con tutti i mezzi leciti e anche con iniziative straordinarie, da sola può dare.

Il vescovo durante l'omelia

Ma ai cattolici il vescovo ha chiarito il concetto di unità: «Molti sono convinti che la sola via d'uscita a senso obbligato è una progettualità unitaria e lungimirante. Ma questa piattaforma di rilancio è attuabile solo partendo da valori condivisi. I cristiani si rendano conto che una cultura complessa, pluralista e frammentata, come quella attuale, richiede l'apporto paziente e costante di coloro che, alimentati da grandi ideali, agiscono compatti giorno per giorno con un 'controllo etico' della situazione».

Nel duomo, accanto all'altare del martire Giusto, era esposta la storica alabarda, che secondo la tradizione paleocristiana cadde miracolosamente dal cielo mentre si compiva il martirio di Giusto. Il servizio d'onore è stato espletato da un picchetto di vigili urbani, con il gonfalone di Trieste. Scarne le note di colore: oltre alle autorità militari erano presenti il prefetto Cannarozzo, il commissario al Comune La Rosa - accanto al quale ha preso posto una piccola delegazione dei Cavalieri del Santo Sepolcro con Raffaello de Banfield, in questa occasione, non nei panni di capolista della dc - il presidente del Consiglio regionale Degano, il deputato Sergio Coloni.

Tra i candidati alla poltrona di sindaco era presente solo Giulio Staffieri.

«L'omelia del vescovo è stata forte e chiara: in una parola ineccepibile» - ha commentato all'uscita. Ma a sentire la «predica» c'erano davvero pochi politici: ieri mattina si contavano sulle dita delle mani. Qualche assente di troppo? «A questa domanda ha replicato secco Staffieri - mi permetta di rispondere: 'no comment'».

LA VISITA DI RUBERTI

Scienza e impresa alleate per il rilancio della città nella Cee

Romeo (foto): «Impegnarsi per non essere tagliati fuori»

Trieste si riconferma cittadella della scienza. L'ultimo progetto per il rilancio economico della città esce, non a caso, dai laboratori dell'area di Padriciano. Ancora una volta si cercherà di sfruttare la posizione favorevole del Friuli-Venezia Giulia rispetto al resto d'Europa. E' solo un'idea, una bozza, ma potrebbe bastare per convincere il vicepresidente della commissione Cee, con delega alla ricerca, Antonio Ruberti, che Trieste non intende affatto isolarsi dal resto della nazione, soprattutto in un momento difficile come questo.

L'ex ministro della Ricerca scientifica sarà domani e sabato in visita alla città. Un blitz senza preavviso, deciso non più di venti giorni fa. Ad accoglierlo sarà il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo, che proprio da Ruberti ricevette alla fine degli anni Ottanta la nomina di primo dirigente del parco scientifico.

Finalità dell'incontro, promuovere e rafforzare la partecipazione della nostra regione ai principali programmi di sviluppo tecnologico in ambito comunitario. Ma c'è di più. Questa volta infatti la scienza sconfina nel sociale, e propone nuove soluzioni per l'espansione economica di Trieste.

Per domani è previsto un incontro tra il dirigente della Cee e la sfera produttivo-imprenditoriale giuliana. Vi prenderanno parte anche i rappresentanti delle università di Udine e Trieste. «E' importante — attacca Romeo — non perdere terreno in un momento come questo, a poche ore dall'entrata in vigore del trattato di Maastricht: significherebbe essere tagliati fuori, non poter più competere con gli altri Paesi della Comunità»:

Anche la scienza, dunque, punta allo sviluppo del territorio. «E' sempre stato un mio pallino — spiega il presidente del Science Park —. Facciamo cadere le barricate che dividono la ricerca scientifica dal resto della società, e puntiamo a un'evoluzione integrata».

In secondo luogo, ma questa è storia infinita, si parlerà del progetto «off-shore». Anche del centro di servizi finanziari, un vecchio progetto la cui realizzazione sembra essere sempre lontana, si discuterà nel corso dell'incontro con l'ex ministro Antonio Ruberti.

«Attualmente — aggiunge Romeo — l'Area di ricerca di Padriciano offre circa 750 posti di lavoro. E ciò lo si deve anche allo stesso Ruberti, grazie al quale, tra l'altro, è stato concesso il rifinanziamento di Elettra», la macchina di luce di sincrotrone da poco entrata in funzione sull'altipiano.

Insomma, l'obiettivo da raggiungere, secondo Romeo, è sempre lo stesso: riuscire a sfruttare la posizione geografica di Trieste, porta dell'Est, per trasformare la città e la regione in un vero e proprio punto di riferimento per l'Europa, sia sotto l'aspetto economico sia industriale. La strada da percorrere è ancora lunga, ma dalla scienza, questa volta, arriva un «motore» in più.

Michele Scozzai

INCHIESTA TRIESTINA SUL PORTIERE DELL'UDINESE GIULIANI

Cocaina nel mondo del calcio, dai giudici l'allenatore Fedele

Adriano Fedele, l'allenatore dell'Udinese Calcio, sarà interrogato oggi negli uffici della Procura della Repubblica di Trieste. Lo hanno convocato come testimone i due magistrati della Procura antimafia che da mesi dirigono l'inchiesta su un traffico di cocaina nella Bassa friulana. Tra gli 'indagati' per spaccio di droga, vi è anche Giuliano Giuliani, ex portiere e capitano della squadra bianconera.

Giuliani, 35 anni, già compagno di Diego Armando Maradona nel Napoli campione d'Italia, nello scorso giugno era stato portato in manette nello stesso ufficio in cui entrerà oggi il suo ex allenatore. Era arrivato tra i carabinieri del Nucleo operativo di Palmanova, coprendosi il volto con un giubbotto blu. Dopo due ore di interrogatorio i sostituti procuratori Filippo Gulotta e Federico Frezza gli avevano restituito la libertà.

"Ci ha convinto la sua versione dei fatti" avevano tagliato corto i magistrati. Giuliani non era stato da meno. "Ho chiarito tutto, con questa storia non c'entro, non conosco nessuno degli arrestati, non so come sia venuto fuori il mio nome".

In questo quadro tra giugno e oggi qualcosa è comunque mutato, perchè le indagini sono notevolmente progredite. Determinante è stato il ruolo di un pentito.

Adriano Fedele potrebbe raccontare molte cose sul suo ex portiere. Pettegolezzi, aneddoti, amicizie, frequentazioni. Forse anche qualosa che i magistrati ritengono utile alle indagini sul traffico di droga. I rapporti tra i due, almeno nella primavera del '92, non erano stati certo idilliaci. Fedele e Giuliani si erano pesantemente scontrati nello spogliatoio del "Moretti" al termine di un allenamento. Parole grosse e forse qualcosa d'altro. La domenica successiva, il 22 marzo, Giuliani era stato messo fuori squadra. Nella partita col Cesena la porta dell'Udinese era stata difesa da Nicola Di Leo.

Il portiere estromesso si era però preso un rivincita sull'allenatore durante la preparazione estiva al successivo campionato. Con tre o quattro compagni anziani aveva capeggiato una sorta di 'rivolta dei pretoriani'. Giampaolo Pozzo, il patron della squadra, alla vigilia della partita d' esordio con l'Inter aveva mandato a casa Adriano Fedele, chiamando in panchina Albertino Bigon. Era stata comunque una vittoria di Pirro per il portiere ora indagato. Proprio in quella partita una grave lesione ai legamenti lo mise definitivamente fuori squadra e da quel 6 settembre non ha più giocato. Nè con l'Udinese, nè con altre squadre.

Come dicevamo l'indagine sul traffico di cocaina ha portato in carcere nello scorso giugno almeno otto persone. Tra esse un boss calabrese, Armando Lucrasa, 45 anni, da tempo residente nella nostra regione, la mente del traffico, secondo gli investigatori. Erano finiti inoltre in cella Walter Sepulcri, 32 anni di Bagnaria Arsa; Paolo Franco, 37 anni di San Giorgio di Nogaro; Italico Durli, 44 anni di Sottoselva di Natisone; Adelvis Sguazzin, 29 di San Giorgio; Paolo Simonini, 30 anni di Pocenia; Luigi Montina, 30 anni, conosciuto come 'El Toro', residente a Palmanova; Andrea Barchiessi, 30 anni di Castions di Strada e Dario Bolognese, 42 anni di Porpetto. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga.

Claudio Ernè

All'«ex» friulana riprese i suoi doni: condannato

Passi per la relazione sentimentale conclusasi, ma tutti quei vestiti regalati...Per Vincenzo Vecchiatti, 61 anni, residente a Trieste in vicolo delle Rose 51, riprendersi i doni che avevano costellato la sua love story con una friulana era diventato un punto fermo. Così, il 2 febbraio '91 si presentò a casa di Daniela Di Benedetto, 43 anni, abitante a Campoformido. Se ne andò con due abiti da sera di Armani, una gonna, un cappotto, una camicia in pizzo e due paia di scarpe. In seguito alla lite la donna venne colta da una crisi di probabile natura epilettica. Vecchiatti doveva rispondere di furto aggravato, violenza privata, minacce e lesioni personali. Comparso dinnanzi al pretore di Udine, l'uomo è stato condannato a sei mesi di reclusione e 80 mila lire di multa. Il pretore ha trasformato la pena in un anno di libertà controllata.

CENTRO CHIUSO AL TRAFFICO, AFFARI POCHI, POLEMICHE MOLTE

Shopping di San Giusto, andamento lento

Festa improvvisa dei grossisti di ortofrutta - Gli ungheresi assaltano i servizi igienici di bar e ristoranti

San Giusto: grandi magazzini aperti, ma acquirenti frenati dalla pioggia. (Foto Sterle)

Scarsi affari per i commercianti, poche persone in giro, anche a causa della chiusura al traffico del centro cittadino, atmosfera sonnolenta, avvolta da una pioggia che ha lasciato presto il campo all'oscurità tipica di novembre.

È trascorsa così, ad «andamento lento», la festa di San Giusto, che ha visto protagonisti, ancora una volta, gli acquirenti stranieri. Sono stati infatti soltanto sparuti gruppi di sloveni e croati ad animare (si fa per dire) la giornata dedicata al patrono della città, dopo una vigilia piuttosto polemica.

Avevano cominciato infatti i dettaglianti del settore ortofrutticolo, che avevano protestato per un'improvvisa astensione dal lavoro dei grossisti del mercato, decisa, seguendo il classico canovaccio del «pasticcio» all'italiana, all'ultimo istante. «Avevamo preparato le cose al meglio — spiega Oliviero Crevatin, responsabile del settore ortofrutticolo in seno alla Confesercenti — chiedendo con sufficiente anticipo, al commissario Larosa, di poter tenere i nostri negozi aperti il 3 novembre.

«I grossisti però, senza una precisa ragione — dice ancora Crevatin — hanno fatto di testa loro, raccogliendo delle firme e decretando ugualmente la giornata festiva per il giorno di San Giusto».

Ma nel frattempo, era scoppiata un'altra furiosa polemica, sollevata dal presidente della Fipe (Federazione esercenti pubblici servizi), Benito Benedetti, che richiama alla memoria la vicenda che ha reso famoso l'imperatore Vespasiano. L'argomento è ancora e sempre quello degli acquirenti ungheresi, che aveva appena trovato pace con la sistemazione delle corriere: «Questo degli ungheresi — afferma Benedetti nella lettera inviata al commissario Larosa — è il classico turismo "mordi e fuggi", che mette in seria difficoltà gli esercenti più mattinieri. I servizi dei nostri locali — spiega — vengono letteralmente presi d'assalto dagli ungheresi, con tanto di spazzolino e asciugamano (sic!), al loro arrivo in città.

«Le autorità competenti — chiede in sostanza Benedetti — dovrebbero riattivare le latrine pubbliche e provvedere all'installazione di servizi "ad hoc", perché noi siamo ristoratori e non gestori di gabinetti».

E intanto da sabato dovrebbe essere la Stazione marittima la nuova sede destinata ad accogliere gli ungheresi e le loro corriere, per una soluzione, stavolta definitiva, del problema che ha già suscitato tante discussioni.

u. sa.

TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PAVIMENTI IN LEGNO
sconto
30%
COMMERCIALE COLORI
Trieste - Viale d'Annunzio, 21

Audi DINOCONTI VW
STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TRIESTE - TEL. 281444
SERVIZIO RICAMBI - ASSISTENZA
NOVEMBRE '93
SCONTO 25%
SU MERCE DISPONIBILE A MAGAZZINO
MARMITTE
AMMORTIZZATORI

EDI MOBILI
TUTTE le ultime novità naturalmente da EDI MOBILI
CUCINE
MINOTTI
moretuzzo
fantoni
GRATTAROLA
Una lunga storia di mobili
UNICO PUNTO VENDITA:
TRIESTE - VIA BAIAMONTI, 3 - TEL. (040) 820766

SALUMI
I salumi della tradizione triestina
Assaggiate la Perla Nera,
il nostro insuperabile prosciutto
arrostito al forno, senza polifosfati.
Attenzione
si taglia a macchina, ma non è un pressato.
E' un prodotto della linea
"IL COTTO DI TRIESTE"
ALIMENTARI ITALIANA S.P.A.
TRIESTE - VIA ERRERA, 16 - TEL. 040/810231
NUOVA COMUNIVAZIONE

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITA' SI DICE STUPITO DELLA «QUERELLE» SULLA RISTRUTTURAZIONE

«Precedenza al Maggiore»

I lavori - afferma Fasola - devono partire quanto prima, seguendo il progetto elaborato dall'Usl

«La Regione frena sul Maggiore? Ma neanche per sogno. La ristrutturazione dell'ospedale triestino è una priorità assoluta. I lavori devono partire quanto prima. E se i finanziamenti dello Stato arriveranno subito, questo avverrà secondo le linee d'intervento prefissate dal progetto Usl. Solo nel caso in cui vi fossero ritardi consistenti nello stanziamento si potrebbe pensare a sua revisione».

Gianpiero Fasola, assessore regionale alla Sanità, è quasi stupito della «querelle» scatenatasi in questi giorni attorno alla ristrutturazione del nosocomio. «L'ho ripetuto più volte e in sede pubblica, che l'intervento va avviato in tempi rapidi - dice -. Forse chi polemizza con la Regione non ha voluto sentire, o forse - azzarda dietro a tutta questa bagarre c'è un tentativo di speculazione politica».

«Forse dietro questa bagarre c'è chi specula politicamente»

L'assessore Fasola

«Adesso è troppo tardi per ridiscutere il piano»

«Certo - prosegue Fasola - ho espresso alcune perplessità sul progetto predisposto dall'Usl triestina. Non ritengo funzionale la dislocazione su due poli di alcune funzioni di alta specialità. Non credo che la suddivisione di cardiologia, cardiochirurgia, neurologia e risonanza magnetica fra il Maggiore e Cattinara garantisca ai cittadini un servizio ottimale. Ma ormai conclude - i giochi sono fatti».

«Questo assetto - dice Gianpiero Fasola - scaturisce da scelte di politica sanitaria effettuate a Trieste quasi un ventennio fa. Mettere in discussione il progetto significa rivoluzionarloradicalmente, e per questo non c'è tempo. Il pino dell'Usl - continua deve dunque fare il suo corso, il più rapidamente possibile». Solo nel caso in cui i soldi non arrivassero in tempo, afferma l'assessore, si aprirebbe la possibilità di una sua revisione. Altrimenti si va avanti così, con tanto di polo tecnologico in via Pietà e ristrutturazione parziale dell'ospedale.

«Eliminare il primo per recuperare integralmente il quadrilatero, come chiede la petizione promossa dal Pds - precisa l'assessore - significa ridisegnare l'intero progetto. La ristrutturazione della cardiologia è strettamente connessa al polo tecnologico; se lo cancelliamo l'intervento non ha più senso».

Ma perché tante ipotesi sul mancato arrivo dei finanziamenti? C'è effettivamente il pericolo che lo stato non eroghi le risorse promesse a suo tempo? Gianpiero Fasola non si sbilancia. «La mia è una valutazione puramente ipotetica - ribatte -. Il ministero si è impegnato a suo tempo a finanziare la ristrutturazione del Maggiore. Ha approvato lo studio di fattibilità "ad hoc" e i calcoli relativi. Adesso, prima di tornare a Roma, il progetto esecutivo deve ottenere l'O.K. del nucleo di valutazione regionale e della giunta. Poi staremo a vedere».

«Non dimentichiamo però - Fasola - che lo Stato finora si è dimostrato gravemente carente sul fronte dell'edilizia ospedaliera. Ha promesso 30 mila miliardi e poi li ha decurtati a 1500. Le Regioni che; come la nostra, hanno lavorato di più sui progetti si sono così trovate gravemente penalizzate».

Daniela Gross

ELEZIONI

La ricetta di Illy per migliorare sanità e assistenza

Oggi, alle 18.30, presso il Circolo Salvemini in Corso Italia 12, terzo piano, si svolgerà un incontro Tra Alleanza per Trieste e la cittadinanza sul tema «Le proposte di Alleanza per Trieste sul sistema sanitario e assistenziale della città: ruolo potrà e dovrà avere la nuova amministrazione comunale per risolvere gli annosi problemi in materia sanitaria e assistenziale che investono la nostra città». L'incontro sarà presieduto da Giacomo Costa. Interverranno Fulvio Camerini, Sergio Nordio e Fabrizio Monti. Alla manifestazione parteciperà il candidato sindaco Riccardo Illy.

Appello del Pds ai cittadini per finanziare la campagna elettorale

Il Pds lancia un appello ai cittadini per il sostegno finanziario alla campagna elettorale. I contributi possono essere versati direttamente presso gli uffici della Federazione provinciale del Pds in via San Spiridione 7 e presso le sezioni di partito, oppure sul conto corrente postale numero 13604343 intestato a Pds, Federaziobe di Trieste, via San Spiridione 7, specificando la causale della sottoscrizione elettorale.

Comizi volanti del candidato Sulli di Alleanza nazionale

Bruno Sulli, candidato di Alleanza nazionale al Comune di Trieste, terrà oggi alcuni comizi: alle 18 in Piazza Goldoni, alle 18.30 in Largo Barriera di fronte all'Upim, alle 19 in Viale XX Settembre di fronte alla Standa.

Manifestazione pubblica del Pensionati Uomini vivi

Il movimento unitario Pensionati Uomini vivi terrà oggi una manifestazione pubblica in Piazza della Borsa alle 17 alle 20. Parleranno Stelio Pranzo, presidente regionale del movimento, nonché candidato al Consiglio comunale, e l'ammiraglio Corrado Vittori.

A Trieste il 13 e 14 novembre

ASTA D'ANTIQUARIATO

□□ di dipinti dal XVII al XX secolo, mobili, argenti, porcellane, vetri e oggetti. Tappeti persiani e caucasici.

ESPOSIZIONE
da venerdì 5 a giovedì 11 novembre 1993
Orario: 10,30-13 e 16,30-20

ASTA
Sabato 13 novembre ore 18
Domenica 14 novembre ore 16,30

de Zucco antiquari
Trieste - Riva N. Sauro 6/A
Tel. (040) 30.82.99

informazioni SIP agli utenti 3074

La SIP informa che, a seguito della recente riorganizzazione dei canali di riscossione delle bollette telefoniche, a partire da questa fattura del 6.o bimestre 1993, non è più possibile effettuare il pagamento presso gli sportelli di cassa della SIP.
In alternativa le fatture possono essere pagate senza oneri di esazione presso le casse automatiche Bancobol della SIP, così ubicate:

- Filiale SIP di TS - Piazza Oberdan, 5 - n. 3 Bancobol esterni di cui uno ad **orario illimitato** (tutti i giorni) e due con orario 8.30-16.30 (lun.-ven.);
- C.C. "Il Giulia" - via Giulia, 75 - 1 Bancobol interno con orario 9-20 (mart.-sab.);
- Iritel - via Pascoli, 9 - 1 Bancobol esterno con orario 8-20 (lun.-sab.);
- via di Prosecco, 4 (Opicina) - 1 Bancobol esterno ad **orario illimitato** (tutti i giorni);
- Centro Servizi CRT: via Giulia, 3 - 1 Bancobol interno con orario 8.20-13.20 (lun.-ven.),

e, per alcuni bimestri, presso gli sportelli dei seguenti istituti di credito:

- CRT: - Centro servizi: via Giulia, 3;
- Centro Servizi: via Pellico, 3;
- Banca di Credito: via Carducci, 41 - piazza Tra i Rivi 15/A;
- Banca d'America e d'Italia: via Roma, 7 - piazza Garibaldi, 1 (sportello di prossima apertura);
- CR di VR VI BL e AN: piazza della Borsa, 12;
- Banca Nazionale delle Comunicazioni: via Carducci, 3;
- Banco di Sicilia: tutte le sedi;
- Banca Popolare di Novara: riva III Novembre, 11.

Inoltre le bollette SIP si possono pagare presso gli uffici postali, presso gli sportelli di qualsiasi banca oppure mediante domiciliazione sul conto corrente postale o bancario con pagamento delle commissioni d'uso. Per ulteriori informazioni sul servizio di domiciliazione è a disposizione il numero verde 167-021021 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

SIP La Direzione
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

GRAN FOLLA ALL'INAUGURAZIONE DELLA SEDE DI VIA BATTISTI

Lega, atmosfera da convention

Federica Seganti e Fabrizio Belloni tra gadget e programmi elettorali

Il candidato sindaco Federica Seganti e il segretario nazionale Fabrizio Belloni attorno alla torta per l'inaugurazione della sede della Lega Nord Trieste. (Italfoto)

Mancavano soltanto le majorettes ma per il resto l'"inaugurazione elettorale" della nuova sede della Lega Nord era quasi perfetta. Una "convention" di stile liberal americano in "salsa triestina". Neanche Bossi avrebbe saputo fare di meglio e lo dirà sicuramente a Fabrizio Belloni, il segretario politico, il 16 novembre quando (così è stato annunciato) arriverà a Trieste. «Non ci hanno dato il palazzetto - rimbomba la voce di Belloni fin sulle scale sommergendo la confusione che giunge dalla sede piena di gente - e noi riempiremo la Fiera». Sul pianerottolo intanto alcune hostess distribuiscono il programma della Lega fresco di stampa, trenta pagine e quindici capitoli per spiegare l'idea leghista (oltre alle cose già note anche qualche ultima novità come la "creazione di un borsino locale", avvio del "fixing delle valute dell'Est europa", il "divieto di permanenza di circhi che utilizzano gli animali negli spettacoli e la sistemazione del lungomare triestino"). E poi il bagno di folla, e gli spintoni per arrivare a dare un'occhiata più da vicino al "sancta sanctorum" del Carroccio triestino, una sede da 250 metri quadri al numero 2 di via Battisti. Ieri ne sarebbero serviti almeno il doppio di metri quadri per contenere la folla giunta per far festa alla candidata sindaco, Federica Seganti. Anziani, giovani con gli eskimo fosforescenti tutti uguali, impiegati, commercianti, tanti giovanotti con fare impeccabile, completo grigio,qualche doppiopetto, gente comune, curiosi. Un panorama vario quello offerto dalla sede della Lega, e non saranno stati certo tutti quei gadget offerti agli aficionados ad attirare quella folla. A cominciare dai bottoni "elettorali" con il ritratto della Seganti e il motto "Federica, una di noi". La stessa scritta che c'era sulla torta quadrata fatta fare per l'occasione: bianco, rosa (doveva essere rosso ci confessa una sostenitrice, in pasticceria non ce l'avevano) e blu con l'alabarda in centro, la bandiera dei leghisti triestini.

Lei, la bionda Seganti, tailleur "corto" marrone scuro indossato con stile, rilasciata l'ennesima intervista arriva nella sala e la festa giunge al culmine: è il momento di tagliare la torta e di brindare, con i bicchieri della Lega naturalmente. Un desiderio? «Ma che domande - risponde divertita - diventare sindaco». La sala è così piena che si stenta a respirare ma sembra che la Seganti non se ne accorga e intanto risponde alle battute, scambia sorrisi, si premura a rispondere a chi chiede qualcosa. «Punti sul poliziotto di quartiere -le dice una signora prendendola per braccio siamo in balia delle intemperanze dei ragazzini». Risponde sicura, sembra non avere dubbi «Non ne dubiti - afferma - è parte del nostro programma». Traffico, disoccupazione, servizi pessimi. Si lamentano tutti. «Perchè sono stufi dice - la gente non ne può più. Noi cerchiamo di ascoltarla».

Giulio Garau

AL SAVOIA

Elezioni: domani una «lezione» dell'Ande

Domani, alle 16.20, nella sala azzurra del Savoia, Gualberto Niccolini, direttore di Tele 4, modererà una «lezione» sulle elezioni promossa dalla sezione triestina dell'associazione nazionale donne elettrici e intitolata «L'Ande interroga i candidati a sindaco di Trieste». Con questo incontro la sezione giuliana intende chiarire alla cittadinanza i nuovi meccanismi di legge, rendere noti i programmi dei sindacati e fare in modo che risulti più comprensibile il significato delle aggregazioni tra più liste per la scelta del nuovo sindaco che reggerà il nostro Comune nel prossimo quadriennio. All'incontro, ad ingresso libero, parteciperanno i candidati sindaci ai quali il pubblico potrà porre le proprie domande.

INCONTRO

Affari e politica secondo Colombo

Sabato, alle 17, nella sala convegni del Savoia, il Circolo centro studi «Ercole Miani» promuove un incontro pubblico con il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Gherardo Colombo, sul tema «Tangentopoli: affari e politica». Introdurrà e modererà il dibattito Maurizio Fogar, presidente del circolo Miani. L'ingresso e la partecipazione è libera e gratuita. Con questa manifestazione di forte attualità e di rilevante significato in questo particolare momento che il Paese sta vivendo, il Circolo Miani apre la propria stagione di attività autunnale, dopo gli importanti incontri realizzati nella prima parte dell'anno con Gianfranco Funari, Adriano Sofri, Sergio Staino, Antonio Lubrano, solo per citarne alcuni.

Tra gli appuntamenti in programma vanno segnalati quello del 19 novembre con il sostituto procuratore veneziano Felice Casson, su «Stragismo, servizi segreti, Gladio, P2 e trame nere», e quello dell'11 dicembre con il procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, su «La mafia si può battere: società politica e onorata società», saranno due ulteriori momenti di crescita civile che il «Miani» offre a Trieste per capire meglio il Paese nel quale stiamo vivendo e il Paese che ci aspetta nel futuro prossimo.

L'INTERVENTO

«I nostri comunisti votano il padrone: e Illy sta al gioco»

Gambassini: «Il rischio? La sinistra al governo»

Avevo sempre detto che Giorgio Rossetti doveva essere comunista solo per onorare il colore del suo cognome, perché uno più «borghese» di lui era difficile immaginarlo. Da buon borghese ha svolto onorevolmente il suo mandato di deputato europeo, ma che proprio lui dovesse ergersi a difensore delle «ombre rosse», cioè di quei comunisti che «fanno gli indiani» e tentano di assaltare la diligenza apparendo diversi da un recente passato, non me lo sarei mai aspettato. Rossetti polemizza con me nel suo intervento pubblicato da «Il Piccolo» sulla «Tribuna aperta» del primo novembre e se la prende con chi ha reagito in senso negativo alla candidatura di Illy.

Non è affatto vero che Illy sia soltanto un giovane industriale che ha deciso di prestarsi alla politica: Illy è semplicemente il candidato a Trieste dei comunisti del Pds e di tutte le altre frattaglie di sinistra, più esattamente di Alleanza per Trieste, Pds, Dc morotea, Rete, Verdi, Unione slovena, Rinnovamento socialista, Pri, mentre al momento del ballottaggio lo voterà sicuramente anche Rifondazione comunista, Va anche precisato che Illy non si è trovato casualmente etichettato a sinistra suo malgrado, ma ha fatto una scelta personale ben precisa, rifiutando l'offerta di essere candidato di una coalizione di centro che, declinando certe adesioni di sinistra, gli avrebbe assicurato una vasta maggioranza e avrebbe evitato la spaccatura della Dc.

Dunque, ripeto, Illy è a Trieste il candidato dei comunisti e delle sinistre così come a Roma è Francesco Rutelli, a Napoli Antonio Bassolino, a Genova Adriano Sansa, a Venezia Massimo Cacciari, a Palermo Leoluca Orlando. Dappertutto questi candidati delle sinistre sono nettamente in testa nel sondaggio di opinione condotto dalla Swg e pubblicato pochi giorni da «Il Piccolo», giacché il nuovo sistema elettorale ha spinto le sinistre a unirsi in queste fortissime coalizioni che risultano largamente vincenti nei confronti del «fu pentapartito» distrutto da Tangentopoli e dalla stessa Lega Nord la quale, presentandosi da sola, non può reggere il confronto, pur restando in molti casi forza di maggioranza relativa. Accade così che in tutte queste grandi città andrà al potere un sindaco espresso dai comunisti e che da una maggioranza di due terzi formata dai comunisti e dai loro accoliti saranno composti i rispettivi consigli comunali. I politici italiani sono stati dunque così bravi da inventare un nuovo sistema elettorale che consegna fatalmente il Paese nelle mani dei comunisti proprio nel momento in cui tutta l'Europa, anzi tutto il mondo, li ha sconfessati e messi al bando.

Anche a Trieste si corre il rischio che la grande coalizione che lo appoggia riesca ad eleggere il candidato dei comunisti Riccardo Illy, tanto che il sondaggio d'opinione lo dà in testa con il 23 per cento contro il 21 per cento di Staffieri. Un gran numero di manifesti affissi per le strade con il simbolo della quercia del Pds invitano a votare Illy, appoggiato anche dall'Unione slovena e, molto fortemente, dai vertici della Chiesa triestina, oltre che dall'Associazione degli industriali.

Però Trieste è l'unica città dove la presenza della Lista e il fronte di difesa che questa è riuscita a creare, insieme ad Alleanza nazionale, Cristiano popolari e Pensionati, può offrire ai triestini una valida alternativa che eviti di consegnare il Comune ai comunisti. Personalmente sono convinto che l'elettorato triestino sia in grandissima maggioranza anticomunista, chè non dimentichi che la sigla del Pds era fino a ieri Pkj e che nel famoso film di Ford la diligenza finisce per salvarsi dall'assalto delle «ombre rosse» evocate da Rossetti.

In fatto poi di coerenza, è Rossetti che ci deve spiegare come dei comunisti possano appoggiare l'elezione di un industriale con piscina e come questo giovane e inesperto sindaco industriale possa illudersi, nel caso in cui fosse eletto sindaco, di non rimanere «ostaggio» dei comunisti e delle altre componenti di sinistra che gli presenterebbero fatalmente la cambiale che — ne sia o no cosciente — lui gli ha già firmato accettando la candidatura di Alleanza per Trieste.

Infine le ragioni per le quali non vogliamo consegnare il Comune e quindi la nostra città nelle mani dei comunisti sono le stesse, caro Rossetti, che li ha fatti appunto sconfessare in tutto il mondo, fuorché in Italia. Siamo convinti che sono i maggiori responsabili della rovina economica e sociale del nostro Paese e che lo saranno fino a quando non riusciremo a metterli fuori gioco anche da noi, incapaci, tra l'altro, come sono, di cambiare mentalità e di aprirsi alle regole del libero mercato. Quanto a Trieste, i comunisti sono stati per tattica politica i perenni sabotatori di qualsiasi progetto di sviluppo e la ragione prima per cui le giunte guidate dalla Lista non sono riuscite a realizzare tutti i loro programmi. Per la città si prospetta, dunque, una lotta senza quartiere: o noi o loro. E io credo che gli elettori triestini siano troppo sensibili e intelligenti per non sapere quale sarà la scelta giusta.

Gianfranco Gambassini

La Curia nega un altare ai lefebvriani

Per la prima volta anche i seguaci triestini di monsignor Lefebvre hanno onorato il Patrono San Giusto celebrando una messa con il preconciliare rito di Pio V rigorosamente in latino. Lo hanno fatto, loro malgrado, all'hotel Continentale di via San Nicolò e ad officiare la funzione religiosa è intervenuto il priore di Rimini della Fraternità sacerdotale di San Pio X, don Ugo Carandino. Prima si riunivano nelle case private, poi, al fine di dare pubblicità alle loro iniziative, hanno ricercato luoghi pubblici, come gli alberghi, poiché le chiese gli vengono negate dalla curia. «La curia triestina si dimostra ferocemente contraria a noi — dichiara il dottor Luciano Tenze, uno dei principali animatori dei cattolici tradizionalisti locali —. Ma se fosse un protestante o un musulmano a chiedere una sala parrocchiale o una cappella gliela darebbero subito, ne sono sicuro».

Spesso gli alberghi contattati per i loro riti preconciliari avrebbero subito pressioni dalla curia affinché negassero l'ospitalità ai lefebvriani. «Se i titolari fossero disposti a testimoniare — dice Tenze — andrei subito dal magistrato a denunciare monsignor Bellomi di azione mafiosa». «Quando ci siamo rivolti ai sacerdoti per ottenere un altare, anche laterale, per officiare la messa in latino questi, dopo aver consultato la curia, ci negavano il permesso. Dicevano che se l'avessero concesso sarebbero stati sospesi a divinis. Abbiamo scritto anche all'ex sindaco Staffieri per poter ottenere un luogo per le nostre riunioni, ma non ci ha mai risposto».

Ci sono a Trieste sacerdoti che vi seguono con simpatia?

«Ce ne sono 5 o 6, ma sono anziani e non hanno più voglia di combattere. I giovani sono tutti modernisti».

Il vescovo Bellomi nel pontificale di San Giusto ha chiesto ai cristiani che «agiscano compatti giorno dopo giorno». Che ne pensa?

«E che significa? Se intende dire che dobbiamo votare Dc, allora mi fa un baffo. Noi ci sentiamo cattolici, apostolici, romani. Perché la curia è tanto aperta al dialogo ecumenico con i protestanti e con altre religioni, mentre a noi nega persino un altare?».

Ma voi sareste disponibili a trovare un accordo con l'autorità ecclesiastica?

«Certamente. Non vi è alcun ostacolo da parte nostra, purché rispettino la nostra fede».

Sergio Paroni

SECONDO RILEVAMENTO ELETTORALE DELLA SWG PER IL "PICCOLO"

Elezioni, in fuga i soliti tre

Sono bastati cinque giorni al Comandante per guadagnare tre punti nel sondaggio d'opinione che la SWG sta effettuando, con più rilevamenti, per conto del nostro giornale. Segno, forse, che la campagna elettorale della Lista è indovinata e sta dando i suoi frutti. Staffieri infatti viene accreditato oggi di un 24 per cento, secondo solo a Riccardo Illy per un risicatissimo punticino. Ma Illy, una settimana fa, aveva già il 23 per cento dei consensi: in questi giorni ha guadagnato "appena" il 2 per cento, meno dunque del rivale.

Il terzo incomodo, e cioè la Federica Seganti, guadagna invece un irrisorio 0,2 per cento, benchè la Lega, a livello nazionale, continui a tenere banco nelle cronache politiche. Particolarità del quadro politico triestino, o pochezza della sua campagna elettorale? A giudicare dal successo dell'inaugurazione della nuova sede della Lega (di cui riferiamo in altra pagina) il "pianeta Bossi" non è più un mistero, anzi. Ieri sera la Lega ha presentato il suo programma, a giorni farà sapere anche la squadra degli assessori: due mosse che potrebbero rialzare le quotazioni della Seganti.

Il partito degli indecisi rimane sempre il più forte

Il calo di Spetic (Rifondazione), Lo Cuoco (Unione di Centro) e Minin (Psi-Psdi) dimostra, se confermato dall'urna, che col sistema maggioritario non c'è spazio per i candidati piccoli: mano a mano che ci si avvicina all'appuntamento con le urne la lotta si radicalizza, gli schieramenti si aggregano attorno a pochi poli, quelli ritenuti vincenti.

Interessante, soprattutto, il dato finale. Gli indecisi calano di quasi tre punti percentuali: evidentemente gli elettori cominciano a interessarsi a questa campagna, anche se spot televisivi, feste in discoteca, manifesti su ogni angolo sono un ricordo del passato.

E' però vero che quel 27,4 per cento di indecisi rimane pur sempre il partito più forte della città, quello che all'ultimo momento, sfuggendo al controllo di ogni rilevamento, ribalta la situazione. Per questo i sondaggi vanno presi per quello che sono, e non per quello che i politici vorrebbero che fossero.

Livio Missio

PER QUALE SINDACO VOTEREBBE?

	RILEVAMENTO DEL 23-25 OTTOBRE	RILEVAMENTO DEL 29-30 OTTOBRE	VARIAZIONE IN PERCENTUALE
RICCARDO ILLY sostenuto da Alleanza per Trieste (AD, Verdi, US, PRI, Rete), DC, PDS	23,0%	25,0%	+2%
GIULIO STAFFIERI sostenuto da Lista per Trieste, MSI, Pensionati	21,0%	24,0%	+3%
FEDERICA SEGANTI sostenuta dalla Lega Nord	17,4%	17,6%	+0.2%
STOJAN SPETIC sostenuto da Rifondazione Comunista	4,4%	3,5%	-0,9%
LADI MININ sostenuto dal PSI e dal PSDI	1,6%	1,0%	-0,6%
GIANCARLO LO CUOCO sostenuto da Unione di centro	1,2%	1,0%	-0,2%
Altri	1,2%	0,5%	-0,7%
Non sa/non risponde	30,2%	27,4%	-2,8%

HANNO DETTO

Staffieri: «Prevenire la slavizzazione collaborando con l'Istria»

Giulio Staffieri (candidato sindaco): *«La questione di Trieste è la questione adriatica, ovvero la necessità di garantirsi da parte della nostra città di un preciso ruolo nel contesto adriatico-balcanico guardando pervalentemente all'Istria al fine di sviluppare l'economia giuliana; ed è indispensabile prevenire una futura possibili slavizzazione di Trieste susseguente al certo ingresso di Slovenia e Croazia nella Cee: per questo dobbiamo raggiungere un accordo con lo scalo di Capodistria evitando di farci concorrenze controproducenti. Inoltre il primo obiettivo della nuova amministrazione comunale è quello relativo al funzionamento della macchina municipale, attraverso iniziative finalizzate a permettere, ad esempio, guadagni di tempo con una viabilità sicura e veloce, ma anche garantendo il contenimento dei costi nei settori dell'energia e dell'acqua a livello industriale».*

Stefania Iapoce (candidata del Pds): *«Le giunte comunali che negli ultimi anni hanno amministrato la città hanno lasciato andare in degrado il patrimonio strutturale scoalistico esistente: il Comune ha permesso che alunni dai 3 ai 18 anni vivessero per otto mesi all'anno e per una media di cinque ore al giorno fra intonaci scrostati, infissi pericolanti, servizi igienici indecenti. Il futuro sindaco e i futuri assessori vadano a farsi una passeggiata fra le scuole cittadine e cerchino di provare una grande vergogna per l'indifferenza che li ha preceduti».*

Giorgio Sirotti (candidato del Pds): *«Con lo scioglimento dei Comitati dei garanti e il trasferimento delle funzioni di indirizzo e controllo dell'operato degli amministratori straordinari dell'Usl alla Conferenza dei sindaci i Comuni acquisiscono un ruolo nuovo e importante: Il Comune di Trieste, al cui sindaco competono le funzioni di coordinamento della Conferenza, si è mosso finora senza incisività nei confronti di una gestione dell'Usl Triestina che il Pds giudica insufficiente e improvvisata».*

Ladi Minin (candidato sindaco dell'Use): *«Come si è potuto constatare dalla lettura dei programmi dei vari candidati alla carica di sindaco del Comune di Trieste, il problema delle privatizzazioni assume notevole rilievo. Privatizzare quelle attivitàesclusivamente commerciali, come il caso delle farmacie, risulta particolarmente utile in quanto il Comune si alleggerisce di servizi non direttamente istituzionali che non hanno alcun beneficio sociale e può garantirsi un'entrata straordinaria. Diverso il discorso per l'Acega, il cui pacchetto di maggioranza dovrebbe essere mantenuto dal Comune, mentre il pacchetto di minoranza dovrebbe essere distribuito tra la collettività».*

Giorgio Ret (Presidente dell'Associazione degli artigiani): *«L'artigianato a Trieste si identifica prevalentemente nel campo dei servizi ed è l'unico comparto che continua ancora ad assumere giovani. E', quindi, quanto mai importante, per il benessere della nostra città, che il nuovo amministratore eletto dopo il 21 novembre metta tale comparto in grado di operare in un ambiente ideale. Un ambiente tale da parmettere all'imprenditore di poter provvedere da solo alla propria crescita e alla propria "difesa"».*

Gianni Menegazzi (candidato del Pds): *«Il problema decisivo per Trieste è quello del lavoro: il Comune deve diventare centro di una iniziativa che abbia l'obiettivo di lanciare un vero e proprio programma per la rinascita di Trieste. Ci sono risorse produttive, culturali, professionali e civili per rilanciare Trieste, per rispondere in positivo alla grave crisi che abbiamo davanti».*

Paolo Evangelisti (candidato di Alleanza per Trieste): *«Dopo mesi di silenzio si riparla dell'urgenza di avviare i lavori del nuovo Ospedale Maggiore per non perdere i 105 miliardi di finanziamento disponibili. Ma in realtà le cose non stanno proprio così: quel progetto costa 240 miliardi la cui parte mancante non si sa dove reperirla. E anziché risanare davvero il quadrilatero del Maggiore se ne restaurano solo due bracci. Credo che la posizione più corretta sia quella dell'assessore regionale alla sanità Fasola, che propone di ridiscutere il progetto sulla base delle risorse disponibili».*

Dennis Visioli (candidato di Rifondazione comunista): *«A proposito dei fondi per gli alunni delle scuole private, visto che l'anno scorso anche una famiglia con 504 milioni di reddito ha avuto il suo contributo, e vista la crisi della città e di tante famiglie con figli, suggerisco che quanti più fondi possibile siano destinati all'assistenza e a sussidi scolastici collettivi, e che gli assegni alle famiglie siano attribuiti in base al reddito».*

GUADAGNANO PUNTI ENTRAMBI GLI SCHIERAMENTI OPPOSTI

Illy in testa, ma Staffieri si avvicina

La Seganti (Lega Nord) resta invece quasi ferma - Retrocedono Spetic (Rifondazione) e gli altri due

Lo scenario diventa più preciso. Illy e Staffieri in fuga, spalla a spalla, e solo la Seganti che tiene il ritmo dell'inseguimento, mentre tutti gli altri sono irrimediabilmente staccati. Il secondo sondaggio realizzato dalla Swg sulle elezioni del 21 novembre ne del sindaco conferma e precisa le indicazioni precedenti. Riccardo Illy, candidato di Alleanza per Trieste (composta da Alleanza democratica, Pri, Verdi, Rinnovamento socialista, Unione slovena e Rete) Democrazia cristiana e Pds, mantiene il primo posto con il 25 per cento (era il 23 per cento la settimana scorsa) di preferenze, seguito da vicino da Giulio Staffieri, sostenuto dalla Lista per Trieste, Alleanza nazionale (ex Msi), Pensionati e cattolici-popolari, che raggiunge il 24 per cento (21 la settimana scorsa) di consensi nel campione di elettori intervistato dalla Swg. Leggermente staccata, ma ancora ben in corsa, Federica Seganti, candidata della Lega Nord che conferma il 17,6 per cento (era il 17,4) di consensi sul suo nome. E' evidente che con il passare del tempo la forza di attrazione del sistema uninominale a due turni, con il ballottaggio finale tra i primi due candidati, ottiene un effetto di polarizzazione del consenso, che nel caso triestino ha tre poli di riferimento: quello di «centro sinistra», quello «centro destra» e quello leghista.

Rispetto alla settimana scorsa diminuiscono gli indecisi che passano dal 30,2 per cento al 27,4 per cento (una percentuale, che potrebbe comunque sconvolgere ogni ordine d'arrivo), mentre gli altri candidati invece di guadagnare perdono: Stojan Spetic (Rifondazione comunista) scende dal 4,4 per cento al 3,5 per cento, Giancarlo Lo Cuoco (Unione di centro) dall'1,6 per cento all'1 per cento, come Ladi Minin (Psi e Psdi) dall'1,6 all'1 per cento.

A questo punto — affermano gli esperti — eventuali oscillazioni delle percentuali assegnate ai vari candidati non sarebbero più relative all'incertezza della rilevazione ma al cambiamento di opinioni degli elettori in base a una efficace (o poco efficace in caso negativo) campagna elettorale. La seconda rilevazione ha avuto un campione di cittadini più ampio della prima arrivando a 1200 interviste (la volta scorsa erano 800) e le interviste sono state realizzate nei giorni 29 e 30 ottobre, in orario serale, fuori dal normale orario di lavoro, per evitare sottorappresentazioni di alcune classi del campione. Ma attenzione, queste indicazioni non hanno alcuna validità nel caso del ballottaggio diretto, che si svolgerà in condizioni del tutto differenti in uno scontro diretto tra i due candidati. L'analisi incrociata dei dati permette di cogliere alcune indicazioni interessanti sulla tipologia dell'elettorato che si rivolge a un candidato piuttosto che a un altro. Riccardo Illy e Federica Seganti raccolgono maggiori consensi in settori sociali quasi analoghi: prevalentemente tra i giovani e le fasce produttive e tra chi ha una preparazione scolastica più alta (Illy in particolare tra i laureati e gli studenti universitari), ma in tutti questi segmenti sociali è sempre Illy ad avere le maggiori adesioni. Il sindaco uscente, Giulio Staffieri, ha la sua fortezza elettorale tra i più anziani, che rimangono il segmento demografico più consistente a Trieste.

Più difficile indovinare l'andamento elettorale dei vari partiti in un sistema elettorale che favorisce l'individualità dei candidati e che permette il voto disgiunto (il voto al candidato può essere diverso da quello dato al partito). Se si votasse secondo il vecchio sistema proporzionale la Lega sarebbe quasi certamente il partito di maggioranza relativa, seguita da Lista e Msi in leggera flessione, contro una Dc colpita ma non dimezzata dalla «secessione» e il Pds e Rifondazione quasi stabili.

VIABILITA'

Lavori e restauri: disposta una serie di divieti di sosta

Per lavori di restauro dell'edificio al numero 12 della via dei Capuano, è stata disposta per il tempo strettamente necessario, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli sulla stessa via, lato numeri dispari, in corrispondenza del numero 7, per un tratto di 20 metri. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Per lavori di restauro dell'edificio al numero 4 della via Madonnina, è stata disposta, per il tempo strettamente necessario, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli sulla stessa via, lato dei numeri dispari, nel tratto compreso tra il numero 3/A e il numero 7/A. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Per dare inizio ai lavori di costruzione di un muro di sostegno e della rampa di accesso al complesso edificato sulla p.c.n. 1076 C. C. di S.M. Maddalena Inferiore, in Salita di Zugnano, è stata disposta per il tempo strettamente necessario e comunque per un periodo massimo di 30 giorni, la chiusura della Salita di Zugnano a tutto il traffico veicolare, nel tratto compreso tra i numeri 18 e 20, nonché l'introduzione di una deroga a favore dei veicoli impegnati nei lavori.

Per lavori di restauro dell'edificio al numero 3 di via Roma, è stata revocata la deroga al divieto di sosta attualmente esistente su via Roma, lato numeri pari, limitatamente al tratto compreso tra la via San Nicolò e Corso Italia, istituita a favore delle operazioni di carico e scarico merci, ed è stata invece disposta l'introduzione di una deroga al divieto di sosta già esistente sul lato dei numeri dispari di via Roma, nel tratto compreso tra via San Nicolò e Corso Italia, sempre a favore dei veicoli adibiti alle operazioni di carico e scarico merci, e solo nell'orario 24 - 7; 9 11.30; 13.30 - 17.30 e 20.30 24

LE RICHIESTE DEL SINDACATO AUTONOMO DELLA SCUOLA AL SINDACO CHE SARA' ELETTO

Lo Snals: «Più efficienza e più managerialità»

Ecco le proposte che lo Snals, sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, formula ai cadidati a sindaco di Trieste. In particolare lo Snals segnala alcuni problemi che hanno bisogno di una risposta immediata.

A) Edilizia scolastica: sistemazione e ristrutturazione degli edifici per l'adeguamento alle norme antincendio e antinfortunistiche, ricordando che quasi tutte le scuole sono solo in possesso di un'autorizzazione provvisoria dei Vigili del fuoco e che nessun lavoro è stato previsto, nonostante il decreto del ministero dell'Interno; abbattimento delle barriere architettoniche per garantire il diritto allo studio degli alunni portatori di handicap; tempestività degli interventi da fare senza creare disagi all'utenza (programmazione dei lavori nei periodi di vacanza e durante la sospensione delle attività didattiche estive); coordinare il budget per la manutenzione ordinaria con i capi di istituto, evitando lettere del Comune di Trieste atte a scaricare la responsabilità delle fonti di pericolo a seguito della mancata realizzazione dei lavori.

B) Utilizzo del personale: per le scuole materne ed elementari statali è indispensabile un aumento delle ore aggiuntive a disposizione dei direttori per il personale ausiliario. Tutto ciò collegato alle esigenze scolastiche e alle attività programmate che, altrimenti, non possono essere realizzate; modificare le convenzioni di appalto delle imprese di pulizia, sentiti i direttori didattici, per meglio coordinare il servizio alle reali necessità delle scuole.

C) Scuole materne comunali: adeguamento agli ordinamenti educativi e alle strutture organizzative dell'istituzione scolastica statale; equiparazione delle insegnanti e delle dirigenti allo stato giuridico ed economico dell'analogo profilo professionale statale, già prevista dagli ultimi due contratti di lavoro; immissione in ruolo del personale docente precario in attesa da dieci anni.

D) Scuole materne statali: porre rimedio alla fornitura di arredi e supporti didattici, essendo inaccettabile l'attuale discriminazione nei confronti di quelle comunali.

E) Mensa scolastica: gratuità dei pasti al personale docente considerando la mensa quale momento fondamentale di educazione e formazione dell'alunno; per l'utenza il pasto deve essere considerato alla stregua del «diritto allo studio» e, quindi, il costo dovrebbe essere valutato a livello sociale e non atto contabile.

D) Riforma dell'ordinamento della scuola elementare: fatte salve le libere determinazioni dei genitori e degli organi collegiali della scuola per l'organizzazione conseguente alla riforma della scuola elementare, non è più tollerabile che il Comune disattenda i suoi precisi obblighi; il Comune non ha ancora iniziato a valutare il problema dei trasporti, della mensa, dell'edilizia scolastica, del personale e dell'assistenza socio-sanitaria.

COMUNICAZIONE INVIATA
fino al 50% e... buonanotte
UN' OCCASIONE IRRIPETIBILE: SCONTO FINO AL 50% SU TUTTI I MATERASSI PERMAFLEX E PIRELLI, LE RETI ONDAFLEX, I CORREDI GABEL E LA PRODUZIONE FOPPAPEDRETTI
casa del materasso
TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99
PRESTITO AMICO CRTRIESTE BANCA SPA
SOLO POCHI GIORNI
adItalia

INDIVIDUATA IN STRADA DI FIUME LA SEDE STABILE PER I DISABILI MENTALI GRAVI

I cerebropatici all'ex Ipami

Si sviluppa su tre piani l'edificio, immerso nel verde su un'area di tremila metri quadrati

Roberto Vitale (foto) e Dario Zerovaz parlano della soluzione

I cerebropatici stanno per avere la loro sede definitiva nell'edificio dell'ex Ipami, strada di Fiume, ceduto dalla Provincia in comodato gratuito al Comune. Dopo vent'anni di attesa e di polemiche, il prossimo 15 novembre una conferenza servizi in sede regionale sancirà definitivamente il provvedimento. Con la conferenza stampa organizzata ieri, Dario Zerovaz, presidente dell'associazione «Sancin-Nives» per la tutela dei cerebropatici disabili mentali, e Roberto Vitale, vicepresidente della circoscrizione Roiano-Gretta-Barcola, hanno reso nota l'imminente soluzione. Le premesse sono state poste il 28 settembre scorso in un incontro cui hanno preso parte il commissario della Provincia Mazzurco e rappresentanti dell'Usl Triestina, del Comune e dell'Istituto Burlo Garofolo.

Queste le conclusioni tratte dalla riunione: spetta al Comune di Trieste, dal 1.o ottobre '93, la competenza del Servizio per i cerebropatici; si è attuata una convenzione ComuneBurlo fino a tutto il '93; si è programmata la seconda conferenza in novembre per definire le linee di sviluppo del Centro residenziale per handicappati gravi e gravissimi e la relativa gestione del '94; si è stabilito che l'Usl farà fronte a tutte le spese di carattere sanitario perché le stesse rientrino negli intenti e nei finanziamenti della Regione.

Sta così per venir cancellato un lungo conto di inadempienze da parte degli enti locali, e di ciò il presidente dell'associazione si è rallegrato.

Ma ha voluto anche far chiarezza su questa vicenda che — ha osservato — «proprio per la sua complessità è stata anche recentemente oggetto di numerose strumentalizzazioni con il rischio, non del tutto scomparso, di rimettere tutto in discussione». Vitale nel dicembre scorso ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla vicenda dei cerebropatici con un'interrogazione sulla definizione d'uso di villa Cosulich e del suo parco; la sede meno adatta per i cerebropatici, si è convenuto, in quanto irta di barriere architettoniche. Acquistata però nel '78 dal Burlo a questo scopo e ceduta al Comune proprio quest'anno. Con il rischio di perdere i fondi destinati alla ristrutturazione della sede, è tornata a galla l'opzione ex Ipami.

Già valutata positivamente dall'associazione anni addietro e destinata a centro per devianze giovanili, poi assegnata al Consorzio geriatrico del Friuli-Venezia Giulia, ha visto poi decadere quest'ultima ipotesi per disguidi contrattuali. La bozza di quella delibera è stata in seguito cassata — ha ricordato Zerovaz — e l'edificio sarà ora dei cerebropatici. L'ex brefotrofio, poi asilo da anni ormai dismesso, è in buone condizioni strutturali: posto su un'area di 3000 mq, immerso nel verde, ha tre piani e tutti i servizi necessari.

Soprattutto è vicino all'ospedale di Cattinara per i purtroppo frequenti casi di emergenza.

Anna Maria Naveri

LE ESIGENZE DEI RAGAZZI DI STARE ASSIEME

Ricreatori, un libro aiuta a capire

I ricreatori. Né struttura di servizio della scuola, né luogo di assistenza. Necessari, ma da ricostruire nei programmi prima ancora che negli edifici. Questo è ciò che serve a «I ragazzi del muretto». No, il serial televisivo non c'entra affatto. Il libro, edito da Cleup e presentato martedì scorso nella sede della Scuola di servizio sociale, sgombra il terreno da equivoci fin dal sottotitolo. «I luoghi della comunicazione; l'esperienza dei ricreatori di Trieste». Il muretto dei ricreatori, dunque. O anche gli scalini, o quegli altri luoghi in cui i ragazzi si appartano per stare insieme, a parlare.

Luoghi-simbolo di un bisogno di comunicazione «libera» che è fortissimo nei ragazzi, il bisogno di «fare» per divertirsi, non per utilità o per agonismo.

Tutte esigenze, queste, emerse chiaramente dall'analisi sui dati della ricerca compiuta dagli autori Giampaolo Cappellari, Maria Teresa Bassa Poropat e Diana De Rosa, ricercatori del Dipartimento di psicologia della nostra Università. Il testo non è solo fotografia della situazione adolescenziale e preadolescenziale oggi; non è neppure solo una presentazione dei ricreatori, né analisi dei dati emersi dalle risposte fornite a precisi questionari. E' tutto questo, con qualcosa di più. Propone un ricreatorio dei ragazzi, non per i ragazzi; non un'organizzazione del tempo libero strutturata secondo i parametri degli adulti, ma un'istituzione culturale attraverso cui scoprire la città.

La collaborazione al testo di Edda Riefolo e Anna Maria Boileau, insegnanti della Scuola superiore di servizio sociale, è nata anche dalla convinzione che il ricreatorio debba allargare la sua dimensione agli aspetti sociali, superando quelli educativo-ricreativi. La ricerca presentata e sviluppata nello studio offre spunti di riflessione per chi si occupa di servizio sociale, per gli educatori e per la stessa amministrazione comunale, ha osservato Edda Riefolo, direttrice dell'Associazione per la gestione della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste. Spetterà alla fondamentale figura dell'educatore — ha rilevato Maria Teresa Poropat — proporsi come partner reale per il ragazzo.

E' emerso chiarissimo il bisogno di «stare insieme» in luoghi, spazi, tempi poco strutturati. I ragazzi chiedono tempo libero e spazi per incontrarsi.

A. M. N.

ANGELO BAIGUERA RIPETE L'ESPERIMENTO

Ri... «Facciamo una canzone», scuola di musica al Coroneo

La musica ritorna al Coroneo. Dopo la positiva esperienza realizzata nella primavera del '92 (nella Italfoto il saggio finale), le carceri triestine ospiteranno nuovamente il laboratorio musicale "Facciamo una canzone", quest'anno rivolto a un gruppo di 12 detenuti. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto-pilota in tema di disadattamento, devianza e criminalità, condotto dalla Scuola di musica 55 con il contributo della Regione.

In tal senso, il laboratorio si propone innanzitutto di contribuire alla partecipazione culturale e alla socializzazione all'interno della casa circondariale. La maniera più diretta e, come si è già visto, più gradita dai detenuti per superare almeno parzialmente la loro condizione.

Come nella passata edizione, il laboratorio sarà condotto dal direttore artistico della Scuola 55, Angelo Baiguera, e dall'insegnante di batteria della stessa scuola, Gabriele Centis. Il programma prevede una decina di incontri della durata di un paio d'ore. Tempo che verrà impiegato per fornire ai detenuti alcune nozioni di base sia letterarie che musicali, necessarie per arrivare all'obiettivo finale: quello, appunto, di comporre una canzone, intesa anche come linguaggio attraverso il quale esprimere e comunicare gli stati d'animo personali e il sentire comune del gruppo.

Piuttosto composito e approfondito il programma che Baiguera e Centis affronteranno durante le loro lezioni. Si parte con la canzone d'autore, con ascolto e analisi di alcuni testi dei grandi autori italiani, per arrivare, dopo un excursus nel ramo più "tecnico" della musica, alla organizzazione del gruppo vero e proprio. I detenuti, insomma, a seconda delle capacità e dell'indole artistica dimostrata durante il corso, verranno suddivisi in settore ritmico, armonico e melodico-vocale. I brani composti saranno quindi registrati e, presumibilmente, oggetto di un saggio finale, così come si era già verificato nel giugno del '92.

ASSEMBLEA

Giornalai: esaminato il piano delle rivendite

I punti salienti del piano comunale per la localizzaione delle rivendite sono stati illustrati dal segretario regionale del Sinagi all'assemblea dei rivenditori di giornali della provincia.

Alla riunione, oltre ai rappresentanti sindacali del Sinagi, dello Snag Confcommercio e della Uiltucs giornalai, hanno partecipato l'assessore regionale Paolo Polidori (Lega Nord), il consigliere regionale della Lega Anna Piccioni, e il candidato leghista al consiglio comunale di Trieste Giorgio Marchesich.

Polidori ha dato totale disponibilità verso i problemi della categoria, approfittando per chiarire alcuni dubbi su interpretazioni riguardo la possibilità di effettuare vendite alternative di giornali e riviste in sostituzione alla rete delle edicole. E' stata inoltre considerata favorevolmente la proposta di istituire una commissione per affrontare future problematiche relative alla diffusione della stampa.

L'intervento del consigliere regionale Piccioni si è invece incentrato sul problema dei «duty free», che penalizzano il lavoro delle rivendite di tabacchi. Giorgio Marchesich ha infine illustrato l'iter burocratico che ha portato all'attuale stesura del piano comunale per le rivendite di giornali. Il documento, oltre a inquadrarsi in un'ottica di sviluppo della diffusione della stampa, tiene conto anche delle esigenze della categoria dei giornalai.

BREVE

Coroneo: sbloccati i fondi destinati alla ristrutturazione

Anche il carcere del Coroneo figura tra quelli per i quali il ministro Conso ha annunciato lo sblocco dei fondi disponibili, in seguito alla recente richiesta del ministero dei Lavori pubblici. Si tratta di fondi finalizzati non solo a completare strutture già in corso d'opera ma anche ad adeguare e ampliare le carceri esistenti. Secondo quanto previsto dalla legge 162/90 è stato inoltre avviato un programma di interventi per ristrutturare e reperire strutture da destinare alla custodia dei detenuti tossicodipendenti.

Psicanalisi: s'inizia oggi un ciclo di conferenze promosso dall'Istituto «Scienza della parola»

Inizia oggi un ciclo di conferenze sulla psicanalisi, promosso dall'istituto di ricerca clinica psicanalitica «Scienza della parola - Associazione cifrematica del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia». Sul tema generale della mutologia della depressione, l'idea del male nel discorso occidentale, terranno relazioni, fino al 16 dicembre, vari specialisti, nella sede della libreria «Cooperativa fra servi di piazza». Primo relatore sarà Massimo Meschini, il quale parlerà sulla malinconia e la psicanalisi: Freud, Abraham, Klein, Verdiglione. Seguiranno, il 18 novembre, Maria Rosa Ortolan («Mitologia del soggetto individuo: depressione, repressione, soppressione»), il 2 dicembre Mariella Berraccino («Leonardo Da Vinci e Verdiglione: la depressione non esiste»), il 16 dicembre Gianni Tagliapietra («Dalla melancolia dell'uomo comune alla depressione dell'uomo comune»).

Cooperativa «Radiotaxi 30.77.30» in assemblea: domenica centralino chiuso dalle 8.30 alle 12

Domenica 7 novembre la cooperativa Radiotaxi 30.77.30 terrà l'assemblea ordinaria dei soci. La riunione, che inizierà alle 8.30, dovrebbe protrarsi circa fino alle 12. Durante questa fascia oraria, quindi, la centrale radio rimarrà chiusa. Nello scusarsi con la cittadinaza, la cooperativa invita ad utilizzare i telefoni pubblici posti nei pressi dei posteggi dei taxi.

Associazione ex allievi del «Mib» Trieste Nominato il nuovo comitato esecutivo

Nei giorni scorsi l'associazione degli ex allievi del Master in International Business di Trieste ha provveduto alla nomina dei nuovo comitato esecvutivo, che resterà in carica fino al 31 dicembre '94. Il nuovo comitato esecutivo è così formato: presidente, Lesly Maria Baroni; vicepresidente, Susanna Purgher; segretario, Paolo Milos; tesoriere, Mara Tomasetig; consiglieri, Teresa Cester, Federica Seganti e Ilvio Vidovich. Lo stesso comitato esecutivo precisa che l'avvicendamento alla presidenza dell'associazione non costituisce un «siluramento» nei confronti di Federica Seganti, ma è dovuto esclusivamente a un normale alternarsi delle cariche, previsto dai principi che regolano l'attività dell'associazione.

Polizia: una delegazione del Li.Si.Po. ricevuta dal prefetto Cannarozzo

Una delegazione del Libero sindacato di polizia-federazione sindacale di polizia si è incontrata con il prefetto Cannarozzo. Nel corso dell'incontro, la delegazione del Li.Si.Po. ha esposto al prefetto le problematiche connesse all'impiego degli appartanenti alla polizia, unitamente ai militari, nella vigilanza delle zone di confine. La delegazione del Li.Si.Po. ha sottolineato che il nuovo gravoso impegno ha indebolito il controllo della città e del territorio, auspicando l'attribuzione ai militari impegnati in questi controlli della qualifica di «agente di p.s.». Il prefetto ha concordato con le preoccupazioni espresse dal Li.Si.Po., impegnandosi a intervenire in tal senso presso i ministeri dell'Interno e della Difesa.

Incontro in Comune fra il commissario Larosa e gli ufficiali del «Centri alti studi difesa»

Un'ampia panoramica dell'attuale momento vissuto dalla città è stata effettuata nel corso dell'incontro, avvenuto in Municipio, tra il commissario Larosa e una delegazione di alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, componenti il consiglio direttivo della XLV sessione del Centro alti studi della Difesa. Agli ospiti, guidati dal generale di divisione Marraffa e accompagnati dal comandante del Presidio Cauteruccio, il commissario Larosa ha illustrato la «sensibile crisi economica che caratterizza l'attuale momento triestino, in cui esistono però motivi di speranza quali il crescente sviluppo delle strutture per la ricerca scientifica».

Mostra su Ressel a palazzo Costanzi Visite guidate a cura del «Nautico»

Con il patrocinio del Provveditorato agli studi, l'Istituto tecnico nautico promuove una serie di visite didattiche alla mostra su Ressel inventore allestita a Palazzo Costanzi. Una rassegna che non si limita all'invenzione dell'elica ma spazia dai problemi di tutela dell'ambiente a quelli tecnologici e storici. Destinatari dell'iniziativa sono sia gli studenti delle superiori sia quelli delle medie. A tale scopo il Nautico organizza un breve incontro, in programma stamane alle 9 nella sede di piazza Hortis 1, cui farà seguito la visita guidata a Palazzo Costanzi.

Fondazione Mario Morpurgo Nilma: scade domani il termine per i sussidi

Scade domani il termine per la presentazione alla Fondazione Mario Morpurgo Nilma delle domande per l'assegnazione di 120 sussidi da 550 mila lire ciascuno a favore degli ex artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio (o delle loro vedove) che si trovino in condizioni di bisogno. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio della fondazione in via Imbriani 5 (tel. 636114), dalle 17 alle 19.

ALL'INIZIO DI OGNI ANNO SI RIPRESENTA LA SPINOSA QUESTIONE

Libri di testo: scuole, famiglie e librerie nel caos

Gli insegnanti «consigliano» testi aggiuntivi o diversi da quelli decisi in precedenza, venditori e genitori protestano

All'inizio di ogni anno scolastico si ripresenta puntualmente la spinosa questione dei libri. E' un circolo vizioso: gli insegnanti «consigliano» di utilizzare un testo aggiuntivo o diverso rispetto a quello deciso in precedenza; i genitori se la prendono con i librai, i quali non possono effettuare le sostituzioni; i librai, che non possono prendersela né con i rappresentanti, né con i distributori, né con le case editrici, si limitano a criticare gli insegnanti, mentre i presidi sono solitamente all'oscuro di tutto.

«La questione si ripresenta ogni anno in modo uguale se non peggiore — spiega Eleonora Ferranti, presidente regionale dei librai e membro della giunta nazionale dei librai — e riguarda un po' tutta l'Italia, poiché all'estero il testo scolastico viene considerato molto più seriamente. A Trieste il problema riguarda soprattutto le scuole medie superiori, ed è causato dalla superficialità dei professori: proprio coloro che dovrebbero promuovere la cultura danno invece un esempio così negativo».

Il meccanismo che regolarizza l'adozione dei testi scolastici è ben articolato. Gli insegnanti comunicano, generalmente in aprile, le loro proposte in sede di consiglio di classe. L'effettiva delibera è di competenza del collegio dei docenti. Entro circa dieci giorni (il limite massimo viene stabilito dal ministero della Pubblica istruzione) le scuole sono tenute a compilare i tabulati ufficiali inviati dal Provveditorato agli studi.

Per comodità questi elenchi, oltre a essere affissi agli albi delle scuole, vengono mandati alle librerie della città che si occupano di scolastica, in modo da permettere una organizzazione anticipata del servizio. Gli studenti possono ordinare i libri già a partire dall'estate e riceverli prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il caos si viene però a creare regolarmente, determinato da svariati fattori, per esempio errori di trascrizione o addirittura insistenza del testo, come è avvenuto all'istituto Sandrinelli. E' capitato anche che il collegio «dimenticasse» una classe intera del liceo scientifico Oberdan, dove peraltro i disguidi sono legati soprattutto alle sperimentazioni o agli accorpamenti di sezione, decisi solo a settembre. In quest'ultimo caso agli studenti viene suggerito di attendere l'inizio dell'anno scolastico prima di ordinare i libri, e sui tabulati vengono indicate le varie possibilità. In tutti i casi l'eventuale modifica o aggiunta ai tabulati deve essere valutata e decisa collegialmente, indi comunicata alle librerie.

Si vuole contrastare il mercato dell'usato?

I librai, però, sono comunque impossibilitati a ritirare i libri già distribuiti e a sostituirli con i nuovi. Per i testi scolastici, infatti, non esiste diritto di resa, e gli ordini vengono esauriti di volta in volta proprio per evitare giacenze di magazzino, considerando che i testi scolastici non possono quasi mai essere riutilizzati l'anno successivo.

Come se ciò non bastasse, nel caos si inserisce anche l'arbitrio di alcuni insegnanti che, criticando la scelta di un loro predecessore o rinnegando la loro, comunicano ai ragazzi la necessità di cambiare il testo o di aggiungerne uno ausiliario. «Studenti e genitori hanno normalmente timore di ribellarsi ai suggerimenti dei professori — aggiunge la signora Ferranti, che è anche titolare di una libreria che si occupa di scolastica — e ritengono più facile scagliarsi contro i librai. E' inutile colpevolizzare le librerie per un servizio che a fatica cercano di dare. Nella nostra città, infatti, sono sempre meno i negozi che decidono di occuparsi di scolastica, proprio per l'onere di lavoro e di stress che questo ingrato compito richiede».

Il preside del Sandrinelli Salvatore Alfé afferma che «un insegnante non può cambiare l'adozione decisa a maggio, se non per gravi motivi e deve in ogni caso adeguarsi alle scelte precedenti. L'autonomia didattica ha i suoi limiti e l'operazione del "consigliere" non è consentita».

Bisogna però dire a favore dei presidi che spesso essi non sono affatto a conoscenza di questa attività «esortativa» degli insegnanti, i quali tendono a giustificarsi puntando proprio sul fatto che non vi è alcun obbligo di acquisto. Alcuni insegnanti poi commentano: «Ma è la solitica politica delle case editrici, che ogni anno sfornano nuovi libri per scoraggiare il mercato dell'usato».

cl. vi.

Raoul Bubbi, la dama è tutta la sua vita

Raoul Bubbi, campione di dama internazionale. (Foto Sterle)

E' appena tornato a casa dopo l'ennesimo exploit, quello che gli ha fatto vincere il titolo di campione italiano assoluto di dama internazionale. Ma per lui non si tratta certo di una novità: al Casinò di Arco, l'altro ieri, Raoul Bubbi non ha fatto altro che riconfermarsi al top nazionale del suo sport preferito. Quello sport di cui è diventato maestro all'età di appena tredici anni, e che gli è valso la vincita di tre campionati nazionali nella categoria superiore e di uno nel cosiddetto «primo gruppo», quello cioè che riunisce i giocatori di livello immediatamente inferiore.

Uno sport, già: Bubbi lo definisce proprio così. Perché per lui si tratta di una questione abbastanza impegnativa: «C'è sempre molta tensione, il sistema nervoso deve fare uno sforzo notevole». Bubbi davanti alla scacchiera è come un qualsiasi atleta impegnato su una pista o su unapedana, che si concentra prima di spiccare un salto in alto, lanciare il giavellotto, tuffarsi dal trampolino.

Cos'è la dama internazionale? A spiegarne le principali caratteristiche è lo stesso campione, 19 anni fra una manciata di giorni e un diploma di liceo scientifico conseguito al Galilei l'estate scorsa. «Si gioca su una scacchiera di cento caselle, ognuno ha a disposizione venti pedine. Si può "mangiare" anche all'indietro, a differenza di quanto accade nella dama "normale". E la dama si muove come l'alfiere degli scacchi, lungo la diagonale». Sono queste le principali regole di una variante del gioco classico, spiega ancora Bubbi, che in Italia non gode di molta popolarità. «Trieste, anzi, è una delle città in cui è più praticata: molti ex campioni italiani vengono proprio da qui. Come il mio allenatore Sergio Specogna, che ha al suo attivo tre titoli italiani».

Raoul Bubbi si è preparato proprio assieme a Specogna per questo campionato, allenandosi in quegli stessi locali della sezione dama della Fincantieri dai quali è uscito anche l'altro successo triestino sbocciato ad Arco: quello di Guidalberto Luisa, che si è imposto nel campionato italiano per il secondo gruppo. Ma quello della Fincantieri non è l'unico sodalizio all'interno del quale Bubbi si allena: «Gioco anche al Circolo damistico triestino, il primo in cui ho iniziato ad allenarmi». Un inizio precocissimo: «No, nessuna passione di famiglia - sorride Bubbi -, Quando avevo otto anni partecipai a un torneo alla scuola elementare Lovisato. Tutto nacque da lì...». Poi fu la volta del campionato italiano giovanile. E infine Bubbi è arrivato alle gare internazionali. «Ho partecipato a quattro campionati mondiali giovanili, prima nella categoria cadetti, poi nella junior. A Rotterdam, tre anni fa, sono arrivato quarto». E ora, grazie alla riconferma del titolo italiano, Bubbi potrà partecipare fra qualche mese alle selezioni per il titolo mondiale senior.

Ma quanto tempo occorre dedicare alla scacchiera, per arrivare a essere «maestro»? «Io mi alleno ogni giorno. Anche perché l'Italia è uno dei Paesi più nuovi a questa specialità, introdotta da noi solo da qualche anno a questa parte: ci manca una tradizione di gioco, insomma, e olandesi, russi e africani sono molto più forti di noi». Sono quegli stessi Paesi, aggiunge Bubbi, in cui è possibile fare della dama la propria professione. Ma lo studente triestino non si fa molte illusioni in questo senso. «Qui in Italia non credo proprio di potermi guadagnare da vivere con la dama. Non per niente mi sono iscritto alla facoltà di giurisprudenza...».

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

A TRIESTE DAL 4 ALL'8 NOVEMBRE

XI Mostra-mercato dell'antiquariato

Al Centro Congressi della Stazione Marittima per la prima volta presenti gli espositori austriaci

Promosso dalla PromoTrieste e dalla locale Camera di commercio, schiude oggi i battenti presso il Centro congressi della Stazione marittima l'XI Mostra-mercato dell'antiquariato divenuta per la nostra città un appuntamento tradizionale. Attesa con interesse da collezionisti, cultori d'oggetti d'epoca, di appassionati del bello o semplicemente da curiosi la rassegna non mancherà di riscuotere anche in questa tornata una notevole affluenza di visitatori non solo locali ma provenienti anche dalla nostra regione, da altre città italiane e dai paesi contermini.

La manifestazione triestina ha registrato nel corso degli anni un crescendo parabolico e si pone oggi a pieno titolo come una tra le più prestigiose nel novero delle consimili a livello regionale. Ad essa si guarda con interesse sempre crescente vuoi per l'amplissimo ed ultravariegato ventaglio di oggetti in essa presenti, vuoi per l'efficienza e la preparazioneprofessionale degli organizzatori. Tra essi vanno doverosamente citati Furio e Adriano Princivalli, due antiquari triestini doc ed il signor Franco Milosic, direttore della PromoTrieste che non si sono certamente risparmiati per garantire alla rassegna il successo più pieno.

L'appuntamento di quest'anno riveste inoltre particolare significato e si presenta tanto interessante quanto avvincente per la presenza, per la prima volta Trieste in questa occasione, di espositori austriaci di conclamata fama i quali si presentano anche in veste di esperti per la valutazione di oggetti d'arte, gioielli, antiquariato. La Federazione antiquari della Stiria ha accolto con entusiasmo l'invito degli enti promotori della manifestazione ed è presente con otto espositori, ciascuno con una prestigiosa selezione di oggetti d'arte e di antiquariato dell'Austria. Un fatto questo di rilevante spessore, peraltro in sintonia con lo spirito della comunità di lavoro Alpe-Adria, che si pone come ulteriore, valida opprtunità per consolidare i rapporti non solo tra Graz e Trieste, città tra loro gemellate, bensì anche tra la nostra regione e la Stiria. La rassegna triestina trascende pertanto il mero significato mercantile per divenire espressione più completa del patrimonio culturale mitteleuropeo che accomuna l'Austria al Friuli-Venezia Giuia ed è nei voti che essa possa in futuro farsi punto di convergenza anche dei Paesi dell'Est europeo, forti anch'essi di una solida tradizione antiquaria.

Sono cinquanta complessivamente gli espositori provenienti da varie regioni italiane, ferma restando l'incisiva presenza di quelli triestini che da tempo si sono attivati per offrire al pubblico il meglio del meglio. Una panoramica veramente cospicua di oggetti che ci riportano alla nostra storia passata rievocandoimmagini, sentimenti, ricordi, mille e mille sensazioni ed emozioni. Una mostra dunque che intende accompagnare il visitatore in un viaggio ideale nel passato alla riscoperta delle manifestazioni della vita di ieri impregnata del profumo dell'epoca; alla rievocazione, verosimilmente con un pizzico di nostalgia e commozione, di un tempo irripetibile. Prestigiosi o meno, ci parlano in termini di poesia e romanticismo gratificando l'occhio e la mente. Accanto agli esemplari di prestigio, il visitatore potrà scovare una miriade di piccole cose ottocentesche e tantissima curiosità, ciascuna con il suo fascino e la sua suggestione. Da notare che parte del ricavato della vendita dei biglietti grazie alla generosità degli enti promotori, sarà anche quest'anno, perpetuando una nobile consuetudine, devoluto alla benemerita Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

MOSTRA-MERCATO / PROMOTRIESTE
Trieste sempre più «porta» da e per l'Est europeo

Si entra quest'anno nel secondo decennio della Mostra Mercato dell'Antiquariato con la grande novità della internazionalità. Dopo quasi due anni di intensa attività di ricerca, Promotrieste è riuscita a superare tutte le barriere burocratiche portando a Trieste il primo gruppo di antiquari austriaci, ai quali va il ringraziamento per aver scelto la nostra mostra piuttosto che quella viennese che si svolge nello stesso periodo. Questa partecipazione ci impone ora uno sforzo non indifferente per far giungere il messaggio anche agli paesi mitteleuropei. Trieste deve essere sempre più la porta da e per l'Est europeo e lo deve dimostrare anche con questa manifestazione. Su questo ci impegneremo al massimo.

Questa mostra è diventata ormai un punto di riferimento per il movimento antiquario non solo dell'Alta Italia ma anche dei paesi contermini, infatti ogni anno più numerosi sono gli espositori provenienti da Slovenia, Croazia, Austria e dalle regioni italiane più lontane da quelle che tradizionalmente gravitano su questa manifestazione.

Bisogna dire che ciò deriva in particolare dalle scelte fatte annualmente dai nostri consulenti per avere sempre un alto livello qualitativo degli oggetti esposti. Soddisfazioni ne abbiamo avute tante, l'afflusso di visitatori è in costante aumento, negli ultimi anni la media è stata di circa diecimila presenze, vogliamo sperare di raggiungere quest'anno la soglia dei 12-13 mila visitatori malgrado che la mostra sarà aperta, per questioni tecniche, un giorno in meno degli altri anni. Le attrattive per raggiungere questa cifra non mancano: quest'anno — per la prima volta — sarà presente anche il Museo Revoltella con alcune opere esposte nello stand dell'Airc: questo porterà ulteriore prestigio alla mostra.

Il presidente
Umberto Fabricci

MOSTRA-MERCATO / C.C.I.A.A.
Iniziativa di indubbio vantaggio in termini di turismo

Un appuntamento fisso per Trieste, quello rappresentato dalla Mostra Mercato dell'Antiquariato, la cui prima edizione si tenne nella primavera del 1983 nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto.

La Mostra Mercato rappresenta la vernice dell'antiquariato, in special modo triestino, di cui sono testimoni oltre 60 tra antiquari, goiellieri e rigattieri della provincia; un'occasione unica per i tanti triestini e non di soddisfare il loro amore per l'antico, scoprendo o rivivendo atmosfere ai più sconosciute.

Una Mostra Mercato di carattere particolare che si distingue a livello nazionale per il felice connubio di oggetti artistici ed arredi del '600 e '700 — portati dagli espositori di Veneto, Lombardia, Toscana e di altre regioni italiane — con i preziosi Biedermeier e Liberty di indubbia provenienza austriaca, così cari alla tradizione triestina.

Le due felici intuizioni che hanno maggiormente contribuito negli anni al successo della Mostra Mercato sono state prima il suo trasferimento nel 1986 al Centro Congressi della Stazione Marittima e poi, a partire dal 1988, il suo allestimento in autunno — a cavallo di Ognissanti — in collaborazione con la Camera di Commercio.

Quest'anno la Mostra Mercato dell'Antiquariato coglie un altro importante traguardo, rappresentato dalla partecipazione ufficiale, per la prima volta, di un gruppo di antiquari della vicina Stiria.

L'intervento diretto dell'Ente camerale a sostegno di questa manifestazione, come per le sfilate di moda dell'Artigianato sartoriale e per la Mostra dell'Artigianato artistico, è volto a realizzare una preziosa e vivace vetrina autunnale della Città, in un contesto mai dispersivo dove possano trovare adeguata collocazione tutte queste felici espressioni dell'arte.

Ne trarrà beneficio l'immagine della città, e si avranno indubbi vantaggi in termini di turismo e di consolidamento sul mercato locale, regionale e nei Paesi contermini della presenza dei nostri operatori.

L'organizzatore della manifestazione — la Promotrieste — e la Camera di Commercio possono ora fiduciosamente attendersi un rinnovato entusiastico riscontro del certamente numeroso pubblico.

on. Ing. Giorgio Tombesi

Per la prima volta...
... otto antiquari e galleristi Austriaci partecipano alla XI Mostra Mercato dell'Antiquariato che si svolge a Trieste dal 4 all'8 novembre 1993.

V S K
VEREINIGUNG STEIRISCHER KUNSTHÄNDLER

MOSTRA-MERCATO / ESPOSITORI
Il repertorio degli oggetti: mobilia, tappeti, icone, argenti, quadri...

Il sipario si apre su un palcoscenico al massimo dilatato e ultra variegato di oggetti. Oltre alla presenza dei pezzi più rappresentativi dell'antiquariato austriaco (oggettistica del secolo scorso, gioielli antichi e mobili provenienti dalle case patrizie austriache) fanno spicco quelli del caratteristico antiquariato locale che si snoda nel solco della tradizione antiquaria triestina. Vogliamo passarli, ancorché succintamente, in rassegna. A cominciare dalla notevole carrellata di mobili che vede sfilare una teoria di esemplari Biedermeier viennese, Thonet, Jugendstil (questi ultimi disegnati da uno dei più famosi disegnatori del '900 austriaco, l'Hoffmann), una piccola scrivania olandese a roulé fine Settecento, magistralmente intarsiata, secretaire, ribalte (tra cui un esemplare del '700 veneziano), librerie, cassettoni, tavoli da lavoro, inginocchiatoi, divani del '700, effetti di mobilio del Settecento veneto, altri d'importazione dalle ex colonie olandesi. Al mobilio si avvicendano i tappeti caucasici, persiani, cinesi, anatolici; di particolare importanza un Kasak Saljani della metà dell'800 e un Afshari dal campo mirabilmente disegnato. La passerella continua con una notevole selezione di argenti italiani settecenteschi e altri austriaci, di icone russe del '700 e dell'800 tra cui si segnala per rarità una collezione di «kivot». Il panorama artistico si avvale di una nutrita serie di opere, specie di artisti dell'800/'900 triestino e di Alpe Adria e altri. Doviziosamente rappresentato il settore degli orologi d'epoca dalle marche prestigiose come: Rolex, Patek Philippe, Cartier, Vacheron Costantin, Tiffany e Boucheron. Sempre da ammirare per la loro bellezza semantica gli splendidi bicchieri in cristallo di Boemia, policromo o inciso i vetri francesi Daum, Gallé, Lalique presentati da un espositore romano e da uno torinese nonché la gioielleria con una ridda di monili dalle forme Liberty e Déco. Si ricordano ancora i vecchi telefoni, le lampade da tavolo multicolori, i soprammobili in porcellana stile Liberty, cammei, perle veneziane in pasta variopinta, pietre dure incise, bigiotteria realizzata con murrine veneziane, bigiotteria americana firmata Corot e Trifari, giocattoli antichi, bambole incluse. Da segnalare come novità la presenza per la prima volta alla rassegna triestina di un filatelico che esibirà il primo francobollo emesso a Malta nel 1882 in foglio completo costituito da 240 esemplari e un Gronchi rosa non dentellato, senza filigrana né gomma, stampato in serie limitata nel 1975 dal ministero delle poste. Due chicche veramente eccezionali che verosimilmente gli appassionati di filatelia non si lasceranno sfuggire. E ancora collezioni di medaglie, cartoline regionali, sigilli. Tra questi ultimi se ne segnala uno risalente alla rivoluzione francese con inciso il motto «Vivere liberi o morire». Per quanti amano le piccole cose dei nostri nonni tanto ricche di fascino, si schiude la girandola di tanti piccoli oggetti oggidì largamente apprezzati e rivalutati nella loro nobilità non solo per la rarefazione, dovuta il più delle volte alla precarietà della materia, ma semplicemente per il loro valore affettivo, per il piacere di assaporare il profumo delle cose di ieri.

MOSTRA-MERCATO / A.I.R.C.
Piccola selezione di dipinti: «Paesaggi romantici» dai depositi del Revoltella

Anche quest'anno, come per il passato, la mostra ospiterà uno stand allestito dall'Associazione italiana ricerca sul cancro. A far da cornice allo stesso sarà esposta, grazie alla sensibilità dal direttore del civico museo Revoltella, dott. Maria Masau Dan, una piccola selezione di opere pittoriche «Paesaggi romantici», opere poco conosciute dei depositi del museo, estrapolata dalla vasta collezione dell'Ottocento. La tematica prescelta è quella tanto amata dai collezionisti triestini del secolo scorso che non di rado alle tradizionali marine davano la preferenza ai soggetti nordici o ai paesaggi di montagna. La pittura di un paesaggio un po' fuori del tempo — come afferma lo stesso direttore del museo — non trova in genere molto spazio nelle gallerie dell'Ottocento dove prevale un'attenzione maggiore verso la ritrattistica o la pittura di storia. Lo stesso accade al museo Revoltella che deve sacrificare una buona parte dei suoi paesaggi tradizionali per far spazio a pezzi maggiormente significativi e innovativi dal punto di vista della ricerca tematica e del linguaggio. Il paesaggio in pittura — ha preannunciato la dott. Masau — sarà il tema della prossima mostra organizzata dal museo che avrà luogo l'anno prossimo. Un'occasione l'attuale per offrire al pubblico un piccolo assaggio attraverso alcune opere particolarmente curate e certamente sconosciute ai frequentatori del museo. Le tele in mostra sono firmate da: Massimo d'Azeglio (1852), Girscher Bernhard (1854), Isabey Eugene (1865), Caurpaisan (1863), Pizzolato Eugenio (metà del secolo XIX) Fiedler Bernhard (1866), Beuerling Wilhelm (metà del secolo XIX), Antonio Rosé (1880). Nello stand sarà offerto in dono, per tutta la durata della mostra, ai primi quattrocento visitatori che vorranno associarsi all'Airc, il volume «Il satiro di Aquileia» della principessa Maria della Torre e Tasso, bisnonna del principe Carlo Alessandro. Si tratta di uno dei più raffinati racconti che fanno parte della silloge «Grisailles» edita in 325 esemplari oggi irreperibili dalla libreria Henry Leclerc (Parigi 1905). Il racconto tradotto in lingua italiana da Fulvia Costantinides è stato riproposto dalla Italo Svevo in un'edizione di gran lusso, stampa su carta uso mano, impreziosita dalla riproduzione fedele di acqueforti incise dalla stessa autrice. La tiratura, limitata a sole mille copie numerate a mano, esalta il valore bibliografico del volume che rappresenta un piccolo gioiello per bibliofili e appassionati del genere. Un'opportunità quella offerta dall'Airc di compiere con un gesto di solidarietà un'opera benefica dando una mano alla ricerca per debellare il «male oscuro» e acquisire nel contempo una preziosità insolita e irripetibile.

M03156

PROMOTRIESTE
CONVENTION BUREAU
Centro Congressi Stazione Marittima - Molo Bersaglieri 3 - Trieste
Tel. (040) 304888, 303111 - Fax 040/310856

promozione, coordinamento e gestione di attività turistiche e congressuali a Trieste

AIPC Associazione Internazionale Palazzi dei Congressi — Italcongressi — Federazione Europea delle Città dei Congressi

XI Mostra mercato dell'antiquariato

ESPOSITORI

Espositore	Indirizzo
ANDRONA DEGLI ORTI	Piazza Barbacan 1/c - Trieste
LA MACCHIA ARTE'	Via Vasari 18 - Trieste
ANTICHITA' BRUNELLO S.a.s.	Via Castelmenardo 49 - Treviso
FILATELIA SAN GIUSTO	Via Torbandena 3 - Trieste
LO SCRIGNO	Piazza Cavana 1 - Trieste
COSE VECCHIE	Via Timeus 9/b - Trieste
DAVIA STELIO ANTIQUARIO	Via dell'Annunziata 6 - Trieste
EBANY AFRICA IMPORT	Via G. Rota 25 - Ravenna
CARRINO S.a.s. DE AGOSTINI	Via Roncheto 71/1 - Trieste
ARZENTON MIRETTA	Via Borgo Ermiano 65 - Montagnana
VERCHI MARIALIETA	Via Tigor 15/a/b - Trieste
ANTIQUARIATO DI F. ROSSO	Via Diaz 13 - Trieste
GALLERIA D'ARTE "AL BASTIONE"	Via F. Venezian 15 - Trieste
IL SEGNO DEL TEMPO S.a.s.	Via Cagnola 6 - Milano
ANTICHITA' RASOLO	Via Pontebbana 30 - Cassacco
ROBERTO CENTRELLA	Via Passo Buole 38/a - Fiumicino/Roma
GEREMI ANTIQUARIATO I.E.	Via Cadorna 2/d - Trieste
GOLD EMOTION	Capo di Piazza 2 - Trieste
IESU GIANFRANCO ANTICHITA'	Via Cadorna 13 - Trieste
IL GIARDINO ANTIQUARIATO	Via Mazzini 12 - Trieste
IL NEGOZIETTO	Via Libertà 2 - Annone Veneto
LA GRANGE	Via Monte Nero 63 - Milano
ANTICHITA' "LA BOTTEGACCIA"	Via Caccia 45 - Udine
LA ROCCA	Piazza Castello - Duino
L'ARCO	Via del Trionfo 1 - Trieste
LA MINIERA	Via del Ponte 4/b- Trieste
BRAVIN MARIO	Via del Pane 4 - Trieste
TREASURE ISLAND S.a.	Lugano
LIBERTY S.a.s.	Via Malcanton 14/b - Trieste
LA POLVERE DEL TEMPO	Via Verdi 7 - Perteole
ANTIK S.a.s.	Via S. Apollonia 9/a - Bologna
L'ARTE IN BOTTEGA	Via Cave 18 - Rho
GALLERIA D'ARTE MINERVA	Via San Michele 5-8 - Trieste
OROLOGERIA ANTIQUARIA	Via P. Reti 3 - Trieste
COSE AMICHE	Via Felice Venezian 23/c - Trieste
PAOLA FERRO S.n.c.	Via Oltrocchi 8 - Milano
SAXIDA PAOLO ANTIQUARIO	Piazza Barbacan 2 - Trieste
TACCARI TAPPETI ORIENTALI	Via Giustiniano 6 - Trieste
TASSISTO	Via Amandola 9 - Genova
RIZZOLI LIBRI	Via Diaz 15 - Trieste
ANTICHITA' FABRIS GIULIANO	Riva XX Settembre 64 - Mestre
OBJECT DU DESIR	Corso Emmanuele 15 - Torino

DALL'AUSTRIA

Espositore	Città
AUKTIONEUM	GRAZ
PETER H. BOBIK	GRAZ
DR. HERMANN	GRAZ
MATTHIAS KINDLER	GRAZ
EUGEN LENDL	GRAZ
PRO DOMO	GRAZ
SCHAFSCHETZY	GRAZ
MICHAEL STOFF	GRAZ

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Giorno	Data	Mattina	Pomeriggio
Giovedì	4 novembre 1993		15.30-19.30
Venerdì	5 novembre 1993	10-13	15.30-19.30
Sabato	6 novembre 1993	10-20.30	(continuato)
Domenica	7 novembre 1993	10-20.30	(continuato)
Lunedì	8 novembre 1993	10-13	15.30-19.30

Informazioni: prefisso 040 - tel. 304888 / 303111 - fax: 310856

TRIESTE / IN MEDIA, MENO DEL 40 PER CENTO DEGLI ISCRITTI ARRIVA ALLA LAUREA

Abbandoni, «malattia» cronica

TRIESTE — Trasferimenti, rinunce, abbandoni. E' questa la grande malattia dell'università italiana. Su cento studenti che si iscrivono al primo anno, soltanto trentasei arrivano al traguardo. Il 64 per cento degli studenti italiani, quindi, non consegue la laurea; il dato risulta decisamente allarmante se confrontato con le medie europee che registrano circa il 30 per cento di abbandoni.

La piaga che affligge gli atenei nazionali è stata analizzata di recente in una ricerca condotta dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Secondo lo studio sono le facoltà del gruppo politico-sociale ad avere maggiori problemi di disaffezione scolastica. Pare infatti che soltanto un iscritto su cinque arrivi all'esame finale. Più costanti, invece, gli studenti di Medicina con un 66 per cento di probabilità di raggiungere il tanto agognato diploma.

Inoltre, chi proviene dai licei ha il 50 per cento di possibilità in più di terminare gli studi universitari, contro un 10 per cento di chi viene dagli istituti tecnici e professionali.

Il 23 per cento degli studenti si arrende senza aver superato neppure un esame, un altro 17 abbandona durante il secondo e il terzo anno, mentre la fuga del resto degli studenti è molto diluita nel tempo, con punte del 12,5 per cento degli iscritti da oltre dieci anni.

L'indagine statistica individua infine due tipologie di abbandono. La prima, che comprende una quota del 35 per cento, riguarda gli studenti che abbandonano subito o quasi l'università. La seconda, invece, riguarda coloro che rimangono iscritti sostenendo un esame ogni tanto, abbandonano al terzo o al quarto anno, o addirittura non abbandonano formalmente pur non avendo più alcun rapporto con l'università.

L'ateneo triestino non rappresenta un'eccezione nel desolante panorama nazionale. Abbandoni e trasferimenti sono in aumento, e costituiscono un grave problema anche per una struttura universitaria che rimane pur sempre vivibile e a misura d'uomo. Secondo gli ultimi dati rilevati dal Centro di calcolo, la mobilità studentesca è maggiore nelle facoltà dell'area giuridico-economica come Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio. Percentuali consistenti si registrano anche a Lettere e Ingegneria.

Per affrontare e prevenire il problema è stato istituito di recente un servizio di «orientamento e tutorato», come peraltro previsto dalla legge di riforma sull'autonomia universitaria. «Dopo un lungo periodo di lavoro preparatorio — spiega il responsabile del servizio, Luciano Lago — la sezione riservata all'orientamento è ormai consolidata nell'ambito dell'ateneo. E' operativa una commissione composta dai delegati di tutte le facoltà che si occupa di organizzare una rete informativa all'interno di ogni singola facoltà. Ai lavori partecipano inoltre anche i rappresentanti degli studenti».

Già lo scorso anno è stato approvato un regolamento che obbliga le facoltà ad attuare il servizio di orientamento e di tutorato. «Quest'ultimo — prosegue Lago — è stato concepito come un servizio volontario proprio su suggerimento degli stessi studenti. In pratica la matricola, o lo studente degli anni seguenti, può rivolgersi al docente incaricato del tutorato per avere consigli, informazioni e indicazioni più precise riguardo al piano di studio, e così via. I risultati per ora mi sembrano decisamente positivi, anche se effettivamente qualche facoltà ha difficoltà nell'applicazione del regolamento». Soprattutto nelle facoltà più affollate è infatti difficile reperire i docenti disposti a sacrificare del tempo in più per seguire schiere sempre più numerose di studenti.

Sull'efficienza del servizio rimangono effettivamente numerose perplessità da parte degli studenti. «Francamente non mi sembra che la commissione abbia richiesto in molte occasioni la nostra collaborazione — commenta Simonetta Lorigliola, rappresentante degli studenti della Lista di sinistra — io credo di essere stata convocata soltanto un paio di volte. Non vorrei che anche quest'attività, nata come sostegno per gli studenti, finisca per emarginare come al solito proprio chi rappresenta le istanze dell'utenza».

Erica Orsini

CONFRONTO LAUREATI-IMMATRICOLATI ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

Facoltà	Matricole 83-84	Laureati 88-89	%
Giurisprudenza	571	121	21.2%
Scienze Politiche	330	92	27.9%
Lettere e Filos.	378	129	34.1%
Magistero	199	54	27.1%
Sc.S.Lingue M.	133	74	55.6%
Econ. e Comm.	494	168	34.0%
Medicina e Chir.	227	124	54.6%
Scienze M.F.N.	281	108	38.4%
Farmacia	102	53	52.1%
Ingegneria	240	77	32.1%

AGENDA

Iscrizioni al termine

Scade domani il termine per le iscrizioni all'università di Trieste. Gli sportelli della segreteria saranno aperti dalle 9 alle 11. Le richieste «ritardatarie» saranno invece accolte fino al 31 dicembre, solo per seri e giustificati motivi.

■ Dell'Erdisu e delle sue poltrone si parlerà oggi anche in una trasmissione radio della Rai regionale. All'argomento è infatti dedicata la puntata odierna di «Sala reclami», in onda alle 14.30. In studio l'ex presidente dell'ente regionale Pompeo Tria, un rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu e il professor Fausto Monfalcon.

UDINE / RISCHIANO IN 45

Personale: ritorna fra i non docenti il timore dei tagli

UDINE — C'è di nuovo grande preoccupazione, all'interno dell'università friulana, sul fronte del personale. Poco meno di un anno fa, il rettore Strassoldo era arrivato a minacciare le dimissioni di fronte al rischio di veder annullati dalla Corte dei conti i contratti di assunzione di 128 dipendenti dell'ateneo. Alla fine, non senza difficoltà, il problema era stato risolto attraverso l'approvazione, da parte del Parlamento, di un emendamento a una legge inquadrata nella «finanziaria».

Dodici mesi dopo, però, ecco che, sempre in sede di stesura del più importante documento di pianificazione della spesa dello Stato, la scure dei tagli torna nuovamente ad abbattersi sul mondo universitario e, di conseguenza, sulla struttura dell'ateneo udinese.

Sotto tiro, questa volta, è la pianta organica del personale non docente, che potrebbe subire un drastico ridimensionamento. Secondo una modifica apportata al testo governativo dalla Commissione bilancio e affari istituzionali del Senato, infatti, i posti ancora vacanti negli atenei, e non messi a concorso al 31 agosto 1993, sarebbero da considerarsi definitivamente persi. «Conti alla mano — spiega Strassoldo — per Udine il rischio potrebbe essere quello di veder diminuire il proprio organico potenziale complessivo di 45 unità: circa il dieci per cento rispetto alla situazione attuale. Anche un solo posto in meno — commenta il rettore — sarebbe un danno gravissimo alle possibilità di sviluppo di un ateneo ancora in fase di crescita e fortemente sotto organico. Proprio la "finanziaria" per anni ci ha bloccato i concorsi, impedendo di assumere il personale che ora ci vorrebbe togliere e che ci sarebbe, invece, indispensabile almeno per dare un po' di respiro a molte strutture in difficoltà».

Anche per questo, Strassoldo la scorsa settimana ha invitato i senatori del Friuli-Venezia Giulia a un incontro, per sollecitare un intervento «correttivo» in sede di discussione della legge. Un'azione in linea con quanto deciso dalla Conferenza nazionale dei rettori, che si sta muovendo in modo analogo.

Un giudizio negativo sul provvedimento viene anche dai rappresentanti sindacali all'interno dell'università udinese, seppure con accenti diversi. Per Gina Marcuardi della Uil si tratta indubbiamente di un «duro colpo», anche se non bisogna drammatizzarne troppo gli effetti. «Esistono situazioni ben più gravi — afferma — laddove si stanno perdendo posti di lavoro reali. Inoltre le cifre dei tagli per Udine non sono ancora certe, e il danno non è da considerarsi permanente. Già con la "finanziaria" per il 1995 potrebbe esserci la possibilità di recuperare ciò che oggi ci viene tolto». Più duro il commento di Daniela Vivarelli della Cgil: «In un'università nuova e sotto organico — sostiene — questo provvedimento rischia di avere ricadute molto pesanti, incidendo anche sulla qualità dei servizi erogati»

Luca Pantaleoni

TRIESTE / SCIENZE POLITICHE

Tedesco, quel lettorato «in bilico»

TRIESTE — Gli studenti di Scienze politiche chiedono maggior attenzione verso i problemi della facoltà. Numerose infatti le istanze rivolte dal rappresentante della Lista di sinistra Luca Presot nell'ultimo consiglio di facoltà. Secondo i ragazzi, gli spazi-studio attualmente a disposizione sono inadeguati a soddisfare le esigenze imposte dall'alto e crescente numero di iscritti. In particolare, i laureandi richiedono la disponibilità di alcuni locali, nel comprensorio universitario, ove sia possibile consultare testi e documentazioni ed elaborare le proprie tesi.

Inoltre gli studenti sottolineano l'esiguità del numero di testi a disposizione della biblioteca di facoltà e la conseguente necessità di un più cospicuo finanziamento per l'acquisto di altri volumi. Un'altra importante richiesta avanzata dalla compagine studentesca riguarda il centro servizi di facoltà, aperto per ora soltanto al mattino per tre giorni la settimana. Un servizio che certo non riesce a coprire tutte le esigenze. Al riguardo, gli studenti-lavoratori ne propongono l'apertura pomeridiana almeno per un giorno alla settimana, in modo da poter usufruire degli essenziali servizi informativi erogati dal centro in orari post-lavorativi.

Infine, gli studenti puntano il dito sul problema più grave che investe la facoltà: la precaria situazione del lettorato di tedesco. Gli iscritti al corso hanno espresso infatti viva preoccupazione per le sorti del lettorato, vista l'importanza che quest'ultimo riveste sia ai fini dell'apprendimento dell'idioma che a quelli del superamento degli esami.

Pare che almeno quest'ultimo problema sia stato superato proprio nei giorni scorsi. Il lettorato verrà infatti assicurato al corso di lingua tedesca, dato che il docente di ruolo di spagnolo, che si contendeva l'unico lettore a disposizione, ha accettato un trasferimento alla facoltà di Lettere. La questione, quindi, appare risolta, almeno per quest'anno, ma non è escluso che si riproponga quello venturo. La docente di tedesco di Scienze politiche ha infatti sottolineato come le lingue straniere rimangano uno dei settori più trascurati nell'ambito della facoltà.

e. o.

UDINE

Nuovo preside

UDINE - La facoltà di Economia e commercio ha cambiato preside. Dal primo novembre, al prof. Flavio Pressacco è infatti subentrato il prof. Nereo Mazzocco.

La facoltà, situata nell'ex collegio Tomadini, è attiva dal 1985. L'edificio è stato recentemente ristrutturato; i lavori dovrebbero essere completati entro la primavera del prossimo anno.

TRIESTE / SCUOLA INTERPRETI E TRADUTTORI

Rappresentanti cercansi

Dai sei di qualche anno fa, adesso sono rimasti in due

TRIESTE — Rappresentanti degli studenti cercansi, alla Scuola superiore per interpreti e traduttori.

Jean Claude Trovato e Annamaria Macripò, rispettivamente rappresentanti nel consiglio di indirizzo e in quello di facoltà, sembrano far parte ormai di una razza in estinzione. Solo pochi anni fa erano addirittura in sei; ora tutti danno le dimissioni. Come mai?

«Le cause sono numerose. In parte si tratta di una "mortalità" naturale, in quanto molti di noi stanno ultimando il corso di studi e preferiscono lasciare il posto a chi è più coinvolto nei problemi. Inoltre, le ultime elezioni "anticipate" hanno costretto molti vecchi rappresentanti a restare in carica fino al '95».

Non sarà che manca la partecipazione fra gli studenti?

«Senza dubbio, questo è forse il problema più grave. La gente risponde in massa quando il problema tocca tutti da vicino, altrimenti il disinteresse, purtroppo, è molto forte. E questo per noi si traduce in disagi concreti. Dato che ci sono parecchie cose da fare, spesso non riusciamo a soddisfare tutte le esigenze. tanto che abbiamo chiesto la collaborazione di volontari anche se non eletti».

I vostri compiti sono dunque diversi da quelli dei rappresentanti delle altre facoltà?

La causa principale consiste nella mancanza di interesse da parte degli studenti quando i problemi non li toccano da vicino

«Ufficialmente no, ma dato che alla Scuola ci conosciamo tutti, la realtà è differente. Siamo noi a trovare un alloggio per le matricole che vengono da fuori, a organizzare e affiggere le liste d'esame, perfino a raccogliere la carta usata per le esercitazioni d'interpretazione».

Parliamo dei problemi della Scuola. La temporanea sospensione degli esami della sessione autunnale è rientrata?

«Sì, anche se il problema rischia di riproporsi identico il prossimo anno. Da noi ci sono molto docenti a contratto, che sistematicamente non vengono pagati. Lo sciopero di quest'anno era del tutto comprensibile, dato che i professori non ricevevano lo stipendio dal novembre '92. Ora la situazione è stata appianata, ma la soluzione rimane temporanea».

E l'hotel Regina? Sperate ancora di entrarci?

«Ormai siamo all'ultimo anno e credo che non vedremo la nuova sede. Speriamo che almeno alle future matricole vengano risparmiati i disagi che noi sperimentiamo quotidianamente. Quest'anno gli spazi sono ancora più limitati, dato che sono state rifatte biblioteca e l'aula per i docenti e ci sono state tolte due aule».

Vi resta sempre la «scuoletta» di Servola...

«Già, lì è perfino crollato il tetto»

Come sono i rapporti con il preside?

«Buoni, non esiste alcun distacco gerarchico. Noi lo vediamo praticamente ogni giorno e si è sempre dimostrato disponibile. Perlomeno ci ascolta».

La segreteria studenti spesso non fornisce il vostro recapito. Come si fa a trovarvi?

«Siamo oganizzati bene; proprio nell'atrio centrale c'è una bacheca dove sono affissi i nostri recapiti, con tanto di fotografia. Che volete di più?».

e.o.

Annamaria Macripò e Jean Claude Trovato, rappresentanti degli studenti.

TRIESTE / IL LEGALE DELL'EX PRESIDENTE TRIA

Erdisu, polemica infinita

Elencate per iscritto tutte le iniziative messe in atto dalla passata gestione

TRIESTE — Continuano le polemiche sullo «scandalo delle poltrone» dell'Erdisu. Dopo le notizie relative all'acquisto del mobilio destinato alla presidenza e alla sala riunioni dell'ente, pronta arriva la replica del rappresentante legale dell'ex presidente Pompeo Tria.

«Dagli articoli apparsi — si legge in una nota — sembrerebbe che l'ente, nel periodo della gestione Tria, si sarebbe limitato a fare spese "superflue" invece di interessarsi dei reali problemi amministrativi. In merito il signor Tria intende precisare che, nell'arco di 22 mesi d'incarico, è stata data soluzione a moltissimi problemi riguardanti le strutture e la stessa organizzazione dell'ente. Si è dato avvio — ricorda ancora la nota —, dopo l'espletamento dell'appalto-concorso, alla ristrutturazione della Casa dello Studente E3, inagibile dal 1989, con il conseguente recupero di ben 260 alloggi per gli studenti. Si è dato corso alla sistemazione di tutti i locali riservati all'attività amministrativa, che non erano in regola con le norme vigenti. E' stata attuata l'integrale informatizzazione dell'ente, con relativi corsi di formazione e riqualificazione per il personale. E' stato — prosegue la nota — rinnovato l'impianto telefonico munendo l'ente di un centralino adeguato alle cresciute esigenze dei servizi». «Per quanto riguarda l'organizzazione — si rileva nella precisazione — è stata razionalizzata e ottimizzata la logistica degli uffici, con tutto vantaggio per l'utenza, ed è stato varato lo statuto, strumento essenziale per il funzionamento dell'ente, dopo il passaggio dal ministero dell'Università alla Regione, avvenuto nel 1990».

Il legale di Tria ricorda puntigliosamente anche tutti i servizi resi agli studenti nel corso della precedente gestione, evidenziando l'introduzione di una terza linea self-service all'interno della mensa universitaria e l'attuazione di una «Guida al diritto allo studio», vademecum per l'accesso e l'utilizzo delle strutture universitarie e dei servizi forniti dall'Ente.

«Il consiglio di amministrazione — precisa ancora la nota — ha inoltre valorizzato i contatti dell'ente, sia a livello nazionale che internazionale, con la conseguente necessità di disporre di un'adeguata sede di rappresentanza e non certamente di uno "sgabello". Lo sforzo inoltre non ha lasciato da parte un aspetto più squisitamente culturale. Al fine di integrare gli studenti nella realtà cittadina sono state svolte plurime attività promozionali a livello teatrale e di circoli culturali. Non è stata neppure trascurata la valorizzazione delle attività sportive; infatti si sono conclusi vari accordi con il Cus, in ordine ai programmi e alla collaborazione per quanto concerne visite mediche di studenti atleti e non. Da ultimo — conclude il legale dell'ex presidente — è stata favorita la creazione di cooperative studentesche per ottimizzare quei servizi che, di volta in volta, venivano individuati dagli stessi studenti del consiglio di amministrazione dell'ente o dell'università».

LAUREATI NELLA SESSIONE ESTIVA

Dottori in scienze politiche

Corso di laurea in scienze politiche

Morassut Mauro
nato il 10.8.1960 a Trieste, laureato con punto 110 su 110, il 9.7.1993.
Nasi Ruggero
nato il 13.3.1967 a Trento, laureato con punto 110 su 100 e lode, il 9.7.1993.
Orviati Antonella
nata il 15.3.1965 a Trieste, laureata con punto 110 su 100 e lode l'8.7.1993.
Pontelli Rodolfo
nato il 15.12.1958 a Udine, laureato con punti 106 su 110, l'8.7.1993.
Prandi Federico
nato il 25.9.1966 a Trieste, laureato con punti 105 su 110, il 9.7.1993.
Ramovecchi Nicoletta
nata l'11.2.1968 a Trieste, laureata con punti 107 su 110, il 9.7.1993.
Romano Alberto
nato il 6.3.1967 a Trieste, laureato con punti 105 su 110, il 9.7.1993.
Rora Monica
nata il 13.11.1966 a Malles Venosta (Bz), laureata con punti 100 su 110, il 9.7.1993.
Sacchetti Fabio
nato il 3.5.1965 a Salisbury Rhodesia, laureato con punti 110 su 110, l'8.7.1993.
Scolamiero Simona
nata il 2.3.1966 a Roma, laureata con punti 110 su 110 il 9.7.1993.
Sidiropoulos Nikolaos
nato l'1.1.1963 a Keratsini (Grecia), laureato con punti 93 su 110, l'8.7.1993.
Simionato Renzo
nato il 7.10.1964 a Mirano (Ve), laureato con punti 95 su 110, l'8.7.1993.
Sincovich Serena
nata il 1.9.1967, laureata con punti 106 su 110, l'8.7.1993.
Snidersich Maurizio
nato l'8.3.1957 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, l'8.7.1993.
Soldatich Fabio
nato il 23.9.1965 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, l'8.7.1993.
Spizzo Daniel
nato il 17.11.1968 a Esch-Alzette (Lux), laureato con punti 110 su 110 e lode, l'8.7.1993.
Stokelj Alessandro
nato il 26.10.1966 a Milano, laureato conpunti 110 su 110 e lode, l'8.7.1993.
Tamburlini Giovanni Battista
nato il 12.11.1968 a Gorizia, laureato con punti 106 su 110, l'8.7.1993.
Tolentino Fabrizio,
nato il 12.5.1968 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, l'8.7.1993.
Urbani Monica
nata il 13.8.1965 a Civitavecchia (Roma), laureata con punti 110 su 110, il 9.7.1993.
Vekic Marija
nata il 30.10.1064 a Trieste, laureata con punti 93 su 110, l'8.7.1993.
Wedam Alessandra
nata il 12.7.1969 a udine, laureata con punti 106 su 110, l'8.7.1993.
Zacchigna Rossana
nata 13.2.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, l'8.7.1993.
Zamattio Alberto
nato il 3.12.1965 a Trieste, laureato con punti 103 su 110, il 9.7.1993.
Zancanaro Andrea
nato il 13.5.1993 a Tolmezzo (Ud), laureato con punti 108 su 110, l'8.7.1993.
Zuppardo Antonio
nato l'1.1.1959 a Modica (Rg), laureato con punti 93 su 110, l'8.7.1993.

MUGGIA / DISAGI SEMPRE PIU' PESANTI NEL RIONE DI AQUILINIA

Zaule, cittadini in rivolta

Tombini che saltano, luci che non funzionano, carenza di informazioni dall'Italgas

A Zaule sembra che niente funzioni. I cittadini denunciano ancora una volta i disagi che sono costretti a sopportare, disagi sempre più pesanti negli ultimi tempi. Gli abitanti di Aquilinia, i quali non hanno più dei validi intermediari per i loro problemi nei consiglieri circoscrizionali (l'assemblea è stata infatti sciolta all'inizio di ottobre), minacciano ora proteste e petizioni.

Pasqualino Rocconi, residente in via di Zaule e portavoce dei cittadini, elenca una serie di argomenti, sui quali si richiedono al più presto interventi all'amministrazione. Innanzi tutto la mancanza assoluta di pulizia delle caditoie per lo scarico delle acque piovane; su tutta la via di Zaule e via di Noghere i tombini sono ricolmi di terra e detriti. Cosicché, come successo durante le recenti piogge, le strade diventano dei fiumi, con tutti i problemi conseguenti. Rocconi lamenta l'assenza di informazioni da parte dell'Italgas ai potenziali utenti di Aquilinia per quanto riguarda gli allacciamenti e la stipula dei contratti e l'installazione dei contatori. «Nell'attesa che l'Italgas porti a termine i lavori — dice il portavoce degli abitanti in via di Zaule — si potrebbero intanto predisporre le cassette per i contatori e i cittadini potrebbero così provvedere ai collegamenti tra il contatore e il proprio impianto».

Il terzo argomento segnalato riguarda la precarietà del funzionamento dell'impianto di illuminazione pubblica in via Zaule e in via Flavia di Aquilinia. Su questo punto anche l'ex presidente della circoscrizione Grizon ha ricevuto non molto tempo fa da parte di un esercente di Aquilinia lamentele sulle disfunzioni.

Ha dunque invitato gli interessati a rivolgersi agli uffici tecnici di via Roma in quanto il consiglio circoscrizionale era ormai sciolto.

Rocconi rivela poi come un tratto del marciapiede di via di Zaule sia rimasto completamente sventrato per circa un mese. La causa sarebbe da ricercare nei lavori di manutenzione effettuati dalla Sip, «con gli immaginabili problemi — rimarca Rocconi — per gli abitanti, che nonostante il traffico dovevano camminare in mezzo alla strada. Ebbene, ora che i lavori sono quasi finiti (manca l'asfaltatura del marciapiedi) mi chiedo dove erano i tecnici del Comune quando bisognava controllare che i lavori fossero completati a regola d'arte e in tempi ben più rapidi di quelli occorsi».

Non poteva mancare una lamentela sull'asporto dei rifiuti. Il servizio, seppure effettuato con una buona frequenza, lascia a desiderare per la carenza di pulizia attorno ai contenitori. «Sarebbe opportuno — suggeriscono i cittadini — che gli operai si dotassero di una scopa e di pattumiera per raccogliere i rifiuti rimasti a terra».

Polemiche nascono anche dal fatto che c'è stata un'evidente sproporzione nella suddivisione dei contributi per la manutenzione delle strade: 100 milioni stanziati dal Fondo Trieste. Soltanto 7 milioni e mezzo (circa) sono stati stanziati per la pulizia delle caditoie di Aquilinia, Santa Barbara, Zindis e Muggia Vecchia.

«Comunque — sottolinea l'ex presidente Grizon — dall'approvazione di quella delibera dell'ultima giunta Ulcigrai a oggi non si è visto nessuno a pulire le caditoie o fare qualche altro lavoro». «Ci dispiace — dice Rocconi — che il commissario non abbia provveduto a far effettuare questi lavori. Da quanto ho saputo non ha prestato molta attenzione ai problemi di Aquilinia, al contrario del suo predecessore, l'attuale viceprefetto Vergone, che si era distinto per cortesia e impegno». Impegno che Rocconi ha potuto riscontrare personalmente.

«Qualora non vedessimo — conclude Rocconi — i risultati di questa nostra pubblica lamentela, invieremo una lettera al Comune con in calce le firme degli abitanti delle zone interessate».

Renzo Maggiore

I cittadini lamentano anche lo stato delle strade dopo alcuni lavori della Sip. (Foto Balbi)

MUGGIA — Numerosi programmi da parte dell'Anvd

Molti i programmi dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. A fine novembre dovrebbe venir pubblicato un volumetto con gli atti del convegno «Le prospettive per il comune di Muggia nell'ambito della rinegoziazione del Trattato di Osimo», tenutosi nel gennaio di quest'anno.

L'auspicio è quello di avviare la pubblicazione di una rivista periodica dell'associazione a livello regionale, mentre continuerà il prossimo anno la ricerca di una sede fissa. Per la prossima primavera (con data da destinarsi), si replicherà in collaborazione con la Fameia muiesana la rappresentazione delle elegie istriane di Biagio Marin, grazie anche alle numerose richieste. La manifestazione dovrebbe svolgersi pure in Istria, a Pirano e forse a Rovigno. A inizio dicembre, nel tempio dell'esule di via Capodistria, si terrà la tradizionale Santa Messa, con un concerto di Natale. L'Anvgd vuole organizzare poi convegni e altri appuntamenti culturali per non chiudersi esclusivamente nel patronato e nell'assistenza alle questioni previdenziali e sui beni abbandonati, bensì «per contribuire come parte integrante della comunità a un ritorno sentito della cultura italiana in Istria e nella Dalmazia senza contrapposizioni, in un'Europa unita».

MUGGIA — La Stener precisa

La candidata a sindaco di Muggia, Luisa Stener, precisa di aver espresso nella recente intervista il seguente concetto: «E' ora che si mettano da parte i fantasmi del passato. Dobbiamo dimenticare etichette e definizioni fuori luogo e fuori tempo. Siamo solo dei cittadini che si mettono al servizio della collettività, non facciamo discriminazioni di sorta, anzi siamo pronti ad accogliere chi voglia aiutare Muggia con noi. Con questi intendimenti è sorta la lista L'Unione, che raggruppa persone di varie estrazioni».

MUGGIA / QUESTIONE MONTESHELL

Mutton: è la Regione a esser inadempiente

«Se la questione Monteshell si trascina da anni, la responsabilità è di quanti non hanno ottemperato agli accordi sottoscritti nel 1988 per la parte riguardante l'infrastrutturazione e la viabilità. Se tali impegni fossero stati mantenuti, ora non saremmo ancora qui a parlare di Gpl».

Chiamato in causa dalle forze sindacali come «l'ex sindaco che firmò a Roma il via libera agli impianti», Claudio Mutton non esita a rimandare la palla al ministero e alla Regione, a suo avviso inadempienti sotto diversi punti di vista. Non ultimo, quello del mancato pronunciamento sull'impianto che dovrebbe sorgere nell'ex Raffineria Aquila.

«L'unica cosa che condivido delle recenti dichiarazioni del sindacalista Filippo Di Stefano — sottolinea Mutton — è l'improrogabilità di un'urgente risposta sul progetto Monteshell. Da parte mia, in veste di rappresentante del Comune di Muggia in seno all'Ezit (e non del comitato di garanzia come è stato detto), mi sono sentito legato alla volontà espressa dai miei concittadini col referendum e alle decisioni assunte dal consiglio comunale nel mese di luglio».

Un insediamento industriale a rischio sotto il profilo della movimentazione appare infatti assolutamente inconcepibile, a suo avviso, nel disastrato quadro della viabilità muggesana. «I 40 posti di lavoro sono importanti — conclude Mutton — ma lo è anche la sicurezza degli abitanti. E di questo dovrebbero tener conto i sindacati, invece di fare sterili polemiche, come pure la futura amministrazione. In caso di parere diverso sui depositi sarà quindi indispensabile dare nuovamente la parola ai cittadini».

Barbara Muslin

MUGGIA — L'inutile «guerra» fra Ad e Pri

«Alleanza democratica è partita a Muggia con il piede sbagliato, proponendosi come riciclaggio di personaggi squalificatisi nella precedente amministrazione, senza far proprio lo spirito di rinnovamento che la caratterizza nel resto del paese».

La replica alle recenti accuse lanciate dal Pri verso Bordon e il Pds («colpevole» di aver scelto Rifondazione) viene proprio dal segretario locale della quercia, Claudio Mutton. Per una lista come «Insieme per Muggia», caratterizzata in prevalenza da volti nuovi e guidata da un candidato sindaco senza tessera, «in omaggio alle nuove regole che decreteranno la fine dei ricatti da parte di partiti che, nonostante l'esiguità dei voti, erano essenziali agli equilibri di governo», era difficile avviare un dialogo «con persone già vecchie».

«Ci dispiace comunque che i repubblicani non siano entrati nello schieramento delle sinistre — conclude Mutton — come è invece avvenuto a Venezia o a Napoli, dove l'Edera corre insieme a Pds, Rifondazione e Verdi».

Da parte sua il Pri, rimarca, per voce del segretario provinciale Paolo Castigliego, l'impossibilità di costituire poli riformatori nei comuni minori proprio per il «prevalere delle vecchie dinamiche partitocratiche», precisando che Tiziana Ferluga, candidata alla prima poltrona nella lista «Cittadini per Duino-Aurisina», concorre a titolo personale, senza l'appoggio né il consenso dell'Edera.

b.m.

ALTIPIANO / BANDA MUSICALE DI SAN GIUSEPPE

Il motto: innanzitutto la qualità

La rigorosa preparazione dei giovani alla base del lavoro del gruppo

«Qualità innanzitutto», è il motto della «Banda musicale di San Giuseppe-Ricmanje», presieduta da Massimiliano Komar.

«Cerchiamo di preparare musicalmente nel migliore dei modi i nostri ragazzi — spiega Komar — e per questo la nostra scuola di musica svolge un lavoro lungo e costoso, che però dà i suoi risultati. Accettiamo bambini dai cinque anni in poi e la loro preparazione musicale prende il via con due anni «preparatori», nei quali i ragazzi cantano, suonano il flauto dolce e con esercizi in forma di gioco imparano a conoscere ritmo e pause. Dopo i primi due anni di scuola gli allievi si impegnano nel solfeggio e, con l'aiuto del maestro, scelgono lo strumento che desiderano suonare. Arrivati a questa fase i ragazzi seguono quattro lezioni alla settimana: due di strumento, una di teoria e un'ora di «piccola orchestra», suonano cioè in un'orchestra composta solo da bambini».

«Dopo otto-dieci anni di scuola — prosegue Komar — gli allievi sono pronti per entrare nella banda. I tempi sono sicuramente lunghi e tanti ragazzi si stufano di seguire le lezioni prima di concludere la preparazione, ma in questo modo siamo sicuri che nella banda entra solo chi è seriamente motivato e appassionato. I maestri della nostra scuola di musica sono otto, uno per ogni sezione, e alla fine dell'anno scolastico facciamo alla "Glasbena Matica" una verifica dei risultati conseguiti dai nostri ragazzi. Da quest'anno, poi, pensiamo di sottoporre i nostri allievi a quattro verifiche durante l'arco dell'anno, alle quali assisteranno anche membri esterni alla banda».

Ma non di sola scuola vive la banda di San Giuseppe. La banda è composta da 25 elementi e il repertorio è vastissimo: «spazia da Bach ai Beatles», spiega Komar.

La fondazione del complesso bandistico risale al 1968, ma già dalla fine dell'Ottocento i musicisti di San Giuseppe erano attivi. «La vera svolta nell'impostazione della nostra banda — spiega Komar — si è avuta nel 1969, grazie al maestro Ennio Krisnodski, che diede vita alla nostra prima scuola. Nel 1979, quando ho accettato la carica di presidente, ho deciso di rivoluzionare un po' la banda, dando tanto spazio ai giovani e nominando dei maestri riservati alla scuola. E i risultati mi hanno dato ragione. La nostra attività è varia, spazia dai concerti in chiesa alle registrazioni per la Rai regionale slovena».

Oggi la banda di San Giuseppe è guidata dal giovane maestro Marino Marsich, e i problemi più grossi riguardano i finanziamenti. «I nostri musicisti non sono interessati a suonare nelle sagre, dove la gente, più che ascoltare la musica, mangia e chiacchiera — conclude Komar — e quindi una delle poche occasioni di guadagno ci è preclusa. Viviamo grazie ai finanziamenti regionali e all'autotassazione anche se, purtroppo, anche questo sembra non bastare».

An. Pug.

MUGGIA — Comunisti nostalgici

Rifondazione comunista ricorda la rivoluzione socialista d'ottobre. Sabato 6 novembre, alle 19, nella sede muggesana in via Roma, la sezione muggesana di Rifondazione organizza una bicchierata per rendere omaggio agli eventi del '17, «che — rileva Carlo Canciani, esponente cittadino del partito — vivono ancora nel cuore di tutti gli uomini che credono ancora negli ideali e nei valori comunisti». Interverranno Paolo Sema, e il segretario locale, Diego Apostoli.

L17191

CADUTA DEI CAPELLI? ECCO LA NUOVA E VERA SOLUZIONE

IL NUOVO TRATTAMENTO DELLA CALVIZIE "ELECTRO H"
CON LA GARANZIA DEL RISULTATO

Dopo 15/20 applicazioni nelle zone in cui i capelli sono diradati o assenti, grazie all'ELECTRO H si riesce ad ottenere un'azione rivitalizzante e reintegrante con il risultato di una capigliatura più folta.

PRIMA E DOPO IL TRATTAMENTO

Caso 1
Nella foto a sinistra si nota nel paziente una calvizie piuttosto eterogenea. Nella foto a destra, grazie alle applicazioni di Electro H, è evidente il rinfoltimento della parte sinistra del capo, la più colpita dalla calvizie.

Caso2
Nella foto a sinistra il problema riguardava una stempiatura eccessiva solo sul lato destro della testa. Dopo il trattamento, si può notare che l'attaccatura dei capelli si è visibilmente abbassata.

Caso 3
Nella foto a sinistra il paziente è stato colpito da una notevole calvizie diffusa su tutta la nuca. Ma anche in questo caso piuttosto serio il trattamento ha avuto successo, come si può vedere nella foto a destra.

BUONO PER UNA CONSULENZA

UDINE
Via P. SARPI 18
tel. 0432/504255

TRIESTE
C.so ITALIA 21
tel. 040/774248

PORDENONE
C.so GARIBALDI 47
tel. 0434/521940

ORE DELLA CITTA'

I piccoli di Podrecca

Oggi alle 11 nel foyer del Politeama Rossetti, conferenza stampa per presentare i nuovi programmi della Compagnia di marionette «I Piccoli di Podrecca» con gli scambi internazionali e la nuova produzione. Per il Teatro saranno presenti il presidente dello Stabile, Franco Richetti e il direttore Mimma Gallina; con loro, per la nuova produzione, il regista Roberto Piaggio e lo scenografo Pier Paolo Bisleri, assieme a Giannina Braga e agli altri marionettisti della Compagnia dei «Piccoli».

Accademia Belle arti

Domani alle 18, in sala Baroncini (via Trento 8), promossa dall'Accademia internazionale di Belle arti avrà luogo una conversazione del prof. Ottorino Stefani di Venezia sulle vicende di due singolari bassorilievi di Antonio Canova recentemente recuperati in alcune case demolite nel capoluogo veneto. La conferenza, che sarà corredata dalla proiezione di un audiovisivo, fornirà un'ulteriore e inedita testimonianza dell'arte canoviana con l'illustrazione dei bassorilievi: «La danza dei figli di Alcinoo» e «La morte di Priamo». All'incontro parteciperanno Armando Zimolo, Alessandro Paglia e Alberto Castellani, che saranno introdotti da Donatella Surian.

Amici del cuore

Proseguendo nelle sue azioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari per la quali è impegnata da oltre 15 anni, l'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unita mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato sarà a disposizione della cittadinanza a Roiano, in piazza Tra i Rivi, con il seguente orario: 9-13; 15-19.

Mostra Wwf

Il Wwf allestisce nella sede di Italia Nostra, in via del Sale 4/b, una mostra fotografica dal titolo: «Orrori ed errori: le grandi opere nella nostra provincia» che ripercorre la pianificazione delle grandi opere pubbliche in provincia di Trieste negli ultimi anni, con particolare riguardo per la zona costiera (baia di Sistiana, zona artigianale di Duino Aurisina), per gli insediamenti scientifici (sincrotrone) e per la grande viabilità. La mostra resterà aperta da lunedì 8 a domenica 28 novembre con il seguente orario: da lunedì a sabato ore 10-12 e 16.30-19.30; domenica 10-12.

Lega Nazionale

Nel quadro delle celebrazioni indette nel 40.o anniversario dei moti del 5 e 6 novembre 1953 nella sede sociale della Lega Nazionale in corso Italia 12 saranno proiettati i filmati «Viva l'Italia» di Marcello Spaccini e «Cerini» di Oscar Haligogna, in collaborazione con il Club cinematografico triestino. L'ingresso è libero.

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, le poetesse Ileana Falcone, Maura Sacher e Anna Valente leggeranno una selezione della loro più recente produzione per una «Serata dedicata alla poesia».

Servi di piazza

Oggi, alle 20.30, alla libreria cooperativa «Servi di piazza», in via F. Venezian, si inaugura la serie di conferenze dedicate a «La mitologia della depressione - L'idea del male nel discorso occidentale», che proseguirà a cadenza quindicinale per i mesi di novembre e dicembre, il giovedì. La conferenza introduttiva, dal titolo «La malinconia e la psicoanalisi. Freud, Abraham, Kelin, Verdiglione», sarà tenuta dal dott. Massimo Meschini, psicanalista. L'ingresso è libero.

Inquilini Lloyd Adriatico

Il comitato inquilini delle case del Lloyd Adriatico ha lanciato una petizione indirizzata al Consiglio regionale perché intervenga in maniera più concreta e più incisiva a livello governativo per l'abrogazione dei patti in deroga e per rivisitazione dell'equo canone, e, a livello regionale, per un deciso intervento a favore dell'edilizia economica e popolare con particolare riferimento alla provincia di Trieste. Il comitato sarà presente con un proprio banco per la raccolta delle firme in piazza della Borsa il 6 e il 13 novembre prossimi.

Sole d'occidente

Oggi alle 21, in via Ss. Martiri 14/c, la Comunità spirituale «Sole d'occidente» presenterà i fondamenti e i contenuti della sua opera a coloro che sono sinceramente in cerca della conoscenza di sè.

Maurensig al Rotary

Gradito ospite del Rotary club Trieste sarà oggi il goriziano Paolo Maurensig, autore del best-seller «La variante di Luenenburg» che, al termine della riunione conviviale terrà una conversazione sul tema «La cifra nel tappeto». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Attività di Minerva

Sabato 6 novembre alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica di piazza Hortis 4, la dott. Sandra Parmeggiani parlerà su: «L'archivio privato di Anita Pittoni».

Amatori bonsai

L'Associazione giuliana amatori bonsai di Trieste organizza un corso di tecnica bonsai per principianti. Il corso, che avrà la durata di cinque lezioni della durata di due ore ciascuna, inizierà lunedì 8 novembre alle 20.30, nella sala parrocchiale di via Don Sturzo 2 (a lato della chiesa di piazzale Rosmini). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 303176, ore serali.

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova onorerà la memoria di tutti i defunti cittanovesi, oggi alle 15, con una messa celebrata da mons. Luigi Parentin nella chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Dizione con Pardini

Il Centro educazione permanente attività civile-sociale (Cepacs) promuove anche quest'anno un corso di dizione italiana, che sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini. Il corso è aperto alle persone di tutte le età. Per informazioni e iscrizioni, la sede del Cepacs, via della Fornace 7 (tel. 308706), è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 e di martedì e giovedì dalle 10 alle 12.

Ressel inventore

Prosegue nella sala di palazzo Costanzi, la mostra documentaria «Josef Ressel: Un inventore a Trieste», che continuerà fino al 15 novembre. La mostra osserva il seguente orario di apertura: da lunedì a sabato: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 domeniche e festivi dalle 10 alle 13.

Caritas diocesana

Il Centro diocesano di pastorale giovanile e la Caritas Diocesana comunicano che continua il corso di formazione al servizio civile e all'anno di volontariato sociale dal titolo «La testimonianza della Carità attraverso l'esercizio dell'obiezione di coscienza». Il prossimo appuntamento è per oggi alle 18.30, nella sede della Caritas in via Cavana 15 (1.o piano) con l'intervento di don Rinaldo Fabris che tratterà il tema «L'obiezione di coscienza alla luce del Vangelo».

Consigli rionali

Il Consiglio rionale di Chiadino-Rozzol si riunirà oggi alle 20 nella sua sede di via dei Mille 16.

«Oltre il filo»

Domani, alle 20 al teatro Miela, Galliano Fogar presenterà il libro di Nadia Pahor Verri «Oltre il filo», che ripercorre le vicende del campo di internamento di Gonars. Porterà la sua testimonianza diretta il dott. Mario Cordaro che fu attivo nel campo come medico.

Corsi Irfop

Sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di stenografia e dattilografia all'Istituto regionale corsi professionali. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi in viale XX Settembre 37, esclusivamente dalle 14.30 alle 17 (sabato escluso).

Amici della lirica

La Società di Minerva gli «Amici della lirica» e l'Università della Terza età annunciano ai loro associati che: sabato 13 novembre viene organizzata una visita alla mostra Palmanova fortezza d'Europa guidata dal presidente Gino Pavan, coordinatore della mostra stessa. Per adesioni e informazioni telefonare entro la mattinata di venerdì 12 a Immagine, via San Nicolo 18 (tel. 661516). Da lunedì a venerdì: 9-2.30; martedì e venerdì 17.30-18.

Artisti Alpe-Adria

Continua nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica la mostra di opere di autori contemporanei provenienti dai Paesi dell'Alpe-Adria, che ha come tema il mare a la navigazione. La mostra rimarrà aperta finoi al 6 novembre con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19; sabato dalle 9 alle 13.

Associazione Trieste-Grecia

Nel quadro delle manifestazioni collaterali alla mostra di Cesare Sofianopulo organizzate dal civico museo Revoltella e dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides», oggi alle 18, all'auditorium del museo (via Cadorna 26), la prof. Alessandra Tiddia parlerà sul tema: «La formazione artistica di Cesare Sofianopulo tra Monaco e Parigi».

Dattilografia e Word processing

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di 110 ore e ai corsi brevi di 20 o 30 ore di lezione. Corsi al mattino, pomeriggio o sera con possibilità di variazione d'orario. Istituto Enenkel - via Donizetti 1, tel. 370472.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera il liscio

Dalle ore 21 con l'orchestra: Orietta Delli e la sua fisarmonica. Spettacolo in pista. Naturalmente al Paradiso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un'anima sola non canta e non piange.

Dati meteo

Temperatura minima 12,7; temperatura massima 15; umidità 91%; pressione 1013,4 in aumento; cielo: coperto con pioggia; vento calmo; mare calmo; pioggia caduta mm 3.

Le maree

Oggi: alta alle 0.14 con cm 23 e alle 10.54 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.13 con cm 5 e alle 18.07 con cm 45 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 1.16 con cm 21 e prima bassa alle 19.01 con cm 38.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

OGGI Farmacie di turno

Dal 2/11 al 7/11/1993.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel 630213;. via Costalunga 318/A, tel. 813268; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7; via Costalunga 318/A; via Giulia 14; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco tel. 225141 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Informazioni Sip 182

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PICCOLO ALBO

Giovedì 28 ottobre è stata smarrita sulla camionale, all'altezza dello stabilimento della Coca Cola, una valigetta ventiquattr'ore color nero, a strisce stampate e con i bordi d'ottone. Conteneva documenti risuguardanti la ditta Elettroimpianti. Il rinvenitore è pregato di telefonare ai numeri 200760, 215288, 0337-549056. Generosa ricompensa.

Amici dei musei

L'Associazione Amici dei musei «Marcello Mascherini» ha celebrato il decennale della sua fondazione. L'Associazione è stata creata il 15 ottobre 1983, per impulso di un piccolo gruppo di persone facenti capo a Hansi Cominotti, prima presidente. Per ricordare l'avvenimento l'associazione ha curato la realizzazione per ciascun socio (sono circa 350) di un'incisione ideata da Mirella Schott Sbisà, omaggio dell'artista all'associazione, qui riprodotta, e che rappresenta una bilancia, simbolo astrologico della nascita dell'Associazione.

CERIMONIA

Le penne nere riunite celebrano cantando la loro fondazione

L'anniversario di fondazione delle truppe alpine è stato ricordato come consuetudine dalle penne nere della sezione triestina dell'Ana con una messa che è stata officiata nella chiesa della Vergine del Rosario. Folta come sempre la partecipazione degli alpini e dei loro familiari a riprova dell'attaccamento dei soldati della montagna per il loro Corpo (quest'anno ricorre il 12.o di fondazione) e per quanti sono deceduti sia in tempo di pace che di guerra. Alla cerimonia ha partecipato anche il coro «Vecio Montasio» che ha intonato il «Fratello Sole», il Sanctus di Schubert, per finire con Stelutis Alpinis e il toccante Signore delle Cime; al termine della cerimonia il presidente dell'Ana Egidio Furlan ha letto la preghiera dell'Alpino.

d. m.

SOROPTIMIST CLUB

Tra università ed Europa un legame di cultura nel nome della fratellanza

L'Università di Trieste come punto di riferimento per un'Europa più ampia soprattutto a Est e come centro per nuove coalizioni di tipo accademico, all'interno dell'Italia del Nord. Questi i due poli tra cui ha spaziato la relazione del rettore dell'Ateneo triestino Giacomo Borruso, che ha aperto il nuovo anno sociale del Soroptimist club. Alla presenza del prefetto Luciano Cannarozzo, del commissario al Comune Francesco Larosa, la presidente del club Gabriella Guagnini ha fatto un breve consuntivo dell'anno passato e ha tracciato le linee dell'attività da svolgere nel corso del '93/'94. Un'attività attenta alle nuove realtà soroptimiste che si affacciano nei paesi vicini (a Lubiana dopo che a Budapest) e soprattutto con quanto richiesto dalle finalità stesse del club: contribuire alla fratellanza tra i popoli, in nome di principi di moralità e socialità vissuti in primo luogo nel proprio lavoro.

La necessità di guardare lontano in nome della cultura, perché l'istruzione dei giovani sia un investimento per il nostro paese e la nostra città, è stato sottolineato proprio dal rettore Borruso, che ha ricordato i molti protocolli internazionali siglati dall'Università di Trieste e la numerosa e continua presenza di ricercatori stranieri nel nostro ateneo. In occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale, il Soroptimist club di Trieste ha voluto regalare all'Istituto di italiano dell'Università ungherese di Szombathely un abbonamento de «Il Piccolo». Un gesto di amicizia per i molti studenti che in quella città (al confine con l'Austria) studiano ora l'italiano.

INNER WHEEL CLUB

Associazione bersaglieri Donato un nuovo labaro dalle donne di Trieste

Saranno nuovamente le donne di Trieste a donare con nobile gesto alla locale sezione dei bersaglieri in congedo «Enrico Toti» dell'Associazione nazionale bersaglieri un nuovo labaro che verrà benedetto nel corso di una cerimonia ufficiale alla presenza delle massime autorità cittadine. Risale al settembre del 1921 il dono del «gagliardetto cremisi» da parte di Marcella Forti che ne fu la madrina e lo confezionò con le sue mani.

Sulla sezione triestina si è intrattenuto il presidente della stessa, dott. Tullio Zanetti, nel corso di un incontro promosso dall'Inner Wheel Club di Trieste. Nata nel giugno del 1921 come «Società dei bersaglieri in congedo» diveniva nel 1924 Associazione nazionale bersaglieri. Nel 1926, con decreto del capo del governo, i gagliardetti vennero sostituiti dai labari. Nel 1938, nei reparti in armi i labari vennero sostituiti con le bandiere di guerra di formato ridotto, mentre le associazioni in congedo continuarono a conservarli. Nel maggio del 1945 la sezione «E. Toti» fu particolarmente devastata, il labaro bruciato, gli strumenti della fanfara distrutti e con essi il prezioso archivio. Nel 1950, anno della rinascita, le donne triestine offrirono alla sezione un nuovo labaro che ha guidato a tutt'oggi le piume svettanti nella loro corsa. La presidente del club Laura Miceli ha consegnato al dottor Zanetti un importo in denaro quale contributo all'acquisto di un nuovo labaro, cui si uniranno quelli di altre associazioni femminili di Trieste.

f. c.

Il Revoltella espone alla Marittima

Il comitato regionale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che partecipa alla Mostra mercato dell'Antiquariato che si apre oggi alla Stazione Marittima, ospiterà nei suoi stand, in esclusiva per i visitatori della mostra, una piccola selezione di opere poco conosciute del museo Revoltella, tratte dalla sua vasta collezione di pittura dell'800. Il museo, nella persona della direttrice Maria Massau Dan, ha accolto l'invito dell'Airc, inizio di una futura e fruttuosa collaborazione. I dipinti esposti sono opere di Bernhard Fiedler, Bernard Girscher, del misterioso Courpaisan, di Wilhelm Beuerling, di Antonio Rose, di Eugenio Pizolato e di Massimo d'Azeglio. Nella foto la direttrice del Revoltella, Maria Massau Dan, Donata Hauser e Fulvia Costantinides.

In diretta i rintocchi del Campanon

Il 28 ottobre 1931, alla presenza del principe Umberto di Savoia e di sua moglie Maria Josè, veniva inaugurata Radio Trieste. Mentre Maria Josè tagliava il simbolico tradizionale nastro, la neonata stazione radio trasmetteva «in diretta» i bronzei rintocchi del «Campanon» di S. Giusto che suonava a festa. Gli studi della nuova stazione furono collocati nel palazzo della Telve (ora Sip) di piazza Oberdan e gli impianti sulla collina di Gretta, divenuta poi Monte Radio. Prosa, musica, programmi di ogni genere trasmessi dal vivo, talvolta con mezzi pionieristici, considerando i tempi di guerra e sotto varie occupazioni, che segnarono un'epoca. La storia di Radio Trieste sarà ricordata domani, alle 17.30, nella Sala maggiore dell'Unione commercianti — Via S. Nicolò, 7 — nell'ambito di «Trieste ieri e oggi», gli appuntamenti culturali con la storia e l'attualità organizzati da Liliana Ulessi. Fra i vari ospiti, il maestro Guido Cergoli, il capostruttura della programmazione italiana della sede regionale della Rai Marcello Lenghi, i registi Ugo Amodeo ed Euro Metelli. Nella foto: anno 1953 - il maestro Guido Cergoli dirige l'orchestra ritmo-sinfonica di Radio Trieste.

Sulle orme di James Joyce

Sono rimasti in città per quattro giorni. Hanno visitato i monumenti più significativi, si sono seduti in qualche vecchio caffè dall'antico sapore mitteleuropeo, sono entrati nella libreria che fu di Saba, hanno ammirato i panorami duinesi e sono saliti sul tram di Opicina. Letterati, pittori, giornalisti, studiosi di varie discipline: un gruppo di 41 persone arrivato da Amsterdam per conoscere di persona la realtà di cui si parla in un volume pubblicato nella capitale olandese. Titolo: «Ah Triest... », sulla falsariga di un'interiezione di Joyce (rintracciabile in «Finnegans Wake»). Contenuto: fotografie d'epoca, traduzioni di versi sabiani, e una serie di saggi sulla Trieste letteraria: Svevo, Stendhal, Stuparich, Joyce, Slataper... E ancora, pagine — e immagini — dedicate all'indimenticabile studio Wulz e alla stagione più verde della fotografia triestina. Il castello di Duino e le suggestioni letterarie legate da secoli al luogo. La storia del vecchio tramway. Il mitico soffiare della bora. Frammenti di vita e di cultura triestina, inquadrati in una introduzione storica che rievoca le date e le vicende più importanti della città, e in un epilogo dedicato alla sua storia più recente. Il tutto rilegato nelle 128 pagine che compongono il volumetto alla cui stesura hanno contribuito una decina di intellettuali olandesi.

Un volumetto edito da Bas Lubberhuizen, un «business-man», come si definisce, che divide la sua attività fra l'editoria e la ristorazione. «L'idea di un libro su Trieste? È la quinta pubblicazione del genere che facciamo. Negli anni precedenti è stata la volta di Praga, Budapest, Dublino e Odessa. Tutte città letterarie i cui molteplici aspetti, appunto, costituiscono gli argomenti dei libri a esse dedicati». Libri che nascono nell'atmosfera di quel caffè letterario di stampo viennese che Lubberhuizen ha voluto ricreare ad Amsterdam. Ora sono due i locali di sua proprietà ispirati a questo genere. «Il primo l'ho aperto nel '71, ricorda Lubberhuizen. Mi piaceva l'idea di avvicinare la gente alla lettura anche attraverso un semplice caffè. Sei anni fa, poi, ho creato una rivista letteraria: e annualmente esce un numero speciale dedicato a una città. Come Trieste, appunto. Una città che questo volume, perché no, può servire a far conoscere anche in Olanda... ».

LA «GRANA»

Il bus per Cattinara sempre strapieno negli orari di visita

Care Segnalazioni,
ho la sventura di farmi condurre all'ospedale di Cattinara con i mezzi dell'Act, n. 22 e 25. Tengo a precisare che l'orario di visita ai degenti va dalle 18 alle 19, orario questo che incide con la frequenza di passaggi alla fermata Portici di Chiozza. La gran parte delle persone scendono lungo il percorso con circa 20 fermate dai Potici! Questo comporta un disagio per chi deve recarsi a Cattinara.
La richiesta alla Direzione dell'Act, sarebbe pertanto quella di aggiungere 2 vetture in più, che facciano un percorso diretto all'ospedale (senza fermata) in coincidenza con l'orario delle visite dalle 18 alle 19 con partenza dai Portici di Chiozza. Anche considerando che andiamo incontro al freddo, e a tutti i disagi che questo comporta.

Nerina Vatta

Carabinieri in viaggio sul Carso

1917-1918: nella foto mio padre Giuseppe Sardaro, appuntato dei carabinieri, con un gruppo di ufficiali mentre viaggiava verso Gorizia sul Carso goriziano.

Tina Poldrugo

LEGGE 180 / CASO ZADNICH

L'alibi della malattia mentale

La scorsa settimana è stata depositata al Tribunale di Trieste la perizia psichiatrica sul «caso Zadnich». La perizia era stata richiesta dai giudici della Corte d'Appello del Tribunale civile, per chiarire se il sig. Zadnich, già pluriomicida e già a lungo internato in ospedale psichiatrico giudiziario, al momento in cui commise il fatto (uccisione della figlia) era infermo di mente, se avesse dovuto essere sottoposto a particolari interventi terapeutici, e se erano idonee e adeguate al caso le misure terapeutiche messe in atto dal centro di salute mentale. La risposta al quesito sarà necessaria nel corso del prossimo dibattimento per assolvere o condannare l'Usl Triestina a pagare il risarcimento richiesto dalla parte lesa (il figlio della vittima).

La perizia eseguita dal prof. Gozzetti, anziano ed esperto docente della Clinica psichiatrica dell'Università di Padova, conclude affermando che non vi era una particolare patologia mentale in atto, ovvero incapacità di intendere e di volere al momento del reato, – o meglio, che le motivazioni andavano ricercate nella particolare miseria, nelle drammatiche dinamiche di quella famiglia –. Inoltre, e ciò è importante ai fini del processo, che il Servizio di Salute mentale territoriale aveva operato al meglio delle sue possibilità, organizzando un piano terapeutico e di sostegno efficiente.

Per complessità e drammaticità, il «caso Zadnich» non è di facile lettura e può prestarsi a descrizioni raccapriccianti, ma il resoconto del cronista mi spinge a fornire alcuni chiarimenti e a sollevare alcune questioni allo scopo esclusivo di informare.

Il codice penale (detto Codice Rocco entrato in vigore nel 1930) e dunque la conseguente questione della capacità di intendere e di volere dell'infermo di mente, dell'imputabilità, della punibilità, del tipo di erogazione della pena (artt. 88 e seguenti C.P.) non è stato, com'è a tutti noto, ancora mai emendato. La legge 180, ovvero la legge di riforma sanitaria del 1978 non ha intaccato, né avrebbe potuto, il Codice penale. Sono proprio le code di questo vecchio ordinamento, sicuramente in antitesi rispetto alle innovazioni proposte dalla legge 180, che hanno permesso e permettono ancora oggi di offrire l'ambigua soluzione dell'incapacità o della seminfermità (vedi il camorrista Cutolo e altri) e di conseguenza mantenere in piedi gli ospedali psichiatrici giudiziari. Mentre, a nostro avviso e di molti magistrati, giuristi e psichiatri forensi, assolutamente opportuno sarebbe il ricorso al processo ordinario e alla conseguente normale erogazione della pena.

La gente comune non sa, né può spiegarsi, come sia possibile che efferati delitti restino sostanzialmente impuniti con l'alibi della malattia mentale. Sarebbe stato meglio che il sig. Zadnich fosse stato condannato al carcere fin dal primo delitto commesso nei lontani anni 70. Dobbiamo cominciare a pensare che tutti sono imputabili e punibili, e che la malattia mentale, se e quando esista, va intesa come elemento di conoscenza ulteriore a disposizione della Corte per accertare la verità, per meglio giudicare, per erogare la giusta pena o per stabilire programmi specifici di cura a fianco della pena, ma mai in sua sostituzione.

Il risarcimento che l'Usl dovrebbe erogare alla parte lesa, presumendo che il Servizio sanitario avrebbe dovere di sorveglianza verso i soggetti incapaci, viene richiesto facendo riferimento a un articolo del Codice civile (sui «sorveglianti» appunto). Ma, il sig. Zadnich non era all'epoca affatto incapace. Né si capisce come una Usl possa sorvegliare per anni e anni una persona che la magistratura vuole libera. La capacità del sig. Zadnich risulta dalle precedenti perizie degli psichiatri dell'Opg e della Clinica psichiatrica universitaria. D'altra parte le conoscenze, i saperi, i codici cui i periti si riferiscono non sono assolutamente condizionati da quanto la legge 180 istituisce in tema di assistenza psichiatrica. I giudici dovranno giudicare, perché ancora il processo non si è concluso, non utilizzando la legge di riforma sanitaria ma il Codice civile.

L'Ospedale psichiatrico giudiziario, e il suo ordinamento, esistono in Italia, come negli altri paesi, dall'inizio di questo secolo. Nulla è stato trasformato in questi anni. E neppure indirettamente il funzionamento di questa istituzione è stato influenzato dall'entrata in vigore della legge 180.

La miseria sociale delle relazioni nei rapporti familiari esiste ed è un grave problema in moltissimi angoli del mondo sviluppato, a New York come a Tokio o a Vienna, i dolorosi o agghiaccianti «fatti di sangue» che pure in questi paesi accadono non sembra vengano attribuiti alle difficoltà che incontrano le leggi sulle riforme dell'assistenza psichiatrica.

I governo di tutti i paesi occidentali sono alle prese con il degrado delle periferie metropolitane, la violenza nelle relazioni umane, il maltrattamento delle donne e dei bambini. Tali enormi problemi, per fortuna, non vengono ricondotti alla malattia mentale né alle leggi locali sull'assistenza psichiatrica. Queste leggi possono essere solo una parte, peraltro molto limitata, di un problema più grande: quali attenzioni alle persone, quali investimenti, quali politiche sociali?

La malattia mentale era conosciuta fin da epoche lontanissime; già gli egizi e successivamente greci e romani si interrogavano sgomenti sulle cause, sul che fare, sul significato. Oggi come allora continuiamo a interrogarci senza trovare risposte esaustive, e tuttavia avendo accumulato moltissime nuove conoscenze, di una cosa comunque qualsiasi persona sensata può star certa: la malattia mentale non è stata prodotta dalla legge 180.

E' necesario esprimere solidarietà, praticare la solidarietà, in particolare quando, come in questo caso, un ragazzo viene così duramente e precocemente colpito dalla tragedia. Ma, ci domandiamo, è proprio inevitabile che esprimere solidarietà per taluni debba significare manifestare ostilità, aggressione, negazione del diritto per altri?

Le persone affette da malattia mentale nel mondo sono 400 milioni: dobbiamo continuare a descriverle come mostri per esprimere solidarietà a un ragazzo? I familiari delle persone che soffrono di malattia mentale devono continuare a essere ricacciate nell'isolamento e a vivere senza speranza il loro dolore? Il ragazzo, al quale vogliamo esprimere la nostra solidarietà, e augurare un avvenire meno burrascoso di quanto si debba oggi prefigurare, anche assicurandogli un'adeguata sicurezza economica; questo ragazzo, quando leggerà l'articolo del giornale quali emozioni dovrà sopportare, quali sentimenti? E' questa la solidarietà a cui ci si invita?

Sappiamo che le perizie, e quindi anche la perizia psichiatrica, diventano, all'atto del deposito, di pubblico dominio. Ma proprio la perizia psichiatrica descrive fatti ed esprime interpretazioni della sfera intima non solo del periziando, ma anche di altri attori della vicenda. Siamo convintissimi assertori della libertà di stampa, e tuttavia qualche perplessità in simili circostanze, quando vengono riferiti brani delicatissimi dell'atto peritale, e l'umana comprensione dell'altro viene meno, ci sentiamo di esprimerla. E' proprio necessario, perché le persone comprendano ed esprimano la loro solidarietà sollecitare simili umori?

Pensiamo che affrontare problemi tanto delicati, singolari e drammatici sia importante per la nostra città. E' necessario cominciare a promuovere comprensione reciproca, vera solidarietà, amicizia tra la gente. Creare senso e valore intorno alle estreme, singolari esperienze delle persone. «Ma – come recitava un vecchio cantastorie – per far questo c'è molto da fare. Non vogliamo tutti insieme provare?».

dott. Giuseppe Dell'Acqua

TRAFFICO / AGENTE DI COMMERCIO

«Nel centro chiuso non posso lavorare»

Questa lettera viene scritta non per polemizzare, ma per chiedere informazioni sul come deve comportarsi un agente di commercio (categoria attualmente molto pressata, sotto tutti i punti di vista, dalla crisi economica) nel tentativo di svolgere il suo lavoro usufruendo del proprio mezzo di trasporto.

Vengo ai fatti: il giorno 21 ottobre, alle ore 17.20, sono entrata con la mia macchina targata Go 220788 in zona pedonale (piazza della Borsa) con a bordo un voluminoso campionario. Faccio presente che rappresento una ditta di cosmetici (valigia campionario di circa 15 kg) e di apparecchiature per estetica (peso minimo 25 kg); la mia autovettura (catalizzata) è abilitata all'uso promiscuo; porto sempre con me le bolle d'accompagnamento accuratamente compilate, e cerco di rispettare il codice della strada anche perché trascorro gran parte della giornata a bordo di un automezzo.

Devo anche precisare che, tempo fa, avevo fatto richiesta alla Camera di Commercio di Gorizia di un talloncino di riconoscimento da esporre, che qualificasse la mia macchina come mezzo di lavoro e di trasporto campionari ingombranti per poter accedere alle zone interdette al traffico normale. Da Gorizia ho avuto risposta negativa perché in tale città e provincia il problema non sussiste.

Pertanto, all'ingresso della zona pedonale ho cercato un vigile che mi compilasse un biglietto di sosta autorizzata a tempo determinato. Non avendolo trovato né lì né nei dintorni, ho avuto l'ardire di parcheggiare in piazza della Borsa davanti al n. 6, esponendo libretto di circolazione e scrivendo un biglietto nel quale precisavo di avere a bordo delle pesanti valigie campionario da scaricare al n. 2 di piazza della Borsa.

Dopo venti munuti è arrivato il vigile precedentemente lungamente cercato che mi ha inflitto una multa di l. 100.000 con la dicitura «veicolo non rimosso per motivi tecnici». Ringrazio sentitamente i «motivi tecnici» perché altrimenti avrei dovuto andare a cercare il mio automezzo e relativo campionario chissà dove, con grave pregiudizio della mia giornata di lavoro che comunque si è chiusa in abbondante passivo.

Pertanto chiedo cortesemente alle autorità competenti come posso svolgere il mio lavoro in quegli istituti di estetica situati in zona pedonale, ricordando ancora una volta che gli apparecchi a uso estetico sono pesanti e voluminosi.

Luisa Magris

Medaglia d'oro

In questa foto è ritratto nostro nonno durante il servizio militare, medaglia d'oro di lunga navigazione, che proprio oggi compie 80 anni.

Auguri da Barbara e Francesca

Opera di due autori

Leggo ora, attraverso «L'eco della stampa», il pezzo di Barbara Muslin, Trieste nei libri di scuola ci entra poco e comunque male, uscito il 23 settembre scorso, e vedo che il libro di cui date un giudizio positivo, «La società industriale avanzata: conflitti sociali e differenze di cultura», V vol. di «Il materiale e l'immaginario», viene attribuito al solo Ceserani. Sono perciò costretta a ricordarvi, cordialmente ma fermamente, che tutto il materiale e l'immaginario è opera di due autori, Remo Ceserani e Lidia De Federicis, i quali hanno lavorato in un rapporto di collaborazione paritaria. Mi spiace che questo peccato di omissione avvenga proprio a Trieste, città di amici, dove ho avuto all'Università un bell'incontro con studenti e insegnanti.

Lidia De Federicis

Roberto, non Roberta

Nella pagina di ieri dedicata ai candidati alle elezioni circoscrizionali, abbiamo erroneamente pubblicato come candidato per Rifondazione Comunista Roberta Birsa, invece di Roberto Birsa. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

«Schiamazzi anche di notte dal locale a Sottolongera»

I sottoscritti abitanti di Sottolongera della zona del Ponte della ferrovia vogliono denunciare la situazione di grave disagio che si è venuta a creare da qualche anno a questa parte in seguito all'esercizio del pubblico spaccio vini di Strada per Longera 200. Questo esercizio è fonte di continui episodi che turbano la quiete pubblica, specialmente nelle ore notturne, episodi che spesso hanno richiesto l'intervento della Cri e delle forze dell'ordine.

E' difficile definire il tipo di locale in questione: tutti ne parlano come di un'osmizza, ma a nostro parere non corrisponde alle caratteristiche delle osmizze: soprattutto perché rimane aperto tutto l'arco dell'anno, ed è frequentato per tutto l'anno da clienti che evidentemente ignorano il cartello all'entrata del locale che indica che si vende esclusivamente vino per asporto.

Secondo le autorità alle quali ci siamo rivolti, il locale sembrerebbe avere le carte in regola, ma noi sappiamo per certo che i gestori al momento posseggono la licenza (sembra illimitata) per asporto vini: e le frittate e i risottini serviti all'interno? In quale licenza rientrano? Le autorità alle quali ci siamo rivolti sembrano non voler risolvere il caso. A noi non interessa tanto il tipo di attività svolto dal locale, ma, sia chiaro, vogliamo che qualcuno ci tuteli, che ci ridia il diritto a riposare in pace la notte e anche, perché no?, a non sentire tutto il giorno risa, urla e a non farci investire dalla polvere che le macchine, entrando nel locale sollevano.

E vorremmo anche, ma è quasi un'utopia, che i gestori si comportassero nei confronti dei vicini in modo più civile: la loro sfacciataggine non ci permette in alcun modo di dialogare con loro per risolvere la questione in modo civile, da buoni vicini e ci costringe a percorrere altre vie, anche giudiziarie.

Seguono 10 firme

I pontili sotto inchiesta

Aprendo il giornale ho visto l'articolo «Sotto inchiesta 2000 pontili». Poiché mi interesso dei problemi della nautica da diporto, ho letto l'articolo e ho appreso con stupore che l'intervistato, signor Maurizio Lenarduzzi, a un certo punto dice così: se sono abusivi i nostri pontili, lo sono anche quelli di Grignano ecc. Naturalmente questo è quanto si deduce dalle parole del medesimo. Rappresento la Società Nautica Grignano e solamente io e i nostri soci e altri pochi addetti sappiamo quale iter massacrante abbiamo dovuto fare per ottenere le concessioni demaniali e i vari permessi, ben 13 Enti si sono dovuti pronunciare, una pratica durata ben 3 anni. Siamo consapevoli che il problema è d'interesse generale, ma il signor Lenarduzzi non lo risolve certamente con la disinformazione e portando a sua discolpa pochi e ben individuati abusivi.

Francesco Camera
Società Nautica Grignano

ELARGIZIONI

— In memoria di Silvano Manzoni nel trigesimo (29/10) dalla cugina Mariuccia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Stefania Bizjak ved. Copi nell'XI anniv. (1/11) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei nostri cari defunti (2/11) dalle famiglie Mocchi, Osana, Laconi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albino Simini (2/11) e di tutti i familiari defunti da Anna Corsini 100.000 pro Sanatorio Triestino.
— In memoria di Angelina Brugnizza (Dida) (3/11) da Marisa 50.000 pro Mac.
— In memoria di Romolo Brunelli nel XXIII anniv. (3/11) da Gilda Brunelli 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Risveglio Buzzi nel V anniv. (3/11) da Diana 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Silvia Lauri per l'onomastico (3/11) dalla nonna 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Arturo Maroder nel VII anniversario (3/11) dalla moglie 50.000 pro Società S. Vincenzo (chiesa San Vincenzo de' Paoli).
— In memoria di papà Narciso, mamma Gemma, sorella Lalla (3/11/1924) da Giuliana de Manzolini e dal nipote Fabio 100.000 pro Famiglia Parentina.
— In memoria del prof. Giuseppe e Maria Pietron dalla figlia Marisa 50.000 pro Mac.
— In memoria del dott. Ugo Pietron dalla sorella Marisa 50.000 pro Mac.
— In memoria della zia Antonia Pietron dalla nipote Marisa 50.000 pro Mac.
— In memoria di Maria Raffael per l'anniversario (3/11) dalla sorella Gianna, Iole, Italia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lina Agnelli per l'onomastico (4/11) dal marito Franco 25.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Camerini), 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carlo Buzzi per l'onomastico (4/11) dalla moglie 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Marcello Calligaris (4/11) dalla moglie 20.000, da Cesare e Luci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Carlo per l'onomastico e a 6 mesi dalla scomparsa dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Carlo Collini per l'onomastico dalla sorella 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Claudio Cociani per il compleanno (4/11) dalla moglie Bruna e figlio Daniele 50.000 pro Agmen.
— In memoria della cara mamma Carla Sternisa per l'onomastico (4/11) e di tutti i propri cari defunti dalle figlie Armida e Claudia 30.000 pro Parrocchia S.Teresa del Bambino Gesù (aiuto ai poveri).
— In memoria di Carlo Marcusa per l'onomastico (4/11) dalla moglie e figlia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Aism.
— In memoria di Walter Milocco nel XXVII anniv. (4/11) dalla mamma e papà 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Carlo Porro per l'onomastico (4/11) e per il compleanno (9/11) dai familiari 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gemma Sica (4/11), Tina Zorzin (23/12) e Tommaso Sica (25/12) dalla fam. Sica-Maietta 50.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria di Fabio Sponza e Etta Paulin Sponza (4/11) da Maria Paulin Zocconi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per l'onomastico da Bruna Brill 25.000 pro sottoscrizione pro Giulio Vidali.
— In memoria di Carlo Tomè (per l'onomastico) e Irma Tomè da Franca Tomè 70.000 pro Mac, 70.000 pro Unione italiana ciechi (Circolo C. Tomè).
— In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4/11) dalla moglie Lina e dai figli Mirella e Riccardo 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del caro marito Lorenzo Zakrajsek per il V anniv. (4/11) dalla moglie Mariuccia Zakrajsek 50.000 pro Sogit.
— In memoria del caro nipote Livio da zia Gemma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edda Luisi da Italico e Alberta Tagliaferro 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla nipote Fiorella 50.000 pro Astad.
— In memoria di Laura Marchi Giangaspero da Giorgio Tlustos 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Martinoli Corazza da Marisa Genel 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Celestino Mauri da Rosa Gaudiozzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Minca in Corazzieri da Rumen, Scheriani, Malusà, Marassi, Svageli L., Mohovich, Romano, Gianni ed Edi 80.000, da Giorgio e Fiorella, Alessandro e Annarita Villa 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Maria Mocor ved. Svaghelli da Mariuccia Cogoi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sergio Moscati da Anita ed Emilio Baldassi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ugo e Carolina Guarnieri 30.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ricco e Kitty Klugmann 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di don Bruno Muller da Ampelia Bembina Tritta 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gastone Orso dalla moglie e figlio 200.000 pro Aism.
— In memoria di Eugenio Panicari dai condomini di via Piccardi 24 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elsa Pierazzi ved. Paolini da Bianca Galliano Toneato 50.000, da Claudia Tellini 50.000 pro Cest (appartamento via Udine 42); da Laura Rode 50.000, dalle fam. Barzilai, Benedetti, Deodato, Dovigo, Liessi G., Miazzi, Rumaz 70.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuditta e Licia Mauro 50.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri); dalle fam. Liessi L., Marchesi, Orbanich, Policardi, Tropea, Turelli, Vallon 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Roberto Perthen dalla moglie Elvina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Giorgio Presel da Bianca Polacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Ptacek ved. Ceccarelli dalle cugine Nelda e Linda 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ugo Radivo da Alma Matschnig 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio Romano dalla sorella 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Severina Roggia Ingannamorte da Antonio, Adelma, Fabio, Giancarlo ed Enrico 150.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria del cap. Giovanni Suttora, Nicea Martinolich e del sottoten. di vascello Giovanni Suttora dalla fam. dott. Tullio Suttora 50.000 pro Fondazione Banelli, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Maria Stefinlongo ved. Orel dalla fam. Pinsky 50.000 pro ist. Burlo Garofolo (bambini spastici).
— In memoria di Anna Rosa Stifanic ved. Legovini dai colleghi della Manifattura Tabacchi di Trieste 155.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Franca Tommasini dalla fam. Bologna 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesca Torresini da Tiziana Tommasini 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.
— In memoria di Francesca Torresini dalla fam. Bruno Tommasini 100.000 pro Anffas, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Carla Verdi dalla fam. Amabilino 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.

Come Degustare 10 Meravigliosi Caffè al "TERGESTEO" e Poter Assaporare a Casa l'Aroma Incomparabile di HAUSBRANDT GRAN RISERVA

CAFFÈ HAUSBRANDT

L'iniziativa ha validità dal 1 al 30 novembre 1993 ed esclusivamente per le consumazioni al banco

IL PICCOLO giovani

Firma il tuo articolo

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

1. Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Gorizia, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.
2. "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
3. L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
4. La manifestazione si articola in due sezioni:
   A) cerca la tua notizia
   B) lettera al giornale.
5. Per la sezione **"cerca la tua notizia"**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
6. Per la sezione **"lettera al giornale"**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
7. Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
8. Tutti gli eleborati dovranno pervenire a:
   "Il Piccolo giovani"
   Via Guido Reni, 1
   34123 TRIESTE
   con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
   Gli elaborati non saranno restituiti.
9. L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1993. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di **"Piccolo collaboratore"** del giornale.
10. Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de IL PICCOLO in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste - anno scolastico 1993 - 1994

MICOLOGIA

L'ottimo Boleto baio il porcino «nascosto»

Il Boletus edulis e il Boletus pinicola sono due specie che per la loro crescita prediligono le stagioni fresche; è quindi possibile il loro ritrovamento anche in autunno inoltrato. Infatti sono ancora parecchi i fortunati cercatori che si portano a casa i prelibati porcini.

Un Boleto però che può benissimo reggerne il confronto è il Boletus badius o Bileto baio; molto simile ai Boleti a carne bianca immutabile del gruppo degli edulis. Ne consentono una facile distinzione la mancanza di un reticolo sul gambo e il leggero cambiamento di colore della carne che, da bianca, volge all'azzurro, quando tagliata e premuta.

Questa specie, che non sempre viene riconosciuta dai cercatori dilettanti, possiede delle eccellenti doti organolettiche, ed è l'unica specie del suo settore che ha lo stesso gradevole profumo dei migliori Porcini. È fragrante essiccata, sott'olio e in tutte le ricette adatte al Porcino, escluse le insalate crude. Cresce abbondantissima in autunno anche fino a dicembre nei boschi di conifere, per lo più in zone montane, ma anche in boschi misti collinari, con latifoglie e, sebbene assai di rado, con soli faggi.

Sembra che non instauri rapporti di simbiosi con le essenze arboree alle quali si accompagna, si può quindi parlare nei suoi confronti di uno dei pochi boleti saprofiti. Ha un cappello da 5 fino a 15-18 cm di diametro, molto carnoso, di colore bruno-marrone, leggermente vellutato da giovane, che diviene, sviluppandosi, un po' viscido col tempo umido; pori giallo-verdastri, molto piccoli in gioventù, che diventano azzurri alla pressione.

Il gambo dapprima è corto e bulboso, poi slanciato, uniforme in tutta la sua estensione, dello stesso colore del cappello sebbene più chiaro e senza reticolo. È un ottimo, quindi, e tranquillo fungo autunnale.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE — S. CARLO

Il sole sorge alle	[illegible].49	La luna sorge alle	20.36
e tramonta alle	16.48	e cala alle	11.09

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12,7	15	MONFALCONE	11,6	15,5
GORIZIA	12	16	UDINE	11,5	16,4
Bolzano	8	12	Venezia	12	16
Milano	11	18	Torino	9	16
Cuneo	-	12	Genova	13	17
Bologna	9	14	Firenze	12	19
Perugia	11	17	Pescara	2	16
L'Aquila	9	16	Roma	16	22
Campobasso	10	17	Bari	13	21
Napoli	15	23	Potenza	11	19
Reggio C.	17	24	Palermo	17	22
Catania	14	24	Cagliari	14	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità variabile a tratti intensa associata a brevi precipitazioni. Dalla serata aumento della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalla Sardegna; foschie dense e locali banchi di nebbia saranno presenti nelle valli e lungo i litorali del Nord e del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque moderati dai quadranti meridionali con locali rinforzi sulle due isole maggiori.

Mari: generalmente mossi con moto ondoso in aumento sul canale di Sicilia e sul mare e canale di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulla Sardegna sulla Sicilia e sulle regioni del versante tirrenico cielo molto nuvoloso con pioggie sparse ed isolati temporali. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con possibilità di isolate brevi precipitazioni. Dal pomeriggio intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle regioni Nord orientali e su quelle del versante adriatico e temporaneo miglioramento sulla Sardegna e successivamente sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: stazionaria.

Venti. ovunque moderati con locali rinforzi dai quadranti meridionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 4.11.1993 con attendibilità 70%

2000 m +4 c
1000 m +10 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 15/18
Tmin 5/8
Tmin 10/13
GIOVEDI' 4
M. Adriatico

ore di sole 8 o più	vento med. 3-5 m/s	pioggia 0-5 mm
ore di sole 6 - 8	vento med. >5 m/s	pioggia 5-10mm
ore di sole 4 - 6	foschia	pioggia 10-30mm
ore di sole 2 - 4	nebbia	pioggia >30mm
ore di sole 2 o meno	sole, nebbia nubi basse	temporale

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Cielo nuvoloso vicino alla costa, coperto sul resto della regione. Piogge abbondanti (10-30 mm) su tutta la regione. Moderato vento da Sud-Est (in media 10-20 km/h) vicino alla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	4	7
Atene	variabile	12	20
Bangkok	sereno	19	30
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	pioggia	11	18
Belgrado	pioggia	7	18
Berlino	variabile	0	8
Bermuda	variabile	22	25
Bruxelles	sereno	5	10
Buenos Aires	sereno	17	24
Caracas	nuvoloso	18	33
Chicago	nuvoloso	1	9
Copenaghen	nuvoloso	4	8
Francoforte	variabile	4	8
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	-3	3
Hong Kong	nuvoloso	18	23
Honolulu	nuvoloso	24	31
Istanbul	np	np	np
Il Cairo	sereno	17	26
Johannesburg	sereno	15	30
Kiev	nuvoloso	-3	0
Londra	nuvoloso	9	14
Los Angeles	sereno	14	33
Madrid	pioggia	8	13
Manila	sereno	24	34
La Mecca	variabile	25	39
Montevideo	sereno	13	27
Montreal	variabile	-3	0
Mosca	nuvoloso	0	2
New York	nuvoloso	2	12
Nicosia	sereno	9	23
Oslo	pioggia	-1	np
Parigi	variabile	8	15
Perth	sereno	12	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	29	20
San Francisco	sereno	13	27
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	11	31
San Paolo	nuvoloso	17	23
Seul	sereno	10	18
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	-6	-3
Tokyo	nuvoloso	14	20
Toronto	nuvoloso	4	6
Vancouver	sereno	9	11
Varsavia	variabile	-3	5
Vienna	nuvoloso	4	7

BRIDGE

Uno slam da realizzare

La smazzata di questa settimana tratta dal trofeo T. Trevisan

Nel campionato italiano a squadre miste svoltosi la scorsa settimana a Salsomaggiore le nostre due squadre, impegnate rispettivamente nella serie nazionale e nella serie B, hanno centrato l'obiettivo minimo, quello cioè di evitare la retrocessione. Ed è già un risultato, considerando che entrambe le squadre sono scese in campo in formazioni incomplete e rimaneggiate oltre al fatto che per il ridimensionamento della serie deciso dalla Federazione, le retrocessioni quest'anno erano più numerose. Non è andata bene invece alla squadra di Gorizia, nella quale erano impegnate due coppie triestine, retrocessa dalla serie A alla B.

Dal «trofeo T. Trevisan» che riprende questa sera, dopo la pausa per i campionati, la smazzata di questa settimana, leggermente manipolata.

	N	
	♠ 965 ♥ K843 ♦ K ♣ AQ1092	
O ♠ 43 ♥ Q1097 ♦ 32 ♣ KJ876		E ♠ QJ1087 ♥ 65 ♦ J109876 ♣ —
	♠ AK2 ♥ AF2 ♦ AQ54 ♣ 543	
	S	

In entrambe le sale la linea Nord-Sud raggiunge il contratto di 6 senza atout. In sala aperta Ovest seleziona l'infelice attacco di piccola cuori e il dichiarante non ha difficoltà ad allineare le 12 prese. In chiusa, dove Est era intervenuto nella licitazione con la sua bicolore picche e quadri, Ovest attacca con piccola quadri e Sud finisce una sotto cercando la dodicesima presa con l'impasse alla Q di cuori che non riesce. Eppure lo slam, considerati gli interventi nella licita di Est, si può e si deve realizzare. Visto come? Sud vince la prima presa al morto con il K di quadri, rientra in mano con il K di picche e muove subito piccola fiori verso il morto. Basso di Ovest e, chiudendo gli occhi, 9 del morto che tiene. Occorre ora procedere alla rettifica del conto, termine a molti misterioso ma che in sostanza significa cedere una presa, comunque perdente, al nemico per preparare la compressione finale. Quindi piccola picche dal morto per il 10 di Est lisciato! Per il suo meglio Est ritorna con il J di picche, ma qualsiasi altro ritorno non cambia la situazione purché si vinca con l'A di cuori in mano, il dichiarante vince la presa e ripete l'impasse a fiori. Rientra in mano con l'A di cuori e incassa l'A e la Q di quadri leggendo così l'intera distribuzione.

Quando viene giocata la Q di quadri Ovest ha in mano la Q e 10 di cuori e il K, J, 8 di fiori mentre al morto vede il K secondo di cuori e l'A, Q, 2 di fiori. Deve scartare il 10 di cuori ma il dichiarante scopre le sue carte reclamando le restanti prese. Infatti scarta una fiori dal morto, prosegue con l'impasse a fiori incassando A e Q, riscuote il K di cuori per la caduta della Q e fa sua la dodicesima presa con il J in mano.

Risultati tornei: C.M.M. torneo del 26/10 I Baldi-Toffoli G. II Poklepovic-Zonta; Circolo del Bridge torneo del 29/10 I Colonna S.-Piccini II Poklepovic-Zagar.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Vi sentite bersagliati dagli eventi? Vi pare di aver tutto da perdere nella situazione attuale? Non permettete che la malinconia vi faccia vedere inutili gli ottimi risultati dei vostri sforzi, che sono ormai maturi per essere colti!

Toro 21/4 – 19/5
Oggi la vostra capacità di sopportazione, la vostra capacità di pazientare e quella di sacrificio sono in verità alquanto scarsucce, per non dire del tutto inesistenti. Sarà meglio che chi intende infastidirvi lo sappia subito.

Gemelli 20/5 – 20/6
Sarà molto difficile rimettersi nei panni di prima, guardare la vita con l'ingenuità che fino a poco tempo addietro era vostro patrimonio, perché le intense esperienze di vita degli ultimi periodi vi hanno costretti a maturare.

Cancro 21/6 – 21/7
La coscienza pulita e la sicurezza del vostro cristallino operato sono la condizione migliore per ribattere a un velato ma insistente rimprovero del vostro partner, che (...solo questa volta) ha visto lucciole per lanterne.

Leone 22/7 – 23/8
Una seducente amica fa gravi pettegolezzi sul vostro conto. Pensa di infastidirvi e la cosa non le dispiace affatto. Volete spiazzarla? Fate finta di nulla, dandole l'impressione di non notare i suoi goffi tentativi.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle vi istigano a lavorare parecchio in questo periodo, promettendo anche un miglioramento generale della vostra condizione economica, ma vi consigliano anche di curare con molto scrupolo il vostro aspetto.

Bilancia 23/9 – 22/10
Vi aspetta una serata moltomolto movimentata e divertente, grazie alla complicità benefica di Venere e di Giove entrambi nel vostro bel segno. Stasera avrete conferma della vostra crescente popolarità. Chi vi ama è gelosetto...

Scorpione 23/10 – 22/11
Se avete in casa un animaletto domestico, è venuto il momento di portarlo a fare i dovuti controlli e le dovute vaccinazioni contro indesiderabili malattie. Portatelo dal veterinario per rassicurarvi sul suo stato di salute.

Sagittario 23/11 – 21/12
Fate in modo di avere del tempo libero anche per voi stessi e per le vostre personali necessità, oltre che per quelle degli altri membri del vostro clan. State trascurando in maniera vergognosa gli hobbies che vi appassionavano tanto!

Capricorno 22/12 – 20/1
Contro di voi ci sono oggi Luna, Giove e Venere. E' certo che un periodo di bilanci vi attende e che vi verranno mossi rimproveri per qualche possibile peccato di presunzione. Ora è importante impostare con più cura il vostro futuro.

Aquario 21/1 – 19/2
Chi vi piace attualmente, con voi è tenero, molto condiscendente, sempre gentile e disponibile anche ad assecondare i vostri capricci, ma non tollera affatto il vostro parentado. Che questo, in fondo, non rappresenti un pregio in più?

Pesci 20/2 – 20/3
Noie di carattere burocratico e diatribe ingarbugliate di natura fiscale saranno risolte elegantemente in mattinata, con l'aiuto di una persona molto esperta e veramente capace, che letteralmente vi caverà dai guai.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vèndere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

SCACCHI

Torneo Magistrale

La competizione prende il via questa sera all'Antico caffè San Marco

Questa sera, nelle sale dell'Antico Caffè San Marco di via Battisti, prenderà il via il Torneo Magistrale, ultimo atto della quarta Coppa San Marco di scacchi edizione 1993. Le iscrizioni al torneo, che si inizierà alle 20, si accetteranno fino a mezz'ora prima dell'inizio; rammentiamo agli interessati che il torneo è riservato a tutti i maestri e candidati residenti in regione, nonchè ai primi venti classificati del torneo di qualificazione.

Frattanto le manifestazioni al Caffè San Marco si susseguono a spron battuto: giovedì scorso il maestro internazionale Aliosa Grosar, in procinto di partire per un torneo internazionale in Argentina, si è cimentato contro 20 scacchisti locali e contro il computer Archimede in una partita simultanea.

Nonostante l'infelice concomitanza con lo sciopero nazionale, che ha ostacolato la pubblicizzazione ottimale dell'evento e ha forse dissuaso qualche scacchista dal parteciparvi, la manifestazone è perfettamente riuscita e ottimo è stato anche lo "scout" finale del campione: 17 vittorie, 3 patte (contro Masella e Semeia e - udite, udite! - proprio contro il software di Archimede) e una sola sconfitta, rimediata dal brillantissimo Fabio Mari, che d'ora in avanti potrà vantarsi con ragione di aver battuto un... quasi grande maestro! Scherzi a parte, davvero una bella soddisfazione.

In precedenza si era concluso anche il torneo di qualificazione, ottimamente riuscito sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello organizzativo. Diretto con sicurezza dagli arbitri Matteo Mallardi e Roberto Zaro, con il sussidio dell'informatica nello stilare turnazioni e classifiche, il torneo ha fatto registrare - a sorpresa ma non troppo - l'autorevole vittoria di Spasenovic (7/8) dimostrando un solido gioco posizionale e una ottima conoscenza teorica è riuscito a difendere fino alla fine la leadership conquistata già al primo turno.

Il favorito della vigilia, il monfalconese Visintin (6,5/8), si è dovuto adeguare al posto d'onore dopo aver perso lo scontro diretto, precedendo Quercioli (6/8) - terzo per spareggio tecnico - e Sardo, al quale va il merito di essere stato l'unico a mattare il vincitore. Segue poi un drappello di giocatori (5,5/8) comprendente Mari e le giovani promesse Badiali e Samuelli.

Per concludere, ricordiamo che lunedì 8 novembre alle 20, nella sede della Sst in via Beccaria 6, si terrà la prima delle due conferenze dal titolo "Scacchi e computer" sugli sviluppi e le problematiche dell'informatica applicata al gioco degli scacchi. Un appuntamento da non perdere anche per l'illustre autorevolezza del relatore, il maestro Fide Franco Milocco.

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico Caffè San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Esiliato da una calamità - 8 Ha mani... abilissime - 12 Riunire, convocare - 14 Appellativo romanesco - 15 Eccessivamente costoso - 16 Li evita chi si mette a dieta - 18 È compresa nel lordo - 19 Relativo all'Arabia - 20 Durano anche millenni - 21 Una specialità veronese - 22 Parolina ipotetica - 23 Fra scarpe... e piedi - 25 Titoli obbligazionari - 26 Proprio in quel punto - 27 A notevole distanza - 28 Un'unità di misura della radioattività - 29 Un reato contro Dio - 30 È percorso da battelli - 31 Un ferro a U - 32 Il successore di Nasser - 33 Molto religiosi - 34 Relativo a una traiettoria - 36 Era un ente mutualistico - 37 Vi si vendono vari generi di mercanzia.

VERTICALI: 1 Richiesta da esigente - 2 Recidere a fior di pelle - 3 Colpisce uno dei sensi - 4 Le fa il gatto contento - 5 Il primo... cardinale - 6 Ultime lettere in belga - 7 Filato ritorto di seta - 9 I sudditi di Semiramide - 10 Immediatamente, subito - 11 Entra dalla finestra - 13 Ricco di dottrina - 17 Un bello della mitologia - 19 Può usare il cannello ossidrico - 21 Luogo ove ci si infanga - 23 Stracci per pulizie - 24 Discepolo di san Paolo - 25 È simbolo di saldezza - 26 Lo sono gli avvocati - 27 Il fondatore dell'Unione Sovietica - 28 Vede nella nebbia - 29 Le tipiche marionette siciliane - 30 Anche un cateto lo è - 32 Una sigla... su bollette - 35 Iniziali di Marley.

Cambio di vocale (6)
Le cambiali
Effetti? Lo saranno, anche se bianche
o rosse o verdi.
Ma puoi trovarti nei pasticci e guai
se tu le perdi.
(Calcante)

Sciarada (4/7=11)
Discussioni in caserma
Non è facile qui l'accostamento
per la parte che il Corpo ha sostenuto
ma dopo l'intervento ora avvenuto
è ben sicuro l'accomodamento.
(Riccio)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: l'esercito.

Scarto: scalmo, scalo.

Cruciverba

TESTIMONIARE
OLE■NAPOLI■P
PI■OTTENERE■
■CORRERE■ODE
RA■SOMA■INES
O■LAVATA■INS
BRA■ATOMO■■O
I■SUBIRE■PO■
NM■RICERCARE
SOMALI■IROSA
ORALE■SCALO■
NASI■■BACINO

Questi giochi sono offerti da CLUB ENIGMISTICO L 1.500
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

VATTOLO SCONTI!!
ALNO CUCINE · driade · arteluce · GERVASONI · Knoll · INSA · T7 · McGUIRE collection · INTERFLEX · Three · Artemide · biesse · ACHEO cucina

Da oggi e per alcuni giorni i nostri prodotti sono posti in vendita a prezzi che ti indurranno all'acquisto. Una volta venduti faranno posto a nuove campionature.

Passa da noi, vedrai i prodotti ed i prezzi che ti proponiamo.

Udine - viale Palmanova 329 - Tel. 0432/600241 - 600242

R.R. AL COMUNE (DEL 27.10.'93 N. 325)

CALCIO

COPPA CAMPIONI / STRIMINZITA VITTORIA CONTRO IL COPENAGHEN

Milan, il timbro di Papin

COPPA DEI CAMPIONI

Manchester alla porta Passa il Galatasaray

Ottavi di finale

Partita	Andata	Ritorno
Portò (Por)-Feyenoord (Ola)	andata 1-0	ritorno 0-0
Monaco (Fra)-Steaua Bucarest (Rom)	andata 4-1	ritorno 0-1
Levski Sofia (Bul)-Werder Brema (Ger)	andata 2-2	ritorno 0-1
Copenaghen (Dan)-MILAN (Ita)	andata 0-6	ritorno 0-1
Sparta Praga (Cec)-Anderlecht (Bel)	andata 0-1	ritorno 2-4
Manchester U. (Ing)-Galatasaray (Tur)	andata 3-3	ritorno 0-0
Lech Poznan (Pol)-Spartak Mosca (Rus)	andata 1-5	ritorno 1-2
Barcellona (Spa)-Austria (Aut)	andata 3-0	ritorno 2-1

1-0

MARCATORE: nel pt 46' Papin.
MILAN: Ielpo, Panucci, Maldini (12' st Nava), Albertini, Costacurta, Galli, Laudrup (1' st Massaro), De Napoli, Papin, Savicevic, Orlando (12 Rossi, 14 Sadotti, 15 Simone).
COPENAGHEN: Petersen, Lonstrup, Tur, Falch, Kaus, Giolbas, Juul (30' st Hojer Nielsen), Uldbierg, Manniche (35' st Moller), Nielsen, Michael Johansen (15 Lykke, 16 Wegner, 18 Risum, portiere di riserva).
ARBITRO: Puhl (Ung).
NOTE: tempo buono, terreno allentato, spettatori 6.786. Ammonito Nielsen per gioco falloso. Al 44' della ripresa Massaro è uscito dal campo per infortunio.

MILANO — Milan in Champion League, con la più scontata delle qualificazioni dopo l'indimenticabile 6-0 di Copenaghen. La partita valeva per dare un pò di soddisfazione in coppa anche al pubblico (scarsissimo) di San Siro, per dimenticare i malumori del dopo-Sampdoria e per prepararsi al derby di domenica. Lasciati a riposo Baresi, Donadoni e Boban, il tecnico Capello ha potuto trarre ottime conferme da Papin e buone impressioni da Savicevic e Panucci.

Ci sono voluti 32' minuti di calcio indegno di una partita di Coppa Campioni prima di assistere a qualcosa che valesse la pena di riferire, grazie a un'idea di Savicevic. Su azione nata da calcio d'angolo, il montenegrino ha raccolto un appoggio di De Napoli e dal vertice destro dell'area ha fatto partire un bolide che ha centrato in pieno la traversa. Fino a quel momento, le due squadre avevano mollemente cincischiato a centrocampo: il Milan aveva soltanto portato qualche debole affondo con Papin, Savicevic e Laudrup.

San Siro offriva lo spettacolo delle serate di noia: meno di settemila spettatori, i soli ultras rossoneri impegnati a sfoderare tutto il loro repertorio di cori e persino a far intervenire i poliziotti per un piccolo tafferuglio sugli spalti nella ripresa.

Per la gioia dei pochi intimi presenti, il gol rossonero è comunque arrivato grazie a una papera di Tur, dopo che al 43', su angolo battuto da Johansen, Ielpo aveva tolto di pugno la palla dalla testa di Manniche. Il primo tempo stava per scadere quando dalla sinistra Savicevic ha fatto partire un cross nell' area avversaria semideserta. Tur, perfettamente appostato, ha clamorosamente «lisciato» la palla, offrendola così a Papin che l'ha scaraventata in rete di destro.

Più brioso il secondo tempo, con Massaro (uscito nel finale per infortunio) al posto di Laudrup e, dal 12', Nava in sostituzione di Maldini. Al 19' splendida occasione per Papin, che si è trovato a tu per tu col portiere Petersen, ma gli ha tirato addosso. Ancora Papin, al 25', ha tentato di centrare dalla distanza l'incrocio dei pali, ma Petersen ha deviato in angolo. Altra prodezza del portiere al 32', quando un assist filtrante di Savicevic ha messo Panucci in condizione di tirare in porta. Azione-capolavoro di Massaro al 39', con passaggio a Papin, bellissima girata centravanti francese e palla sul palo.

Papin ha realizzato il gol che ha regalato il successo al Milan.

COPPA DELLE COPPE / SBATTUTI FUORI GLI SCOZZESI

Toro, un doppio scotch

I granata hanno reagito bene al gol iniziale di Richardson

1-2

MARCATORI: nel pt 12' Richardson, 39' Fortunato, nel st 8' Silenzi.
ABERDEEN: Snelders, McKimmie, Smith (20' st Connor), Kane, Mcleish, Irvine, Richardson, Grant (29' st Miller), Jess, Shearer, Paatelainen.
TORINO: Galli, Mussi (35' st Cois), Sergio, Gregucci (20' pt Falcone), Delli Carri, Fusi, Sinigallia, Fortunato, Silenzi, Carbone, Venturin. (12 Pastine, 15 Francescoli, 16 Poggi).
ARBITRO: Merk (Germania).
NOTE: serata fredda e piovosa. Terreno in mediocri condizioni. Spettatori 23 mila. Ammoniti Mussi per proteste e Kane e Sinigallia per gioco scorretto.

ABERDEEN — L'assalto dell'Aberdeen è franato contro il «cuore» del Torino. Andato in svantaggio dopo solo 12', per un gol di Richardson, la squadra granata non si è persa d'animo e, con grinta, è riuscita a ribaltare le sorti della partita ed a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa delle Coppe. A firmare il successo dei torinesi sono stati rispettivamente Fortunato (al 39' del pt) e Silenzi (8' st), ma in entrambe le occasioni è stato determinante il contributo di Carbone.

Per la squadra di Mondonico si tratta di un successo importante. Da un lato cancella la brutta eliminazione avvenuta lo scorso anno a Mosca, contro la Dinamo, nel secondo turno della Coppa Uefa; dall'altro, invece, la rilancia in campionato.

La bella serata dei granata è stata però macchiata da un infortunio occorso al difensore Gregucci. Al 19' del pt, in uno scontro aereo con il finlandese Paatelainen, l'ex laziale si è ferito all'arcata sopracigliare destra. Negli spogliatoi gli sono poi stati applicati una decina di punti di sutura.

L'incontro di Aberdeen è sembrato quasi la fotocopia della gara di andata. Anche 15 giorni fa, a Torino, gli scozzesi avevano inizialmente dominato il campo.

Dopo il gol di Richardson (gran bordata) il pareggio del Torino tutto italiano (Jarni e Aguilera, entrambi infortunati, sono rimasti a Torino, mentre Francescoli ha visto la partita dalla panchina) è arrivato al 39'. Su un cross di Fusi dal limite dell'area, il pallone è finito tra i piedi di Carbone che, con una doppia finta, è stato bravissimo a far partire un pericoloso diagonale. Sulla palla, che stava però per finire alla destra di Snelders, è intervenuto in spaccata Fortunato che ha infilato l'estremo difensore avversario.

Nella ripresa all'8', Carbone, in dribbling sulla linea di fondo, ha fatto partire un preciso cross in area e Silenzi è stato bravissimo a colpire di testa, sorprendendo il portiere.

COPPA DELLE COPPE / IL MACCABI AVEVA RIMONTATO IL GOL DELL'ANDATA

Parma salvo solo dopo i rigori

Nel primo tempo supplementare Zola ha fallito un'esecuzione dagli 11 metri

0-1

MARCATORE: nel st 6' Mizrahi.
Successione rigori: Mizrahi, palo; Crippa, gol; Glam, gol; Minotti, gol; Harazi, parato; Brolin, gol; Attar, parato.
PARMA: Bucci, Benarrivo (21' st Balleri), Di Chiara, Minotti, Apolloni, Matrecano, Brolin, Pin (34' st Zoratto), Crippa, Zola, Asprilla.
MACCABI: Cohen, Balbool (25' pt Benado), Harazi, Glam, Pets, Kandaurov, Levi (15' sts Holzman), Getsko, Berkovich, Attar, Mizrahi.
ARBITRO: Cakar (Turchia).
NOTE: serata fresca, terreno in discrete condizioni, spettatori paganti 9.312 per un incasso di 102 milioni. Ammonizioni: Di Chiara, Getsko, Pin, Kandaurov e Attar per gioco scorretto, Cohen per condotta non regolamentare. Al 25' ptr Balbool, sanguinante all'arcata sopracciliare destra, ha abbandonato il campo. Al 14' pts Zola si è fatto parare un rigore concesso da Cakar per fallo di Harazi su Crippa.

PARMA - Contro una squadra che gli somiglia tatticamente, il Parma non ha saputo districare la matassa. E gli israeliani hanno mantenuto la promessa. Non si sentivano battuti ed erano convinti di poter ribaltare il risultato. Ci sono riusciti grazie all' unica vera azione di una gara che li ha visti protagonisti soprattutto in difesa. E' stata una grande prova tecnica quella degli uomini di Spiegel: l'emulo israeliano (per sua stessa ammissione) di Nevio Scala, ha finito col superare il «maestro». Cattivi, implacabili nella zona mista, impostata sulla coppia Pets-Harazi, atleticamente forti, hanno saputo tener testa all' undici italiano, che come valori individuali avrebbe dovuto surclassarli. Solo la sfortunata, o inefficace, serie di rigori del Maccabi Haifa ha consentito al Parma di superare il turno e accedere ai quarti di Coppa delle Coppe. Il Maccabi è infatti riuscito nell' impresa «storica» di ribaltare l' 1-0 di Haifa e costringere ai supplementari i detentori del titolo europeo. E' stata la mancanza di lucidità il grave handicap gialloblù E a poco serve invocare il gran numero di occasioni fallite, sciupate, annullate o parate dal maestoso Cohen. O lamentarsi per la traversa colpita da Brolin nel pts, o il rigore tirato con incredibile leggerezza da Zola pochi minuti dopo e deviato in angolo, o il palo colpito dallo stesso Zola al 120'.

Bravo il portiere ospite, ma sono stati di più gli errori: molto evidenti quelli di Asprilla e di Zola. E così, inaspettato, è venuto lo svantaggio. Su un lancio, Mizrahi e Harazi si sono ritrovati soli contro Minotti e Apolloni. I difensori si sono avventati su Harazi che ha servito al centro per il compagno che, di punta, ha battuto Bucci. Da quel momento, in campo e sugli spalti, è stato il nervosismo il protagonista. Il Parma non ha saputo pareggiare così, per la prima volta in Coppa, si è andati ai supplementari. C'è stato il tempo della traversa di Brolin, del rigore fallito da Zola, del palo dell' ex partenopeo e di altri sprechi. Ai rigori, Crippa, Minotti e Brolin non hanno fallito, come Glam. Mizrahi ha colpito il palo, poi Bucci è diventato l' eroe della serata parando i tiri di Harazi e Attar, tanto virtuoso quanto inefficace. E il dramma si è trasformato in festa per i tifosi che avevano seguito l'incontro con trepidazione.

COPPA UEFA / NERAZZURRI QUALIFICATI, MA SOLO UN PAREGGIO A LIMASSOL

Inter, una doppia personalità

3-3

MARCATORI: nel pt 6' Shalimov, 9' Bergkamp, 11' Spoljiarec, 30' Cepovic, 39' Fontolan; nel st 40' Iosiphides.
APOLLON: M.Christophi, Andrellis (19' st Sofocleous), Pittas, Ioannou, Charalambous, Yiangoudakis, Tsolakis (34' st Ch.Christophi), Spoljiarec, Cepovic, Iosiphides, Krimcarevic. (12 Hadjiloizou, 14 C.Christophi, 16 Nicolau).
INTER: Zenga, Bergomi, Orlando, Shalimov, M.Paganin, Battistini, Bianchi, Manicone, Fontolan, Bergkamp, Sosa (6' st Ferri). (12 Abate, 14 A.Paganin, 15 Rossi).
ARBITRO: Ouzonov (Bul).
NOTE: serata calda, cielo stellato, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20.000. Ammoniti: per gioco falloso, Manicone, Shalimov e Andrellis.

LIMASSOL - L' Inter era partita da Milano tra applausi e fischi: gli applausi del dopo Parma, i fischi di dieci giorni prima contro il Limassol. A Cipro ha ritrovato, e riprovato, le stesse emozioni: applausi e fischi.

Il 3-3 con il quale ha conquistato contro l' Apollon di Limassol il passaggio al terzo turno di Coppa Uefa ha messo in mostra sotto il cielo di Cipro le solite, antiche luci e ombre.

L'interista Bergkamp

Bella, a tratti bellissima, e poi di colpo bruttina, a tratti assente. In vantaggio per 2-0, s' è fatta raggiungere sul 22, per poi tornare sul 32 e, sul finale, concedere incredibilmente il 3-3. Alti e bassi, applausi e fischi.

L' Inter si è confermata squadra incredibile, contraddittoria: con una calma a dir poco regale nel giro di nove minuti si è portata sul 2-0.

Gli ospiti sono andati a segno al 6', con Shalimov, che ha sfruttato al meglio una bella verticalizzazione di Fontolan, dopo tre minuti hanno raddoppiato con Berkamp smarcato in area da Manicone. Una bella Inter, insomma, ma solo per dieci minuti. E' bastato infatti che i ciprioti infilassero il primo gol, all' 11' (un bel tiro da fuori area di Spoljiarec) perchè la bella Inter tornasse bruttina, quasi di colpo. Per una ventina di minuti sono saltate le geometrie, in difesa è tornata a circolare una confusione antica. Prima Orlando (24') è stato costretto a salvare in angolo sulla linea di porta con Zenga lontano dai pali. Quindi, al 30', l' Apollon ha pareggiato: su angolo di Tsolakis, Cepovic ha battuto al volo da fuori area e il pallone si è infilato basso, sulla destra di Zenga.

E' stato Fontolan, il migliore dei suoi, a riportare la squadra sui giusti binari. Al 36' ha deviato magistralmente di testa un bel cross di Sosa, impegnando il portiere Christophi in una difficile parata. Tre minuti dopo, al 39', ha trovato sempre di testa la deviazione vincente su angolo ancora di Sosa. Sul finire di tempo, poi, è stato Bergkamp a costringere Christophi a bloccare sulla linea di porta. Al 45', infine, Manicone si è trovato solo in area, ha battuto a botta sicura, ma ha malamente calciato sul portiere.

Nella ripresa Bagnoli, dopo soli cinque minuti, ha richiamato Sosa per inserire Ferri. Al 51' Cepovic ha sparato un vero bolide verso Zenga, fuori di un soffio; due minuti dopo, di testa, ha colpito in pieno la traversa. Al 40', poi, su una punizione calciata da Pittas, il piccolo Iosiphides è riuscito ad anticipare di testa l' intera difesa e a siglare il 3-3.

COPPA UEFA / PROMOSSO IL CAGLIARI

«Nuotata» senza gol Annegano i turchi

0-0

CAGLIARI: Fiori, Villa (18' st Sanna), Pusceddu, Napoli, Bellucci, Firicano, Moriero, Bisoli, Dely Valdes, Matteoli (35' st Aloisi), Oliveira.
TRABZONSPOR: Grishko, Tolunay, Ogun, Kemal, Hamdi, Abdullah, Chelepnitski (37' st Goussev), Unal, Orhan C. (40' st Soner), Hami, Orhan K.
ARBITRO: Cooper (Galles).
NOTE: un nubifragio si è abbattuto sul campo per tutto l' incontro rendendo il terreno ai limiti della praticabilità. Spettatori 30 mila. Ammoniti: Kemal e Moriero per gioco falloso, Bellucci e Orhan C. Per comportamento antiregolamentare.

CAGLIARI - Con un entusiasmante 0-0, almeno dal punto emotivo se non da quello tecnico, a dimostrazione che il calcio può essere spettacolo anche se non ci sono i gol, il Cagliari ha conquistato l' accesso agli ottavi di finale della Coppa Uefa. Un risultato «storico», mai raggiunto dalla squadra sarda.

Il pareggio con cui si è chiusa la partita di ritorno contro i turchi del Trabzonspor è stato ricco di emozioni e di colpi di scena. I rossoblù avrebbero potuto vincere la gara con un risultato anche rotondo, ma avrebbero potuto persino perderla. Perchè il Trabzonspor, come aveva annuciato il suo allenatore Senal Gunes, ha giocato a viso aperto rendendosi pericoloso in più occasioni. I turchi hanno anche colpito un palo, allo scadere del primo tempo con Hami, una spina nel fianco della difesa rossoblù, e si sono visti annullare un gol di C. Orhan al 10' della ripresa per fuorigioco.

Il Cagliari ha comunque passato il turno grazie al gol realizzato al 45' st a Trabzon da Dely Valdes. Un gol che ha pesato in modo decisivo in questa doppia sfida con i turchi.

E' stata la pioggia, una pioggia che con il passare del tempo ha assunto la portata di un vero nubifragio, la vera protagonista dell' incontro. Il campo, nonostante l' ottimo drenaggio , si è trasformato in un acquitrinio condizionanando le geometrie e il gioco delle due squadre.

Ma la sorpresa maggiore per il pubblico del Sant' Elia è stata ieri l' assenza di Massimiliano Cappioli dalla formazione mandata in campo da Giorgi. Che il centrocampista romano fosse sul punto di lasciare Cagliari, dove è stato protagonista della scalata dalla C1 alla Coppa Uefa, per andare alla corte di Mazzone, era risaputo. Ma si pensava anche che quella contro il Trabzonspor doveva essere la «passerella» finale per il miglior rossoblu del momento. Pare però, che ci sia stato un «veto» di Luciano Moggi - che ieri mattina aveva firmato il contratto di acquisto - a imporre l' esclusione del giocatore dalla partita di ieri.

COPPA UEFA / BOAVISTA-LAZIO (RAI1, 20.30)

Capitolini sulle barricate a difesa del gruzzoletto

OPORTO - La Lazio giocherà oggi a Oporto contro il Boavista l' ennesima gara del genere «ultima spiaggia» di questo suo avvio di stagione. L'immagine è certo abusata, in particolare nello sport: non altre ne suggeriscono però il volto teso e denso di rughe di Zoff, quello da marine pronto al sacrificio di Casiraghi o quello di Signori, che ha dipinto lo stupore di chi non si sarebbe mai aspettato vigilie del genere dopo la personale irresistibile ascesa dello scorso anno.

Fanno bene ad essere preoccupati, i biancazzurri. E ad individuare il terreno del «do Bessa», con annesse, vicinissime, tribune da 28.000 posti, come il teatro di una battaglia calcistica. Partiti in estate come una formazione destinata a una stagione luminosa, hanno già fallito un traguardo (la Coppa Italia) e si trovano davanti 7 squadre in campionato.

Un' eventuale eliminazione in Coppa Uefa, ipotesi che neanche il buon 1-0 ottenuto in casa all' andata allontana a sufficienza, avrebbe conseguenze pesantissime. Sia sul piano del consuntivo dell' annata, sia su quello dell'immagine così cara al presidente Cragnotti.

La tentazione di leggere la sfida con il Boavista in altra chiave (anticipo del confronto italoportoghese di Milano) è dunque lecita, ma di fronte all' andamento della Lazio cede il passo: quella odierna è per i biancazzurri gara così importante che lascia poco spazio alle sfaccettature.

Il laziale Signori

Il dentro o fuori caratteristico delle Coppe assume stavolta un significato di particolare severità. Se stasera si verificherà l' ipotesi-fuori, sarà il crollo delle speranze per un gruppo che comunque nella prossima stagione perderà quasi sicuramente il suo tecnico, Zoff, e quello che doveva essere il suo leader, Gascoigne.

Sul piano strettamente agonistico alla Lazio è toccato certamente il compito più difficile tra le italiane impegnate in Coppa: il Boavista è primo nel campionato portoghese e l' 1-0 colto dai biancazzurri all' Olimpico non rese pieno merito all' ottimo primo tempo degli ospiti. La tradizionale capacità nel possesso di palla dei portoghesi si sposa nella squadra di Jose Manuel a una grande aggressività nelle gare casalinghe.

Dopo avere millantato uno schieramento offensivo a tre punte anche all' andata, oggi realmente il tecnico del Boavista schiererà tre punte, Brandao, Artur e Ricky. Due brasiliani e un nigeriano per sfondare in avanti e ribaltare il risultato dell' andata. Con questo modulo il Boavista ha battuto sabato lo Sporting di Lisbona, raggiungendolo al vertice della graduatoria.

Prevedere attacchi continui da parte del Boavista non significa «fare sfoggio di fantasia: come pure ipotizzare una gara tutta di contenimento e di ricerca del contropiede da parte della Lazio.

Zoff è tentato di recuperare Cravero nel ruolo di libero per spostare De Matteo in mediana. Bacci dovrebbe essere il sacrificato, a meno che all'ultimo momento non decida di privarsi di Di Mauro o di Fuser che denuncia una forma approssimativa.

E' rientrato, intanto, l'allarme per Favalli e Signori che martedì non si erano allenati. A casa sono rimasti l'infortunato Marcolin (in partenza per Cagliari), Doll, Negro e Boksic.

CALCIO

APERTO IL MERCATINO AUTUNNALE

L'esame di riparazione

GIUDICE E ARBITRI

Una giornata di squalifica per Giannini e Mihajlovic

MILANO — Sette giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Sono Calori (Udinese), Giannini e Mihajlovic (Roma), Bia (Napoli), Bucaro (Foggia), Costacurta (Milan) e Torrente (Genoa). Giannini ha avuto anche un'ammenda di un milione di lire. Il giudice sportivo non ha invece deliberato sulla serie B per la sospensione del campionato di domenica prossima.

Arbitri serie A per domenica prossima

Queste le terne arbitrali degli incontri in programma domenica prossima alle 14,30 per l'11.a giornata del campionato italiano di calcio di serie A.
Atalanta-Piacenza: Borriello di Mantova (Padovan, Pala); Cremonese-Lecce: Trentalange di Torino (Scarcelli, Falca); Inter-Milan: Baldas di Trieste (Scalcione, De Santis); Napoli-Lazio: Stafoggia di Pesaro (Isola, Costamagna); Parma-Juventus (20,30): Bazzoli di Merano (Ramicone, Picchio); Roma-Foggia: Luci di Firenze (Preziosi, Fiori); Sampdoria-Cagliari: Amendolia di Messina (Nicoletti, Zanforlin); Torino-Reggiana: Beschin di Legnago (Saia, Villa Santa); Udinese-Genoa: Cardona di Milano (Ceccarelli, Albanese).

Coppa Italia: squalificati Conca e Zattarin

Il giudice sportivo ha inflitto, in riferimento alle gare di Coppa Italia del 27 e 28 ottobre, tre giornate di squalifica più ammonizione a Dezotti (Cremonese) e due giornate di squalifica a Baronchelli (Brescia), Beghetto (Perugia) e Maspero (Cremonese). Per una giornata di Coppa Italia sono stati squalificati Corradini (Napoli), che dovrà pagare anche un'ammenda di 250 mila lire, Bortoluzzi e Fogli (Venezia), Sciacca (Foggia), Turrini (Piacenza), Brescia (Perugia); Civero (Cosenza), Conca e Zattarin (Triestina), Magoni (Atalanta) e Mezzanotti (Brescia).-

Serie C1: una giornata a Mazzaferro (Fiorenzuola)

Il giudice sportivo in C1 ha squalificato per due gare Sopranzi (Carpi) e Mazzaferro (Fiorenzuola). Per una giornata Leonardi (Carpi), Marinacci (Leonzio), Aiana (Carrarese), Landonio (Matera), Ferrigno (Casarano), Grimaudo (Salernitana), Bizzarri (Carrarese), Perini (Mantova), Doni (Pistoiese), Enzo (Massese), Maurino (Alessandria), Loreti (Lodigiani), Esposto (Siracusa), Piccinno (Casarano). Ammoniti con diffida: Marni (Casarano), Majer (Giarre), Coppola (Giarre), Dondoni (Perugia), Landonio (Matera), Ferrigno (Casarano), Aiana (Carrarese), Zamuner (Spal), Scazzola (Spezia), Anastasi (Leonzio), Bacci (Spal), Salvalaggio (Carrarese), Viali (Fiorenzuola), Antonioli (Chievo Verona), Catelli (Como), Gaspà (Massese), Angelotti (Massese), Mariani (Massese), Di Criscio (Nola), Perrella (Nola), Vincioni (Reggina), Logarzo (Siracusa), Rosati (Sambenedettese), Pisano (Salernitana).

Arbitri: il ligure Farina per Triestina-Fiorenzuola

Questi, infine, gli arbitri designati a dirigere le partite di domenica prossima del campionato italiano di calcio di serie C1, girone A: Alessandria-Chievo: Sputore di Vasto; Como-Bologna: De Prisco di Nocera Inferiore; Empoli-Palazzolo: Ferrarini di Parma; Mantova-Pistoiese: Pisacreta di Salerno; Massese-Carpi: Divino di Roma; Prato-Spezia: Nucini di Bergamo; Pro Sesto-Leffe (sabato): Gregori di Piacenza; Spal-Carrarese: Gambino di Barletta; Triestina-Fiorenzuola: Farina di Novi Ligure.

MILANO — La tradizionale appendice autunnale del mercato si è iniziata nel segno della tradizione: ritmi blandi, movimenti ridotti, contatti timidi, box semivuoti. E soprattutto pochissimi affari: i fuochi di artificio (se mai ci saranno) sono riservati agli ultimi giorni.

Intanto, a riempire l'attesa, provvede il consueto festival di ipotesi e voci. Oltre alla trepida attesa per importanti appuntamenti già fissati. Uno di questi è in programma oggi, sull'asse Marsiglia-Milano: sarà chiusa finalmente la trattativa avviata da tempo per il trasferimento dell'attaccante macedone Pancev in forza all'Inter alla corte di Tapie con il compito, non facile, di far dimenticare Boksic.

Sempre oggi, evidentemente un giorno particolare per definire le trattative, dovrebbero andare in porto anche altre due operazioni riguardanti gli stranieri, entrambe targate Reggiana. Una pista porta al portoghese Toni (nazionale Under 21): pare che sia solo questione di sfumature per il passaggio del lusitano alla neopromessa emiliana.

L'altra ha come punto d'arrivo il colombiano Rincon che la Reggiana si assicurerebbe con l'aiuto del Parma, società che di fatto è proprietaria del cartellino del sudamericano. Insomma, una mezza rivoluzione che per lo meno testimonia la volontà del club granata di allestire una formazione capace di farsi valere nel massimo campionato, abbandonando quella zona a rischio che sembra diventata una prigione.

Gente che va, gente che viene: l'Atalanta, dopo aver sostituito Guidolin con l'accoppiata Prandelli-Valdinoci, sta pensando seriamente di tagliare le parti secche di una rosa che stenta a fiorire. Il «sacrificato» potrebbe essere niente meno che il brasiliano Alemao, ritenuto uno dei principali colpevoli della non felice situazione di classifica della squadra bergamasca.

Infine «Pato» Aguilera, attualmente al Torino, ha buone probabilità di tornare al Genoa. La squadra ligure sarebbe inoltre intenzionata ad assicurarsi Codispoti e Bigliardi, indicati come possibili partenti dall'Atalanta in fase di ristrutturazione autunnale dopo il cambio di panchina.

Confermata intanto l'operazione che conduce Cappioli dal Cagliari alla Roma: è stata ufficializzata nel pomeriggio, e già domenica il centrocampista sarà a disposizione del vecchio maestro Mazzone. L'accordo prevede la cessione a titolo definitivo del centrocampista, 25 anni, cresciuto nelle giovanili della Roma, passato in prima squadra per una stagione (87-88) e ceduto al Cagliari nell'88 prima in prestito e poi a titolo definitivo. Scartata dal Cagliari l'ipotesi di prestito di Muzzi in rossoblù, la Roma ha rifiutato a sua volta le richieste cagliaritane per Scarchilli e ha pagato in contanti (si parla di 6 miliardi). Cappioli ha firmato per quattro anni.

Sguardo alla B, con due ghiotte notizie. Quasi fatta per Mattei al Pisa: l'ex tornante della Fiorentina sarebbe girato dall'Udinese alla società nerazzurra in cambio della comproprietà del quotatissimo Rotella che però, almeno per questa stagione, rimarrebbe ancora a Pisa. L'Andria, infine, sarebbe sul punto di ingaggiare l'esperto attaccante Traini, l'anno scorso in forza al Perugia, due campionati di A e 9 di B alle spalle.

MERCATO / QUALI RINFORZI PER FEDELE?

Udinese: la luna nel pozzo di Danimarca Si parla di Helveg e di un certo Nielsen

UDINE — Giampaolo Pozzo, azionista di maggioranza dell'Udinese, è stato deferito alla Disciplinare per le dichiarazioni rilasciate contro l'arbitro Arena dopo l'incontro Lazio-Udinese. Oltre a Pozzo è stata deferita anche l'Udinese per responsabilità oggettiva. Pozzo rischia un'inibizione e la società bianconera un'ammemda, dovendo rispondere di responsabilità oggettiva per l'operato di dirigenti, soci e tesserati. Le polemiche sulle giacchette nere sono sfociate del resto anche nei deferimenti dell'amministratore delegato del Milan Galliani e del presidente del Genoa Spinelli. Mal comune mezzo gaudio, come si dice...

Intanto dalla terra di Amleto, sempre alla ricerca di qualche luna nel pozzo per rischiarare l'orizzonte di Fedele, rimbalza la notizia che la società friulana avrebbe acquistato con mossa a sorpresa il difensore danese Thomas Helveg, terzino di 22 anni militante nell'Odense, squadra prima in classifica in Danimarca. Secondo notizie non confermate, sarebbe stato lo stesso Gino Pozzo, figlio del patron bianconero, a concludere l'operazione.

Un'altra pista danese, sempre alla ricerca della luna nel pozzo, porterebbe peraltro ad un certo Nielsen: non il già annunciato Lars Hojer del Fc Copenaghen, bensì Allan, dell'Odense, ventiduenne centrocampista avanzato.

Intanto, secondo i dispacci londinesi sarebbe ancora in piedi la trattativa per il prestito con diritto di riscatto per il tornante dell'Aston Villa Tony Daley.

Molta carne al fuoco, dunque, al mercato delle castagne, per salvare il salvabile, in questo delicato momento, da parte della dirigenza friulana, mentre Radiomercato continua a ripetere che Allegri sarebbe ormai dell'Udinese.

Adesso non resta che attendere le conferme, o le smentite, da parte della società bianconera. Ma ben difficilmente si saprà qualcosa di ufficiale prima di lunedì. Troppo importante appare infatti al momento lo spareggio con il Genoa che si giocherà domenica al Friuli.

TRIESTINA / ALLENAMENTO CONTRO LA FORMAZIONE BERRETTI

Labardi torna in campo ed è subito gol

Ieri doppia seduta per preparare l'incontro casalingo contro il sorprendente Fiorenzuola

TRIESTE — Doppia seduta di allenamento ieri al «Grezar» per gli alabardati con partitella pomeridiana contro la formazione Berretti di Toio Russo: 6-1 il risultato finale a favore della prima squadra. Prima di ogni altra considerazione ci preme sottolineare il rientro sul terreno di gioco da parte di Roberto Labardi. Entrato nella ripresa a sostituire Marsich, il biondo attaccante toscano è apparso già tonico, muscolarmente a posto e pronto allo scatto, anche se ancora un po' a corto, ovviamente, di preparazione fisica, e quindi di fiato.

Ma vederlo in mezzo all'area, a richiamare i compagni per cercare lo scambio, o a tentare con insistenza la via della rete mettendo in bella evidenza tutto il suo vasto repertorio, non può aver fatto che piacere un po' a tutti. Alla fine, dopo un paio di tentativi andati a vuoto, per lui c'è stata pure la gioia del gol, su una girata al volo di destro a raccogliere un'invitante torre di Caruso, con l'applauso di incitamento finale da parte del pubblico presente.

In attesa di poterlo utilizzare a tempo pieno, Buffoni ha schierato nel primo tempo in avanti la solita coppia formata da Caruso e Marsich. Altri attaccanti da poter gettare nella mischia, per il momento non ce ne sono: La Rosa risente ancora di una contrattura al polpaccio, riminiscenza di un vecchio incidente, che non gli permette ancora di allenarsi a pieno ritmo insieme ai compagni. Sui tempi di recupero meglio non azzardare pronostici. Lo stesso Godeas da un po' di tempo non si vede agli allenamenti probabilmente lascerà Trieste per Siracusa o Udine. Non fosse riuscito lo scambio Caruso-Bianchi perfezionato con l'Andria alla fine dell'estate, ora per Buffoni ci sarebbero delle belle gatte da pelare nel riuscire a trovare due attaccanti da poter mandare in campo.

Per il resto formazione abbastanza inconsueta quella schierata contro i giovani Berretti: ma c'era l'esigenza di dare un turno di riposo ai vari Conca, Pasqualetto, Facciolo e Cerone, ancora affaticati, mentre Romano risentiva ancora del colpo all'anca ricevuto domenica scorsa e rivelatosi, tutto sommato, meno grave del previsto. Casonato, invece, risentiva di una botta alla gamba subita ancora nella gara di coppa contro il Foggia. Ma andiamo con ordine.

Drigo tra i pali, ed una difesa composta da destra a sinistra da Ballanti, Sottili, Milanese (nell'inconsueto ruolo, per lui, di centrale) e Zatterin. A centrocampo Danelutti e Rizzioli sulle fasce con Pasqualini e Terracciano a dettare gioco nel mezzo. La danza delle segnature è stata aperta dal Berretti Rabacci che ha approfittato dell'iniziale periodo di assestamento dell'insolita difesa per battere Drigo con un pallonetto su azione di contropiede.

La reazione alabardata, però, è stata immediata, e così sono potuti andare in gol Rizzioli e Danelutti e Caruso, resosi protagonista di una tripletta. Alla fine, la rete già descritta di Labardi ha chiuso la partita.

Alessandro Ravalico

SERIE C / MERCATO

Soda da Spal a Palermo Bologna molto attivo

MILANO — Si è iniziata ieri e durerà fino a mercoledì 10 (ore 19) la campagna trasferimenti autunnale, quella così detta «di riparazione». Ma se già a luglio si era notato un impoverimento d'affari dovuto alla scarsa disponibilità economica delle società di C, adesso la crisi si è fatta ancora più marcata e pochi, pochissimi saranno i club destinati a movimentare le trattative con l'immissione di denaro fresco.

Uno fra questi potrebbe essere il Bologna, grande fra le grandi del girone A, che sta incontrando qualche difficoltà di troppo in questo avvio di campionato. Servirebbe un attaccante (Bonaldi? Pacione?), ma alla luce di certi risultati e soprattutto di certe lacune viste in alcune partite, i dirigenti rossoblù sono intenzionati prima di ogni altra cosa ad assicurarsi un difensore.

Negli ultimi giorni si è parlato insistentemente di Marco De Marchi, 27 anni, difensore ex Juventus. Il giocatore aveva chiesto un contratto dalla durata quinquennale, trovando la ferma opposizione del Bologna alla richiesta avanzata: De Marchi starebbe abbassando... il tiro e le due parti potrebbero trovare un accordo nei prossimi giorni. Di sicuro non se ne dovrebbe fare più niente fino alla settimana prossima, come per tutte le altre trattative.

Più che comprare, le società di C sperano di piazzare qualcuno dei loro elementi più validi in categoria superiore: ad esempio l'Alessandria, che ha in Seriolo il gioiello da esporre in vetrina. Un «cliente» potrebbe essere il Vicenza.

La Spal, dal canto suo, aspira a piazzare il centravanti Soda e il mediano Salvatori, due giocatori che gravano non poco sulle casse sociali: per il primo si è fatto avanti il Palermo. L'accordo prevede lo scambio, con la formula del prestito, con la punta Massimo Cicconi. Soda, prima di giocare a Ferrara, è stato per due stagioni a Bari alle dipendenze dell'attuale allenatore del Palermo, Gaetano Salvemini, segnando otto reti. La punta potrà giocare alla ripresa del campionato di serie B, il 14 prossimo, alla Favorita contro il Venezia; per il secondo c'è un interessamento del Lecce. Infine il Siena che — dopo aver preso il libero Germoni dal Barletta — sta vagliando attentamente le offerte arrivate in sede per il giovane mediano Fommei (Reggiana in primis).

Ancora: la Pistoiese tratta Compagnon dell'Udinese (l'Empoli però incombe); sempre dall'Udinese, l'Ospitaletto potrebbe prendere il giovanissimo Trangoni, mentre il Carpi potrebbe girare Vessella alla Reggina e Di Matteo all'Ischia.

A proposito di Carpi: dove andrà il bomber Protti? Bella domanda. Quasi sicuramente in categoria superiore, forse al Monza. Infine, tre possibili ritocchi per Pro Sesto, Carrarese e Fiorenzuola, squadre già competitive come la classifica dimostra: i lombardi seguono con interesse Lugnan della Lucchese, i toscani sono sulle orme di Sereni del Montevarchi, e la brillante matricola emiliana piazzerebbe senza dubbio un colpo di rilievo se riuscisse a mettere le mani sul veronese Piubelli.

Non vi giocate la Tris.

Se questa settimana volete giocare la Tris senza rischiare di giocarvi ogni possibilità di vincere, chiamate subito Pronto Ippica al 144.88.2988: potrete ascoltare direttamente i pronostici che vi interessano, i suggerimenti per le scommesse, e a corsa finita avrete subito i risultati.

144.88.2988 PRONTO IPPICA

E' un servizio a 1.524 lit/min. + IVA. Mediaphon s.r.l., V. Ceccardi 4 - Genova.

ECCELLENZA / MAGRO BILANCIO DELLE TRIESTINE

Solo il San Luigi pesca qualcosa

Un buon punto con il Palmanova - Continua la serie nera per il San Sergio

Promozione: sfortuna blocca il San Giovanni

TRIESTE — La sesta giornata del campionato di Promozione è stata abbastanza deludente per le quattro formazioni triestine che hanno collezionato solamente due punti, frutto di due sconfitte e due pareggi.

Secondo passo falso del San Giovanni che in quel di Cervignano esce sconfitto di misura per 2-1. La formazione di Petagna, è comunque abbondantemente scusata; ben sette, infatti, erano i titolari assenti: Bibalo e Sambaldi squalificati, Sannini, Tomasini, Colautti e Zocco infortunati cui si è aggiunto Visintin per obblighi di leva.

Nettamente sfortunata la trasferta di Cervignano dei rossoneri, aldilà del risultato, soprattutto per il brutto infortunio, ennesima tegola per la punta Brandi. Il giocatore rossonero ha riportato, in uno scontro di gioco, la rottura dello zigomo e tuttora si trova ricoverato all'ospedale di Udine dove verrà operato. Auguri, di pronta guarigione a Brandi e allo sfortunato San Giovanni che ha risentito psicologicamente dell'uscita dal rettangolo di gioco del proprio centravanti e che il prossimo turno incontra sul terreno amico di viale Sanzio il Lucinico. Della partita dovrebbero essere Bibalo e Sambaldi dopo il forzoso turno di riposo per le decisioni del giudice sportivo.

Nulla da fare per il «fanalino di coda» Primorje sconfitto anche domenica dalla Pro Fiumicello. Nonostante i nuovi innesti, i ragazzi di Milos Tull fanno difficoltà a macinare gioco, e il prossimo turno li vedrà impegnati nell'anticipo di sabato (ore 15 in via Flavia) nel derby contro i «cugini» del Ponziana di Di Mauro.

Dopo la vittoria di domenica scorsa nel derby con il San Giovanni, continua a far punti la Fortitudo. Gli amaranto hanno impattato con il redivivo Monfalcone denotando però la solita difficoltà di andare a rete. Nelle file degli amaranto ha esordito il nuovo acquisto Massai.

Roberto Sorrentino vede intanto così il campionato del Ponziana: «Abbiamo incominciato male, perdendo due forti giocatori quali Lakoseljak (passato al Vesna) e Perlitz (trasferitosi al Costalunga)».

TRIESTE — Un solo punto, frutto del pareggio ottenuto dal San Luigi in casa contro il Palmanova, costituisce il bottino rimediato dalle formazioni triestine nell'ambito della sesta giornata del torneo di Eccellenza; cade ancora il San Sergio, bloccato a Porcia al termine di una prova vessata dalla sfortuna.

Al termine del match contro il Palmanova, l'allenatore del San Luigi Renato Palcini non nascondeva la soddisfazione per il punto incamerato, ma soprattutto per la risposta fornita dai suoi ragazzi, desiderosi di cancellare, proprio sul terreno di gioco, le aride recenti polemiche.

Il San Luigi deve salvarsi, e per farlo dovrà fare i conti con formazioni maggiormente avvezze al clima della categoria, nonché attrezzate anche per il salto di promozione; i triestini dovranno assimiliare al più presto (ma sembrano sulla buona strada) una mentalità più accorta e palesare maggior mestiere nella zona offensiva, dove il solo Giorgi, nonostante il daffarsi e la volontà, non sembra in grado di andare a rete.

Questo fatto era emerso anche nelle prime uscite stagionali di Coppa, dove il San Luigi dimostrò una certa fragilità nel parco attaccanti; contro il Palmanova non sono mancate le occasioni, ma tutte non hanno trovato la finalizzazione richiesta, e mai per interventi operati dal portiere ospite, fatta eccezione per un salvataggio, nella ripresa, su una funambolica conclusione in giravolta da parte di Vitulic, diretta all'incrocio dei pali.

Dalla prossima domenica, Palcini dovrebbe avere a disposizione nuovamente la punta De Rosa, alle prese con il servizio militare; il campano dovrebbe sortire una maggiore efficacia che garantisca ai vivaisti più peso offensivo.

Note dolenti invece sul fronte del San Sergio, tornato battuto dalla trasferta di Porcia, dove ha rimediato la quarta sconfitta stagionale, giunta con una realizzazione nelle prime battute dell'incontro. Questa volta i lupetti possono tranquillamente imprecare alla malasorte: i triestini hanno giocato una prova gagliarda, determinata, scandita da un paio di occasioni da rete che avrebbero permesso a Tremul e compagni di approdare a un meritatissimo pareggio.

Non va scordato il clamoroso episodio del rigore, a favore del San Sergio, ottenuto a 5' dalla conclusione, assegnato dall'arbitro Masin per atterramento di Pescatori: nella dinamica del tentativo di realizzazione si riflette tutto il momento sfortunato dei triestini. Della battuta si occupava lo specialista Cotterle, ma il capitano si faceva parare la conclusione dall'estremo Piva, la cui respinta giungeva sui piedi di Pescatori, pronto a ribattere prontamente a rete ma per trovare solo il palo; la sfera capitava quindi sui piedi dell'accorrente Marega, ma il tiro di quest'ultimo finiva a lato, spegnendo definitivamente le possibilità dell'agognato pareggio.

La sconfitta patita punisce troppo severamente i giallorossi di Tremul, ora più che mai invischiati nelle sabbie mobili della classifica; lo stesso Tremul non sa darsi pace per l'occasione persa: «L'intero incontro è stato equilibrato. Noi abbiamo subìto una rete a freddo ma abbiamo trovato la forza per reagire prontamente, sfiorando la rete in più di un'occasione con Pase, due volte, e Pescatori. Nella ripresa abbiamo condotto le operazioni, giocando ad una sola porta, per non parlare poi dell'episodio del calcio di rigore... Abbiamo troppe difficoltà nel riuscire a realizzare le molte occasioni che riusciamo a costruire — continua Tremul — ma nel compenso abbiamo sistemato la difesa».

Il San Sergio lamenta il peggior attacco del campionato, con una sola rete all'attivo, fatto strano questo per un organico che annovera giocatori del calibro di Pescatori, Lotti e lo stesso Pase, nonostante quest'ultimo viva un periodo di appannamento fisico. Tra le note liete figurano le prove di Marega e Bussani.

F.Card.

Bibalo (San Giovanni) fra i tiratori scelti

ECCELLENZA. 6 reti: Bortolin (Tamai); 4 reti: Di Franco (Fontanaf.) e Cresta (Itala S.M.); 3 reti: De Grassi (Aquileia), Giacomuzzo, Tracanelli (Sanvitese), Iacuzzi (Gradese), Pitton (Fontanaf.) e Sozza (Tamai).

PROMOZIONE - gir. B: 4 reti: Goriup (Lucinico) e Billia (Maranese); 3 reti: Masolini (Gonars) e Vrech (Pro Fiumicello); 2 reti: Bibalo (S. Giovanni).

PRIMA CATEGORIA gir. B: 5 reti: Derman (Edile Adriatica), 4 reti: Zuccheri (Aiello), 3 reti: Lodolo (Flambro), Dri (Rivignano), Bastia (Muggesana), Valzano (Zaule), Perlitz (Costalunga), Salvador (S. Giorgina).

PRIMA CATEGORIA gir. C: 5 reti: Isola (Basaldella), 4 reti: Ravalico e Gregoric (Zarja), Sclausero L., Proletti (Bearzi), Pandanali (Basaldella), Sigur (Vesna) e Vertucci (Manzano).

BASKET

STEFANEL / SUPERATO IL TURNO IN COPPA KORAC

Bodiroga apre la festa

99-94

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 15, Gentile 9, Pilutti 6, Fucka 10, De Pol 6, Cattabiani 7, Pol Bodetto 5, Lampley 27, Cantarello 8, Calavita 6.
DINAMO MOSCA: Antipov 24, Olbrekht 22, Kouznesov, Beloous 3, Bortnikov 2, Poliakov 2, Kouzine 10, Minachkine 18, Astackhov 13.
ARBITRI: Klingbiel (Germania) e Krajnovic (Croazia).
NOTE: tiri liberi Stefanel 12 su 15, Dinamo 11 su 21. Tiri da tre punti: Stefanel 5 su 9 (Bodiroga 3 su 4, Gentile 1 su 4, Cattabiani 1 su 1), Dinamo 11 su 21 (Antipov 3 su 6, Olbrekht 6 su 12, Minachkine 1 su 1, Astackhov 1 su 2).

Servizio di
Roberto Degrassi

Dignitosa prova della Dinamo Mosca

TRIESTE - Per venti minuti la Stefanel decide di santificare la festa del patrono. Lascia che la Dinamo Mosca carichi a mille, regala borse-cadeau e grappoli di rimbalzi. Nella ripresa ci si mette Bodiroga a suonare la sveglia. L'imbattibilità europea, così, resiste e si allunga la serie vincente stagionale. I triestini fanno un altro passetto in avanti nella storia della società: in Continente la brigata biancorossa non era mai arrivata tanto avanti. Domani dalle urne della Fiba uscirà il nome delle avversarie nel prossimo girone a quattro.

La Dinamo Mosca si rivela squadra di buona caratura, a dispetto del -16 patito all'andata e di una trasferta avventurosa. Raggiunta Trieste in mattinata con un volo charter, la pattuglia russa si concede appena una pennichella. Nemmeno il tempo di fare shopping e di gustarsi i piaceri delle trasferte all'Ovest. Cinque elementi su nove sono under 23, con due soggetti (il play Antipov e l'ala Olbrekht) di spessore. Al folklore, insomma, concede poco o nulla: solamente la singolare abitudine di effettuare cambi a ogni respiro.

Anche la Stefanel, del resto, regala squarci di «colore»: la gara attacca in ritardo perchè i triestini, scesi sul parquet in tenuta bianca, restano spiazzati dall'analogo abbigliamento degli avversari. Rientrati negli spogliatoi, trovano e indossano alla bell'e meglio la muta rossa. Le casacche non sono tagliate su misura, e si vede: se quella di De Pol è sbrecciata, quella di Cattabiani è accollata come una «dolcevita».

Esperimenti nel look e nel quintetto. Tanjevic lancia nello starting five Gentile, Cattabiani, De Pol, Calavita e Lampley. Per tutto il primo tempo Bodiroga e Cantarello fanno da spettatori in panchina. Calavita esordisce divertendosi a suon di schiacciate. Cattabiani offre scampoli di classe. Dopo cinque minuti, con la Stefanel avanti 1914, si potrebbero accettare scommesse sulla scampagnata. Ma Mosca, prova che ti riprova il quintetto, riesce ad azzeccare quello buono. Il piccolo Antipov imperversa e i «lunghi» approfittano di qualche leggerezza triestina per saccheggiare rimbalzi.

Al 9'entra in campo Fucka. I russi tengono botta e Tanjevic chiama time-out: mani sui fianchi, occhi fiammeggianti, sbuffa come una vaporiera. La Dinamo non si spaventa e al 15' si concede il lusso dell'effimera fuga (39-43). Lampley alterna gemme a ingenuità: fallisce una schiacciata ma si rifà nell'azione seguende affondando a canestro dopo aver staccato all'altezza della lunetta.

I russi con Astackhov alla sirena chiudono i primi venti minuti in vantaggio (49-50). Il segreto della tenace resistenza moscovita si legge coi numeri dei rimbalzi: appena 14 per la Stefanel (nonostante la presenza contemporanea per qualche minuto di Lampley, Pol Bodetto e Fucka), addirittura il doppio per la Dinamo, con la bellezza di 15 chicche offensive.

Nella ripresa la Stefanel rispolvera Bodiroga. La Dinamo si permette ancora una scorribanda con il solito Antipov e Olbrekht. Poi Fucka e Lampley fanno capire che la ricreazione è definitivamente finita. Al 5' si schioda dalla panchina anche Cantarello. Bodiroga fa il diavolo a quattro e la Dinamo si spegne. Al 13' tra i triestini e i russi ci sono 16 punti di differenza.

Il passaggio del turno, ammesso che qualcuno l'avesse messo in dubbio, adesso è davvero cosa fatta. Per suggellare l'attimo il popolo di Chiarbola attinge a piene mani da quel po'di repertorio musicale russo conosciuto da queste parti. Intanto, la difesa della Dinamo si allarga e si lascia addentare come una tartina al caviale.

Dall'altra parte Tanjevic ne approfitta per imporre ai suoi di dare una rinfrescatina alla 1-3-1. Chiusura disinvolta con Lampley che può arrichire il proprio tabellino. In trentatre minuti il colored realizza 27 punti, con una ragguardevole percentuale di 12 su 18 nel tiro da due. Bello anche lo «scout» di Bodiroga, con tre «bombe» su quattro recapitate a destinazione.

Meno esaltante la prova di Gentile alla voce «palle perse», sette al vento sono troppe anche in questo contesto. Negli ultimi 20 minuti la Stefanel raddrizza il saldo rimbalzi. La Dinamo esce dall'Europa salvando la reputazione. Tra qualche anno sarà un brutto cliente.

Fucka (a sinistra) e Pol Bodetto in azione contro la Dinamo Mosca. (Italfoto)

STEFANEL / CURIOSITA' STORICHE

Quando l'Armata era rossa

Per 50 anni il basket russo ha dominato i tornei europei

TRIESTE — Senti Dinamo e ti si accendono fantasia e ricordi. Eppure a vedere com'è profondo l'Est anche in campo sportivo a qualcuno può spuntare un interrogativo di manzoniana memoria. Fu vera gloria? I giovani posteri forse non ricorderanno dell'Urss che faceva melina infinita alla finale olimpica di Helsinki, tanto da suggerire l'introduzione dei 30" nell'edizione di Melbourne, dove comparve il gigantesco Kroumin (2,18) oppure l'Urss che vinse la medaglia d'oro nella contestatissima finale di Monaco.

Ma la pallacanestro dell'Unione Sovietica, che chiuse trionfalmente il suo ciclo nell'88, alle Olimpiadi di Seul, umiliando gli Stati Uniti, era già viva sessant'anni fa. Chiedere ad Ambrogio Bessi, triestino ancora bello e pimpante, per verificare la forza di estoni, lituani e lettoni con i quali si batteva negli anni '30.

L'Urss è diventata una grande potenza della palla a spicchi perché ha pescato nelle sue repubbiche e non a caso la mitica Armata Rossa raccoglieva il fior fiore dei cestisti provenienti dalle zone più disparate. Sergei Belov, siberiano, trascurato nel suo Paese, dicono per l'imperdonabile uscita di scena alle Olimpiadi casalinghe, rappresentava la bandiera di quella formazione che ingaggiò sfide tremende con l'Ignis di un certo Meneghin. Parliamo degli anni in cui fra un duello e l'altro sbucò il Bosna Sarajevo allenato da un giovane pressoché sconosciuto che si chiamava Bogdan Tanjevic.

A distanza di quattro lustri c'è una squadra che vuole copiare quella valanga gialla capace di travolgere quasi tutti con 57 vittorie su 65 incontri disputati. Che sia nata l'Armata Biancorossa? Guarda caso, allora la via Ignis veniva tracciata da Aza Nikolic. E il terribile Boscia, che si è impadronito di tutti i segreti del professore, tempo fa aveva dichiarato con convinzione: «Abbiamo messo assieme un complesso che può esprimersi ad alto livello per molto tempo anche in Europa».

Severino Baf

EUROCLUB

Benetton Barcellona

TREVISO - Partitissima stasera al Palaverde di Treviso per l'Euroclub. La Benetton affronta il Barcellona e vuole vendicare lo sgarbo patito una settimana fa dall'altro quintetto spagnolo nel girone, il Real Madrid.
Nell'altra poule la disastrata Clear Cantù deve vedersela a Pau con l'Orthez. Sia i brianzoli che i pirenaici sono stati sconfitti mercoledì scorso.

IN POCHE RIGHE

Euroclub: la Buckler Bologna sconfitta dalla Joventut

BARCELLONA — Dopo quella con Caserta in campionato, la Buckler ha incassato un' altra secca sconfitta che fa tirare aria di crisi nell' Euroclub: ha perso infatti a Barcellona 80-66 (51-34). Chiudendo con 14 punti di scarto che alla fine potrebbero anche pesare per la differenza canestri, la squadra di Bologna è stata in partita solo per 10' e ha avuto anche 22 punti di ritardo: 44-66 al 27'. Ha rimediato un pò nel finale ma solo perchè anche la Joventut ha smesso di giocare badando soltanto allo spettacolo. Nella squadra di Alberto Bucci hanno giocato tutti male. Compreso Danilovic (20 punti, ma 11 dei quali nei primi 7'). 13 punti sono venuti da Levingston (ma soltanto 2 al riposo) e 9 a testa da Coldebella, Moretti e Binelli. Non ha segnato neppure su personale un Brunamonti che poche volte in carriera aveva giocato così male. La Joventut è stata in testa dall' avvio (6-0), ma la Buckler si è sciolta proprio dopo essere arrivata al pareggio (24-24 al 10'), e appena Danilovic, frenato anche da due falli e un tecnico, non ha più potuto fare tutto da solo. La difesa (sempre a uomo) dei bolognesi è crollata e il parziale dei 10' prima del riposo è stato di 27-10, con il vecchio ex varesino Thompson a dominare su Levingston e poi su Carera: per lui 25 punti alla fine, ma al riposo erano già 19, con 4 rimbalzi, 2 assist e 2 recuperi.

Coppa Korac: vittoriose Scavolini e Viola R.C.

PESARO — Vittorie di Scavolini e Viola Reggio Calabria nelle partite di Coppa Korac. Scavolini Pesaro batte Università Tecnica di Kosice 86-55 (39-16).
SCAVOLINI: Rossi 19, Gracis 15, Magnifico 16, Corsini 5, Labella 2, Volpato 19, Myers 2, Costa 6, Buonaventuri 2. N.E.: Garrett.
KOSICE: Brostl, Bule 13, Penikas 11, Nagy 3, Spontak 8, Melus 6, Farkas 6, Krajnak 2, Stopka 6. N.E.: Klein.
ARBITRO: Kovacic (Slo) e Bardhi (Alb).
NOTE: Tiri liberi: Scavolini 16/20, Kosice 2/7. Tiri da tre punti: Scavolini 6/12 (Rossi 3/4, Gracis 1/3, Magnifico 1/1, corsini 1/1, Volpato 0/1, Myers 0/1, Buonaventuri 0/1); Kosice 3/16 (Brostl 0/1, Bule 1/5, Penikas 1/3, Nagi 1/2, Spontak 0/3, Krajnak 0/1, Stopka 0/1). Nessun uscito per cinque falli. Spettatori tremila.
Viola Reggio Calabria batte Digione 89-77 (39-39).
VIOLA: Minto 21, Spangaro 9, Tolotti, Pullara 16, Pritchard 16, Barlow 24, Rifatti 3, Baldi. N. e.: Cattani e Giuliani.
DIOGENE: Lecerf, Bergeron 2, Henrj 21, Deganis 7, Lopez 8, Pastres 19, Hughes 20. N. e.: Hanarte, Laure e Pellegrini.
ARBITRI: Rallis (Grecia) e Michallef (Malta).

Messina chiama in azzurro Casoli Doppio forfeit di Rusconi e Alberti

MILANO — Stefano Rusconi, come previsto, non risponderà alla convocazione per le tre gare di qualificazione ai campionati europei che la nazionale italiana di basket affronterà fra il 10 e il 17 novembre. Il pivot della Benetton Treviso è stato visitato dal medico federale Roberto Vianello che ha confermato l'esistenza di una «meniscopatia mediale al ginocchio sinistro con versamento». Pertanto il ct Messina ha deciso di esonerare Rusconi dalla chiamata e, al suo posto, ha convocato Paolo Alberti (Recoaro Milano) ma lo stesso Alberti a essere costretto a rinunciare. L'infortunio subito contro il Gand si è rivelato più serio del previsto: il referto del medico della Recoaro parla di «distorsione tibio-tarsica sinistra con lesione capsulo legamentosa esterna» con una prognosi di 15 giorni. Il ct Ettore Messina ha quindi deciso di convocare Roberto Casoli (Filodoro Bologna).

Basket: gli arbitri delle partite della settimana del girone d'andata

BOLOGNA - Questi gli arbitri per le partite della settima giornata di andata del campionato di basket di serie A in programma domenica. **Serie A1:** Scavolini Pesaro - Buckler Bologna ant. sabato (Zancanella-Baldi), Stefanel - Kleenex Pistoia (Teofili-Aloisi), Baker Livorno - Recoaro Milano (Pallonetto - Vianello F.), Bialetti Montecatini - Benetton TV (Grossi-Taurini), Pall.Reggiana - Viola R.Calabria (Pasetto-Corsa), Reyer Venezia - Clear Cantù (Tullio-Pironi), Juventus Caserta - Burghy Roma (Pozzana-Pascotto), Filodoro Bologna - Glaxo Verona (Cicoria-Borroni).
Serie A2: Monini Rimini - Telemarket Fo (Facchini-Guerrini), Auxilium Torino - Napoli Basket (Tallone-Rudellat), Cagiva Varese - B.Di Sard.Sassari (Colucci-Corrias), Pall.Pavia - Mens Sana Siena (Cazzaro-Pascucci), G.Di Carnia Ud - Aurora Desio (Reatto-Penserini), Teorematour MI - Teamsystem Fabriano (D'Este-Nardecchia), Ferrara Pulitalia Vc (Baldini-Belisari), Petrarca Pd - Auriga Tp (Nelli-Duva).

Tennis: al torneo di Parigi-Bercy Gustaffson elimina Jim Courier

PARIGI - Non sono mancate le sorprese nella seconda giornata del torneo di tennis di Parigi-Bercy, spicca in particolare la sconfitta di Jim Courier ad opera di Gustafsson. Il quadro dei risultati: Boris Becker (Ger) b. Andrei Olhovskiy (Rus) 6-7 (6/8) 6-2 7-6 (7/5), Petr Korda (Cec) b. Andrei Chesnokov (Rus) 6-3 6-7 (3/7) 7-6 (7/2), Henri Leconte (Fra) b. Cedric Pioline (Fra) 2-6 6-4 6-3, Marc Rosset (Svi) b. Alexander Volkov (Rus) 6-7 (6/8) 6-3 6-4, Magnus Gustafsson (Sve) b. Jim Courier (Usa) 6-4 63.

JUNIORES / ECCELLENZA

Giornata tutta storta: cadono le tre regionali

TRIESTE — La sesta giornata degli juniores «eccellenza» è stata del tutto negativa per le formazioni regionali, tutte e tre sconfitte. La Goccia di Carnia Udine nell'incontro interno col fanalino di coda 4 Torri Ferrara, ha dovuto cedere a tavolino, per la rottura di un tabellone e la contemporanea mancanza di uno di riserva.

La Stefanel, priva di Budin, ha ceduto alla Reyer Venezia 115-88 al termine di una gara che ha visto i triestini, pur in svantaggio per i primi tre quarti, arrivare a -6 negli ultimi 12', con la palla in mano. La compagine veneta è apparsa più esperta e ha approfittato delle numerose (22) palle perse dei biancorossi. Marco Pilat, miglior realizzatore dell'incontro con 32 punti, e Zivic sono stati i due giocatori più efficaci.

La Menta Più Gorizia torna sconfitta di misura dalla trasferta a Modena contro il Verdeta. La compagine di Flavio Tuzzi è stata in vantaggio nei primi due quarti, nel terzo i padroni di casa si sono portati in vantaggio ma gli isontini all'inizio dell'ultima frazione hanno riequilibrato le sorti prima di perdere per falli Mompiani e riscontrare grossi problemi nell'attaccare la «zona».

REYER VE	115
STEFANEL	88

STEFANEL: Balbi 2, Krizman 8, Gironi 11, Zivic 19, Pilat 32, Adamolli 2, Rustia 4, Bocchini 2, Bernardini 6, Korb 2, Tamburrini, Sandrin. All.: Iellini.

VERDETA MO	97
MENTA PIÚ GO	93

MENTA PIU': Marini 27, Mompiani 10, Cargnel 3, Kristancic 15, Campanello 17, Cabasa 10, Coco 11, Cassani, Giacomini, Ristic, Donati, De Pietro. All.: Tuzzi.
Gli altri risultati: Goccia di Carnia Ud-4 Torri Fe 0-2; Benetton-Ferrara 104-72; rip. Petrarca Pd.
CLASSIFICA: Petrarca e Reyer 8; Benetton e Verdeta 6; Stefanel e Menta Più 4; Goccia Ud, Ferrara e 4 Torri 2.
PROSSIMO TURNO: Stefanel-Goccia Ud, 4 Torri-Benetton; Petrarca-Verdeta, Menta Più-Reyer, rip. Ferrara.

JUNIORES / SECONDO GRUPPO

Gori accende i salesiani

Il Bor fa sul serio anche coi «babies», la Barcolana piega il Dlf

TRIESTE — Ha preso il via anche il campionato Juniores 2.o gruppo, quest'anno vessato da disagi organizzativi legati alla cronica carenza di campi nella nostra provincia; si è partiti dagli scontri previsti nella terza giornata.
Risultati secchi e forti divari in molti parquet; il Don Bosco ha sepolto il Santos promuovendo il solito collettivo, trascinato da Gori e Giovanelli. Parte col piede giusto il Bor, che espugna il campo della Libertas. Vittoria esterna anche del Latte Carso, che nelle battute finali di gioco riesce a capovolgere l'esito di un match retto per buona parte dai plavi. Il Dinoconti è andato a vincere in casa dell'Inter 1904: per Riavitz 6 bombe. Il Breg rimedia una sconfitta in casa della Sgt il cui divario di 86 punti riassume al meglio i valori emersi. Cade anche il Dlf, travolto dalla Barcolana..

F. Card.

INTER 1904	64
DINOCONTI	76

INTER 1904: Bonetta, Bonazza 8, Celega 8, Terreni 6, Bosich, Balde 2, Gustincic 6, Giamba 6, Policastro 8, Burolo 14, cocevar 2, Colaric 10.
DINOCONTI: Riavitz 23, Muiesan 9, Cociancic 6, Castri 14, Chelleri 19, Postogna F., Postogna 6, Millo R., Del Ben, Besegnac.

DON BOSCO	111
SANTOS	67

DON BOSCO: Gionchetti 6, Gori 19, Pitteri 24, Giovanelli 25, Pavian 4, Tunin 11, Vlacci 16, Clementi 6, Burolo, Pambieri.
SANTOS: Urisc 2, Da Ros 10, De Carli, Mezzina 10, Iuliano, Dussi 9, Bembic 14, Vercelli 8, Rampini 4, Varin 3, Vidal 7.

LIBERTAS	64
BOR RADENSKA	87

LIBERTAS: Cragnolin 12, Pacor 4, Saralli 4, Iurkic 12, Sgubin 8, Giassi, Zanelli 2, Franceschini 3, Zago 3, Di Giacco 10, Mercadante 6, Slavic.
BOR: Oberdan 10, Pozar 18, Jogan 8, Sancin 10, Galeone, Lapel, Del Monaco, Grbec 21, Samec 20.

SGT	122
BREG	36

SGT: Sbrizzi 7, Faggiano 22, Verde 15, Momi 4, Drioli 8, Ceccotti 8, Medeot 18, Astolfi 11, Scrigner 7, Pangos 8, Crasti 14.
BREG: Cociancic 10, Deste 8, Mignot 11, Malalan 8, Zerial 3, Canziani 6, Pintarelli 2, Cha, Punis.

CICIBONA	80
LATTE CARSO	105

CICIBONA: Giacomini 8, Gallopin 2, Ravbar 15, Verri 4, Crismancic 13, Zupin 10, Tomsic 28, Korossic.
LATTE CARSO: Cozzolino 4, Boucher 8, Burni 8, Bozzetta 4, Vascotto 14, Iop 2, Cherbaucic 19, Menis 10, Mondo 15, Labella 21.
CLASSIFICA: Don Bosco, Dinoconti, Bor, Sgt, Latte Carso, Barcolana 2, Inter 1904, Breg, Santos, Libertas, Cicibona 0.C

"VIENI AL CINEMA ASSIEME A ME..."
TRAME DEGLI ULTIMI FILM E COMMENTI DEI MAGGIORI CRITICI ITALIANI IN COLLABORAZIONE CON L'ENTE DELLO SPETTACOLO.
GT SPETTACOLO 144.66.1908
(3 MIN. CA. LIRE 952 AL MIN. + IVA) ATTIVO DAL 4 NOVEMBRE.
NTC • VIA BECCARIA, 84 • 00196 ROMA
NTC S.p.A. Notiziari Telefonici

Borsa

Borsa 1275 -0,16%

Dollaro 1636.74 -0.64

Marco 965.06 -0.52

BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	20880	20995	-115	-.55	19800	31800
Zignago	6950	7000	-50	-.71	4700	7800
ASSICURATIVE						
Abeille	82000	82800	-800	-.97	74650	92000
Fata	20910	20880	+30	+ 14	12800	20910
Fondiaria War	14100	14095	+5	+ 04	12850	14450
Generali War	32290	32300	-10	- 03	22200	34500
La Fond War	1511	1600	-89	-5 56	1189	2130
La Fondiaria	6550	6530	+20	+.31	6400	12501
Latina	3900	3779	+121	+3.2	3779	5800
Latina Rnc	2040	2000	+40	+2	2000	3000
Lloyd Adr	14980	14990	-10	- 07	10400	17950
Lloyd Adr Rnc	9350	9800	-450	-4 59	8565	11500
Milano Ass	5201	5180	+21	+.41	5180	13800
Milano Ass Rnc	3290	3300	-10	-.3	3060	6400
Previdente	10500	10250	+250	+2 44	9980	14800
Ras Ri War	3365	3300	+65	+1.97	980	4000
Subalpina	12450	12400	+50	+ 4	8300	12800
Unipol	12600	12700	-100	-.79	9915	13450
Unipol Pr	7000	7000	0	0	4500	7950
Vittoria	7140	7060	+80	+1.13	5615	8000
BANCARIE						
Banco Chiavari	3250	3180	+70	+2.2	3000	3850
Banco Lariano	4500	4490	+10	+.22	3360	5235
Bca Agricola M	7500	7600	-100	-1.32	7470	9100
Bca Fideuram	1420	1400	+20	+1.43	840	1437
Bca Mercantile	8140	8185	-45	-.55	4610	9850
Bca Pop Bergamo	16970	16950	+20	+.12	14300	17000
Bca Pop Brescia	7520	7540	-20	-.27	6780	8430
Bco Legnano	6380	6270	+110	+1 75	4640	6450
Bco Roma War	55	57	-2	-3.51	40	400
Bco Sardegna R	12700	12650	+50	+ 4	10300	16150
Bna	3050	3099	-49	-1 58	3050	4450
Bna Pr	1160	1180	20	-1 69	1100	1590
Bna Rnc	780	790	-10	-1 27	673	900
Bnl Ri	11111	11150	-39	35	10300	12030
Cr Commerciale	2390	2360	+30	+1 27	2070	2990
Cr Fondiario	3650	3680	-30	82	3650	5490
Cr Lombardo	1980	1970	+10	+.51	1750	2915
Interbanca Pr	21050	21050	0	0	2363	24500
S Spirito Wr A	399	410	-11	-2.68	311	580
S Spirito Wr B	257	260	-3	-1.15	145	497
EDITORIALI						
Burgo	8980	9002	-22	-.24	4775	9150
Burgo Pr	6990	7000	-10	-.14	5850	7810
Burgo Ri	7250	7250	0	0	5380	8400
Espresso	4800	4760	+40	+ 84	3720	6300
Fabbri Pr	3180	3200	-20	-.62	2960	3951
Mondadori	13880	13900	-20	- 14	9010	13950
Mondadori Rnc	10100	10100	0	0	2795	10400
Poligrafici	5190	5185	+5	+.1	4605	5540
Repubblica	3480	3600	-120	-3 33	3257	4820
Repubblica War	73	75	-2	-2.67	40	150
CEMENTI						
Cem Aug War	1300	1460	-160	-10 96	279	2251
Cem Augusta	2224	2265	-41	-1 81	1940	2860
Cem Barletta	4695	4720	-25	- 53	3950	6000
Cem Barletta R	3950	3900	+50	+1.28	3000	4750
Cem Sardegna	4500	4440	+60	+1.35	3500	5680
Cem Siciliane	4370	4420	-50	-1 13	3550	5950
Cementir	1580	1580	0	0	1255	1780
Italcem R War	1800	1800	0	0	525	2490
Merone	1953	1938	+15	+.77	1910	4050
Merone Ri War	1540	1560	-20	-1 28	669	2800
Merone Rnc	1249	1255	-6	-.48	1150	3300
Merone War	1300	1355	-55	-4.06	600	2351
Unicem	9000	9000	0	0	5860	10200
Unicem Rnc	4530	4550	-20	-.44	3750	6070
Unicem Rnc War	1450	1475	-25	-1.69	425	2175
CHIMICHE						
Auschem	830	820	+10	+1.22	820	1350
Auschem Ri	844	844	0	0	550	950
Boero	7465	7465	0	0	7330	8760
Caffaro	1539	1542	-3	-.19	359	1600
Caffaro Ri	1525	1525	0	0	460	2080
Calp	3279	3279	0	0	1290	3890
Enichem Aug	1755	1754	+1	+.06	1085	1890
Fidenza Vetr	1095	1092	+3	+.27	1045	1708
Fmc	1023	1030	-7	-.68	950	1708
Italgas War	2500	2511	-11	-.44	675	3450
Marangoni	3850	3850	0	0	2660	43975
Montefibre	783	777	+6	+.77	741	956
Montefibre Rnc	650	650	0	0	610	715
Perlier	396	400	-4	-1	379	555
Pirelli E Co R	1400	1399	+1	+.07	910	1590
Recordati	7300	7400	-100	-1.35	7300	9980
Recordati Rnc	3551	3670	-119	-3.24	3551	4890
Saffa	4040	4040	0	0	3830	5399
Saffa Ri	3960	3960	0	0	3529	5480
Saffa Rnc	2430	2450	-20	-.82	2394	3585
Saffa Rnc War	340	348	-8	-2.3	205	800
Saiag	1195	1210	-15	-1.24	868	1463
Saiag Rnc	576	580	-4	-.69	549	787
Snia Bpd Ri	1296	1285	+11	+.86	903	1535
Snia Fibre	466	465	+1	+.22	410	600
Teleco	9178	9100	+78	+.86	7470	10050
Teleco Rnc	6240	6201	+39	+.63	5400	7225
Vetrerie Ita	2640	2630	+10	+.38	2100	2850
COMMERCIO						
Standa	29700	29840	-140	-.47	27550	31450
Standa Rnc	9980	9650	+330	+3.42	5500	11050
COMUNICAZIONI						
Alitalia	658	658	0	0	658	985
Alitalia Pr	500	510	-10	-1 96	500	765
Alitalia Ri	645	675	-30	-4.44	611	840
Ausiliare	9310	9300	+10	+ 11	8900	11750
Auto To Mi	8990	9000	-10	-.11	6900	10400
Autostrade Pr	1680	1630	+50	+3.07	789	1680
Costa	4080	4080	0	0	2373	4250
Costa Ri	2290	2290	0	0	1208	2390
Nai	268	269	-1	-.37	250	520.25
Sip War	580.5	589	-8.5	-1.44	15	628
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	4050	4090	-40	-.98	2450	4780
Elsag War	160	162	-2	-1.23	35.5	350
Gewiss	15000	14609	+391	+2.68	8780	15000
Saes Getters P	9200	9100	+100	+1.1	4700	9200
FINANZIARIE						
Avirfin	5300	5210	+90	+1 73	4250	6600
Bastogi	74	75.75	-1 75	-2.31	69	98
Bon Siele	12510	13500	-990	-7 33	11760	17000
Bon Siele Rnc	2620	2650	-30	-1 13	2350	3440
Brioschi	260	260	0	0	245	401
Broggi War	390	390	0	0	130	400
Buton	6150	6150	0	0	4230	6405
Camfin	2350	2320	+30	+1 29	2200	2800
Cir War A	125	139	-14	-10.07	33	250
Cir War B	126	120	+6	+5	31	280
Cmi	3390	3400	-10	-.29	3200	4388
Cofide	1025	1019	+6	+.59	803	1360
Cofide Ri War	88	78	+10	+12.82	28	190
Cofide Rnc	605	600	+5	+.83	435	945
Cofide War	53	53	0	0	45	168
Comau	1915	1900	+15	+.79	1120	2218
Editoriale	1170	1190	-20	-1 68	1090	2590
Ericsson	25650	25750	-100	-.39	17900	32500
Euromobil	2215	2204	+11	+ 5	1440	2530
Euromobil Rnc	1330	1310	+20	+1.53	680	1480
Fer To Nord	nq	nq	0	-	140	810
Fimpar Rnc	97	80	+17	+21.25	80	247.5
Fin Agro	5620	5550	+70	+1.26	3560	6660
Fin Agro rnc	4601	4690	-89	-1 9	2850	5850
Finarte Aste	1300	1290	+10	+.78	1200	4000
Finarte Ord	1665	1660	+5	+.3	1590	2510
Finarte Pr	620	625	-5	-.8	600	970
Finarte Ri	450	460	-10	-2.17	360	699
Finrex	660	660	0	0	660	1005
Finrex Rnc	760	760	0	0	650	900
Fiscambi	nq	nq	0	-	2060	4290
Fiscambi Rnc	nq	nq	0	-	1540	2990
Fornara	155	150	+5	+3.33	150	400
Fornara Pr	242	241	+1	+.41	221	395
Gaic	755	760	-5	-.66	581	1490
Gaic Ri	700	700	0	0	552	1410
Gim	2310	2150	+160	+7.44	1342	3310
Gim Rnc	1260	1260	0	0	1168	2312
Ifil Ri War	680	700	-20	-2.86	250	1257
Ifil War	1145	1150	-5	-.43	539	2460
Intermob	2580	2600	-20	-.77	1590	2750
Intermob Ge	-	-	0	-	1850	1935
Iristet R War	12000	12150	-150	-1 23	790	14550
Iristet War	20295	20400	-105	-.51	2511	24980
Isefi	631	660	-29	-4.39	620	890
Isvim	5940	5990	-50	-.83	5590	9700
Italm Ri War	16090	16100	-10	-.06	12390	23990
Kernel	230	239.5	-9.5	-3.97	217	299
Kernel Rnc	nq	nq	0	-	240	545
Mittel	1170	1180	-10	-.85	945	1309
Mittel War	388	382	+6	+1 57	198	498
Paf	1270	1199	+71	+5 92	1100	1605
Paf Rnc	585	570	+15	+2.63	490	810
Pirelli E C	3350	3400	-50	-1.47	353	4210

PIAZZA AFFARI

I prezzi in caduta Generali resistono

MILANO - Le notizie di questi giorni, le incertezze sulla finanziaria, i ritardi nelle privatizzazioni, l'arresto di De Benedetti e le accuse di Craxi agli imprenditori rendono debole la Borsa: anche ieri i volumi scambiati sono stati molto bassi e i prezzi hanno subito una flessione soprattutto nella seconda parte della seduta. L'indice Mibtel ha perso l'1,04% a quota 10.223, mentre il calo dell'indice Mib, che tiene conto di tutte le variazioni della giornata, è molto più limitato (-0,16%).

Gli investitori esteri, che nei mesi scorsi avevano animato l'attività di Piazza Affari, sono ora come impietriti dagli eventi italiani; avviano però molte operazioni di tipo speculativo soprattutto sulle Fiat, con arbitraggi fra diritti e azioni. L'aumento di capitale della casa torinese continua ad avere un peso molto rilevante sulla Borsa: l'impegno per sottoscriverlo rende il mercato poco liquido. Il prezzo ufficiale delle ordinarie di corso Marconi ha registrato un ribasso del 3,42%, a fronte di 6,9 milioni di pezzi scambiati per 25 miliardi di controvalore. Ma il titolo più scambiato, e più solido, è quello delle assicurazioni Generali: la quotazione è limata (-0,13%); sono stati scambiati titoli per 40,9 miliardi, trattati a fine seduta anche a 40 mila lire.

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Pozzi	423	423	0	0	44	920
Pozzi Rnc	nq	nq	-545	-100	395	750
Premafin	1701	1650	+51	+3 09	1495	6220
Premafin War	95	100	-5	5	50	800
Raggio Sole	680	680	0	0	640	1105
Raggio Sole Rn	739	750	-11	-1 47	698	1200
Riva Fin	4480	4480	0	0	3990	5800
Santaval R	243	244	-1	-.41	234	681
Santavaleria	676	670	+6	+.9	630	1120
Schiapp War	88	98.5	-10.5	-10.66	61	149
Schiapparelli	250	250	0	0	236	362
Serfi	5150	5175	-25	-.48	4000	5495
Sisa	920	920	0	0	670	1050
Smi	510	510	0	0	380	610
Smi Rnc	390	395	-5	-1.27	340	598
Smi War	82 25	82	+.25	+.3	49	180
Sogefi	3060	3070	-10	-.33	2180	3460
Sogefi War	430	431	-1	-.23	90	670
Sopaf	2730	2760	-30	-1 09	2395	3150
Sopaf Rnc	1805	1850	-45	-2.43	1428	2070
Terme Acqui	1385	1385	0	0	1330	1755
Terme Acqui Rn	600	592	+8	+1,35	455	630
Trenno	2749	2750	-1	-.04	2000	2930
Tripcovich	2410	2425	-15	-.62	2400	5600
Tripcovich Rnc	1145	1149	-4	-.35	1062	1565
IMMOBILIARI						
Aedes	12800	12600	+200	+1.59	11200	14490
Aedes Rnc	5300	5265	+35	+.66	4605	6100
Att Imm	2324	2327	-3	-.13	2150	2886
Calcestruzzi	11600	12150	-550	-4.53	7130	14990
Caltagirone	1316	1330	-14	-1.05	1316	3000
Caltagirone Ri	1570	1570	0	0	1400	2400
Cogefar	2530	2548	-18	-.71	2175	3900
Cogefar Rnc	1390	1440	-50	-3.47	1170	2099
Del Favero	1300	1305	-5	-.38	1220	1795
Fincasa	1285	1280	+5	+.39	1080	2920
Gabetti	1385	1390	-5	-.36	1200	1610
Gifim	1240	1250	-10	-.8	1075	1735
Gifim Rnc	1240	1250	-10	-.8	975	1385
Grassetto	1050	1090	-40	-3.67	1050	6950
Risanamento	32450	32400	+50	+.15	31950	50850
Risanamento Rn	12650	12600	+50	+.4	11500	19050
Sci	901	901	0	0	770	1520
Vianini Ind	863	881	-18	-2.04	670	1141
Vianini Lav	2760	2890	-130	-4.5	2205	4000
MECCANICHE						
Danieli	9650	9710	-60	-.62	7975	12100
Danieli Rnc	5535	5490	+45	+.82	3710	6155
Dataconsyst	1350	1360	-10	-.74	1120	2030
Faema	4600	4600	0	0	2495	4680
Fiar	7103	7103	0	0	6610	10570
Finmecc	1180	1180	0	0	1110	2498
Finmecc R	1220	1245	-25	2.01	1105	2100
Fisia	1000	990	+10	+1.01	896	1251
Fochi	8250	8100	+150	+1.85	8000	13550
Franco Tosi	20600	20400	+200	+.98	16700	23300
Gilardini	2416	2418	-2	-.08	2251	3440
Gilardini Rnc	1600	1608	-8	-.5	1595	2450
Ind Secco	nq	nq	0	-	1100	1750
Ind Secco Rnc	nq	nq	0	-	970	1690
Magneti	791	800	-9	-1 12	602	1196
Magneti Ri	799	800	-1	-.12	585	1100
Magneti Ri War	64	65	-1	-1 54	34	225
Magneti War	65	70	-5	-7.14	35	250
Mandelli	2660	2720	-60	-2.21	2140	4390
Merloni	4150	4050	+100	+2 47	2155	4150
Merloni Ri	1510	1510	0	0	775	1560
Necchi	1020	1020	0	0	1010	1130
Necchi Rnc	1410	1410	0	0	1340	1505
Olivetti War	128	120	+8	+6.67	30.5	230
Pininfarina	10200	10200	0	0	6590	10200
Pininfarina Ri	9200	9020	+180	+2	5885	9800
Rejna	7800	7800	0	0	5850	8299
Rejna Rnc	41800	41800	0	0	31720	42000
Rodriquez	3550	3700	-150	-4.05	3550	5440
Safilo	7050	7150	-100	-1.4	6680	9550
Safilo Ri	10390	10390	0	0	8850	12400
Saipem	2790	2790	0	0	2219	4465
Saipem Rnc	2300	2250	+50	+2.22	1520	2690
Sasib Pr	29500	25000	+4500	+18	3900	29500
Tecnost	2980	3000	-20	-.67	1900	3230
Teknecomp	550	549	+1	+.18	465	625
Teknecomp Rnc	391	391	0	0	350	465
Valeo	nq	nq	0	-	4525	5900
Westinghouse	6100	6100	0	0	5200	8500
MINERARIE						
Dalmine	380	360	+20	+5.56	325	459
Falck	3130	3060	+70	+2 29	2600	4780
Falck R	4110	4110	0	0	3400	4900
Maffei	2500	2460	+40	+1 63	1875	2652
Magona	3940	3975	-35	-.88	3025	4450
TESSILI						
Bassetti	4800	4950	-150	-3.03	4800	6600
Cantoni	2955	2955	0	0	1630	3580
Cantoni Ri	2081	2080	+1	+.05	755	2081
Cent Zinelli	222	221	+1	+.45	209	259 5
Cucirini	970	969	+1	+.1	810	1270
Linificio	890	893	-3	-.34	377	970
Linificio Rnc	705	705	0	0	319	800
Marzotto Ri	7910	7755	+155	+2	5900	9300
Marzotto Rnc	4200	4200	0	0	3045	5150
Olcese	330	280	+50	+17.86	280	1100
Rotondi	491	491	0	0	450	706
Simint	2440	2380	+60	+2.52	1820	3000
Simint Pr	1520	1500	+20	+1.33	1280	2115
Simint War	100	77	+23	+29.87	50	184
Stefanel	4970	4880	+90	+1.84	2620	5000
Texmantova	nq	nq	-1440	-100	1440	1950
Zucchi	7095	7100	-5	-.07	3780	9000
Zucchi Ri	3900	3750	+150	+4	3750	5450
DIVERSE						
Acque Pot To	9640	9700	-60	-.62	8740	13400
Ciga	710	702	+8	+1.14	702	1500
Ciga Rnc	347	300	+47	+15.67	300	619
De Ferrari	5720	5460	+260	+4.76	5310	7750
De Ferrari Rnc	2025	2030	-5	-.25	1670	2220
Jolly Hotels	6350	6300	+50	+.79	5710	7460
Jolly Hotels R	nq	nq	-11200	-100	9670	16900
Pacchetti	210	210	0	0	200	354

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Alleanza Ass.	16739	+0,08	16860	16665	4971
Alleanza Ass Ris	13095	+0,42	13195	13000	1322
Assitali	9375	+0,11	9450	9300	1096
Bca Com Ital Ris	4036	+1,61	4058	4000	670
Bca Commerci	4352	+0,48	4395	4323	2058
Bca Di Roma	1800	-0,22	1825	1792	2259
Bca Toscana	2675	+1,02	2720	2650	107
Bco Ambr Ve	2590	-0,50	2590	2590	129
Bco Ambros V	4114	+0,56	4150	4082	493
Bco Ambros V	2781	-0,07	2795	2760	1190
Bco Napoli	1751	+0,75	1770	1740	65
Bco Napoli R	1400	-0,21	1404	1390	713
Benetton Group Sp	23798	-0,30	23950	23670	1475
Cart Sottrici	353	+1,15	360	346	17
Cir Risp Por	815	+0,12	829	799	907
Cir Risparmi	1490	-0,13	1491	1490	11
Cir-Comp Ind Riun	1510	-0,72	1539	1500	1672
Cirio Bert-De	943	-1,67	960	926	1974
Cred Italiano	2245	-0,97	2270	2221	3182
Cred Italiano	1967	-0,30	1980	1950	1878
Edison	7061	+0,67	7148	6970	6093
Edison Risp Por	5046	-0,67	5089	5000	141
Europa Metalli-	509	+2,62	515	499	33
Ferruzzi Fin.	48045	-0,31	48280	47870	216
Ferruzzi Fin Risp	506	-0,39	511	500	297
Fiat	3612	-2,27	3705	3536	25207
Fiat Priv	1857	-2,01	1899	1821	6682
Fiat Risp	1886	-1,51	1949	1860	4605
Fidis	3376	+0,90	3400	3351	1323
Fondiari Spa	13010	-0,51	13150	12910	1587
Gemina	1413	-0,42	1420	1405	1936
Gemina Risp Por	1276	-0,47	1288	1261	350
Generali Ass	39725	-0,15	40150	38620	40966
Gottardo Ruffoni	1135	np	1140	1130	885
Ifi Priv	14576	-0,25	14710	14444	2018
Ifil Fraz	4993	-0,40	5030	4950	559
Ifil Risp Por	2850	-0 42	2895	2820	812
Imm Metanopo	1391	+0,80	1395	1390	13
Italcabl.	9369	-0,13	9400	9300	459
Italcabl Ris Port	7442	-0,04	7550	7400	543
Italceme.	9657	+0,43	9750	9521	731
Italceme Risp.	5650	+0,28	5740	5570	353
Italgas	4827	+0,86	4848	4800	1839
Italgel	1499	+0,07	1501	1497	434
Italmobi.	30695	-1,18	30900	30600	705
Italmobi Rnc.	17174	-0,38	17390	17020	831
Marzotto	8201	-0,11	8230	8160	344
Medioban.	15309	-0,72	15450	15200	4738
Montedis	802	-0,50	808	795	3195
Montedis Ris Nc	590	-0,51	609	581	1151
Montedis Risp Cv	869	-9,95	869	869	8
Nuovo Pignone	5632	+0,68	5700	5511	692
Olivetti Ord	1744	+0,29	1768	1715	8288
Olivetti Priv	1475	-0,61	1480	1446	25
Olivetti Ris Port	1291	+1,57	1320	1260	154
Parmalat Finan.	2047	-0,20	2060	2036	4790
Parmalat Finan 1g	1998	+0,05	2005	1990	429
Pirelli Spa	1859	-1,01	1895	1825	5457
Pirelli Spa Risp	1207	+0,67	1222	1190	223
Ras Fraz	28287	+0,23	28400	28100	7411
Ras Risp Por	16775	+0,52	16900	16550	2512
Ratti Spa	2501	-0,75	2540	2440	327
Rinascen.	9363	+0,12	9480	9330	2518
Rinascen Priv	3938	+0,33	4010	3900	240
Rinascen Risp Nc	4677	+0,54	4700	4600	308
Sai	20731	+0,34	20880	20600	1523
Sai Risp	9747	-0,18	9850	9500	731
San Paolo To	9995	+0,09	10040	9910	4497
Sasib	7354	-0,94	7450	7275	183
Sasib Risp Nc	5220	+1,93	5275	5200	1158
Sip.	3521	-0,45	3574	3480	31006
Sip Risp Por	2893	+0,28	2910	2841	4382
Sirti	9779	-0,21	9849	9737	4684
Sme	3900	-1,19	3970	3842	7354
Snia Bpd	1310	+0,08	1326	1295	1126
Snia Bpd Risp	841	+0,36	846	837	37
Sondel Spa	1641	+0,06	1647	1626	336
Sorin Biomedic	4441	+1,60	4470	4400	532
Stet.	4142	+0,10	4185	4092	25421
Stet Risp Por	3194	-0,65	3225	3155	8390
Toro Ass Ord	28531	-0,66	28700	28350	1126
Toro Ass Priv	12225	-0,51	12400	12050	275
Toro Ass Risp	12242	-1,60	12400	12050	330

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	9200	9200	-0.00
Bca Mantovana	99900	99850	+0.05
Bca Prov Na	4820	4850	-0.62
Bca Provilo	3895	3900	-0.13
Broggi Izar	1490	1425	+4.56
C.A.B.	5450	5400	+0.93
Calz. Varese	477	499.5	-4.50
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	80	80	-0.00
Condotte Acqua	54	47	+14.89
Cr Bergamasco	11800	11810	-0 08
Cr Romagnolo	12500	12500	-0.00
Cr Valtellina	14360	14350	+0.07
Creditwest	4600	4550	+1.10
Ferr Nord Mi	3210	3210	-0.00
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4691	4692	-0.02
Ifis Pr	810	805	+0.62
Inveurop	215	200	+7.50
It Incendio Vi	220000	220000	-0.00
N. Edif.	230	240	-4.17
N. Edif. Rnc	nq	nq	-100.00
Napolet. Gas	3101	3101	-0.00
Nones	1600	1750	-8.57
Pop Comm Ind	15800	15700	+0.64
Pop Crema	48500	48500	-0.00
Pop Cremona	7350	7240	+1 52
Pop Emilia	101800	101700	+0.1.
Pop Intra	9800	9800	-0.00
Pop Lecco	nq	nq	-100.00
Pop Lodi	10800	10800	-0.00
Pop Luino Va	16630	16620	+0.06
Pop Milano	4660	4690	-0.64
Pop Novara	12500	12500	-0.00
Pop Siracusa	16700	17200	-2.91
Pop Sondrio	53550	53550	-0.00
Sifir Pr	1037	1035	+0.19
Terme Bognanco	195	199	-2.01
Zerowatt	nq	nq	-100.00

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	32300	32290
Warr. Ras risp.	3250	3365
Lloyd Adriatico	14990	14980
Lloyd Adriatico risp.	9800	9350
Snia BPD risp.	1285	1296
G.L. Premuda	1420	1420
G.L. Premuda risp.	970	945
Warrant Sip 91/94	585	580
Bastogi Irbs	75	74
Comau	1900	1915
Tripcovich	2425	2410
Tripcovich risp.	1149	1145
Attività Immobiliari	2327	2324
Gilardini	2418	2416
Gilardini risp.	1608	1600
Dalmine	360	380
Lane Marzotto risp.	7755	7910
Lane Marzotto rnc.	4200	4200
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3600	3600

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
[illegible]			
Imicapital	31560	31429	+0,41
Imindustria	12503	12411	+0,74
Industria Romagest	10765	10828	-0,58
Interbancaria azion.	21439	21444	-0,02
Investire Azionario	13675	13702	-0,20
Lagest Az Italia	19550	19649	-0,50
Lombardo	17012	17008	+0,02
Phenixfund Top	11646	11689	-0,37
Prime Italy	12753	12824	-0,55
Primecap Ital	40297	40274	+0,05
Primeclub Azionario	13275	13291	-0,12
[illegible]			
Euromob Monetario	12358	12363	-0,04
Euromoney	12432	12470	-0,30
Fondicri Prim Bond	13006	12970	+0,28
Gestimi Pianeta	9968	9971	-0,03
Gesticred Globalren	13674	13623	+0,37
Imibond	17340	17347	-0,04
Intermoney	13070	13093	-0,18
Investire Bond	11299	11234	+0,58
Investire Monetario	10978	10988	-0,09
Lagest Obb Int	15355	15298	+0,37
Medioceo Obblig	11063	11025	+0,34

ESTERI AUTORIZZATI

	Valuta	Lire
[illegible]		
Italfort. A (Lit)	73816	738¹6
Italfort. B (Dlr)	19283	11,89
Italfort. C (Dlr)	18164	1¹,20
Italfort. D (Ecu)	20546	11,11
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	36295	19,51
Rasfund (Dlr)	49265	30 02
Rom Universal (Ecu)	50561	27 19
Rom Short Term (Ecu)	308127	165,70
Rom Italbonds (Ecu)	206856	111,24
Fondo 3 R (Lit)	63241	63241

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Ott 93	99.85	-
Btp Nov 93	99 90	-0.05
Btp Nov 93 3	99.90	-
Btp Nov 93 2	99.90	-0.05
Btp Dic 93	100.00	-
Btp Feb 94	100.50	+0 05
Btp Mar 94	100.70	+0.05
Btp Mag 94	101.50	-
Btp Giu 94	101.75	+0.25
Btp Lug 94	101 95	+0.05
Btp Set 94	102.45	+0.05
Btp Nov 94	103.10	-0.15
Btp Gen 96	106.40	-0.23
Btp Mar 96	106.80	-0 14
Btp Giu 96	106.60	+0.09
Btp Set 96	107.25	+0.19
Btp Nov 96	107.65	+0.14
Btp Gen 97	107.80	+0.23
Btp Giu 97 1	111.00	+0.36
Btp Nov 97	111.10	+0.09
Btp Gen 98	111.55	+0.22
Btp Mar 98	112.05	+0.13
Btp Giu 98	110.75	+0.18
Btp Set 98	111.05	+0.05
Btp Mar 01	116 15	-0 34
Btp Giu 01	114 05	+0 13
Btp Set 01	114 40	-0 35
Btp Gen 02	115.70	+0.43
Btp Mag 97	108.75	+0.51
Btp Giu 97	109.85	+0 05
Btp Gen 99	111.55	-0.04
Btp Mag 99	112.25	+0.4
Btp Mag 02	115.80	+0 22
Btp St97	109.65	+0.5
Btp St02	115.95	+0 04
Btp Mz96	105.40	+0.09
Btp Mz98	108 60	+0.28
Btp Mz03	113.60	+0.44
Btp Ge96	105.85	+0.05
Btp Ge98	109.70	-0.09
Btp Ge03	116.50	+0.43
Cassa Dp-Cp 97	102.20	+0.69
Cct Ecu Sett 93	108.45	+0.05
Cct Ecu Ott 93	99.10	-
Cct Ecu Nov 93	99 60	-0.4
Cct Ecu Nov93 2	100.40	-0.15
Cct Ecu Dic 93	101.95	-4.72
Cct Ecu Feb 94	100 25	-1.13
Cct Ecu Mar 94	100 00	-
Cct Ecu Apr 94	101.00	-0.2
Cct Ecu Mag 94	99.90	+0.2
Cct Ecu Lug 94	104 30	+1 26
Cct Ecu Ago 94	101.00	-1.27
Cct Ecu Ott 94	109.50	+1.39
Cct Ecu Nov 94	105.80	+2.12
Cct Ecu Gen 95	106.00	-0 24
Cct Ecu Mar 95	109.90	-
Cct Ecu Mag 95	104.90	-0.33
Cct Ecu Mag95 1	110 50	+0 23
Cct Ecu Set 95	97.10	-0.1
Cct Ecu 91/96	107.95	+0.05
Cct Set 93 3	99.85	-
Cct Set 93	99.80	-
Cct Ott 93 2	100 00	-
Cct Nov 93	99 90	-0.2
Cct Dic 93	100 80	+0 3
Cct Gen 94	100.25	-
Cct Feb 94	100.35	-0.15
Cct Mar 94	100 45	+0 05
Cct Mar 94 2	100 50	-
Cct Apr 94	100.70	+0.1
Cct Set 94	100.85	+0.4
Cct Ott 94	101.90	-0.2
Cct Nov 94	101.10	-0.05
Cct Gen 95	101.15	+0.1
Cct Feb 95	102.25	+0.05
Cct Mar 95	101 85	+0 34
Cct Mar 95 2	101.20	-
Cct Giu 95	102.20	+0.05
Cct Lug 95	103.15	+0.59
Cct Lug 95 1	101.20	+0.1
Cct Ago 95	102.40	+0.15
Cct Set 95	102.20	-0.15
Cct Set 95 1	101.25	-0.05
Cct Ott 95	102.10	-0.1
Cct Ott 95 1	101.40	-0.1
Cct Nov 95	102.10	-0.1
Cct Nov 95 1	101 45	-
Cct Gen 96	102 20	-
Cct Gen 96 2	102.25	-0.49
Cct Gen 96 3	101.65	-0.1
Cct Feb 96	102.60	+0.2
Cct Feb 96 1	101.85	-0.1
Cct Mar 96	102.70	-0.1
Cct Mag 96	102 60	-
Cct Giu 96	103.30	-0.1
Cct Ago 96	102.70	-0.29
Cct Set 96	102 50	+0 05
Cct Ott 96	102.35	-
Cct Nov 96	102.30	+0.15
Cct Dic 96	102.15	+0 15
Cct Gen 97	102.25	+0.44
Cct Feb 97	102 20	-
Cct Feb 97 2	102 25	+0 1
Cct Mar 97	102 00	-
Cct Apr 97	102.05	+0.05
Cct Giu 97	103.20	-0.1
Cct Lug 97	103.20	-0.15
Cct Ago 97	103 00	-0 1
Cct Set 97	102.70	-
Cct Mar 98	101.40	+0.05
Cct Ago 98	101.35	-0.15
Cct Set 98	101.40	+0.05
Cct Ott 98	101.50	-0.1
Cct Nov 98	101.45	+0.15
Cct Dic 98	101.25	+0.05
Cct Gen 99	101.30	+0.4
Cct Feb 99	101 40	+0.2
Cct Mar 99	101.50	+0.05
Cct Apr 99	101 50	+0 2
Cct Mag 99	101.40	-0.1
Cct Lug94 Au 70	101.00	-
Cct Set 93 2	99.80	-
Cct Usl Gen 94	100.50	-
Cct Bh Gen 94	100.50	-0.05
Cct Ecu 91/96	108.00	+0.19
Cct Ecu Mz97	109 15	+0 14
Cct Ecu Mg97	113 45	-0 04
Cct Nv99	101.60	+0.3
Cct Ge2000	101.70	+0.1
Cct Fb2000	101.45	-0.05
Cct Mz2000	101.55	-0.05
Cto Giu 95	105.15	+0.05
Cto Giu 95 2	105.00	-0.24
Cto Lug 95	105.15	-0.14
Cto Ago 95	106.15	+0.05
Cto Set 95	106 95	+0 94
Cto Nov 95	106.25	
Cto Dic 95	106.40	+0 19
Cto Gen 96	106.30	-0 28
Cto Feb 96	106.50	-0.23
Cto Mag 96	107.25	-0.09
Cto Giu 96	107 50	+0 23
Cto Set 96	108 50	+0 18
Cto Nov 96	109.00	-0 09
Cto Gen 97	109.30	-
Cto Apr 97	109.55	-0.14
Cto Giu 97	108 80	+0 09
Cto Set 97	109.35	+0 09
Cto Dic 96	105.60	-
Cto Gen 98	110.00	-
Cto Mag 98	110.30	-0.18
Ctr Ago 93	104.50	-
Cts Mar 94	98.40	-
Cts Apr 94	98 00	-

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valtell 94	130 00	+2.92
Cb. Saffa 91-96	99.75	-0.15
Cb. Saffa R 91-96	99.20	-0.35
CentroBam 92-96	107.00	-0.92
Ciga 88/95		-
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	99.80	-1.67
Italgas 90/96	154.00	+1.31
Mediob Cir Rnc	108.20	+0.13
Mediob Fid.Vetraria	99.50	-
Mediob Franco Tosi	98.80	+0.25
Mediob Italcem.Ex W	98.65	-0.05
Mediob Italgas 95	165.00	-2.94
Mediob Pirelli 96	107.50	-0.27
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	102.00	-0.29
Mediob Bco Roma	102.00	-5 99
Mediob Cem Barletta		-
Mediob Cem Sicilia	96.10	-
Pirelli Spa	112.20	+0.08
Saffa 87/97	97.30	+0.20
Serfi 90-95	102.00	+0.19

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1636.74	1647.22
Ecu	1851.15	1859 55
Marco	965 06	970.10
Fr Francese	276 69	277 85
Sterlina	2422.38	2439 04
Fiorino	859.72	864.09
Fr Belga	45.179	44.994
Peseta	12.062	12.124
Cor Danese	241.39	242 35
L Irlandese	2289 64	2299 85
Dracma	6.750	6 783
Escudo	9.401	9.425
D Canadese	1250.85	1258.86
Yen	15 216	15.203
Fr Svizzero	1088.98	1094.86
Scellino	137.22	137.95
Cor Norvegese	222.22	222.96
Cor Svedese	200.63	201.02
M Finlandese	283.71	284.05
Australiano	1107.25	1109.73

BORSE ESTERE

New York	+0,11%
Londra	-0,26%
Francoforte	n.d.
Parigi	+0,13%
Zurigo	n.d.
Tokio	inv.

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19200	19400
Argento (per kg.)	226000	242500
Sterlina vc	139000	153000
Sterlina nc(ante 74)	141000	155000
Sterlina nc(post 74)	140000	154000
Krugerrand	595000	660000
50 Pes Messicani	715000	780000
20 Dollari Liberty	620000	720000
Marengo Svizzero	110000	120000
Marengo Italiano	112000	125000
Marengo Belga	108000	120000
Marengo Francese	109000	122000

Rivolgersi al professionista per ACQUISTI, VENDITE, STIME di

MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico

TRIESTE
Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

LO HA ANNUNCIATO BARUCCI

Privatizzazioni: indagini Consob

Il ministro del Tesoro lo ha confermato alla Camera: sulle operazioni riguardanti i titoli Comit e Credit è in corso un'inchiesta per scoprire eventuali illeciti

Il governo promette la massima chiarezza sulla vicenda

ROMA — La Consob indaga: è possibile che una nuova forma di finanziamento illecito ai partiti si nasconda dietro le operazioni di rastrellamento di titoli di risparmio di Comit e Credit, le cui quotazioni sarebbero aumentate con la decisione di convertirli in titoli ordinari?

Un nuovo giallo si apre sulla privatizzazione delle due banche di interesse nazionale. E il ministro del Tesoro Pietro Barucci ha risposto che, sì, la Consob ha aperto un'inchiesta, e che il governo «è favorevole alla pubblicazione dei nomi dei detentori di azioni Credit e Comit al 30 giugno e al 30 ottobre '93».

Si era proprio resa necessaria l'audizione di Barucci visto il gran numero di interrogazioni e interpellanze da parte dei parlamentari. E così il ministro del Tesoro ieri si è presentato alle Commissioni riunite di Bilancio, Tesoro, Finanze, Attività produttive della Camera. Tra l'altro molte sue dichiarazioni non hanno soddisfatto gli onorevoli, tanto che è stata necessaria una replica, in cui il ministro ha dovuto difendere l'intero progetto di dismissioni: «non si tratta di una svendita», ha ribadito. I malumori però sono rimasti, e lo dimostra la richiesta di dimissioni di Barucci e Savona (ministro dell'Industria) avanzata da Rifondazione comunista al termine dell'audizione.

Barucci ha illustrato le modalità di vendita delle azioni del Credit, vendita che partirà nei primi giorni di dicembre (dopo il via libera della Consob). Gli investitori istituzionali (fondi pensione, fondi comuni, italiani ed esteri potranno acquistare ciascuno un massimo di 32 milioni di azioni. Il che significa il 2% del capitale della banca. Invece, per l'Offerta pubblica di vendita (Opv) riservata ai risparmiatori italiani il limite massimo di acquisto sarà pari all'1%. Resta ovviamente inteso che ci sarà la possibilità di aumentare la propria quota azionaria fino al tetto massimo del 3%. A novembre, ha aggiunto il ministro, verrà lanciata una campagna di marketing sulle piazze internazionali; verrà creato poi un consorzio di garanzia al collocamento con 100 banche italiane ed estere; ai dipendenti sarà destinata una quota di azioni risparmio, convertibili in ordinarie con uno sconto del 10% sul prezzo fissato.

Quale sarà il prezzo? Il ministro del Tesoro ha sottolineato che il meccanismo di formazione del prezzo è molto complicato. Prima si raccoglieranno «indicazioni di interesse» da parte degli investitori istituzionali che faranno pervenire offerte per un certo numero di azioni a un dato prezzo; poi sarà valutata la curva della domanda collettiva che permetterà all'Iri di fare le sue valutazioni. Dopodichè l'Istituto di via Veneto metterà in vendita 840 milioni di azioni tramite l'Opv.

Altri 39 milioni di azioni saranno conservati dall'Iri come riserva e collocati successivamente.

Rispondendo sulla questione dell'aumento di capitale di Mediobanca, Barucci ha spiegato che la partecipazione del Credit all'aumento costerà poco meno di 90 miliardi.

La banca ha una partecipazione dell'8,81%. Praticamente identica la situazione di Comit, che possiede l'8,82%.

Si poteva evitare questa partecipazione all'aumento di capitale?

Assolutamente no, ha risposto il ministro: «non si poteva non partecipare, sarebbe stato un autogol, un favore fatto a terzi», ha detto, «e poi i titoli Mediobanca sono offerti a condizioni di mercato».

Piero Barucci

INDUSTRIALI E SINDACATI AI FERRI CORTI - ABETE RILANCIA...

«Congeliamo il salario»

Per la Confindustria è l'unico modo per rilanciare gli investimenti

Il sindacato punta i piedi: «I contratti vanno fatti per garantire il potere d'acquisto, come previsto dagli accordi»

ROMA — Niente aumenti in busta paga per due anni in cambio di investimenti destinati a rilanciare l'occupazione. Luigi Abete, presidente della Confindustria, lancia una proposta ai sindacati dal podio del Cnel dove ieri è stato presentato il rapporto Cer (Centro Europa ricerca) sulla disoccupazione. La risposta di Cgil, Cisl e Uil non si fa attendere: «è fuori luogo, è sconcertante».

Come sempre, su fronti opposti, industriali e sindacati si sfidano a duello, mentre il governo cerca di correre ai ripari.

Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, giura che la prossima settimana il Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge sul lavoro interinale, detto anche «in affitto». Uno strumento fondamentale per tamponare l'emorragia di posti di lavoro.

Luigi Abete ne è convinto: «serve una cultura d'accatto che tenga conto della globalizzazione dell'economia perchè non è vero che lo sviluppo porta più occupazione, ma piuttosto è lo sviluppo che si sta trasferendo fuori dall'Europa».

Perchè? Semplice: «la presenza pubblica nell'economia è minore e il mercato del lavoro è più flessibile. In questo contesto alle aziende il lavoro interinale sta particolarmente a cuore».

Se davvero si intende modernizzare l'Italia, ha aggiunto il presidente della Confindustria, si sappia fin d'ora che «la crisi ci sarà nei prossimi due anni». Secondo Abete «esiste un nesso tra politica salariale e occupazione». Perciò, insiste, in vista dei rinnovi contrattuali i sindacati dovrebbero verificare, azienda per azienda, di non applicare gli aumenti previsti dagli accordi nazionali per destinare invece quelle risorse a investimenti e occupazione. «Se il problema centrale è la creazione e il mantenimento di posti di lavoro - inclaza - bisogna contenere i salari degli occupati. Non capisco perchè non si possa consentire a imprenditori e sindacati di mantenere fermo per due anni il salario».

Cgil, Cisl e Uil non credono alle loro orecchie. Quella di Abete «è un'idea assurda». Sergio Cofferati, segretario confederale di Corso d'Italia, chiarisce: «i contratti nazionali vanno fatti come previsto dall'azzordo sul costo del lavoro; devono assumere l'obiettivo di garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni e non possono subire deroga alcuna. Nella contrattazione aziendale, si potranno destinare quote di produttività direttamente all'occupazione o per ridurre gli orari e redistribuire il lavoro esistente. Anche il segretario generale della Uil, Pietro larizza, parla di proposta «impresentabile» e «poco dignitosa».

C.R.

Luigi Abete — Gino Giugni

CONFRONTO ANCHE ALLA OLIVETTI

Fiat, parte la verifica occupazione

Prudenza e nessun commento alle voci che hanno indicato 13 mila ulteriori esuberi

C'è già chi reclama l'intervento del presidente del Consiglio. Una verifica senza Ciampi per la Fiom non sarebbe sufficiente

ROMA — A fine mese si terrà un vertice tra la Fiat, il ministero del Lavoro e i sindacati per verificare l'attuazione dell'accordo sugli esuberi nella Fiat Auto raggiunto in estate. Lo ha confermato il ministro del Lavoro Gino Giugni a margine della presentazione del rapporto Cer sull'occupazione. «E' un atto dovuto», ha detto il ministro, che tuttavia non ha voluto confermare nè smentire le voci molto allarmanti sulle cifre riguardanti gli esuberi. Secondo i sindacati si tratterebbe di 13 mila persone in più. «Prima di fare qualsiasi commento», ha osservato Giugni, «bisogna che l'azienda ci dica cosa intende fare; parlare prima significherebbe solo far aumentare le preoccupazioni».

La situazione infatti è già piuttosto tesa. Di un accentuato clima di conflittualità in Fiat, tra l'altro, ha riferito ancora Giugni alla Camera rispondendo a un'interrogazione di Rifondazione comunista sulla situazione nello stabilimento di Cassino, dove risultano aumentate le sanzioni disciplinari con un'incidenza significativa nei confronti degli impiegati. Questo clima, secondo Giugni, «può trovare spiegazione anche nelle incerte prospettive aziendali circa la portata degli strumenti di contenimento della produzione».

Sul futuro dei dipendenti Fiat non si è sbilanciato nemmeno il presidente della Confindustria Luigi Abete, il quale ha rimandato alle recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. Il quale aveva tra l'altro smentito fermamente l'esattezza delle cifre sugli esuberi in azienda. Dice il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni: «se saranno confermati i 13 mila esuberi si renderà necessario un intervento del governo». La Fiom, la categoria dei metalmeccanici Cgil, è ancora più esplicita: il confronto sulle strategie e sugli strumenti per fronteggiare i terribili prossimi due anni, dice il numero due Cesare Damiano, deve avvenire ai massimi livelli; la verifica triangolare con il solo ministro del Lavoro e senza il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi sarebbe insufficiente. «Certamente», aggiunge Damiano, «abbiamo bisogno di affrontare i problemi occupazionali ma vogliamo per prima cosa un esame di merito sui problemi industriali».

«Basta con la navigazione a vista», protesta il segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi, «la Fiat deve dirci cosa vuole fare, quali progetti ha, quali strumenti intende utilizzare per per affrontare i prossimi due anni». La Volkswagen, aggiunge, ha fatto una proposta per non licenziare, mentre «la Fiat purtroppo tace».

Partirà intanto il 22 novembre prossimo il confronto tra l'Olivetti e i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil sul piano industriale aziendale che è in fase di elaborazione . L'appuntamento, nell'ambito dell'Osservatorio paritetico sull'andamento del settore, è stato concordato l'altra sera dalle parti in un incontro a Roma. Nella riunione non si è parlato della questioni esuberi anche se oggi il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, ha confermato che le eccedenze «dovrebbero essere intorno alle duemila unità distribute nei diversi stabilimenti».

I «tagli» - secondo i sindacati - dovrebbero riguardare per la maggior parte gli impiegati.

DOPO IL VERTICE CON CIAMPI A PALAZZO CHIGI

Si tratta sul pubblico impiego

Schiarita fra governo e sindacati - Il nuovo contratto partirà nel gennaio '94

ROMA — La vertenza del pubblico impiego è approdata a Palazzo Chigi e sembra che il clima si sia stemperato. Nell'incontro di ieri mattina il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e i ministri del Tesoro Piero Barucci e della Funzione pubblica Sabino Cassese hanno ricucito lo strappo con i segretari di Cgil, Cisl, Uil.

Dopo le polemiche scoppiate dei giorni scorsi - lo scontro era esploso con il ministro Cassese e i sindacati, pur in contrasto tra di loro, avevano preferito disertare tutti il confronto a Palazzo Vidoni pur di salvare l'unità del fronte - dunque si tratta.

Un nuovo appuntamento è stato fissato per ieri sera e le parti si rivedranno anche stamattina per definire meglio le questioni contrattuali e sciogliere le questioni irrisolte.

Due i «nodi» sui quali è ripreso il dialogo: le modifiche al decreto n. 29 (quello che ha riformato la pubblica amministrazione) e il rinnovo dei contratti nella pubblica amministrazione che, con 3 milioni e 700 mila dipendenti, è la più grande azienda italiana.

Il presidente del consiglio in prima persona ha assicurato che l'accordo del 23 luglio scorso sul costo del lavoro non si tocca, anche per la parte che riguarda il pubblico impiego, e che i nuovi contratti dei dipendenti pubblici decorreranno, come prevede l'accordo di luglio, dal gennaio del prossimo anno.

Il problema da risolvere ora è quello più importante, e cioè dove reperire le risorse per finanziarli.

Disponibilità è stata espressa da Trentin, D'Antoni e Larizza sulle modifiche alla legge 29. «Abbiamo accettato di riprendere il confronto - ha spiegato il leader della Uil Larizza al termine dell'incontro - ma una cosa deve essere chiara: siamo disponibili ad apportare alcune modifiche al decreto, ma esse dovranno essere concordate con le organizzazioni sindacali, altrimenti si tratterebbe di atti unilaterali di cui saremmo costretti a prendere atto».

Dove lo Stato reperirà le risorse da destinare ai contratti? Questo è il problema principale.

Una cosa comunque Cgil, Cisl, Uil vogliono che sia chiara: va rispettato l'accordo di luglio che prevede incrementi retributivi in linea con l'inflazione programmata, sia per lavoratori del settore pubblico che per i privati.

Secondo il segretario della Cisl D'Antoni «stabilire nella finanziaria un risparmio del 10 per cento per l'acquisto di beni e servizi nella pubblica amministrazione su una spesa di 100 miliardi è, dopo Tangentopoli, quanto di più basso si poteva prevedere».

Un'altra questione irrisolta sul tappeto è quella che riguarda l'Agenzia per la contrattazione: e cioè la nuova controparte dei sindacati al tavolo dei negoziati in sostituzione della delegazione di parte pubblica finita in soffitta in seguito al varo della riforma della Pubblica Amministrazione.

D.L.

Carlo Azeglio Ciampi

LA RICETTA TEDESCA

Mesi di ferie per salvare gli impieghi in pericolo

BONN — Si allarga sempre più il dibattito in Germania sull'opportunità di ridurre l'orario di lavoro per salvare i posti minacciati dalla crisi economica: è intervenuto il ministro dell'economia Gunter Rexordt dicendo che in alternativa alla settimana lavorativa di quattro giorni, come propone la Volkswagen, si può prendere in esame la possibilità di concedere tre mesi tra ferie e permessi.

«Esistono molte possibilità oltre alla settimana cortissima», ha detto in un'intervista a «Bild». «Se sfruttiamo tutte le alternative per rendere più flessibile l'orario di lavoro, potremmo salvare centinaia di migliaia di posti».

Un'alternativa è, dice, quella di un anno di lavoro articolato quasi come un anno scolastico, con intervalli di vacanze molto più generosi di quanto non avvenga ora per le ferie. Una condizione fondamentale perchè questo serva effettivamente a salvare i posti di lavoro, sottolinea, è che resti salvo il principio che chi lavora di meno guadagna di meno, chi lavora di più guadagna di più, per cui le ferie regalate in più non devono essere retribuite.

L'idea di «lavorare meno, lavorare tutti» era nell'aria da tempo in Germania, come altrove, davanti al crescente fenomeno della disoccupazione.

Ma è balzato all'ordine del giorno quando a fine ottobre la Volkswagen, l'industria automobilistica, ha proposto la riduzione a quattro giorni della settimana lavorativa, con adeguato taglio delle retribuzioni, come alternativa al taglio di 30. 000 posti di lavoro.

Il sindacato dei metalmeccanici ha accolto bene la proposta, anche se nelle trattative che prendono il via l'11 novembre insisterà per qualche compensazione salariale, sia pure parziale.

Per contro, gran parte degli industriali, con in testa Tyll Necker, presidente della Confindustria tedesca, la BDI, chiede che tale riduzione di orario si traduca in tagli retributivi del 20% e più.

Come Wall Street e il dollaro danno ragione al piano Clinton

Servizio di **Sergio Di Cori**

LOS ANGELES — «E' probabile che in politica estera sia una catastrofe e non ci capisca niente, ma quando la Borsa va alle stelle, il dollaro si rafforza, l' inflazione decresce e le prime 250 aziende del paese segnano profitti, va bene così, può rimanere in sella: sa guidare il cavallo». Questa impietosa, quanto pragmatica analisi, del primo anno di presidenza Clinton è stata fornita da Lee Iacocca, ex presidente della Chrysler, tuttora considerato il nume tutelare dell'imprenditoria americana. Mentre la stampa europea, nipponica e sudamericana protesta (giustamente dal loro punto di vista) accusando Bill Clinton di inefficienza, mancanza di cipiglio internazionale e miopia nella gestione di affari tipo Somalia, Haiti, El Salvador, in Usa cresce il consenso attorno al suo nome.

I repubblicani lo attaccano di continuo sostenendo che sta rovinando l'America perché la allontana dai suoi compiti globali di impero mondiale, ma Clinton ormai risponde per le rime sostenendo che forse è arrivato il momento «di piantarla di fare il gendarme del mondo, lasciando alle nazioni il compito di autodeterminarsi, e investendo risorse ed energie nella ripresa economica nazionale». Wall Street vola verso quota 3.700 (nel 1980 era intorno a 1650) le riserve auree si rafforzano, e l'inflazione sembra dovrebbe addirittura decrescere di un altro punto scendendo al di sotto del 2% prima del prossimo febbraio.

Il mercato immobiliare, nel mese di settembre è aumentato del 32,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno e i margini di profitto delle imprese segnano un rialzo imprevisto persino dai settori più ottimisti della Confindustria amerciana. La ripresa è alle porte, non c'è alcun dubbio; ormai è chiaro a tutti, ma anche se si dovesse trattare di un bluff, è perfettamente riuscito.

La reazione psicologica della gente, infatti, è quella di gettarsi nel mercato con ottimismo, spirito positivo, per intraprendere nuove attività indebitandosi. E quando la gente, le famiglie, le imprese piccole e piccolissime si indebitano, vuol dire che il paese sta rispondendo con cenni positivi alle pressioni del governo.

Gli ultimi sondaggi rilevanti la settimana scorsa da Time/Gallup/Cnn sono, per alcuni aspetti, sconvolgenti, poiché offrono una nuova e diversa prospettiva degli americani e della loro interpretazione del mondo. Mentre in Europa il crollo del comunismo è ancora sentito come trauma e l'impressione che si prova in Italia, Francia, Inghilterra e Germania è quella di assistere a un vero e proprio dopoguerra freddo (il Washington Post ha paragonato l'Italia del 1993 a quella del 1946), in America si assiste, appena oggi, al sollievo derivante dalla possibilità di non dover più spendere per armi e difesa, pensando a investimenti interni.

Mentre nel 1983 alla domanda «che cosa dovrebbe fare l'America in caso di guerra civile, rivoluzione o presa del potere da parte dei comunisti in Italia?» il 66% sosteneva che «bisogna mandare i marines», oggi, soltanto il 19% è a favore di un intervento armato, il 74% della popolazione americana all'idea di uno sconquasso istituzionale italiano, ha risposto «che si arrangino, sono problemi interni loro». Il 59% vuole ritirarsi dalla Somalia, il 68% se ne frega dell'ex presidente haitiano Aristide e l'89% non vuole neppure sentir parlare del Burundi e di Watussi. In compenso, mentre un buon 70% considera Clinton «pessimo in politica estera», lo accoglie come un benefattore per ciò che riguarda l'aspetto interno; il 68% giudica la sua politica economica «efficiente, positiva, capace». E' una enorme trasformazione per il cittadino statunitense, sempre meno Rambo, e sempre più votato alla ricostruzione economica.

Secondo i nemici di Bill Clinton è un segnale drammatico che potrebbe rafforzare individui come Saddam Hussein, Assad o dittatori di banane in Sud America. Secondo gli economisti è la strada giusta per uccidere la recessione e rilanciare l'economia internazionale.

Purché l'Europa, il Sud-Est asiatico e il Sud America imparino a «inventarsi» una loro democrazia senza più chiedere l'aiuto del Gran Padre Usa. Accusato di cinismo protezionista, Bill Clinton ha risposto al corrispondente tedesco di Stern con grande aggressività, «ci avete accusato per decenni di essere i curatori imperialisti degli affari europei; vi abbiamo accontentato. Siete liberi di govenarvi come vi pare, risolvete i vostri nodi, noi pensiamo ai nostri: a decidere sarà il mercato internazionale delle merci. E' il prezzo da pagare per la libertà. Noi, il nostro debito con la Stroria lo abbiamo saldato».

RIFORMA DEI PORTI ALLA CAMERA

Punti franchi O.K.

Approvato un emendamento di Bordon - Polemiche elettorali

Servizio di
Giulio Garau

TRIESTE — I punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste sono entrati a far parte dell'articolo 5 della nuova legge sull'ordinamento portuale attualmente in discussione alla Commissione trasporti della Camera. Si tratta di poco più di tre righe scritte, ma su quell'emendamento Willer Bordon, da poco nell'ufficio di presidenza della Commissione, aveva puntato tutto sin. «E' stata una battaglia durissima — racconta trafelato al telefono all'uscita dalla Commissione — ma alla fine è passato. Doveva esserci quell'emendamento e non perchè Trieste è più bella delle altre città. C'è un passato fatto di trattati internazionali che riconosce al porto questa peculiarità e bisognava salvarlo, "esplicitarlo per legge"». Un'approvazione travagliata, stando a Bordon, passata con 15 si e tre no (un Psi e 2 Dc) e diverse astensioni. «Si è astenuto l'Msi — dice — ma anche la Lega Nord. Non me l'aspettavo, proprio da loro che sbandieravano sempre la specificità e i porti franchi. Credevo di avere degli alleati e invece mi è sembrato di vedere i vecchi partiti. Il porto ora ha la possibilità di dare attuazione amministrativa a questa "marcia in più" che lo salvaguarda».

L'emendamento doveva essere votato ieri in mattinata ma dopo alcune difficoltà in commissione la discussione è stata rimandata al pomeriggio. E quindi l'approvazione «Il relatore democristiano — racconta Bordon — si è rimesso alla volontà della Commissione e il presidente ha chiesto se era un emendamento ammissibile e se volevo ritirarlo. Sembrava fosse un privilegio inaccettabile che creasse imbarazzo nel Governo. In questa battaglia mi è stato vicino fino all'ultimo l'onorevole Coloni. Chi invece ieri era totalmente assente era Camber, proprio lui che è stato sottosegretario ai trasporti».

Coloni, raggiunto a Roma, ha commentato positivamente il risultato: «Non c'è dubbio — ha detto — è un passo avanti. Ma sia chiaro che non è certo uno dei punti risolutivi. Il porto è in una crisi molto difficile, tutto quello che arriva comunque è una piccola spinta. E' una buona notizia che si aggiunge agli altri sforzi che si stanno facendo per la città, vedi gli 8 miliardi per la Culpt, i 50 annui per i mutui». Infine una battuta: «In questi ultimi tempi con Bordon ho lavorato molto — afferma — peccato che ci siamo trovati spesso soli. Camber non c'era, Agnelli così impegnato all'estero....».

Camber non ha fatto attendere la replica e da Roma ha spiegato che ieri era impegnato con la commissione giustizia e con problemi piuttosto scottanti sui magistrati e con una relazione di Conso molto «corposa». «Non ho il dono dell'ubiquità purtroppo — ha commentato — ho seguito per mesi come sottosegretario quella legge. Sono contento che Coloni e Bordon, lavorando assieme, abbiano finalmente fatto per sbaglio qualcosa di positivo per Trieste. Forse perchè il materiale è arrivato dall'Ente porto e non hanno dovuto inventarsi nulla....».

Secco il commento della Lega. «Il solito Bordon — ha commentato caustico Belloni — quell'emendamento era inutile perchè la specialità a Trieste non la toccava nessuno. E comunque che la Lega fosse contro i porti franchi non è assolutamente vero, anzi...tutto il contrario».

LUNEDI' 8 IL COMMISSARIO CEE SARA' A DUINO

Arriva Bangemann

L'integrazione dell'industria marittima comunitaria all'ordine del giorno

Flotta, cantieri, portualità: la crescente concorrenza asiatica. Navalmeccanica, recepita dal governo la VII direttiva Cee

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Già nell'ottobre '91 una comunicazione agli organismi comunitari, significativamente intitolata «Nuove sfide per le industrie marittime», inquadrava un'importante questione legata alla politica trasportistica Cee: sviluppo e integrazione di porti, flotte, cantieristica europei per rispondere alla concorrenza agguerrita dell'Estremo Oriente e alla rinnovata volontà statunitense di presidiare i settori legati all'«industria del mare». Le statistiche inerenti allo shipping e ai cantieri navali Cee non erano affatto promettenti: tutti gli indicatori segnavano consistenti flessioni a vantaggio — soprattutto — dei competitori nipponici.

E' mai possibile — si chiedeva ancora quel documento — che la Cee con 15 mila km di coste, con un'occupazione complessiva di settore superiore al milione e mezzo di addetti, con il 90% dell'interscambio commerciale per via marittima, con la più alta concentrazione mondiale di porti, debba soccombere ai vettori e ai costruttori estremoorientali? I cantieri giapponesi controllano il 40% del mercato contro il 20% detenuto dagli stabilimenti comunitari, che operano in particolare nei comparti tecnologicamente più avanzati. Insomma, la Cee — si sosteneva — deve preparare una risposta organica, una risposta «di sistema» all'avanzata del Far East; ed è innanzitutto necessario parlare di questi argomenti, avviando un dibattito «interdisciplinare» nell'ambito di un «forum» continentale.

Quel documento, diffuso nell'autunno di due anni orsono, era ispirato a un'idea di Martin Bangemann, già ministro tedesco-federale, esponente di rilievo dei liberali, attuale commissario Cee all'industria. In questi due anni Bangemann ha partecipato a numerose sedute del «forum» marittimo europeo e lunedì 8 novembre al castello di Duino parteciperà ai lavori di un «panel», cui presenzierà anche l'amministratore delegato di Fincantieri, Corrado Antonini. D'altronde, in questi due anni le cose non sono troppo cambiate: la cantieristica giapponese, per esempio, ha ricevuto nel '93, solo da clienti esteri, 101 commesse (68 portarinfuse, 26 navi da carico, 7 petroliere) con un aumento del 194% rispetto ai valori del '92.

Sempre sul fronte navalmeccanico, nei giorni scorsi il governo Ciampi ha dato via libera a un decreto legge, che recepisce finalmente la VII direttiva Cee e che stanzia 800 miliardi per supportare le nostre produzioni. Una risposta doverosa — spiega il ministero dei trasporti — a un settore che, dopo i buoni risultati '90-'92, registra un forte calo.

CHIMICA

Rhone Poulenc collaborerà con la Snia

MILANO — Scesa per seconda nell'arena delle privatizzazioni d'oltralpe e intenzionata a ripetere il successo ottenuto ad ottobre dalla Bnp, la Rhone Poulenc ha illustrato ieri a Milano i dettagli del collocamento e le strategie del gruppo.

Il numero uno della chimica francese ha tutte le carte in regola per attirare l'interesse degli investitori, francesi e non, ha spiegato il vicepresidente della società Igor Landau.

La privatizzazione, destinata a concludersi entro fine anno con la vendita in quattro tranche della quota pubblica, attualmente del 44%, secondo Landau offrirà una serie di considerevoli vantaggi.

Si tratta innanzitutto di una privatizzazione totale, il che permetterà agli azionisti una maggiore valorizzazione del diritto di voto.

Altri gruppi, come Fiat e Axa, hanno avviato discussioni per acquisire parte di quel 6% che costituisce la prima tranche della privatizzazione.

«Saremo molto contenti se Fiat entrerà nel nostro azionariato» ha sottolineato Landau, ricordando le due joint venture già operanti tra Snia e Rhone Poulenc e non escludendo la possibilità di altri accordi con la filiale nel settore fibre del gruppo Fiat.

L'ASSEGNAZIONE DEI FONDI CEE

Statistiche avvelenate

L'Italia penalizzata dai problemi tecnici dell'Istat

I DATI ISTAT

Disoccupazione: la nostra regione a quota 8%

La media dei primi tre trimestri del '93

CENTRO NORD	
Lazio	13,4%
Liguria	11,2%
Toscana	10,7%
Umbria	9,9%
Piemonte	9,5%
Marche	8,7%
Friuli-Venezia Giulia	8,0%
Emilia Romagna	7,2%
Lombardia	6,9%
Veneto	6,5%
Valle D'Aosta	5,6%
Trentino A. A.	4,3%
MEDIA	8,7%

SUD	
Calabria	26,3%
Campania	25,7%
Sicilia	25,6%
Basilicata	24,1%
Sardegna	21,7%
Puglia	19,0%
Molise	18,0%
Abruzzo	12,0%
MEDIA	23,1%

ROMA — Di tutte le regioni meridionali, solo l'Abruzzo ha un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale, che nei primi nove mesi dell'anno si è attestata sul 13,4%. E' quanto si rileva dall'esame degli ultimi dati Istat sulla disoccupazione in Italia, elaborati regione per regione dall'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez). Il quadro offerto conferma una netta divisione tra Centro-Nord (8,7%) e Sud (23,1%), con il triste primato della Calabria, nella quale il tasso di disoccupazione raggiunge il 26,3%. Vista dal lato opposto, la classifica della disoccupazione propone il Trentino-Alto Adige come isola relativamente felice: solo il 4,2% della forza lavoro ha perso il posto o lo sta cercando.

Ecco, in tabella, i tassi di disoccupazione nelle regioni italiane calcolati secondo la cosiddetta definizione allargata, ovvero tenendo conto anche dei soggetti che hanno cercato lavoro negli ultimi 2-6 mesi, e che hanno partecipato a concorsi pubblici o si sono iscritti al collocamento negli ultimi 7-24 mesi.

Il sistema dei parametri nazionale articolato su base provinciale non corrisponde a quello utilizzato dalla Eurostat

FIRENZE — L'Italia rischia di essere penalizzata nelle assegnazioni di una parte dei fonti della Cee (100 mila miliardi in totale) anche per un problema statistico.

Lo ha sostenuto il coordinatore degli assessori regionali alle politiche comunitarie, il toscano Luigi Badiali, parlando con i giornalisti in occasione dell'incontro svoltosi oggi a Firenze tra gli assessori delle Regioni interessate all'ammissione dei benefici destinati alle aree a declino industriale.

Secondo Badiali all'origine delle difficoltà italiane in sede comunitaria sarebbe anche il sistema di parametri usati dall'Istat, articolati su base provinciale, che differiscono da quelli Eurostat centrati invece su comprensorisottoprovinciali.

In ballo c' è l'assegnazione degli interventi comunitari a otto milioni e mezzo di abitanti europei (a fronte di una richiesta inevasa di 33 milioni e mezzo), dopo che sono già stati accordati quelli relativi a 43 milioni e mezzo di abitanti. All'Italia, per ora, sono spettati contributi per un milione e mezzo di abitanti nelle Province di Massa, Pisa, Rovigo, Terni e Latina. La richiesta è però di una quota tra i 7 e gli 8 milioni, ma la Cee sarebbe disponibile ad accordare un'assegnazione complessiva di tre milioni e 800 mila abitanti, incluso il milione e mezzo già «conquistato», cioè una cifra identica a quella assegnata all'Italia nel programma 1988-1993.

Una decisione della Cee è attesa per il 10 dicembre.

«Se il ministro Spaventa accettasse la proposta della Cee — ha detto Badiali — sarebbe una sconfitta, come una sconfitta è stata quella della flessione dei contributi per le Regioni meridionali». Il coordinatore degli assessori si è detto anche contrario ad una ripartizione delle risorse disponibili su base regionale, a favore invece, «di una graduatoria basata sulla effettiva gravità delle aree critiche del paese». Quanto ai problemi legati ai parametri statistici Badiali ha sostenuto «che le Regioni hanno più volte sollecitato l'Istat ad adeguare i propri parametri a quelli europei, senza che, tuttavia — ha aggiunto — tale invito sia stato accolto, ed ora è già troppo tardi».

Le Regioni, inoltre, assegnano responsabilità anche alla «mancanza di strategia dei precedenti governi, che hanno indebolito fortemente e resa precaria la posizione dell'Italia».

Criticata inoltre anche «l'iniziativa stessa del ministro Spaventa», sia nei confronti delle Regioni sia nei confronti della Cee. All'incontro di oggi a Firenze hanno partecipato anche i rappresentanti del Governo, delle categorie economiche e sindacali.

«SOLO UN PARERE NON VINCOLANTE»

L'altolà di Montecitorio non spaventa Finmare

TRIESTE — La commissione trasporti della Camera rimanda al mittente il piano Finmare di riorganizzazione della flotta pubblica, in Finmare nessuno si strappa i capelli. A Genova si tira a sdrammatizzare lo «sgambetto» dei deputati: dopotutto — replica la capogruppo Iri — il governo si è limitato a chiedere solo un parere non vincolante, la commissione non ha bocciato il progetto Finmare ma ha chiesto alcune precisazioni, è il governo — in particolare i ministeri del Tesoro e dei Trasporti — che deve decidere, il piano di Rosina non verrà neppure discusso in aula.

I deputati avrebbero reagito negativamente alle indiscrezioni, pubblicate sui giornali, riguardanti le trattative tra Finmare e Fs per la cessione della Tirrenia. Rimane comunque il «segnale» politico, questa unanime richiesta di riformulazione del piano avanzata dalla commissione, di cui il governo dovrà tenere conto. Dal canto suo, Finmare ostenta sicurezza: il governo — dicono a Genova — non potrà far altro che confermare il piano, è inutile che i deputati si sbraccino per l'autonomia del Lloyd, perchè soldi non ce ne sono più e perchè il capitale sociale lloydiano è ormai al *fernet*. Iri e Finmare - spiegano ancora dal capoluogo ligure hanno svolto il loro compito, tutto il resto riguarda i rapporti tra governo e Parlamento.

Comunque, per quanto riguarda il Lloyd Triestino, siamo ormai al «redde rationem»: mancano una decina di giorni alla scadenza del 14 novembre e la Regione non può più giocare a rimpiattino, se ha qualche *fiche* giocabile deve adesso buttarla sul tappeto verde, altrimenti — senza ulteriori e penose agonie — possiamo dedicarci a un commosso «coccodrillo» in memoria della compianta compagnia. Tra società cipriote, Agip, Evergreen, Hapag Lloyd, Bibby, Ravano, la fantasia è andata al potere, mentre il Lloyd rischia di andare a ramengo.

Il parere negativo della commissione trasporti fa ben sperare, infine, gli autonomi della Federmar Cisal, che chiedono all'Iri e al governo che la formulazione di un nuovo piano contempli «l'esigenza di garantire la continuità di società come il Lloyd Triestino»; secondo Federmar, il «no» al piano Finmare fa decadere la scadenza del 14 novembre.

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA SIDERURGIA

Sull'Ilva in arrivo il responso Cee

Il piano italiano e quello della tedesca Ekostahl ancora da notificare

Bruxelles attende la notifica del piano Ilva.

BRUXELLES — Per il via Cee alla ristrutturazione della siderurgia europea è cominciato il conto alla rovescia: prima del 18 novembre, quando si riunirà il Consiglio dei ministri dell'industria dei Dodici, la Commissione si dovrà infatti pronunciare sui piani di risanamento dell'Ilva e della Ekostahl.

I piani italiano e tedesco, hanno rilevato fonti della Commissione, devono ancora essere notificati. Appena ciò avverrà i Commissari per la concorrenza e l'industria, Karel Van Miert e Martin Bangemann, predisporranno il parere da presentare prima all'esecutivo Cee e poi al Consiglio industria (quest'ultimo dovrebbe decidere gli interventi necessari per far fronte alla crisi del settore).

Secondo fonti comunitarie, la notifica del piano tedesco, in cui rientrerebbe l'acquisizione da parte della Riva del 60 per cento della Ekostahl, potrebbe avvenire già nelle prossime ore.

Ciò potrebbe comportare un'accelerazione anche per la soluzione del caso Ilva. Secondo le stesse fonti, infatti, le vicende italiana e tedesca si muovono su binari paralleli e dovrebbero essere risolte contestualmente.

Finora però nessuna novità è emersa sul piano Ilva dopo la lettera inviata la settimana scorsa dal ministro dell'industria Paolo Savona al Commissario per la concorrenza Karel Van Miert in seguito allo stallo registrato dai contatti tecnici tra le due parti.

Nella sua lettera Savona ha sollecitato una rapida e positiva conclusione della trattativa tra Roma e Bruxelles e un eventuale incontro «risolutore» con Van Miert (attualmente in viaggio in Giappone). Un contesto, quello dei contatti in corso tra l'Italia e Cee per la ristrutturazione della siderurgia pubblica, in cui si inseriscono anche le decisioni prese domenica dall'assemblea Ilva.

Assicurazioni: cresce meno il fatturato, cala il ramo danni

ROMA — *Nei primi sei mesi dell'anno il mercato assicurativo italiano ha registrato una crescita del fatturato complessivo del 10,3%, a 23.409 miliardi, con un marcato rallentamento rispetto al +15,5% rispetto allo stesso periodo del '92.*

Il minor incremento, rileva l'Isvap che ha compilato il rapporto, è dovuto essenzialmente al ramo danni: questo settore nel semestre ha dimezzato il ritmo di crescita rispetto al '92, dal 14,9 al 7,9%. Nel settore vita l'incremento del fatturato è stato del 17,9% contro il 17,3% del primo semestre '92.

L'analisi della composizione percentuale del portafoglio premi — rileva l'Isvap — conferma una tendenza che già si è avuto modo di evideniare nel passato: risulta infatti ancora in diminuzione, rispetto al primo semestre dell'anno precedente, il peso dei settori Rc obbligatoria (dal 35,1% al 34,4%) e altri rami danni (dal 40,8% al 39,8%), mentre guadagna più di un punto percentuale l'incidenza del comparto vita (dal 24,1% al 25,8%).

Le imprese operanti nel comparto danni hanno raccolto a tutto il secondo trimestre 1993 premi per 17.365 miliardi di lire.

Dall'esame del trend dei principali rami assicurativi, emerge nel confronto fra le variazioni percentuali registrate rispetto al primo semestre 1992 e quelle relative al corrispondente periodo dell'anno precedente, una diffusa condizione di rallentamento dei ritmi di crescita, avvertita più o meno intensamente.

In particolare, evidenziano un incremento inferiore a quello rilevato lo scorso anno in questa sede i rami Rc obbligatoria (+8,1%, +15% nel primo semestre 1992/91), Rc diversi (+10,5%, +16,5% nel primo semestre 1992/91), infortuni (+5,9%, +10% nel primo semestre 1992/91) e malattia (+16,9%, +21,7% nel primo semestre 1992/91), mentre risente di una flessione ancor più decisa il trend del comparto auto rischi diversi (+6,8%, +18,6% nel primo semestre 1992/91).

Per contro, si manifesta con riguardo al settore trasporti una variazione percentuale (+16,2%) superiore a quella registrata nel corrispondente periodo dello scorso anno (+15%). Da notare, infine, come si mantenga su livelli piuttosto elevati la crescita del ramo tutela giudiziaria (+29,2%), che a tutto il secondo trimestre 1992 evidenziava un incremento più significativo, ma da ascrivere essenzialmente ad una diversa classificazione dei rischi da comprendere nel ramo.

Sempre secondo i dati raccolti dall'Isvap la composizionepercentuale della raccolta premi presenta rispetto al primo semestre 1992 dei mutamenti piuttosto contenuti, dovuti alla misura in cui le variazioni percentuali registrate dai diversi rami assicurativi hanno inciso sul peso dei rispettivi portafogli.

Per quanto attiene al comparto vita, il mercato assicurativo italiano registra nel periodo in esame una raccolta premi pari a 6.045 miliardi di lire.

La ripartizione percentuale del portafoglio pone anche quest'anno in evidenza — osserva ancora l'istituto di vigilanza — il ruolo predominante delle assicurazioni ordinarie, che da sole rappresentano l'82,3% del totale (80,1% nel primo semestre 1992), al loro interno, risulta sempre in aumento l'interesse verso polizze di tipo rivalutabile.

Rispetto al primo semestre 1992, la raccolta premi relativa alla categoria suddetta registra una variazione percentuale pari al +21,2%, inferiore a quella rilevata nel primo semestre 1992/91 (+24,1%), mentre emerge dallo stesso confronto un miglioramento del trend delle assicurazioni collettive (+6,1%, -1,9% nel primo semestre 1992/91).

Con riguardo alla produzione emessa, deve evidenziarsi per le assicurazioni di capitali la tendenza ad una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del valore medio delle somme assicurate.

Sembra altresì registrare, emerge ancora dal rapporto, una diminuzione l'importo delle rendite medie.

Tale fenomeno ritiene ancora l'Isvap sarebbe infatti da attribuire prevalentemente all'effetto congiunto di una diffusa tendenza alla riduzione della durata contrattuale nonchè all'adozione di prodotti caratterizzati da contenuti tassi finanziari che individuano capitali a scadenza più bassi rispetto a quelli dei prodotti tradizionali.

RAIUNO

9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 NEWMAN ROBOT DI FAMIGLIA. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 NEWMAN ROBOT DI FAMIGLIA. F. 2.o tempo
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 ZEUS - IL MITO DI ERCOLE
13.00 PADRI IN PRESTITO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO PER TUTTI. Dallo studio 1 di Torino
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 I MUSEI D'ITALIA - L'ITALIA DEI MUSEI
18.45 NANCY, SOMMY E CO. T.F.
19.10 COSE DELL'ALTRO MONDO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO: BOAVISTA - LAZIO. Coppa Uefa
22.25 TG 1
22.35 DALL'EUROPA CON CANDORE
23.30 ALFRED HITCHOCK PRESENTA T.F.
00.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 DSE - SAPERE
01.10 IL TERRORE DI CHICAGO. F.
02.30 ZOO BABY. Sceneggiato
03.30 GRAN PREMIO D'AUSTRALIA DI F1 . Automobilismo
04.30 TG 1. Replica
04.40 DIVERTIMENTI

RAIDUE

8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
9.30 RISTORANTE ITALIA
9.45 LO SCEICCO ROSSO. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP BEAUTIFUL
14.05 SANTA BARBARA
15.00 DETTO TRA NOI - LA CRONACA IN DIRETTA
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE. T.F.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 MAI SENZA MIA FIGLIA. F.
22.35 DIETRO IL CHADOR-UNA DONNA OCCIDENTALE A CONFRONTO CON L'ISLAM
23.15 TG 2 - NOTTE
23 30 METEO 2
23.35 BOLOGNA: PALLACANESTRO
00.20 GINNASTICA ARTISTICA
01.05 DSE - L'ALTRA EDICOLA
01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.25 ADULTERO LUI, ADULTERA LEI. F.
03.00 CUORE E BATTICUORE. T.F.
03.50 TG 2 NOTTE
04.05 VIDEOCOMIC
04.30 UNIVERSITA'

RAITRE

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE - DSE PASSAPORTO
7.00 DSE SCUOLA APERTA
7.30 DSE TORTUGA
8.30 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE TORTUGA STORIA
09.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE BATAILLE DES REINES
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA DI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO
18.30 BLOBCARTOON
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SERVIZI SEGRETI
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG 3
23.20 E' QUASIGOL
00.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
01.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
01.20 BLOB
01.35 CARTOLINA

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
13.30 STRIKE, LA PESCA IN TV
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 LA SEGRETARIA. F.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
19.30 IL MONDO DI JOE. Mini sceneggiato
19.35 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 2010 - L'ANNO DEL CONTATTO. F.
22.35 TMC NEWS. Telegiornale
23.05 BASKET - EUROCLUB
00.45 TURNO DI NOTTE. Musica
02.00 CNN

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 SARA' VERO? Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
01.30 SGARBI QUOTIDIANI.
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
04.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 WEBSTER. T.F.
9.45 CASA KEATON. T.F.
10.15 STARSKY HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualità
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
17.00 MITICO. Show
17.20 UNOMANIA MAGAZINE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA.
20.05 KARAOKE. Show
20.35 BEVERLY HILLS 90210. T.F.
21.30 MELROSE PLACE. Serial 1.a visione Tv
22.30 VISTO DA SUD.
23.30 DREAM ON. T.F.
00.00 QUI ITALIA. Replica
00.15 RADIO LONDRA.
00.25 STUDIO SPORT
01.05 STARSKY HUTCH. T.F.
02.10 A-TEAM. T.F.
03.00 WEBSTER. T.F.
03.30 CASA KEATON. T.F.
04.30 STARSKY HUTCH. T.F.

RETE 4

8.30 MARILENA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2a parte
14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
15.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE. Conduce Davide Mengacci
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Conduce G. Funari
20.30 INDIANA JONES, E L'ULTIMA CROCIATA.
22.50 LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI. F.
23.30 TG4. News
00.35 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
00.50 MEDEA. F.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 SPECIALE MAGAZINE.
14.00 MARIA MARIA. Tn.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 PAROLE E MUSICA.
15.35 PAROLE E MUSICA.
16.00 SALTO NEL BUIO. Tf.
16.20 ANDIAMO AL CINEMA.
16.25 BEANY E CECIL. C.a. .
16.05 OPERETTA, OPERETTA!
17.50 Serie: SALTO NEL BUIO.
18.15 Serie: F.B.I.
19.05 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 BEANY E CECIL. C.a.
20.20 ANDIAMO AL CINEMA.
20.30 Mini serie: L'ONORE DELLA FAMIGLIA.
21.15 Telecronaca basket: STEFANEL-DINAMO.
22.50 ANDIAMO AL CINEMA.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA.
23.05 FATTI E COMMENTI.
23.35 La storia del rock: EURYTHMICS.
0.05 Telenovela: MARIA MARIA.

TELEPADOVA

11.30 MUSICA E SPETTACOLO.
12.35 MARIA MARIA. Telenovela.
13.40 CRAZY DANCE.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA CON BRIO.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.45 THE THUNDERSBIRDS. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 FBI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 SHANE. Telefilm.
23.40 LA VOGLIA MATTA.
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.
0.25 NEWS LINE.
0.40 IL SASSO NELLA SCARPA.
0.45 BARBARELLA. Film.

RETE AZZURRA

11.00 CARTONI ANIMATI.
11.30 SANITA' PARLIAMONE.
12.30 AMICA PIERA.
13.30 CARTONI ANIMATI.
15.00 RUBRICA PEDIATRICA.
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
19.30 CARTOMANZIA.
20.00 NEWS.
21.00 SEVEN CARPET.
0.05 RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.34 FILM.

TELEANTENNA

15.00 Film: ASSALTO AL TRENO POSTALE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE.
18.20 Documentario: I MISTERI DELLO SPAZIO.
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE.
20.30 Film: VIVEVA PER UCCIDERE.
22.00 Telefilm: SUPER DOG BLACK.
22.30 RTA NEWS.
23.00 NINJA COMMANDER.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 SANDOKAN. Sceneggiato.
13.45 L'ISOLA DEL GABBIANO. Sceneggiato.
15.30 COMPANY & DANCE. Musica e altro dalle discoteche.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA, programma per i ragazzi.
17.20 BERSAGLIO, in studio TATIANA JURATOVEC.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA.
18.45 CRONACA DEL LITORALE.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.30 MANNIX. Telefilm.
20.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.45 MERIDIANI.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 JUKE BOX, a colloquio diretto con i telespettatori.

TELEFRIULI

12.00 STARLANDIA.
13.00 Telefilm: CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 PROMOZIONALI.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.45 Telefilm: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 DIAGNOSI.
22.00 Rubrica: MOTORI NON STOP.
22.30 Rubrica: PARLIAMONE.
23.45 TELEFRIULI NOTTE.
0.15 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA.

Sally Field (Raidue, 20.40)

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: «Radiouno per tutti: tutti a Radiouno»; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 13.20: L'arte della parola;. 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain de Prés a San Francisco; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Radiouno e Radio France presentano: Paolo Conte; 20.02: Note d'Italia; 20.20: Che vuoi dire? Frasi, parole e paroloni; 20.25: Tgs: Spazio Sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Aspettando, godo; 9.49: Taglio di terza; 10.15: 15 minuti con Fabrizio De André; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - Inchiesta sul Paradiso; 20.15: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: Concerti doc; 16: Alfabeti sonori; 17.15: La bottega della musica: testi e pretesti; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - Luigi Boccherini: Le ragioni del sentimento; 19.40: Scatola sonora; 20.10: Concerto diretto da Seiji Ozawa: presentazione Filarmonica di Vienna; 22.40: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in inglese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15; Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: I primi mille anni dei nostri antenati; 8.30: Pagine musicali: revival; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Goethe: «I dolori del giovane Werther». Regia di Marko Sosic; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: sipario alzato; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Le ballate del rock; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Gr1 flash-meteo; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai. 16: Dediche e richieste, plin; 17: Gr1 flash-meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera-meteo; 19.20: Agenda week-end; 19.25; Stereopiù; 20.25: La Tgs presenta: calcio Boavista-Lazio, coppa Uefa; 22.30: Planet rock; 22.57; Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione-meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELEVISIONE — I FILM

L'ultima crociata di Indiana Jones

Due le curiosità da segnalare per questa sera al cinefilo, in aggiunta ai titoli più attesi: uno dei film più belli e meno noti di Humphrey Bogart, ovvero «Il terrore di Chicago» da lui interpretato nel 1942 a fianco di Irene Manning (lo trasmette Raiuno alle 1.10) e «Barbarella» di Roger Vadim (anno 1968) in onda su Italia 7-Telepadova alle 0.45. E' la satira della fantascienza sexy e il trionfo di Jane Fonda trasformata in cartone animato. Gli altri film della serata:

«Mai senza mia figlia» (1990) di Brian Gilbert (Raidue, ore 20.40). Classico «instant film» per un dibattito (che infatti ci sarà, guidato da Alessandro Cecchi Paone), è basato su una storia vera, quella di una donna (Sally Field) che ha sposato un iraniano e che, avendolo accompagnato a Teheran, scopre le contraddizioni terribili del fondamentalismo distorto.

«Indiana Jones e l'ultima crociata» (1989) di Steven Spielberg (Retequattro, ore 20.30). Terza avventura per l'archeologo Harrison Ford, qui al fianco di un padre formidabile (Sean Connery). Spassosa la ricostruzione storica.

«La piccola bottega degli orrori» (1986) di Frank Oz (Retequattro, ore 22.50). Un musical in salsa horror per Rick Moranis, nel ricordo della prima versione firmata Corman.

«2010 - L'anno del contatto» (1984) di Peter Hyams (Tmc, ore 20.30). Terza puntata della saga stellare dell'astronave di «2001». Con Roy Scheider, John Lithgow, Helen Mirren.

Raitre, ore 20.30

Primo Greganti a «Il rosso e il nero»

Lady Poggiolini deve essere scarcerata per assistere suo figlio? Questa è la domanda base de «Il rosso e il nero», che ripropone oggi, il tema di una via d'uscita da Tangentopoli. Al centro della scena Primo Greganti che, per la prima volta in televisione, racconterà la sua esperienza d'imputato nell'inchiesta Mani pulite.

In studio Giampaolo Pansa, autore del libro «L'anno dei barbari» e Giuliano Ferrara. Ospiti tra gli altri l'onorevole Irene Pivetti, l'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio, la psicologa Gianna Schelotto.

In diretta da Ivrea, l'amministratore delegato della Olivetti Spa Claudio Passera, gli umori della città e dei dipendenti, dopo l'arresto e l'invio agli arresti domiciliari dell'ingegnere Carlo De Benedetti.

Sean Connery e Harrison Ford, i due protagonisti del film «Indiana Jones e l'ultima crociata», che va in onda oggi, alle 20.30, su Retequattro.

Raidue, ore 12

I fatti vostri sui concorsi pubblici

Con quali criteri vengono assegnate le sedi ai vincitori di concorsi pubblici? I fratelli Minniti di Reggio Calabria, vincitori di un concorso per operatori tributari e destinati a Milano e a Cosenza, se lo domandano nella puntata di oggi di «I fatti vostri». A Giancarlo Magalli, i fratelli Francesco e Albina Minniti racconteranno, inoltre, di come, sposati entrambi con colleghi, si ritrovano per lavoro i due uomini a Milano e le due donne a Cosenza.

Ospite della piazza anche Antonino Arena, di 28 anni, che lancerà un appello ai suoi genitori perchè prestino maggiori cure ai fratelli malati.

Canale 5, ore 20.40

La puntata di «Tutti x uno»

Due coppie di fidanzati di Caserta e quattro giovani studenti milanesi sono le due squadre che si sfideranno nella puntata odierna di «Tutti x uno», la gara a squadre basata sulle inchieste condotta da Mike Bongiorno. I telespettatori potranno giocare nuovamente con «quizzy», il telecomando interattivo che consente ai primi 100 classificati di vincere premi. La regia della trasmissione è di Mario Bianchi.

Italia 1, ore 20.35

Guai in «Beverly Hills» e «Melrose Place»

Guai in vista per entrambe le protagoniste femminili degli episodi di oggi dei serial «Beverly Hills» e «Melrose place», in onda su Italia 1.

«Figli privilegiati» è il titolo del telefilm della serie «Beverly Hills», al centro del quale saranno i produttori di un programma televisivo interessati ad un reportage sulla scuola di Dylan e compagni. Malgrado la direzione non autorizzi riprese e interviste, Brenda parlerà con un giornalista che riporterà i suoi commenti nel programma, suscitando le ire dei compagni.

In «Cuori solitari», come è intitolato l'episodio di «Melrose place», Sandy accetterà di uscire con Paul, un ragazzo affascinante che però la deluderà. Paul non sarà disposto a rassegnarsi e perseguiterà la ragazza.

Raidue, ore 15

Anche Lubrano a «Detto tra noi»

Oggi a «Detto tra noi - Quotidiano di cronaca e costume» in onda su Raidue si parlerà dell'assassinio di Don Giuseppe Puglisi, ucciso con un colpo alla nuca il 15 settembre scorso. Piero Vigorelli si collegherà dal quartiere Brancaccio di Palermo, dove, insieme ad alcuni «parroci antimafia» della Sicilia, ai ragazzi dell'associazione «Padre nostro», ai fedeli e gli amici, ricorderà la figura del coraggioso parroco, la sua attività e farà il punto sulle indagini ancora in corso.

Ospite in studio di Patrizia Caselli che conduce la trasmissione, Antonio Lubrano.

TV / INDAGINE

Abbandonati davanti alla Tv

Succede al cinquanta per cento dei bambini italiani

ROMA - Il 50 per cento dei bambini italiani viene abbandonato dai genitori davanti alla tv. Molti hanno un proprio televisore e guardano le immagini, qualunque esse siano, fino alle 23. Se la famiglia italiana guarda la televisione in media 6 ore al giorno, i bambini lo fanno certamente per almeno 2 ore e mezza quotidiane. Lo riferisce l'indagine della Federazione italiana psicologi condotta tra i suoi associati nel mese di agosto, in collaborazione con la M&Cs, sui mezzi di comunicazione e sul vissuto dei vari media da parte di bambini, giovani e anziani.

Gli psicologi ritengono che i bambini passino troppo tempo da soli davanti alla televisione. Le 1347 chiamate giunte al Videohelp (049/651165), il numero nato a febbraio e a cui rispondono gli esperti della Fip per chi, adulti (62 %), bambini (20 %), anziani, adolescenti, denuncia programmi violenti e chiede come comportarsi di fronte a scene violente, indicano che le trasmissioni più viste dai piccoli sono: 1) cartoni animati, 2) film, 3) telenovelas, 4) telefilm, 5) documentari.

«I bambini - secondo la Fip - vivono con fastidio la telenovela, subiscono film e telefilm; guardano invece con interesse i documentari sugli animali, non sono interessati ai tg».

Se le famiglie, secondo i dati Auditel rielaborati dalla M&Cs, passano in media 6 ore davanti alla tv, gli adolescenti ci rimangono per circa 3 ore e mezza, gli adulti maschi 3 ore, le femmine quasi 4, mentre 4 ore e mezza è la dose quotidiana degli anziani.

Oltre il 60 per cento degli psicologi intervistati afferma che il tempo davanti alla tv è eccessivo (troppo e molto). Ma il rapporto psicologico con i mass media non è un problema solo per i bambini.

Nell'indagine condotta dalla Fip si parla anche di anziani, adolescenti, casalinghe ed intellettuali.

«Per gli anziani - sostiene il presidente della Fip, Vera Slepoj - la tv è un catalizzatore di carenze affettive. Vivono i divi televisivi come fossero componenti della loro famiglia. Le telenovelas fanno riaffiorare in loro l'emotività non vissuta; il telegiornale è la finestra sul mondo e il varietà supplisce alla scarsa vita di società. Tutto ciò si accentua nel caso di anziani malati per i quali la tv è una presenza fondamentale».

«Gli adolescenti invece - aggiunge Vera Slepoj - ascoltano soprattutto la radio, in particolare le radio private. Le casalinghe hanno un approccio affettivo-utilitaristico con la radio e cercano in questa le emozioni e l'immaginifico, e amano gli appuntamenti quotidiani come ricette ed oroscopi. Gli intellettuali ascoltano la radio di sera o di prima mattina e sono stimolati dalle riflessioni che questa evoca».

TV / HOME VIDEO

Quattro voci, una storia: i «Cetra»

Parodie e canzoni in due collane di videocassette

ROMA - La storia - sospesa tra musica, teatroe televisione - del Quartetto Cetra è stata raccolta in modo organico in due collane di home video prodotte dalla Rai e dalla Fonit Cetra, che offrono l'occasione di ripercorrere alcune pagine importanti della storia dello spettacolo italiano.

In particolare, la prima collana di 8 videocassette ripropone «Biblioteca di Studio Uno», otto puntate realizzate in tv tra il febbraio e l'aprile del 1964 in cui in ogni trasmissione veniva presentata la parodia di una celebre opera letteraria. Realizzata con il contributo di Dino Verde, Guido Sacerdote, Cesarini Da Senigallia, Bruno Canfora.

«Il nostro segreto racconta Virgilio Savona - era quello di fare le parodie con grande serietà». «E' un'occasione per ritornare idealmente sul palcoscenico insieme con Felice Chiusano e Tata Giacobetti (i due componenti scomparsi del Quartetto; ndr)» ha detto Lucia Mannucci durante la presentazione dell'iniziativa a Milano.

«Quattro voci una storia» è invece una raccolta dei brani più belli interpretati in televisione dai Cetra: «Siamo fra i pochi - dice Savona - che possono vantare una carriera che va dal 78 giri al compact disc».

TV

Un premio a Sellars

BERGAMO - Il film di Peter Sellars «I sette peccati capitali», realizzato su testi di Brecht, ha vinto la seconda edizione del Festival Bergamo Alta Tv, diretto da Michel Berthod e dedicato alla televisione ad alta definizione.

La giuria, presieduta da Pemela Villoresi, ha assegnato anche un premio speciale al documentario «Terrae motus» di Mario Martone.

TEATRO / TRIESTE

E Ti-Jean sconfisse il Diavolo

Ma la fiaba musicale di Derek Walcott, allestita da Sylvano Bussotti, non riesce a decollare

Remo Girone impersona il Diavolo nella favola musicale di Walcott in scena al «Rossetti».

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Rane parlanti e grilli con le nacchere vivono solo nelle fiabe. Ma mettiamo che rane e grilli si esprimono con versi degni di un premio Nobel, e che alle loro spalle si disegni lussureggiante un habitat caraibico, e che la loro infinita saggezza animale si sposi al ritmo di musiche dell'Equatore: cadenze creole e calypsi. La fiaba non è più solo una fiaba. Anzi, avrà un posto speciale dentro all'olimpo della letteratura mondiale.

«Ti-Jean e i suoi fratelli» è la fiaba teatrale che Derek Walcott, Nobel '92 per la letteratura, ha scritto alla fine degli anni Cinquanta, dopo aver fondato a Trinidad il Theatre Workshop. «Volevo creare un teatro — ha detto — dove fosse possibile rappresentare Shakespeare e cantare il calypso con la stessa convinzione».

Difatti. Come la letteratura occidentale ha i propri Bildungsroman, i romanzi di formazione, e le proprie fiabe iniziatiche (a esempio Pinocchio), così i Caraibi affidano al locale Giovannino Senzapaura — perché tale è il «Ti-Jean», il «petit Jean» di Walcott — il compito di lasciare il nido dell'infanzia e andare per il mondo a farsi uomo.

Alla capanna povera richiesta dalle didascalie, una felice intuizione registica e scenografica di Sylvano Bussotti sostituisce perciò un gigantesco nido. Una culla materna per tre enormi uova di cucciolo d'uomo. L'immagine riassume l'intero spettacolo, che dopo il debutto del luglio scorso, al festival del teatro spirituale di San Miniato, ha aperto al «Rossetti» di Trieste (repliche fino a domenica) la tournée invernale.

Da quelle uova sguisceranno i tre figli di una Madre indigena e antica (Bussotti la vuole di almeno 500 anni, anche se ha il sorriso severo di Victoira Zinny): una Madre che proprio come la Courage di Brecht, fuma la pipa, canta il suo catechismo popolare, e di figli ne vede morire almeno due. La prova iniziatica attraverso la quale si diventa grandi è proprio un incontro col Diavolo. Nello spettacolo di Bussotti il Diavolo ha il fascino «naturalmente» infernale di Remo Girone, ora travestito da vecchio saggio della foresta, ora con l'arroganza coloniale del piantatore bianco, infine Diavolo allo stato puro, zoccolo peloso al piede, codino rosso e ritto, e una divisa militare, con l'autorevolezza di spalline e alamari da angelo caduto.

Dei tre candidati allo statuto di uomini, il primo figlio, Gros-Jean (Antonello Chiocci), è il rappresentante della forza cruda, uno Schwarzenegger antillano senza sale in zucca, di cui il Diavolo avrà presto ragione. Il secondo, Mi-Jean (Franco Sciacca), è un intellettuale noioso, filosofo supponente, che si propone di vincere il Diavolo con il silenzio degli stoici ma, com'è natura degli intellettuali, non se ne può star zitto, e viene anche lui divorato.

Toccherà al terzo, all'astuto pollicino Ti-Jean (Gianni De Feo) sconfiggere ma solo temporaneamente il maligno seguendo il sacro principio della disobbedienza. Uno sgambetto d'intelligenza, che in una terra per lungo tempo dominion britannico e che gli inglesi si ostinano ancora a chiamare Commonwealth, mantiene pure la sua bella sfumatura politica.

Il tutto offerto da Bussotti in confezione musical, senza tradire l'iniziale contributo musicale di André Tanker, con canti e balli, e tavolozze di costumi, e soubrette con piume di struzzo (ma non più d'una, visto che il racconto resta pur sempre una «moralità»). Poteva essere grande spettacolo, anche lontano dalle referenze sperimentali a cui per anni si è accompagnata la firma di Bussotti. Poteva essere uno squarcio dentro a una dimensione ingenua e solare cui la routine del teatro italiano ci ha oramai disabituati. Purtroppo non ce la fa. La buona volontà della compagnia non ne nasconde l'insufficienza. La traduzione non aiuta a riconoscere nell'autore il «più grande rimatore in lingua inglese di questo secolo» (parola di Josip Brodskij). E le intuizioni si sgonfiano nell'approssimazione della messainscena. Lo spettacolo insomma non decolla mai. Decolla invece più di qualcuno fra il pubblico, al debutto di martedì, svignandosela fra primo e secondo tempo. Fra i restanti, pur sempre affettuosi gli applausi.

TEATRO / ROMA

Metafisiche luci del varietà

Un'algida riscrittura del genere, col bravissimo Ranieri

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Il filo rosso che unisce gli spettacoli di Maurizio Scaparro — come in una collana — affiora solo negli interstizi tra una «perla» e l'altra. Nelle scarne note di regia, Scaparro afferma che «Teatro Excelsior» è l'ideale prosecuzione di un discorso nato con il recente «Teatro comico»: ma la visione di quel fondale azzurro strappato che compare ad apertura di sipario, quella degli attori colti in «momenti di prova» — e quindi di indifesa debolezza — fa correre il ricordo ad altre visioni che si sono succedute nel corso degli anni e degli spettacoli. C'è uno struggimento di fondo (dell'uomo Scaparro?), il segno di un amore rivolto non ai momenti eclatanti dell'oggetto teatrale, ma a quelli più intimi, rubati alle prove, l'indicazione di un universo parallelo, protettivo come un guscio.

E così è anche per «Teatro Excelsior», commissionato a Vincenzo Cerami: le sorti (mai magnifiche, ahimè!) di una decimata e scalcagnata compagnia di varietà, arenata in un teatrino di provincia, a cavallo tra finzione e realtà, tra la guerra e la pace fittizia dell'armistizio, tra le piccole storie e la Storia. Poi, tra i «numeri» slabbrati si affacciano questioni assai più alte: la «vexata quaestio» tra disimpegno e realtà, articolata nei battibecchi tra Michele e Nicola, capocomico e primo attore della scalcinata compagnia, l'uno araldo del Vecchio (o meglio, del collaudato), l'altro avventuroso paladino del Nuovo, problematico fautore di una attualità storica che percepisce pregnante e pulsante, pronta a irrompere su quel palcoscenico che dovrà ridiventare il palcoscenico del mondo di shakespeariana memoria.

Di questo materiale Cerami si è fatto interprete con grazia, mescolando gli stili del varietà alla narrazione teatrale in senso più stretto, abbracciando la visione melanconica affettuosa che caratterizza le regie di Scaparro. Il risultato è uno spettacolo di frigida malinconia sui toni dell'azzurro (scene e costumi di Roberto Francia), prosciugato degli umori grevi del varietà fino a raggiungere un'astrattezza metafisica.

Bravi gli attori, capitanati da un Massimo Ranieri che disinvoltamente mescola recitazione, canto, numeri di equilibrismo e un tiptap da primo della classe; ma ricordiamo anche Ernesto Lama e Gigio Morra, sublimi nei numeri del varietà, Anna Walt, Fernando Pannullo e Giulio Pizzirani, con l'apporto delle ballerine-attrici Simona Morgia, Tenerezza Fattore e Gabriella Bove. Senza dimenticare le musiche di Antonio Sinagra.

TEATRO / UDINE

Storie di naufraghi nel «Bar sotto il mare» di Benni

UDINE - Da oggi a domenica, alle 21 al Palamostre di Udine, il Teatro dell'Archivolto presenta **«Il bar sotto il mare»** di Stefano Benni, per la regia di Giorgio Gallione. Si tratta del secondo appuntamento della rassegna «Teatro Contatto», dopo il successo ottenuto da «Fantastica visione» (prorogato in «repliche straordinarie» al parco dell'Atm fino domani).

Gli attori dell'Archivolto - Ugo Dighero, Marcello Cesana, Maurizio Crossa, Mauro Pirovano e Carla Signoris, ovvero i «magnifici cinque» che realizzavano la «contropubblicità» di «Avanzi» su Raitre - nel testo stralunato di Stefano Benni interpretano dei naufraghi che, irretiti da una sirena, sono costretti a raccontare ciascuno una propria storia: dalla love-story metropolitana alla feroce presa in giro del «minimalismo californiano», sempre in delicato equilibrio tra prosa, musical e parodia.

Lo spettacolo di Benni proseguirà la tournée in regione facendo tappa, tra l'altro, al Politeama Rossetti di Trieste (dove sarà di scena dal 3 al 5 dicembre, ospite del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia) e, prima ancora, il 15 e 16 novembre al Teatro Comunale di Monfalcone, che domani inaugura la propria stagione di prosa con **«La Locandiera»** di Carlo Goldoni allestita dal Teatro Stabile di Bolzano per la regia di Marco Bernardi con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Alvise Battain e Mario Pachi nei ruoli principali. La deliziosa commedia di Goldoni sarà replicata sabato alle 20.30.

TEATRO

Sipario aperto con Petean domani sera all'«Armonia»

TRIESTE - S'inaugura domani sera, al teatro Silvio Pellico di via Ananian a Trieste, la nona rassegna di teatro dialettale organizzata dall'«Armonia», l'associazione che riunisce le compagnie del teatro dialettale triestino.

E s'inizia - come promesso dagli organizzatori - all'insegna dell'allegria, affidando l'onore del debutto alla compagnia «Sipario Aperto», un gruppo che, fin dalla fondazione, segue con coerenza la linea del teatro brillante e vi dedica ogni attenzione non solo nella scelta dei testi ma anche provvedendo a una specifica preparazione dei nuovi attori che rinfoltiscono le file della compagnia.

«Sipario Aperto» - che ha presentato negli anni scorsi commedie come «Ciribiribin» e «Robe de l'altro mondo», con risultati molto positivi metterà in scena «Pezo el tacon del buso» di Silvio Petean, che è anche il regista e l'interprete principale della commedia, in cui si narra la storia di una giovane coppia in crisi. Crisi di gelosia, alla quale cercano di porre rimedio i rispettivi genitori, peggiorando la situazione (come si capisce fin dal titolo), perchè non bastano le buone intenzioni.

Nel caso specifico «el tacon», il rattoppo insomma, si rivelerà un mezzo disastro, suscitando una girandola di situazioni paradossali, battute esilaranti e colpi di scena nella migliore tradizione del teatro comico, per approdare all'immancabile lieto fine.

«Pezo el tacon del buso» sarà replicato dalla compagnia «Sipario Aperto» nella sala teatrale di via Ananian il 6, 7, 12, 13, 14 novembre, con inizio alle ore 20.30 nei giorni feriali e alle 16.30 in quelli festivi.

l.u.

MUSICA

Rachmaninov e Ciaikovski per la serata della «Lipizer»

GORIZIA - Terzo **Concerto della sera** dell'Associazione Lipizer, domani alle 20.30 all'auditorium «D. Savio» di viale XX Settembre a Gorizia. La soprano russa Ljudmila Scherbina interpreterà (in lingua originale) romanze di Ciaikovski e di Rachmaninov, per l'anniversario dei due musicisti: rispettivamente, cento e cinquant'anni dalla scomparsa.

Nata in Ucraina, diplomatasi sotto la guida di David Badridze, già tenore stabile del Bolscioi di Mosca, la Scherbina ha vinto il primo premio al concorso di canto dell'Ente radiotelevisivo di Stato e ha fatto parte della Compagnia stabile del Teatro Nazionale d'opera di Mosca. Sarà accompagnata al pianoforte da Giannandrea Agnoletto, maestro sostituto del Regio di Torino.

A Trieste, nuovo appuntamento, domani alle 20.30 alla Sala Tripcovich (sabato alle 21 al Palasport di Udine, e domenica alle 18 nuovamente alla Sala Tripcovich) con il **Ciclo Beethoven**. Diretta da Lu Jia, l'orchestra del «Verdi» si misura con la sinfonia «Eroica», opera della definitiva rivelazione di Beethoven. Sarà preceduta dal concerto n.2 in Si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, eseguito per la prima volta da Beethoven stesso nel 1798 a Praga, sotto la direzione di Salieri. Al piano come solista Dubravka Tomsic.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Giuseppe amava le donne

Splendido Abatantuono in «Per amore solo per amore»

PER AMORE SOLO PER AMORE
Regia di Giovanni Veronesi
Interpreti: Diego Abatantuono, Penelope Cruz.

Il comico Paolo Rossi in uno dei suoi monologhi raccontava di immaginarsi Giuseppe chiedere, ogni sera, a Maria: «Allora c'è stata una luce, hai visto un angelo ma poi che cosa è successo esattamente?» A questo Giuseppe miscredente si ispira il personaggio interpretato da Diego Abatantuono nel film «Per amore solo per amore» di Giovanni Veronesi (scritto con il commediografo Ugo Chiti), tratto dal romanzo omonimo di Pasquale Festa Campanile.

La vicenda è narrata da Socrates (Alessandro Haber), testimone muto (i briganti gli tagliano la lingua) della vita di Giuseppe, falegname rivoluzionario in una Betlemme integralista. Giuseppe è contrario al matrimonio, frequenta puttane e vedove («io rispetto il decimo comandamento»), ama la vita nella sua dimensione più fisica. Poi, si innamora della giovane Maria (la splendida Penelope Cruz), giustamente ribelle agli insegnamenti di uno zio religiosamente «ultras», ma prima del matrimonio succede quel misterioso fatto che impedirà ai due di vivere la loro spensierata storia d'amore e «solo per amore» — come recita il titolo — Giuseppe accetterà una vita casta accanto a Maria. La nascita di Gesù («Io avrei preferito chiamarlo Giacobbe, come mio padre») rovinerà definitivamente la coppia e metterà in secondo piano Giuseppe che, sempre più sconsolato e incupito, morirà nel sonno dopo aver confessato a Socrates: «Però, Dio ha avuto un bel coraggio a scegliere me».

Ben diretto e fotografato, in questo ha un ruolo determinante la luce della Tunisia dove sono state effettuate le riprese, il film diverte per la sua vena vagamente apocrifa e irriverente. Ma, «Per amore solo per amore» si segnala soprattutto per l'ottimo cast e la prova (la migliore dopo «Pranzo di Natale») di Diego Abatantuono che anima il personaggio col suo spirito scanzonato.

Cristina D'Osualdo

Diego Abatantuono (Giuseppe) e Penelope Cruz (Maria) in una scena del film di Veronesi.

CINEMA / CONCORSO

«Danza macabra» di Marsi si aggiudica il Minitest

TRIESTE - La giuria del concorso cine-video «Minitest '93» organizzato dal Club Cinematografico Triestino-Capit - composta da Ugo Amodeo, Beatrice Fiorentino e Serafino Marchiò - ha assegnato il primo premio a Sergio Marsi, autore del video «Danza macabra», per «aver trattato con gusto artistico, forza espressiva, buona tecnica di ripresa e accurato montaggio, un tema di difficile approccio, sorreggendolo con una musica particolarmente adeguata».

Il secondo premio è andato a Lodovico Zabotto, autore del video «Vino casereccio», «per aver narrato con spontaneità, sicura padronanza del mezzo e sorridente poetica, un particolare episodio della realtà contadina». Al terzo posto Domenico Dapas con «L'argento della Barcolana». Segnalazione, infine, per il video «Vacanze premio» di Augusto Farinelli.

CINEMA / RASSEGNA

Imprese alpinistiche anche in regione

TRIESTE - Anche Trieste, Gorizia e Pordenone saranno città sedi della quarta edizione della rassegna internazionale di «Cinema e montagna» che, organizzato dalla Lega montagna nazionale dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp), si svolgerà anche a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Prato e Matera. La manifestazione prenderà avvio questo mese e si protrarrà fino a marzo 1994.

Verranno proposti film e documentari riguardanti varie imprese alpinistiche. Si comincerà con il 40.mo anniversario della prima salita alla vetta dell'Everest: verrà presentato il documentario «Ballooning over Everest» (In mongolfiera sopra l'Everest), regia di Leo Dickinson, cui seguirà «Everest - Sea to summit», pellicola che ha vinto il Festival di Trento quest'anno. E' l'avvincente viaggio a piedi per oltre 800 km, dall'Oceano indiano nel Golfo del Bengala fino alla vetta del monte Everest, compiuto dall'alpinista austriaco Tim MacartneySnape.

La seconda serata propone due film «Ring of fire» (L'anello di fuoco) che documenta l'attività dei vulcani della cintura di fuoco dell'Oceano Pacifico, e «Les forcats du soufre» (I forzati dello zolfo), la vita dei raccoglitori di zolfo dell'isola di Jawa con sistemi arcaici.

Ospite della terza giornata sarà, invece, la cinematografia italiana. Verranno presentati lavori di Marco Preti, cineasta, nonchè guida alpina, maestro di sci, maestro di arrampicata sportiva. Tra i suoi film in programma «Il giardino dell'Aepiornis», una spedizione avventurosogrottesca di un paleontologo e un documentarista sulle tracce di un mitico fossile vivente nei labirinti di calcare del Madagascar, «Fifa nel Pacifico» e «Uno spigolo, due facce».

Gli organizzatori rilevano che la rassegna cerca di dare risposte «alla fame d'immagini pure, diverse, originali della cinematografia di montagna- avventuraesplorazione, al di fuori del Film Festival di Trento».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993/'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa): Biglietteria aperta fino alle 21 nei giorni di spettacolo serale.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich. Domani, venerdì 5 novembre ore **20.30** (turno A), Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra op. 19 e Sinfonia n. 3 (Eroica). Solista Dubravka Tomsic; direttore Lü Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 7 novembre ore **18** (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 7 novembre ore **11** alla Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Opus 8. In programma musiche di Brahms e Schubert. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1993/'94. Prosegue la campagna abbonamenti presso Politeama Rossetti (8.30-11, 16-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Remo Girone e Victoria Zinny in «Ti-Jean e i suoi fratelli» di Derek Walcott, regia di Sylvano Bussotti. In abbonamento: spettacolo n. 2G (giallo-alternativa). Turno giovedì. Durata 2 ore. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Dalle **19.30**, Bussotti in video.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) Dal 12 al 14 novembre, «Totò, principe di Danimarca», di e con Leo de Berardinis. In abbonamento: spettacolo n. 1V (a scelta tra i cinque verdi). Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18.30**: inaugurazione mostra Carmine Calvanese. Ingresso gratuito.

ARISTON. FestFest. Dalla Mostra di Venezia '93 l'avvincente ed esilarante thriller di Woody Allen. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Misterioso omicidio a Manhattan» con Woody Allen, Diane Keaton, Alan Alda, Anjelica Huston. «Strizzando l'occhio a Hitchcock, Welles e Wilder,, ecco la cara vecchia suspense» (Corriere della Sera). **N.B.:** abbinato all'ultimo spettacolo il cortometraggio «Flusso di coscienza - Razzismo 1993» di Giorgio Pressburger.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22:** in esclusiva per Trieste: «Heimat 2 - Il matrimonio» di Edgar Reitz. Cronaca di una giovinezza negli anni '60. In lingua originale con sottotitoli. Domani: «Molto rumore per nulla».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22:** Tom Cruise in «Il socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Silvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Didietro tutto bestialmente» con Zara Whites. Donne superdotate, doppie penetrazioni, super anal, trans in un hard travolgente! V. m. 18.

MIGNON. Oggi chiuso per l'installazione degli impianti per la proiezione dei film in Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Per amore solo per amore», dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono, Stefania Sandrelli, Penelope Cruz e Alessandro Haber. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, 22: «Tom & Jerry il film». Il gatto e il topo più famosi del mondo nel loro primo lungometraggio. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sliver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone, William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V. m. 14 anni. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Dave, presidente per un giorno». Una commedia esilarante, impeccabile, spigliata, deliziosa, ironica; due ore di divertimento! Con Kevin Kline e Sigourney Weaver. Dolby stereo. Ult. giorno.

ALCIONE. Ore **17.20, 19.45, 22.** «L'età dell'innocenza» di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder. New York fine '800. Ultimo giorno. Da domani «America oggi» di R. Altman.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Il più grande successo di questa stagione cinematografica.

LUMIERE FICE. Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.10:** «Film blu» di Krzysztof Kieslowski con Juliette Binoche, Benoit Régent. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Domani: «Il fuggitivo».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I desideri bestiali di mia moglie». Cose mai viste! Anal, oral e altro ancora. V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. STAGIONE TEATRALE '93/'94: vendita degli abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12, 17-19), Utat Trieste, Appiani Gorizia, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE: domani e sabato 6 novembre ore **20.30** il Teatro Stabile di Bolzano presenta «La Locandiera» di Goldoni. Regia di Marco Bernardi con Patrizia Milani e Carlo Simoni. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 16.30, 19.15, 22: «Il socio». Con Tom Cruise.

VITTORIA. 20.45: «El mariachi» di Roberto Rodriguez.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro
richieste

COMMESSA-IMPIEGATA 23enne con esperienza bella presenza offresi. Tel. 726435 Arianna. (A61123)

DICIASSETTENNE diplomata Irfop: «addetta ai lavori d'ufficio, gestione personale» con esperienza presso la Confesercenti cerca impiego qualsiasi tipo di contratto. Tel. 040/826046. (A61220)

ESTETISTA con esperienza cerca lavoro serio, astenersi perditempo tel. 0432/733182. (B50457)

4 Impiego e lavoro
offerte

ASPIRANTI fotomodelle indossatrici, fotomodelli indossatoriselezioniamo per inserimento moda, pubblicità. Gorizia Trieste 040/395373.

AZIENDA concessionaria prodotti odontoiatri odontotecnici primarie ditte ricerca collaboratore esperto settore per province Trieste e Gorizia portafoglio clienti. Scrivere a cassetta n. 20/Z Publied 34100 Trieste.

COMMESSA max 19.enne conoscenza sloveno-croato cercasi. Rivolgersi Stylmoda, S. Nicolò 22 D.

GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale buonacultura 22-35enni. Tel. 0425/648221. (G238861)

IL BOTTEGONE ti offre direttamente a casa tua la possibilità di confezionare collane guadagnando L. 2.550 per pezzo. Telefonando 06/9701556-9701558-9702116. (G785856)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi inserimento urgente propria organizzazione. Tel. 0438/60329 o 0330/493031. (A4159)

NOTA azienda arredamenti cerca venditore mobili esperto persabato e domenica. Telefonare 040/384302.

SOCIETA' di selezione ricerca per importante azienda nazionale settore servizi e terziario avanzato: n. 1 segretaria commerciale anche 1.o impiego (patentata), titolo di studio inerente costituirà titolo preferenziale; n. 1 addetta relazioni pubbliche gestione rapporti interpersonali e comunicazione; n. 2 commesse/i max 29 anni automunite/i per attività esterna; n. 1 aiuto commessa/o anche 1.o impiego; n. 2 ambosessi neo diplomati da inserire quadri intermedi per settore commerciale. Offresi inquadramento di legge, 13.ma 14.ma, contratto a tempo indeterminato. Presentarsi giovedì 4/11/1993 presso Hotel Jolly (Ts) ore 10.30-12.30 / 14.30-16. (A4153)

SOCIETA' internazionale seleziona ambosessi inserimento urgente propria organizzazione. Tel. 0422/708637. (A4159)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A60885)

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A4130)

A.A.A.A. SGOMBRO rapidamente abitazioni cantine ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040/763841 - 947238 via Rigutti 13/1. (A4141)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A60885)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

8 Istruzione

HOBBY o professione? Parrucchieri, stilismo, taglio cucito,modellistica, oreficeria, massaggio, visagismo, corsi diurni e serali. Isap Trieste, tel. 040/636209. (A3975)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 040/306226-305343. (A4028)

RESIDENCE SOLARIS

All'interno della residenza sono disponibili appartamenti composti da: saloncino, cucina abitabile, 2 stanze da letto, bagno, disimpegno, ripostiglio e terrazza; oppure salone, cucina abitabile, 3 stanze da letto, 2 bagni, disimpegni, ripostigli, terrazze; e ancora atrio, salone, cucina abitabile, 4 stanze da letto, 3 bagni, disimpegni, ripostigli e terrazze. Sono disponibili inoltre box e posti macchina scoperti, cantine e, a completamento di alcuni appartamenti, anche dei giardini privati di varie superfici.

A partire da L. 225.000.000 (prezzi bloccati sino a fine novembre)

Per informazioni l'Impresa è a Vostra disposizione con piani planimetrici e capitolati di finitura specifici.

GENESI COSTRUZIONI

Piazza della Borsa 7 Trieste
Telefono 040/362601 r.a.

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura. Trasportoincluso 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A5154)

AUTOMOBILI Zanardo autorizzato Mercedes via del Bosco 20. tel. 040/771970 fax 365816 vendita autovetture nuove e usate permute Alfa Romeo 164 Twin Spark 75 1600, Lancia Delta HF integrale 16 v 8v Thema 16 v, Prisma 1500, Bmw 320 i, Austin Mini Mayfair, Fiat Regata 1600, Renault 21 Nevada SW R4 Supercinque GTR, Seat Ibiza 1500 GLX, Mazda MX5 Spider, Volkswagen Corrado 1800 16 Polo CL, fuoristrada Daihatsu, .Feroza, Range Rover, Suzuki 413, Mercedes 300 E 4 matic 200E 190 E 190 carburatori 200 CE250 turbo diesel, usato in garanzia. Visitateci!

HOBBY auto automobili solo per piacere P.zza della Valle 6 tel. 305280 vende prezzi promozionali rateazioni garanzia totale: BMW 520 24 valvole '90 catalitica, BMW 320 4 porte Absclimatizzatore '89, ALFA 33 17 IE catalitica '92, GOLF Menphis 16 '88, OPEL Corsa GSI '90, SIERRA 20 Twin Cam '89, Y10 '90 per amatori PORSCHE 911 24, LANCIA Flaminia Touring Cabriolet , BMW Csi visitateci. (A4139)

VENDESI Panda Young 750 perfetta anno 1989 unico proprietario tel. 412985. (A61102)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

AMMOBILIATI 50/100 mq cerchiamo per clientela referenziata non residente. FARO 040/639639. (A017)

CANALGRANDE Immobiliare cerca urgentemente ammobiliati per non residenti. 040/662277. (A4148)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. AFFITTASI centralissime anche singole stanze I piano ascensore uso ufficio 630619. (A61104)

AFFITTASI appartamento arredato a quattro studentesse non residenti. Tel. 291571. (A61223)

CMT - CIVICA affitta referenziati zona TIGOR, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4164)

FUTURA studio affitta a Gorizia appartamento panoramico signorile tel. 040/661488. (A4145)

GORIZIA affitto ammobiliato una camera soggiorno cucina telefonare ore pasti 0481/33049. (B50486)

PRIVATO affitta paraggi via Giulia appartamento 4 stanze biservizi telefono 040/361307-211027. (A60981)

SAI amministrazioni 040/639093 Castagneto soggiorno tristanze ampio terrazzo nel verde box contratto pluriennale 1.100.000. (A4140)

SAI amministrazioni 040/639093 ospedale perfettamente arredato autometano quattro comodi posti letto 120 1.200.000 non residenti. (A4140)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A.A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21690)

A. ATTIVITA' da cedere ricercare soci pagamento contanti tel. 1678-54039.

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali indusriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S52332)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste, telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91635)

CEDESI istituto di bellezza centrale. Scrivere a Cassetta n. 21/Z Publied 34100 Trieste. (A61103)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
OPERAZIONI URGENTI
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630992

CMT - PIZZARELLO. Pizzeria zona Viale vendesi attività e muri con facilitazioni di pagamento tel. 040/766676.

CMT - ROMANELLI frutta/verdura Rossetti, licenza, arredamento, locale 50 mq affitto contenuto, ottimo prezzo cedesi. Altro zona Sette fontane, lavoro per 2 persone, ottimo reddito. Tel. 040/366316.

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA
TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

FINCRAL cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7. tel. 040/671735. (A4086)

PICCOLI PRESTITI immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91635)

PRIMAVERA Immobiliare 040/311363 PULISECCO avviatissimo zona Valmaura cedesi causa malattia . (A4144)

21 Case-ville-terreni
acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina.Disponibilità massima contanti 220.000.000. FARO 040/639639. (A017)

ACQUISTASI da privato villetta semiperiferica, 4-5 stanze, servizi, conforts, giardino. Tel. 040/948211. (A4164)

CANALGRANDE Immobiliare cerca appartamenti, casette. Nessuna spesa per il proprietario. 040/662277. (A4148)

FUTURA studio cerca mansardina o monolocale con posto macchina definizione immediata tel. 040/661488. (A4145)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. CORMONS sul viale Roma posizione centralissima impresa vende lussuose ville schiera, 4 camere, doppio garage. 0432/701072. (B440)

BARCOLA mq 70 mansarda, salone, angolo cottura, camera letto, bagno, ripostigli, splendida vista sul mare, 350 milioni.Altre informazioni solo in ufficio tel. 040/632166. (A4041)

BOX E POSTI AUTO ZONA TRIBUNALE vende direttamente impresa Iva 4% tel. 040/54831. (A4106)

CASABELLA LOCCHI in elegante stabile appartamento ampia metratura, salone, cucina, due camere, stanzino, servizi separati. 230.000.000 trattabili. 040/639139/2. (A012)

CASABELLA REVOLTELLA ultimi primi ingressi su due piani consplendido giardino privato, soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi, terrazze, posti auto. Posizione incantevole. Da L. 323.000.000. 040/639139/2. (A012)

CENTRALISSIMO extralusso mq 180 vende privato: 3 camere, salone, cucina, lavanderia, 2 bagni, riscaldamento autonomo, condizionamento. Escluso agenzie, riservatezza. Telefonare dalle ore 12 0337/543656. (A4142)

CMT - CASAPROGRAMMA Strada di Fiume attico panoramicissimo soggiorno con angolo cottura, due stanze, bagno,ampie terrazze, barbeque. 040/366544. (A00)

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI PROVINCIA DI GORIZIA

SI DA' AVVISO

ai sensi dell'art. 20 della L. 55/90 che la licitazione privata del 18.6.1993, esperita con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) e art. 3 della L. 14/73, per opere murarie ed affini relative alla ristrutturazione di un complesso edilizio a GORIZIA in via Carducci n.ri 6-20 per complessivi 35 alloggi, 5 negozi e 69 autorimesse L. 908/55 F.R.I.E., è stato aggiudicato alla COS.MA Costruzioni Maltauro ing. Pietro e figli S.p.A. di Vicenza con ribasso del 7,90% su base d'asta di 5.360.000.000.

L'avviso integrale è stato spedito alla G.U. il 28 ottobre 1993 ed è disponibile presso la sede di questo Istituto.

IL PRESIDENTE
prof. Giorgio Garau

CMT - CASAPROGRAMMA centrale piano alto saloncino cucina abitabile due stanze bagno ripostiglio balcone. Ottimo prezzo 110.000.000. 040/366544.

CMT - CASAPROGRAMMA Scogietto vista aperta soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio terrazzino autometano. 040/366544. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI piazza Cornelia Romana, appartamenti 1.o ingresso, consegna giugno '94, splendide rifiniture, varie metrature, soluzioni personalizzate, presso i nostri uffici. Tel. 040/382191.

CMT - CIESSEMME 040/773755 Commerciale atrio soggiorno duestanze cucina doppi servizi 185.000.000. (A00)

CMT - CIVICA vende appartamento CENTRALE - primingresso, 3stanze, cucina, doppi servizi, ampia mansarda con terrazza,autoriscaldamento, ascensore, garage. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A4164)

CMT - CIVICA vende appartamento in palazzina zona FARO stupenda vista mare, sala, 2 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, terrazza, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4164)

CMT - CIVICA vende appartamento paraggi HERMET splendida vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4164)

CMT - GEOM. SBISA': Torrebianca 22 terzo piano ascensore restaurato 190.000.000. Visitare giovedì ore 11. (A00)

CMT - GEOM. SBISA': VILLETTE: Eremo mq 142, vista mare, ampio terreno. Visogliano indipendente mq 110, garage, 350.000.000. Servola casetta restaurare 50 mq 040/942494. (A00)

CMT - GREBLO adiacenze Baiamonti tranquillo recente 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO adiacenze D'Annunzio 4.o piano 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO Commerciale alta perfettissimo, matrimoniale salone angolo cottura bagno ripostiglio poggiolo cantina. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO Rotonda Boschetto ultimo piano nel verde soggiorno cucinotto bistanze ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO Sistiana imminente consegna appartamenti bistanze soggiorno cucina con mansarda o taverna e giardino posto macchina. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - GREBLO zona Fiera 4.o piano senza ascensore perfettocucina 2 stanze bagno ripostiglio. Tel. 040/362486. (A00)

CMT - PIZZARELLO. Severo-Tribunale soggiorno 3 stanze cucina servizi poggioli cantina riscaldamento autonomo ascensoreadatto anche studio 195.000.000 possibilità garage tel. 040/766676.

CMT - PIZZARELLO Università-Severo panoramico recente salone 2 matrimoniali stanzetta cucina bagno poggioli cantina 120 mq: 220.000.000 tel. 040/766676. (A00)

CMT - ROMANELLI paraggi Ospedale bellissima mansarda recentemente restaurata, 90 mq luminosissimi, grande zona giorno,2 stanze bagno in stabile epoca. Tel. 040/366316. (A00)

CMT - ROMANELLI Raffineria 5.o piano epoca 82 mq luminosissimo, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, wc, L. 82.000.000 da ripristinare. Tel. 040/366316. (A00)

CMT-PIZZARELLO 040/766676 XX Settembre Standa appartamento260 mq I piano adatto ufficio ristrutturato come nuovo. (A00)

DOMANELLI Immobiliare tel. 392530 vende via Udine adatto anche ufficio 141 mq lire 190.000.000. (A4147)

FARO 040/639639 CRISPI recente soggiorno due matrimoniali cucina bagno balcone 165.000.000. (A017)

FARO 040/639639 REVOLTELLA piano alto panoramico salone duecamere cucina bagno balconi termoautonomo 225.000.000. (A017)

FARO 040/639639 SAN FRANCESCO soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio cantina palazzo restaurato 145.000.000. (A017)

FARO 040/639639 VIA DEI PORTA piano alto panoramico soggiorno due camere cucina bagno balconi cantina riscaldamento ascensore 155.000.000. (A017)

GORIZIA CENTRO costruendi appartamenti 1, 2, 3, 4 camere -doppi servizi - garage cantina riscaldamento autonomo metano - finiture di qualità pagamento dilazionato. (A099)

GORIZIA-LUCINICO costruende ville bifamiliari 3, 4 camere 3servizi ampio scantinato giardino di proprietà. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicolo Castagneto perfetto soggiorno con cucinino matrimoniale servizi separati poggioloaria condizionata. (A4126)

IMPRESA vende direttamente ville a schiera zona Aurisina. Per informazioni e visite 0481/410623. (C425)

PAI via Moreri due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento 90.000.000 tel. 040/360644. (A4143)

PRIMAVERA Immobiliare 040/311363 San Giovanni CASETTA accostata 40 mq + giardino. (A4144)

PROGETTOCASA Campi Elisi soleggiatissimo soggiorno, due stanze, tinellocucinotto, bagno, terrazze. 040/368283. (A013)

PROGETTOCASA Muggia villette primingresso, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità permute. 040/368283. (A013)

PROGETTOCASA Servola recentissimo, saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazza, box. 040/368283. (A013)

TRE I 040/774881 Ospedale luminoso, ristrutturato, camera,soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, 100.000.000. (A4116)

TRE I 040/774881 Servola, recente, due camere, soggiorno, cucina, bagno, balcone, cantina, 167.000.000. (A4043)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante risolve tutti i vostri problemi: negatività, malocchi, amore in 48 ore. Tel. 040/55406. (A4137)

P&T COMPANY

ROVER 200. LA CONDIZIONE IDEALE.

10 MILIONI DI FINANZIAMENTO* IN 24 MESI SENZA INTERESSI

o a scelta

CONDIZIONI SPECIALI D'ACQUISTO A PARTIRE DA L. 18.600.000**

ROVER

ROVER VIAGGIA CON Agip

214 16V

ROVER 214 GSi, 1.400 cc., iniezione 16V, 103 CV e 180 km/h.

FINO AL 30 NOVEMBRE

Non c'è condizione migliore per scegliere un'auto, non c'è auto migliore da scegliere oggi. Potete concedervi la raffinatezza e il comfort della Rover 200, nelle motorizzazioni 1.400 e 1.600 16 V o 1.800 Turbo Diesel, scegliendo per esempio un comodo finanziamento ROVERFIN in 24 mesi senza interessi con rate mensili di L. 425.000 (spese incluse). E' un'iniziativa dei Concessionari Rover.

PROTEZIONE ACQUISTO

Possibilità di sostituzione della vettura acquistata, per qualsiasi motivo, entro 30 giorni, con un altro modello. Informatevi presso tutti i Concessionari Rover.

ROVER. UN'ALTRA CLASSE

RETE DI VENDITA E ASSISTENZA ROVER SULLE PAGINE GIALLE E PER QUALSIASI INFORMAZIONE CHIAMARE IL NUMERO VERDE 167-805050

* TAN 0,00%, TAEG 1,92%, spese istruzione pratica L. 200.000 finanziate. Salvo approvazione della soc. fin. incaricata. ** Prezzo chiavi in mano, esclusa IPA e ARIET. Maggiori informazioni e fogli analitici presso i Concessionari Rover (Legge 142/92).